

Anno Domini
1584

ROMANZO PIEVIGIANO

Cronache criminali e di vita

nella podesteria e vicariato di
Pieve S. Stefano

Autore: Augusto Agostini

Gentile Lettore,

questo nuovo studio storico su Pieve S. Stefano altro non è che la fedele trascrizione di due registri conservati presso l'Archivio Storico Comunale, ASC: il n° 104 ed il n° 107, da tempo digitalizzati. Sono ormai tre anni e mezzo che, come volontario del Centro Studi Storici e Ricerche Archeologiche di Pieve, mi impegno per valorizzare e studiare il prezioso materiale storico conservato in questo archivio, sopravvissuto a due eventi calamitosi ben noti: l'inondazione del 1855 e la distruzione della seconda guerra mondiale, sempre seguito e sotto la supervisione della Soprintendenza Archivistica per la Toscana.

E' doveroso innanzi tutto ringraziare coloro che, a vario titolo, hanno reso possibile questa ricerca:

- il Comune di Pieve S. Stefano e l'Assessore alla Cultura Luca Gradi,
- la Soprintendenza Archivistica per la Toscana,
- la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze,
- i volontari digitalizzatori, in particolare Carmen Galas e Marcello Rossi, ed inoltre Giuliano Marcuccini e Loredana Diedo,
- Mauro Cappelli per aver contribuito con la ricerca riportata nell'appendice n° 1,
- Il maestro delle elementari, Dionigi Leonessi, che non perdeva occasione per “romanzare” alla classe la storia di Pieve, insinuando in me l'interesse per la storia locale;
- Il professore di storia e filosofia del liceo, Raffaele Rizzo, recentemente scomparso, che alla domanda: - Professore, ma ... a che serve studiare la storia? - Rispondeva con aria sufficiente: - a saper leggere il giornale! - e che mi ha definitivamente convinto dell'importanza della storia.

A questi due ultimi miei insegnanti dedico questo lavoro.

Sono rimasto impressionato dai livelli di criminalità che da queste cronache rimbalzano sino ai nostri giorni: un vero e proprio “romanzo criminale”, con continui colpi di scena!

In parte ero al corrente di questa violenza (non a caso Pieve resistette ai terribili Lanzichenecchi nella Pasqua del 1527) per aver trascritto le Missive della Magistratura fiorentina degli Otto di Pratica, lo Statuto del 1385 con le successive Riformagioni sino al 1600, Statuto e Riformagioni già pubblicati, e lo Statuto della Valle Verona del 1399, ancora da pubblicare.

La fine del 1500 fu un periodo molto importante per Pieve, trattato nell'inquadramento storico che fa da premessa al nostro “Romanzo Pievigiano”, e mi prefiggo di trascrivere e pubblicare altri registri di questo periodo. Ovviamente l'inquadramento storico non vuole esaurire la storia del periodo, ma solo rendere meglio comprensibile e contestualizzare le nostre cronache pievigiane.

Mi sto inoltre dedicando alla ricerca storica del “periodo aretino di Pieve”, antecedente al 1385, anno in cui Pieve e la Valle Verona, ovvero l'Alta Valle del Tevere, passarono sotto la dominante Firenze, cercando di mettere assieme tutti i documenti di quel periodo e “dando la caccia” allo Statuto aretino di Pieve ... se, e forse mi illudo, da qualche parte, nascosto, ne esiste ancora una copia. Ogni aiuto al riguardo è ben accetto!

La pubblicazione dei documenti in parola è stata autorizzata con email prot. n° 4.771 / 4.801 del 12 maggio 2023 dall'Assessore alla Cultura del Comune di Pieve S. Stefano.

E' vietata la riproduzione anche parziale.

Buona lettura.

Pieve S. Stefano, 17 maggio 2023

Augusto Agostini

PRESENTAZIONE DEL TESTO

Se non mi avessero detto che all'archivio Comunale di Pieve S. Stefano, il lavoro dei volontari del Centro Studi non toglie soltanto la polvere dagli scaffali, ma entra tra le pagine ingiallite e fotografa con attenzione vite passate, non avrei mai partecipato a questo miracolo di vitalità descritto magistralmente da Augusto Agostini nel suo minuzioso esercizio di trascrizione di un manoscritto antico.

Quant'è appassionante leggere una sceneggiatura di un romanzo inedito del XVI secolo e sentire vibrare le parole dei dialoghi, anche se in linguaggio arcaico, tra i personaggi coinvolti in un vero giallo di altri tempi.

La realtà supera la fantasia e ci mette a disposizione la storia quotidiana di diverse famiglie che allora abitavano nel nostro stesso paese.

Altro che intelligenza artificiale, a cui si sono ribellati gli sceneggiatori di Hollywood, scioperando dal loro lavoro obsoleto. Qui c'è pane per i loro denti, c'è un mondo di storie vere a cui attingere e il nostro archivio storico comunale si affianca a quello già noto dei Diari, divenuti depositari di memorie in un unico luogo.

Ben vengano a Pieve S. Stefano i curiosi, interessati a questo genere letterario, che possono pescare a piene mani testimonianze da queste fonti preziose.

Ancora oggi abbiamo bisogno di racconti come l'Iliade, l'Odissea e la Divina Commedia per identificarci con gli eroi che combattono il male, per trovare il coraggio di fare scelte difficili, per superare il dolore.

Sentimenti comuni a tutti gli uomini che, fin da bambini con le favole, hanno voluto ascoltare. Sentire le vicende degli altri come esempi per fantasticare avventure, per arricchire il nostro vivere quotidiano, per non sentirci soli a dover affrontare il futuro. Dalla notte dei tempi ci vengono in soccorso le sofferenze, le tragedie di uomini e donne come noi, aspetti di un'umanità che lotta per la propria sopravvivenza. Se sono racconti di realtà o di fantasia non importa, tutto ci può affascinare, anche sotto una coltre di muffa, purché scuota le corde delle nostre emozioni. Una descrizione meticolosa di tempi lontani ci può accompagnare per capire meglio quali cose meravigliose possiamo vivere oggi, districandoci tra computer e videochiamate negli affanni di tutti i giorni, ma sollevandoci con spirito leggero verso orizzonti luminosi.

Presidente del Centro Studi Storici

Fioralba Errera

INQUADRAMENTO STORICO

Inquadramento generale

Il 1500 fa parte, a buon titolo, dell'Era Moderna: si sviluppò la scienza e la tecnologia irruppe nella storia condizionandola.

Lo sviluppo tecnologico fu trascinato dall'industria bellica delle armi da fuoco, dalla cantieristica navale e dallo sviluppo dell'architettura, sempre per motivi bellici.

Le armi da fuoco si perfezionarono enormemente: i cannoni divennero sempre più potenti, precisi, leggeri e gli archibugi, grazie al sistema di accensione della polvere “a ruota”, divennero sempre più affidabili ed erano catalogati in base alla lunghezza della canna. Per contro le nuove “mura all'italiana” si opposero e contrastarono l'aumentata potenza delle armi da fuoco.

La cantieristica navale si adattò all'oceano per migliorare i collegamenti con il nuovo continente, e la storica “galera o galea”, agile nave a remi azionati da condannati per gravi reati, divenne galeone, grande nave con due ponti, uno coperto ed uno scoperto, che meglio teneva le onde oceaniche; alcuni galeoni furono specializzati come navi cannoniere.

Nel 1529, appena due anni dopo l'assedio di Pieve da parte dei Lanzichenecchi (1), fu il turco Solimano il Magnifico a fare le spese di questo progresso andando a sbattere contro Vienna, difesa da nuove mura all'italiana e da ottimi cannoni ed archibugieri. Solimano, che in tale occasione fu poco magnifico, non conoscendo lo sviluppo tecnologico europeo, si prefiggeva di sottomettere il nostro continente all'Islam ma portò solo al massacro una gigantesca armata.

Ancor più impressionante fu la battaglia navale di Lepanto, avvenuta appena 13 anni prima della nostra cronaca, dove la flotta mussulmana, armata per conquistare l'Europa, molto superiore per navi ed uomini a quella cristiana, fu interamente distrutta in sole quattro ore di combattimento.

Le migliori menti iniziarono a porsi domande sul moto dei proiettili e nacque “la nuova scienza” cioè la “balistica”. Fu compreso il “principio di indipendenza dei moti simultanei” e dalla balistica nacque la cinematica, la dinamica e la meccanica razionale, tutt'oggi discipline basilari per la formazione scientifica.

Si iniziò a comprendere che la matematica non è un mero esercizio mentale ma serve per descrivere in modo quantitativo le leggi naturali. Iniziò a circolare il concetto di “lume della ragione” che troverà nel “metodo induttivo sperimentale” di Galileo il suo apice e punto di forza.

Nonius, al secolo Pedro Nunes, ideò lo strumento per migliorare la lettura delle scale graduate che da lui prese il nome, e la misura delle distanze divenne molto più accurata sia per la realizzazione di carte geografiche che per valutare l'alzo da dare ai cannoni in fase di puntamento.

Parlare poi di Keplero, Copernico e di Galileo è persino superfluo in questo breve capitolo.

Anche la medicina si sviluppò: all'inizio del secolo il “medico fisco”, uscito dalle università, doveva addirittura giurare di non “incidere le carni”, pratica ritenuta disdicevole, lasciando questa attività al cerusico, in genere macellai e barbieri. Tuttavia medici di più larghe vedute si resero conto che certe patologie si curano solo incidendo le carni ed alla fine del secolo il “medico cerusico” affiancò il medico fisico. Si svilupparono gli studi di anatomia sul modello iniziato da Leonardo che aveva anche intuito il “principio di azione e reazione” studiando il volo degli uccelli: “tanta è la forza con la quale l'ala batte l'aria inverso il basso quanta è la spinta ch'essa ne riceve inverso l'alto”

(1) si veda “La Pasqua dei Lanzichenecchi” del sottoscritto Autore

Nella seconda metà del 1500 una forte inversione termica produsse inverni rigidissimi e prolungati in tutta Europa: molti raccolti andarono persi; la fame e la sottoalimentazione favorirono il diffondersi di malattie infettive e la mortalità, soprattutto infantile, fu una terribile piaga. Molte donne ne fecero le spese: cercarono di curare usando farmaci derivati da erbe e funghi, ma ovviamente inadeguati. Vennero così accusate di orribili infanticidi ed omicidi e processate per stregoneria. Nei 100 anni a cavallo del 1600 si contano in Europa oltre 30.000 processi a presunte streghe.

Si svilupparono i commerci e gli spostamenti per motivi economici delle persone. Le idee si diffusero oltrepassando i labili confini tra gli stati. Anche il brigantaggio approfittò di questi spostamenti per assicurarsi l'impunità.

Nel 1545 iniziò il Concilio di Trento: lungo e tormentato affrontò una mole enorme di tematiche tra cui il rapporto con la riforma protestante, che aveva scatenato le guerre di religione a nord delle Alpi, ed il problema della “conoscenza”, con il lume della ragione che iniziò a scalfire la “scolastica” ed il “metodo deduttivo” di Aristotele. Il Concilio si concluse a Bologna nel 1563.

Dopo pochi anni, nel 1573, si svolse il Concilio, o meglio Sinodo, di Firenze dove i vescovi toscani ribadirono l'importanza del culto dei santi e della Madonna.

In Toscana

Nacque il Granducato di Toscana: ufficialmente nel 1569 con il riconoscimento del papa, e pochi anni dopo anche dell'imperatore tedesco, ancora formalmente Imperatore del Sacro Romano Impero, ma operante in pratica sino dalla battaglia di Scannagallo in Val di Chiana del 1554 con la quale Firenze sottomise definitivamente Siena.

Cosimo I fu il primo granduca; gli successe nel 1574 Francesco I che regnò sino al 1587, anno in cui successe Ferdinando I.

Si concluse il periodo della “città-stato” e, per la prima volta dopo la caduta dell'impero romano, furono separate le funzioni del Comune da quelle dello Stato: fu, per noi toscani, una rivoluzione politica e culturale notevole che richiese tempo ed impegno.

Il nuovo “stato regionale”, il cui supremo governo era concentrato nelle mani di S.A.S. il Granduca, monarca assoluto, iniziò a legiferare uniformando le leggi su tutto il territorio granducale, togliendo competenze ai comuni soprattutto in materia penale ed in parte amministrativa.

Le bande militari, banda di cui ogni podesteria era dotata per una riforma di Macchiavelli dei primi del 1500, andarono a costituire la “milizia ducale”: un buon esercito semiprofessionista di popolo che contò circa 45.000 uomini a cui si aggiungevano circa 15.000 professionisti stipendiati.

Il Granducato si dotò anche di una marina militare, una venticinquina di vascelli comandati dai “Cavalieri di Santo Stefano”, piccola ma molto efficiente che partecipò con onore a molte battaglie contro i pirati barbareschi, ovvero berberi, tenendoli lontano dalle coste toscane. Questo ordine cavalleresco ebbe anche il merito di amalgamare la nobiltà toscana divisa da storici scontri e rivalità.

La banda militare era comandata ed addestrata da un capitano, aveva un cancelliere per la contabilità e l' “auditore delle bande”, vera e propria autorità e giudice, gestiva ed organizzava le bande stesse. I militari delle bande, ovvero i “descritti”, erano semiprofessionisti volontari che nella vita facevano i loro mestieri ma si dovevano addestrare periodicamente all'uso delle armi sotto la direzione del capitano; godevano di vari privilegi tra cui quello di portare armi, cosa assolutamente vietata per i “non descritti”; dovevano essere processati a parte e, se usavano le armi di cui erano dotati per commettere crimini, erano duramente condannati; potevano però usare le armi per difendere il proprio onore. L'Auditore doveva partecipare al processo e la sentenza era emessa congiuntamente dal giudice naturale assieme all'auditore.

Così il Vicario, magistrato giudicante ed inquirente, doveva tenere due registri per i processi penali: il “registro di querele e denunce per i descritti” e il “registro di querele e denunce per i non descritti”.

In seguito ad una riforma di Cosimo I rimase ai podestà il ruolo di giudice nel civile e nel penale minore, mentre la giustizia penale per i reati più gravi divenne competenza esclusiva dei vicari.

Nonostante la Toscana fosse stata riunita in un unico stato rimasero in funzione le antiche dogane come dogane interne che tassavano gli spostamenti di merci, animali e persone dentro il Granducato poiché garantivano un buon gettito fiscale allo stato.

Gli inizi del Granducato furono tutt'altro che facili. Una fortissima crisi economica produsse miseria e malcontento, in aggiunta ai problemi generali di cui si è accennato nel paragrafo precedente.

I motivi di tale crisi vanno ricercati nella non buona organizzazione del nuovo stato, nella diffusa corruzione, nella forte tassazione che però garantì una buona finanza pubblica, mentre altri stati europei erano in forte dissesto finanziario e la Spagna addirittura dichiarò il fallimento.

Le buone entrate fiscali, per contro, consentirono l'esecuzione di numerosi lavori pubblici, tra cui la costruzione del porto di Livorno in sostituzione di quello di Pisa, ormai inagibile per l'interramento, arricchendo il Granducato.

La depressione economica colpì molto più i grossi centri come Arezzo, Pisa e Siena, mentre i piccoli centri ne rimasero immuni ed anzi divennero benestanti. Così alcuni storici vedono in questa forma di depressione economica una strategia dei granduchi per impedire alle città principali di ribellarsi.

Furono inoltre costruite numerose fortezze tra cui quella di Sansepolcro, della Terra del Sole e del Sasso di Simone. Quest'ultima, iniziata nel 1565, durò poco a causa dell'inversione climatica: inverni rigidissimi e nevicate notevoli la resero inagibile; fu abbandonata e andò in rovina dopo alcuni decenni dalla costruzione.

Anche Pieve partecipò alla costruzione della fortezza di Sansepolcro e del Sasso con uomini e denari.

Pieve S. Stefano

Nel suo piccolo anche la “terra”, ovvero castello, della Pieve, con la sua podesteria, partecipò agli eventi sopra sinteticamente descritti.

Dal 1490 Pieve S. Stefano era un vicariato, mentre prima era una podesteria nel vicariato di Anghiari.

Il Vicariato di Pieve S. Stefano era composto dalle podesterie di Pieve, Verghereto, Badia Tedalda, di Caprese e Chiusi, riunite in un'unica podesteria nel 1428, e di Sestino.

Nel 1562 la podesteria di Pieve contava 1099 famiglie con 4138 abitanti.

Il “magnifico signor vicario” risiedeva nell'attuale Palazzo Pretorio. Ricopriva varie funzioni, era magistrato inquirente e giudicante e fungeva anche da podestà della Podesteria di Pieve.

Il tribunale era ubicato al piano terra, dove ora sono presenti i locali della Filarmonica. Il vicario portava con sé “la famiglia” composta da due notai, un cavaliere, che praticamente era diventato un altro notaio, e sei birroari, o in breve birri, fanti o garzoni e veri e propri poliziotti. Completava la “corte del vicario” un cavallaro ed il messo pubblico che erano dei pievigiani con il compito di notificare gli atti giudiziari.

Pieve aveva due tipologie di carceri: quelle terribili, le segrete con la “sala dei tormenti”, poste sempre nel palazzo pretorio, disposte su due livelli sotto l'attuale piano strada, ambienti rimasti interrati dopo l'inondazione del 1855, e le carceri pietose “carceri della fonte” sul retro della fonte pubblica che si trovava davanti al Palazzo Comunale, dove ora è l'ufficio della Polizia Municipale.

Nella podesteria di Pieve, che copriva con buona precisione l'attuale territorio comunale, erano compresi il comune di Pieve e diversi altri comunelli indipendenti, oggi frazioni e località del comune. I comuni e comunelli erano rappresentati dal "Sindico" ed amministrati da un Consiglio. Inoltre ciascun comune o comunello aveva un proprio "Sindico dei Mallefici" che aveva il compito di denunciare tutti i reati alla corte del vicario, comessi nel proprio comune, un vero e proprio Pubblico Ministero odierno. In alcuni comunelli il sindaco ed il sindaco dei mallefici erano riuniti in un'unica persona. Il Sindaco doveva inoltre controllare che non venissero tagliate piante nelle zone di cresta montane, per legge granducatale, sotto pena di forti sanzioni per il comune.

Con la costruzione della "Fortezza del Sasso" comandata da un "Capitano di Giustizia" la podesteria di Sestino fu distaccata dal Vicariato di Pieve ed associata al Capitanato del Sasso. Altri due capitanati attorniavano il Vicariato di Pieve: quello di Sansepolcro e quello di Bagno. Il "capitano di giustizia" assorbiva in sé il ruolo di comandante di una importante guarnigione di confine e di giudice. Alcuni registri del Capitano del Sasso sono conservati nell'Archivio Storico Comunale di Pieve.

Le condizioni economiche di Pieve erano buone ed il territorio non soffrì la crisi economica in cui era caduto il neonato Granducato, anzi Pieve trasse dalla nuova situazione politico-amministrativa notevoli benefici. La transumanza verso la Maremma divenne metodo di allevamento strutturale ed alcune famiglie pievigiane si arricchirono, prima fra tutte i Collacchioni che diventarono i più grandi latifondisti del Granducato, con vaste proprietà in tutta la costa, dalla Maremma sino a Pisa.

Notevole era l'allevamento del bestiame, soprattutto delle pecore, e l'agricoltura era fiorente. Abbondanti ed ottime erano le produzioni di lana, formaggi e cereali. Il guado dell'Alto Tevere era il più pregiato d'Europa.

Il comunello di Roti dovette prendere drastiche misure per contenere l'immigrazione che stravolgeva il tessuto sociale e politico e per limitare il numero eccessivo di bestie, sia grosse che minute, mediante tassazione, vietando la costruzione di nuove case e la formazione di nuovi "ranchi", ovvero di cantieri che trasformavano il bosco in prato e terreno aratoio.

Completavano il quadro economico un artigianato molto sviluppato e le attività ricettive, essendo Pieve frequentato luogo di transito lungo la Penisola.

Già nel 1392 a Pieve si contavano ben 40 botteghe di calzolari che esportavano anche nei vicini stati di Urbino e della Chiesa, ed il "catasto del 1427" ci informa sulla presenza di fabbri, anche riuniti in compagnia, di barbieri, muratori, falegnami, di gualchiere, di "molendini" ecc.

I pievigiani non disdegnavano di andare a fare i mercenari, attività molto ben remunerata. Per fare ciò era necessaria l'autorizzazione del capitano della banda e dell'auditore. Alcuni processi a carico di "descritti" che non avevano chiesto la necessaria autorizzazione ad arruolarsi in bande di "capitani di ventura" si ritrovano nei registri dell'A.S.C.

Notevole doveva essere l'allevamento del cavallo testimoniato da una "mostra" al vicario Pietro del fu Giovanni de Martelli, (registro 56 – c. 1 v)

< A dì 28 d'agosto . 69 . giorno di Santo Augustino

Fabio Benamati cavalleggieri della Pieve a Santo Stefano ha notificato / alla Corte et mostro al presente Signor Vicario un poledro il qual tiene ap - / presso di sé dalli infrascritti contrasegni, cioè castagnuolo scuro / balzano da quattro , sfacciato et occhi g(i)allini >

[anche oggi vige il detto "balzano da tre, cavallo da re". Balzano (con piede a pelo bianco) da quattro (piedi) doveva avere un valore enorme]

Agli inizi del secolo Pieve vantava una buona squadra di balestrieri a cavallo, soldati sceltissimi e molto apprezzati; il capitano Brizio comandava uno squadrone di cento cavalleggieri, ed anche nel 1621 la banda di Pieve aveva un buon reparto di cavalleria leggera (registro 220 – c. 483r)

< Molto magnifico Signor Procuratore Osservandissimo

Piacerà a V. S. far fare comandamento alle lance di costì che il dì 12 giugno prossimo si trovino nel Borgo con arme e cavalli per dar mostra e ricevere pagamento detto giorno né manchino di strato a puntali [...] - Da Castiglia li 30 di maggio 1621 >

A Pieve era ubicata una importante dogana interna che riscuoteva tutte le tasse sul bestiame sia del Vicariato che dei tre Capitanati circostanti e dove si acquistavano i diritti per il transito delle greggi verso la Maremma, lungo percorsi ben definiti e con precise regole. Tale dogana era ubicata a lato della attuale Piazza Ponte Vecchio, dove oggi è presente la “casa dell'acqua”.

Il benessere portava ad eccessi: furono fatte “riformazioni” per limitare il lusso nell'abbigliamento, soprattutto femminile, e nelle cerimonie funebri.

Da un punto di vista culturale Pieve S. Stefano fu ben presente sulla scena nazionale e mondiale.

L'arciprete **Rodolfo Cuper** scrisse l'importante trattato teologico “Tractatus de Sacrosanta Universalis Ecclesia, eiusque sacramentis principatu” (1); pubblicato nel 1588, si diffuse in tutto il mondo cristiano nella prima metà del 1600, nel quale l'arciprete affrontò i temi dibattuti nel Concilio di Trento mediando le conoscenze delle Sacre Scritture con “il lume della ragione”. A questo arciprete si deve la costruzione, terminata nel 1598, del santuario ed il culto della Madonna dei Lumi che è diventata la vera protettrice di Pieve, oltre a Santo Stefano, con questa dedica significativa al di là della tradizionale leggenda.

Jacopo Tronconi, medico di casa Medici, in particolare di Caterina, e docente universitario, pubblicò due trattati di medicina: “De Peste et Pestilenti Morbo” nel 1577, con l'intento di ridurre gli effetti dei contagi e la mortalità per malattie infettive, e “De Custodienda Puerorum sanitate ...” nel 1593, trattato di puericoltura per ridurre la piaga della mortalità infantile. (1)

Padre **Giacomo Tavanti** (1527 – 1607), Generale dell'Ordine dei Servi di Maria, fu cardinale, ricoprì importanti incarichi nella Chiesa, scrisse una notevole mole di saggi, intrattenendo rapporti epistolari con l'intera Europa, personaggio ed opere ad oggi tutte da studiare e valorizzare.

Pietro di Silvestro Ferrandi da Pieve S. Stefano, fu costruttore di organi e nella seconda metà del secolo, ricevette vari incarichi in provincia di Arezzo. Già alla fine del 1400 il Comune di Pieve pagava un maestro d'organo per suonare questo strumento e per la scuola di musica e di canto.

Nonostante questi esempi degni dell'Era Moderna, anche a Pieve le superstizioni medievali fecero la loro vittima con il processo nel 1604 alla “strega” Lucrezia, detta Maiola, di Valsavignone accusata di orribili crimini ed infanticidi (reg. n° 165 al tempo del vicario Baccio di Manente Buondelmonti in carica dal 15/05/ 1603 al 14/05/1604). Molte pagine su di lei si trovano in internet, ad esempio: <https://ereticopedia.wikidot.com/maria-lucrezia-verzata>

La violenza era quotidiana e la nostra cronaca la descrive in pieno. I clan familiari spadroneggiavano e le vendette trasversali sui parenti, spesso ignari di certe faide, divennero una piaga sociale. Alcune riformazioni cercarono di prendere provvedimenti, ma inutilmente, sin tanto che la Magistratura degli Approvatori Fiorentini impose < Si applichino le pene del sangue >.

Dal 1385 molte cose erano cambiate: le rigide misure per la sicurezza interna del Castello della Pieve, come il coprifuoco notturno ed i controlli alle porte, si erano allentate, merito della sicurezza offerta dal Granducato.

Il cittadino, che nel 1385 era poliziotto di base, aveva il dovere e l'interesse a denunciare “il danno dato” poiché era il Comune ad emendare il danno se il “dannificatore” non veniva catturato, per poi imporre una “colletta” e recuperare le somme pagate. Alla fine del 1500 le funzioni di polizia erano affidate ai birri del vicario ed al Bargello di Campagna ed il cittadino divenne omertoso, preoccupato di non inimicarsi qualche potente e violenta famiglia.

(1) liberamente scaricabili da internet, pubblicati su Google Libri

L'Ospedale ed Ospitale di Santa Margherita, istituzione laica supervisionata dal Consiglio Generale di Pieve, garantiva cure mediche a tutti ed un giaciglio ed un pasto caldo ai poveri che ne facevano richiesta. Era ubicato lungo l'attuale Via Madonna dei Lumi, vicino a Piazza Ponte Vecchio.

Un “medico fisico” pagato dalla Podesteria di Pieve, almeno sin dai primi del 1500, garantiva cure mediche gratuite agli abitanti della podesteria.

I medici, sia fisici che cerusici, avevano l'obbligo, per legge granducale, di fare rapporto alla Corte del Vicario sulle cure prestate per ferite, in modo da evidenziare eventuali reati contro cui procedere ex officio.

Sin dalla metà del 1400 almeno era presente in Pieve una scuola di base col maestro pagato dal comune.

Il “mercato” rappresentava un momento fondamentale per la comunità, era disciplinato dallo Statuto del 1385 con successive riformazioni e si svolgeva appunto di mercoledì. In questo giorno era vietato vendere al di fuori del mercato che si teneva dentro le mura del castello, ovvero “terra”, e, per quanto riguarda gli animali, nel “mercatale” esterno, ubicato a nord di Porta Fiorentina, dove oggi c'è l'edificio scolastico.

Sappiamo da vari documenti che il mercato era tumultuoso e lasciava piazze e strade in condizioni disastrose, con la necessità di riparare anche il lastricato. Il suono dal campanone civico dava inizio al mercato e da quel momento potevano cominciare le vendite. Tutto ciò che era venduto doveva essere obbligatoriamente pesato e misurato con gli “strumenti” del Comune di Pieve, con pagamento di una gabella, una sorta di IVA: ciò garantiva la regolarità dei pesi e delle misure ma al tempo stesso anche un introito al Comune.

I pesi e misure del Comune erano dati in gestione mediante una gara pubblica, ovvero messi al pubblico incanto, una volta all'anno e chi offriva di più si aggiudicava il ruolo di “gabelliere dei pesi e misure” e tutto l'introito era di sua spettanza; pertanto doveva controllare che tutti pagassero la gabella, mentre il Comune, riscossa l'offerta del pubblico incanto, si disinteressava dell'applicazione della gabella stessa.

Alcune note e date che servono per capire meglio le nostre “cronache”:

- 1500 – fu eretto l'Oratorio di Santa Maria in Prataria con accanto la preesistente cappella di San Sebastiano e San Rocco, oggi cimitero di Pieve,
- 1504 - fu costruito il pozzo in piazza, tutt'oggi esistente, anche se ha perso la sovrastruttura;
- 1510 - fu realizzata la “Samaritana al Pozzo”, terracotta robbiana che inizialmente abbelliva la fonte pubblica davanti al Palazzo Pretorio, coperta da lastre di piombo nel 1526, oggi posta nella Sala del Consiglio,
- 1559 – diventa arciprete Rodolfo Cuper. I Cuper, grande famiglia di Pieve, furono notai e medici. Un Cuper abitante nei Paessi Bassi, ma dal patronimico probabilmente proveniente da Pieve, fu cantante nel coro imperiale tedesco. Altri Cuper, scrittori e notai, provenienti da Pieve, si ritrovano in Romagna e Toscana.

Dal 1550 varie “Riformazioni” allo Statuto di Pieve del 1385 furono cassate dagli Approvatori Fiorentini con la motivazione < in tal materia dispone la legge di S.A.S. (sua altezza serenissima) > e dal 1562 nessuna nuova riformazione fu prodotta dagli Statutari di Pieve. Nel 1602 fu riordinato e tradotto in italiano dal latino il secondo libro dello Statuto di Pieve, ovvero il codice civile e di procedura civile. Ormai l'Italiano non era più considerato “volgare” e, di lì a pochi anni, l'Accademia della Crusca pubblicherà il primo Vocabolario della Lingua Italiana.

Di fatto il primo libro dello Statuto, contenente il diritto amministrativo, ed il terzo libro, il codice penale e di procedura penale, erano ampiamente superati dalle leggi emanate dagli Organi Granducali per conto di S.A.S.

Nelle nostra cronaca sono presenti vari cognomi di famiglie importanti per Pieve anche nei secoli successivi:

Resi, Cuper, Barbacciani, Bocci (i Bocci nel 1586 aprirono un importante emporio in Pieve e donarono l'altare ligneo in sinistra alla Madonna dei Lumi), Pecorai, Marcelli, Zabagli, Corazzini, Dovizi (il celebre e potente cardinale Bernardo Dovizi (1470 – 1520), detto “Il Bibbiena”, secondo Padre Ugolino Vagnuzzi in “Montalone, ieri – oggi” sarebbe nato a Montalone, frazione di Pieve S. Stefano), Evangelisti, Corboli, Cambi ecc.

Glossario e note varie

Bargello = polizia (termine di origine longobarda).

Dobre = termine dialettale per indicare le “doppie”, monete d'oro del valore di due scudi. Le monete valevano per il metallo, oro, argento o rame, di cui erano composte. Circolavano monete coniate da vari stati e conoscere il rapporto di valore tra esse non era facile: l'Arte del Cambio era infatti tra le sette arti maggiori fiorentine.

Galiossi = grossi birilli per il gioco delle bocce, simile al biliardo ma a terra e con dimensioni maggiori.

Modo di contare le ore: le 24 ore di una giornata erano suddivise convenzionalmente in 12 ore di giorno, dalle attuali ore 6 alle 18, e 12 ore di notte completavano il ciclo, sia d'estate che d'inverno. Così ad esempio le 2 di notte corrispondevano alle attuali ore 20.

Capodanno fiorentino ---> cadeva il 25 marzo, festa dell'Annunciazione

Ritta e manca = destra e sinistra



Palazzo Pretorio con la “fonte della Samaritana”. Modello ligneo ricostruito su base documentaria dal Sig. Paolo Cascianini

La trama in sintesi

Sforzo di Meo di Sintigliano viene ucciso con una archibugiata in piena notte, in casa sua, da una banda comandata da Antonio Corgnolini da Barchi, allora Stato d'Urbino, aitante e baldo giovanotto di professione mercenario, che si fa chiamare “signor conte”, ma che conte non è!

Corgnolini con la sua banda commette vari reati, furti, tra cui quello delle lamiere di piombo che coprivano la “fonte della Samaritana”, ed estorsioni. Sarà catturato dal Moretto, luogotenente del bargello di campagna, incarcerato e torturato con vari “tormenti” dal vicario per farlo parlare.

Fanno parte di questa banda: Vincenzo del Fiorenza Prezziani dalla Pieve, Renzo di Bartolomeo Rinaldi di detto luogo, Simone di Capparino da Collelungo, abitante a Pratieghi, Orazio di Nanni da Sintigliano, Livio de' Conti dal Piobbico dello stato d'Urbino ed altri sconosciuti che si mascheravano con barbe posticce.

Antonio Corgnolini quando si trova a Pieve soggiorna dal notaio Ser Agnolo Barbacciani, possidente, che scatena una rissa in piena piazza a Pieve, ma sarà poi ammazzato sulla strada per Cerbaiolo: pur colpito da una archibugiata scappa ma, raggiunto, sarà finito a pugnalate e gettato nel fosso che tutt'oggi si dice “Fosso dell'Omicidio”. Il titolo di “Ser” era attribuito ai notai.

Vincenzo del Fiorenza con Renzo Rinaldi ed un certo Malatesta, forestiero, subisce un'imboscata nell'Alpe di Stianta mentre si trova con pecorai maremmani, lavoratori del Sig. Muzio Mattei, ricco possidente romano, ma riuscì a scappare; rimase ucciso Malatesta. L'imboscata è tesa da un'altra banda di gente della Rocca Cignata, uomini di Cesarone, ricco pievigiano. Pochi giorni dopo Vincenzo, assieme ad altri, cadde in un secondo agguato sul ponte di Formole, fu gambizzato e poi catturato dai birri del vicario.

Renzo Rinaldi torna a Pieve con quattro compagni sconosciuti e va nella sua ex osteria fuor della “porta di sopra”, che aveva da un anno venduto a Tofanello. Scoperto dai birri del bargello scappa attraverso tetti, orti e, su per il Tevere verso il Colledestro, con una fuga rocambolesca riesce a far perdere le sue tracce, sotto gli occhi di molti pievigiani che assistono alla scena increduli e preoccupati per quello che sta accadendo a Pieve.

Orazio di Nanni viene trovato ucciso in circostanze misteriose nell'Alpe di Poggioli, trafitto da varie pugnalate.

La banda di Sandro e Girolamo Resi di Pieve, fratelli, con altri quattro sconosciuti uccidono ad archibugiate due persone: Aniballe di Valsavignone ed un cittadino di Mercato Saraceno, in pieno paese, vicino all'Arco di Tasano, allora chiamato “Porta di Tansano”.

Il prete di Valsavignone, Don Michele Corazzini, viene ucciso subito dopo aver detto la messa di domenica mattina e contemporaneamente viene sterminata l'intera famiglia di Giovanni Severi di Valsavignone. Autore del pluriomicidio è il clan valsavignonese del bandito Pietro del Peccia.

Una banda di sconosciuti depreda i beni di Ser Bernardino Corazzini mentre alcuni vetturini li stanno portando da Valsavignone a Pieve a dorso di mulo. Il fatto avviene sul greto del Tevere, territorio del comunello di Bulciano. Evidentemente per i Corazzini l'aria di Valsavignone era diventata pesante!

Un altro pievigiano, Ser Alfonso Corboli, viene ucciso a Citerna, allora Stato Pontificio, dove aveva interessi e dove aveva preso moglie. L'omicidio è commissionato da donna Rachele, il cui fratello Galeazzo abita a Citerna, e da suo marito Girolamo Tarpa della Pieve.

Fanno da sfondo: risse a Montalone, all'uscita della messa, con tentato omicidio, figure misteriose di preti, più o meno coinvolti in affari poco chiari, donne sanguigne, pecorai maremmani, accapigliamenti, scazzottate, bande di mercenari di passaggio che banchettano a Castelnuovo durante la festa del Corpusdomini, con il pranzo che i fedeli avevano imbandito per i cinque preti officianti, rimasti a stomaco vuoto!

Ed il “magnifico signor vicario”, mestiere davvero poco invidiabile il suo! deve capire quello che sta accadendo nel vicariato di Pieve, oltre a vari reati minori e a fattacci di sangue commessi nelle altre podesterie sotto la sua giurisdizione e la storia continua

Note e convenzioni

Le vicende del nostro “romanzo” iniziano al tempo del vicario Bartolomeo di Baldo Fioravanti, definito “vicario antecessore”, in carica dal 24/10/1583 al 14/05/1584, con l'omicidio di Sforzo di Meo a Sintigliano e la trascrizione del registro n° 104; proseguono al tempo del vicario Baldinaccio di Francesco Martellini, definito “vicario novello”, in carica dal 15/05/1584 al 14/11/1584, con la trascrizione del registro n° 107.

Il registro n° 104 è un frammento che contiene interamente ed in ordine cronologico le vicende di Antonio Corgnolini da Barchi, ricopiate dal registro n° 103 dove sono frammiste ad altre vicende penali e processi. Furono evidentemente copiate in ordine da uno dei notai del vicario per qualche scopo preciso, ad esempio per essere inviate ad una magistratura fiorentina.

Infatti era prassi registrare le vicende processuali presso la corte del vicario in ordine cronologico, giorno per giorno, ora per ora, collegando con note a bordo pagina quelle che riguardavano lo stesso processo o lo stesso reato penale.

Il numero dei registri è riferito alla nuova catalogazione che ormai ha sostituito quella vecchia, frutto di un maldestro tentativo di catalogazione intorno al 1980.

I due registri sono stati da tempo digitalizzati.

Le pagine dei documenti sono separate da una linea orizzontale continua e recano:

- in alto a sinistra il n° del registro – n° progressivo della foto della pagina
- in alto a destra il n° della carta come risulta dal registro, recto e verso.

Tra **parentesi quadre e tonde** sono contenute indicazioni fuori testo o parole cancellate e/o, per errore nel testo, ripetute due volte.

Con i simboli < ... > si indicano parti di testo aggiunte dal notaio a margine della pagina

Con i simboli ^ ... ^ si indicano parti di testo aggiunte dal notaio nell'interlinea

Con il simbolo ^ si indicano lettere terminali elevate a potenza

Con il simbolo / si indicano le separazioni di riga delle note scritte a margine

Adì 31 di maro 1584

[a lato] jnquisitione al capitolo n° 4 a carta 3 , 7 / referto del / sindaco

Compare personalmente jn corte etc.

Piero di Cammillo sindaco di Sintigliano et disse essere venuto a riferire alla Corte come stanotte è stato morto jn casa sua Sforzo di Meo di Niccolò di detto luogo di una archibusata si come li ha detto monna Maddalena moglie di detto Sforzo defunto et per hora non potere dire altro

Domandato “chi sieno stati quelli o quello che l'habbia morto”

Risponde “io non vi posso dire altro perché sono venuto via jn furia et jn fretta et ritornerò jn lassù et farò il debito mio”

Il quale signor vicario sedendo et udito quanto di sopra commese a me notario infrascritto che subito mi transferisca jn detto luogo a vedere et visitare il detto morto et fare altre cose sopra ciò necessarie et questo jn ogni miglior modo etc.

[a lato] visita del / morto

Incontinenti io Loreno Giovagnoli notaio infrascritto mi transferì jn fretta con la famiglia et arrivato jn luogo detto a Sintigliano et nella casa di Sforzo di Meo defunto casa sola et lontano alle altre circa uno mezzo

104-0002

miglio trovai jn detta casa il corpo di detto Sforzo defunto et quello diligentemente guardato trovai che haveva havuto una archibusata nel braccio manco che passava da banda da canto di sopra et entrava nello interiore del corpo senza passare in nissuno luogo quale archibusata fu tirata di fuori del uscio di detta casa et passatolo da banda quale colpì come di sopra il detto Sforzo

A di detto

Compare personalmente etc.

monna Maddalena moglie di detto Sforzo al quale datoli il giuramento jn forma etc.

et Domandata “come sia seguito il detto homicidio”

Risponde “Signore è passato jn questo modo che poteva essere mezzanotte che arrivò da 3 o quattro (huomini) a l'uscio di casa gominciando a bussare et dando de calci jn detto uscio dicendo “apri qua beccaccio” alhora io mi levai dicendo “chi è là” al che risposero “apri qua”

et jn quel mentre dicendo “chi siate voi” et loro di -
cevano “apri tu vedrai chi è” et io mi messi a
accendere il lume et il mio marito jn questo mentre
si levò et venne a l'uscio et quando fu al
rocchetto a l'uscio sparorno una archibusata et lo

104-0003

333

colsero come vedete et lui disse “Gesù sono morto”
et subito cascò giù et morì et questo è quanto vi
posso dire”
Domandata “chi erano quelli” Risponde “io non li conobbi”
Domandata “che parlare havevono” Risponde “al parlare mi
pareva che havessero il medesimo che noi”
Domandata “chi presumete siamo stati quelli tali scele -
rati che habbino commesso detto homicidio”
Risponde “Signore io non ve lo so dire”
Domandata “se entrarono jn casa” Risponde “Signor no subito che
hebbero tirata la detta archibusata non si sentirno
mai più”
Domandata “se sa che il suo marito avesse inimicitia con
nissuno “ Risponde “Signore il mio marito non have -
va nemicitie ch'io sapessi”
Domandata “se fcerò forza di entrare drento” Risponde “Signor si
ma subito che sentirno che il mi' marito disse “o
Gesù io sono morto” non si sentirno più”
Domandata “se detti tali chiesero da bere e da mangiare”
Risponde “Signor no”
Domandata “se pensa che sieno stati banditi o pure persone
del paese che habbino fatto tal cosa”

104-0004

Risponde “io jn quanto a me non vi posso dire cosa alcuna
perché le cose che seguiscono a questo modo di notte
non si può cognoscere come se fossero venute di di”
Monita etc disse “o signore , Dio volessi ch'io lo sapessi che
harei più desiderio di voi che fossero gastigati
ma di quello che non so non posso dire nulla”

Adi detto

Compare personalmente etc
Antonio di Meo da Sintigliano fratello di detto Sforzo
defunto al quae datoli il giuramento jn forma etc.
et Domandato “se sa chi sieno stati quelli che habbino morto
Sforzo suo fratello”
Risponde “Signore io non lo so che stò discosto più di uno tiro di ar -
chibusata et se non veniva uno mio nepotino a dirmelo
non sapevo niente”

Domandato “se sa che detto Sforzo suo fratello havessi inimicitia con nissuno” Risponde “Signor no”

Domandato “chi si presumeva che sia stato” Risponde “io jn quanto a me non so nulla”

Domandato “chi si immagina che sieno stati questi tali che habbino fatto tale eccesso”

104-0005

334

Risponde “io per me non vi so dire cosa alcuna et questa mi pare una gran cosa”

Monito a volere dire se sa chi sieno stati questi tali che habbino morto il detto suo fratello accioché la iustitia habbia suo luogho perché non è possibile non sappia chi sieno stati et perciò lo dica

Risponde “Dio volessi ch'io lo sapessi che l'harei più caro di voi perché il mio fratello è stato assassinato a torto senza causa nissuna”

Adi detto

Compare personalmente etc.

Marsilio di Batista da Sintigliano testimone ex officio et per informatione della corte et con suo giuramento

Domandato “se sa chi habbi morto il detto Sforzo” Risponde “Signor no”

Domandato “chi si dice che sia stato” Risponde “io per me di questo non ve ne posso dire nulla perché il caso è stato di notte come dicono considerate come si può sa - pere”

Domandato “se sa che havessi inimicitia con nissuno”

Risponde “io per me non so che havessi inimicitia”

Domandato “chi si presume sia stato” Risponde “e non si dice cosa alcuna”

104-0006

Monito etc disse “io per me non vi so dire di questo fatto niente che sto discosto a questa casa più di uno mezzo miglio

Adi detto

Costituito personalmente etc.

Marcho di Toto da Sintigliano testimone ex officio et per jn - formatione della corte et con suo giuramento

Domandato “se sa chi sieno stati quelli che habbino morto il detto Sforzo” Risponde “Signore di queste cose non ne so nulla”

Domandato “chi era suo nemico di detto Sforzo”

Risponde “io non lo so io non credo che havessi nemici nissuno che si sapesse”

Domandato “chi si dice l'habbi morto”
Risponde “io non sento dire nulla”
Domandato “se hieri vedde passare genti da Sintigliano che
havessero archibusi a ruota” Risponde “Signor no”
Domandato “se senti tirare la detta archibusata” Risponde “Signor no
perch'io sto lontano di qui uno pezzo et essere seguito
come dice la sua moglie sulla mezza notte non
si può sentire come di di”
Monito disse “io di questo non vi posso dire nulla”

104-0007

335

Incontinenti fu fatto comandamento a Piero di Cammillo
sindico di Sintigliano che con ogni diligentia cerchi
di rintracciare il detto malefattore secondo che è obbligato et tro -
vando i malfattori lo rapporti alla corte etc.

Adì 8 di aprile 1584

[a lato] comparsa del sindaco
Compare personalmente etc.

Piero di Cammillo sindaco di Sintigliano et presentò
una denuntia contro Vincentio del Fiorenza dalla
Pieve et altri per causa della morte di Sforzo di Meo da
Sintigliano del jnfrascritto tenore videlicet

Domandato “perché causa non sia venuto prima a portare la detta denuntia
alla corte” Risponde “perché io non ho trovato prima i malfattori
se non hora perché jn questo mentre ho sempre mai cerco
di ritrovare tale malfattore et però non sono comparso
prima”

[a lato] jnquisitione

A denuntia di Piero di Cammillo sindaco del comune di Sinti -
gliano si fa contro

Vincentio del Fiorenza Preziani dalla Pieve Santo Stefano
Renzo di Bartolomeo Rinaldi di detto luogo armati di archibusi
lungi a ruota

Simone di Capparino da Colle Lungho habita a Pratiechi

Livio de conti dal Piobbico et) tutti dua dello stato
Antonio da Barchi) di Orbino armati tutti
dua di archibusi lungi a ruota perché sotto di 30

104-0008

del mese di marzo 1584 circa alla mezza notte
essendo andati li suddetti prenommati a casa Sforzo
di Meo da Sintigliano defunto per forzalli la casa per
rubbarli il bestiame et altre robe et tutti con impeto
et rumore correndo a l'uscio per aprirlo forzatamente
con calci detto Sforzo si levò del letto jgniudo per vedere
chi erano quelli tali che li sforzavano la casa et mentre
si approssimava a l'uscio gli fu sparata una archibusata

da una bucherella del uscio dalli detti et lo percossero
con una palla jn uno braccio et con l'altra sopra una
spalla delle quali percosse et archibusate detto Sforzo
miseramente in uno subito fornì (finì) la sua vita et tutto
dice detto sindaco per haverlo udito dire pubblicamente da
più persone et particolarmente dalli infrascritti cio è

Piero di Stefano Zabagli
Stefano di Santi Dovizi
Andrea di Stefano Marcelli
Stefano di Lorenzo Zabagli

} tutti dalla Pieve Santo
Stefano

Adì 8 di aprile 1584

Inziata etc.

Il quale signor vicario sedendo etc. veduto et udito la detta
denuntia commesse subito che si facessi inventario
di tutti li beni di detto Vincentio et Renzo et poi citarli
secondo li ordini a rispondere a detta inquisitione et scriversi lettera

104-0009

336

al vicario della Badia che faccia citare il detto Simone personalmente per
stare nel suo territorio per duplicate citationi et poi per
bando secondo li ordini et ancora citare li detti Livio
et Antonio (per essere forestieri e) alla colonna per
essere forestieri a rispondere come sopra et alsi citare
tutti li testimonij nominati im piè di detta denuntia
per ritrovarne la verità di tale eccesso et questo jn ogni
miglior modo etc.

Adì 10 di aprile 1584

Si dette commissione al Moretto luogotenente del
Bargello di campagna che usi ogni diligentia
di havere nella mani li sopradetti inquisiti et riuscen -
do li conduca jn queste carceri et così

Adì 10 di detto

Filosso publico messo referì havere citato tutti li testimoni
nominati a piè di detta inquisitione personalmente alle case
di loro solite habitationi ma che Andrea di Stefano
Marcelli è confinato alla galea et non può comparire
et Stefano Dovizij ritrovarsi a Firenze pena scudi
25 per ciascheduno et arbitrio etc.

[a lato] lettera / al vicario delle / Badie Tedaldi
Molto magnifico signor vicario
Piacerà a vostra signoria jn sussidio di justitia fare per uno de
messi di sua corte citare per duplicate citationi

104-0010

jn diversi giorni con termine di 3 di per ciascheduna et
di poi jn bando con termine di 5 di
Simone di Capparino da Colle Lungho habita a Pra -
tiechi jurisdictione di vostra signoria per comparire avanti a me et mia
corte per rispondere et defenderi da una jnquisitione contro
di lui formata alias etc. et di tutto quanto prima darmi ad -
viso con sue lettere et con questo fine me le raccomando
che Dio la guardi dalla Pieve Santo Stefano li 10 di
aprile 1584

Di vostra signoria Bartolomeo Fioravanti vicario
Al molto magnifico signor vicario delle Badie Tedaldi mio honorando
Adì XI di aprile 1584 portò Rinieri dalle Badie

Adì 12 di aprie 1584

Compare personalmente
Il Moretto luogotenente del Bargello di campagna
et condusse nelle carcere segrete del presente signor vicario
Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi stato di
Urbino jnquisito retro scritto et gli trovò adosso il detto
luogotenente le jnfrascritte somme di denari cio è
cinquanta dua testoni di moneta papale otto dobre di
oro quattro del jmpronta del Re Filippo 3° di Genova
et una di Ferrara i quali denari haveva jn una bor -
sella di quoio con passamano verde attaccata a detta

104-0011

337

borsella una chiavicina i quali denari il detto Moretto
consegnò a me notario jnfrascritto jn presentia del signor vicario
jnsieme con uno archibuso a ruota lungho i quali
denari disse havergniene trovati adosso

Adì 13 detto

[a lato] prima citazione
Filosso publico messo doppo etc. Riferì havere citato per la
prima citatione li sopracitati (sopradetti?) Vincentio del Fiorenza et
Renzo di Bartolo dalla Pieve con cedula jn scrip -
tis alle case già delle loro solite habitationi et Livio
de conti del Piobbico per essere forestiere fu citato
a suon di tromba con affixione di cedula alla colonna
et termine tutte 3 giorni per ciascheduna a comparire et defen -
dersi da una jnquisitione contro di loro formata alias etc.

Adì 17 di aprile 84

[a lato] 2^a citazione

Filosso publico messo doppio etc. Riferì havere citato per la 2^a citazione li sopradetti Vincentio del Fiorenza et Renzo di Bartolomeo dalla Pieve con cedula jn scriptis alle case già delle loro solite habitationi et Livio de conti dal Piobbico per essere forestieri fu citato a suon di tromba con affixione di cedula alla porta del palazzo et termine tutte tre citationi 3 giorni per ciascheduna a comparire et defendersi da una jnquisitione contro di loro formata alias etc.

104-0012

Adi 17 detto

Excarcerato et costituito personalmente avanti etc.

Antonio di Francesco Corgniolini da Barchio stato di Urbino al quale dato il giuramento jnforma etc.

et Domandato “se sappia la causa per la quale sia stato catturato”

Risponde “Signore io per me non lo so”

Domandato “se se lo può immaginare” Risponde “Signor no”

Domandato “di dove egli sia et dove sia solito habitare”

Risponde “io sono da Barchi ch'è una terra et habito qui et qua”

Domandato “quanto tempo sia che non sia stato al suo paese”

Risponde “più di quattro anni”

Domandato “per che causa non sia al suo paese” Risponde “perché io sono povero”

Domandato “jn che luogho sia stato catturato” Risponde “a Pratieli”

Domandato “quello facessi quivi” Risponde “nulla”

Domandato “quanto tempo sia che gominciò habitare et praticare

nello stato di Sua Altezza Serenissima” Risponde “da carnevale jn qua”

Domandato “quanto é che gominciò a praticare per il vicariato della Pieve”

Risponde “io non ci sono praticato se non per il passato”

Interrogato “se ha praticato con nissuno della Pieve”

Ridponde “signor no”

104-0013

338

Domandato “se cognosce nissuno della Pieve” Risponde “Signor si ch'io ci conosco i' figlio di Cechetto Resi et delli altri che non mi ricordo del nome”

Domandato “se cognosce Vincentio del Fiorenza Preziani et Renzo di Bartolo dalla Pieve” Risponde “signor si ch'io li conosco”

Domandato “se sono sua amici” Risponde “signor si”

Domandato “come così li cognosce” Risponde “io li conosco jn Lombar - dia ciò è in Bologna ch'io ero jn piazza et così mi venne a trovare uno che si addimanda il Nuorino quale era jnsieme con esso loro e me li racco - mandò ch'io li facessi accommodare con qualche

d'uno et così li accomodai jn Bologna”
Domandato “se è mai stato jnsieme con esso loro jn questo vicariato” Risponde “Signore si ch'io sono stato et fu la settimana santa che tornando da Santa Gata (Sant'Agata) che ero stato a trovare uno prete mio amico et la mattina seguente poi per andarmene verso Empoli per trovare il capitano Bisaccione et così mi scontrai di sopra a Monte Cor-naio con esso loro et venni jn loro compagnia sino alla Pieve et entrammo tutti jn una casa et di qui a poco venne certe donne a facci avisati che il Mozzino et altri ci volevano amazzare et così usciti fuori della porta quando fummo uno pezzo jn su

104-0014

vedemmo dimolto populo jn qua et jn là dicendo “amazza amazza” che jntendo volermene querelare perché non havevo preiuditij jn questo stato mi habbia a essere fatto questo”
Interrogato “se è mai stato a Sintigliano jnsieme con li sopradetti Vincentio et Renzino” Risponde “io ci sono stato da me ma con esso loro no”
Domandato “se cognosce nissuno a Sintigliano” Risponde “io ci cognosco il prete e non altri”
Domandato “come così cognosca il prete e non altra gente” Risponde “lo cognosco perch'io una mattina a Valsavignone jn casa Frameschino cavalleggieri che ci era ancora detto prete et così lo cognosco”
Domandato “il dì 30 del mese di marzo proximo passato 84 dove si ritrovava” Risponde “io mi ritrovavo a Santagata et la fora alloggiati al Senatello stato di Urbino et la mattina come vi ho detto di sopra mi accompagnai con li detti Vincentio et Renzino et venimmo alla Pieve che appunto si sonava le campane”
Interrogato “che denari sono stati quelli che li sono stati trovati adosso dal Moretto luoghotenente del Bargello” Risponde “sono denari ch'io servivo il Signor Marcantonio Fantucci bolognese che me li ha dati di mia servitù”

104-0015

339

Domandato “se mai è stato verso il paese del Borgho” Risponde “Signor si”
Domandato “se mai è stato per le Ville del vicariato della Pieve” Risponde “Signor no”
Domandato “se sa dove sia Castelnuovo” Risponde “Signor si che lo so che ci passai questa state con il piovano di Vigniole che era amalato”
Domandato “se cognosce Don Horatio da Castelnuovo” Risponde “Signor si”
Domandato “se mai è stato jn casa sua” Risponde “Signore si che ci sono stato

et alloggiato con il detto piovano di Vigniuole”
Domandato “di dove habbia havuto quelle dobre”
Risponde “io l'ho havute di Lombardia ciò è da Bologna
et cambiatele jn qua et in là a chi uno et a chi uno altro”
Domandato “se si è trovato in compagnia di quattro altri huomini mascherati alla casa di detto Don Oratio di notte tempo et quelli entrati drento jn casa dove era jn letto Gianchristoforo nipote di detto don Horatio quale si sentiva male et una donna per farsi dare da bere et da mangiare”
Risponde “Signore no io non ci sono stato se non quella volta ch'io vi ho detto con il piovano di Vigniuole”
Domandato “se jn effetto la verità sia che quelli detti sua compagni entrassino in casa detto don Horatio et condussero ivi fuori detto Gianchristofono legato per uno braccio con dire che lo voleva menare al signore conte”

104-0016

Risponde “Signore questo non si troverà mai”
Dettoli come dica questo perché si sa pure che non può più negare che egli in compagnia delli prenommati sua compagni non solamente condussero legato fuori de l'uscio detto Gianchristofono ma anco li tolesero di uno forziere 14 dobre di oro di più impronte con quattro ricci ducali camisce federe da guanciali pezzuole et altri panni et quelli portorno via forzatamente convertendoli jn uso loro
Risponde “Signore questo non si troverà mai et non è la verità et mi meraviglio che dichino tal cosa perché la professione mia è sempre stata di soldato di honore”
Dettoli perché neghi dunque che dichino una simile cosa se la non fussi et che dessero questo carico più a lui che a altri
Risponde “potrebbono dirlo a requisitione di qualche mio nemico et ancora potrebbono havermi tolto jn scambio”
Dettoli che questo non ha del verisimile et però si risolve a dire la cosa liberamente come sta altrimenti se li strapparà le braccia sulla fune”
Risponde “voi mi potete fare quello che voi volete ma che io habbia fatto tal cosa non si troverà mai et

104-0017

Adi 13 di aprile 1584

[a lato] al criminale a carta 4
Compare personalmente avanti al signor vicario et nuovo iuramento etc.
Don Horatio di Marcho Comandini (?) da Santa Gata (Sant'Agata) al

presente vicario perpetuo delle chiese di Colle Lungho
et disse havere jnteso dire è stato catturato
dal Moretto luogho tenenete del Bargello di
campagnia uno Antonio da Barchi et che li è
stato trovato adosso otto dobre di oro et che alli
giorni passati del mese di marzo gli fu entrato
jn casa dove habita posta a Colle Lungho di notte
tempo che non ci era che era al Borgho jn servitio
di Mon Signore et che jn detta casa ci haveva lasciato
Giovanchristofono di Marcho suo parente et una sorella
di Gianchristofono che era amalato et quivi entrati
forzatamente jn detta casa quattro huomini mascherati
et con barbe posticcie secondo che mi disse detto
Gianchristofono et la sua sorella et quivi entrati
3 ne restò jn casa et uno uscì fuori di casa et
serrò l'uscio et li altri tre gominciorno
a cercare le casse bravando et minacciando sempre
il detto Gianchristofono et la sua sorella di volerli
amazare et mi tolsero di una cassa quattordici
dobre d'oro di più impronte ciò è del re Filippo

104-0018

et delle genovesi et una del Duca di Urbino se bene
si ricorda et quattro Ricci fiorentini et uno paio di
calzoni rossi forniti di passamani verdi 10 ca -
misce otto sciugatoi dua veste da guanciali et scu.....
et moccichini et altre cose et poi se andorno con Dio
portando via dette robe con dette dobre et dimandò
mostrarseli le dette dobre per vedere se fussino delle sua
Incontinenti li furno mostre le dette otto dobre in
presentia del signor vicario il quale
Don Horatio subito disse “signore queste sono le mia dobre
come anche vi potrà dire il sopradetto Giancristoforo
il quale le ha viste et essersi ritrovato a guadagnarle
lui ancora jnsieme meco come verrà qui alla
corte a dirlo”
Domandato “a quello le cognosce” disse “a l'impronta et perché
io l'ho maneggiate più volte et tenutole parecchi
mesi”
Domandato “se si potrebbe jngannare che non fussino le
sua”
Risponde “Signore no che non mi posso jngannare et sono le mia
et quelle medesime che mi furno tolte” et fu licenziato etc.

104-0019

340

[a lato] Querela di / assassinamento et / rubamento
A querela di Giovanchristofono di Marcho da Pratieli (Pratieghi)

habita al presente a Castel Nuovo si fa contro Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi stato di Urbino perché sotto il dì 12 del mese di marzo proximo passato 1583 di notte tempo circa alle dua hore il detto Antonio insieme con quattro altri non cognosciuti arrivorno a l'uscio della casa dove habita il detto Gianchristofono armati tutti di archibusi lunghi a ruota et 3 con barbe posticcie et il detto Antonio senza barba bussando a l'uscio et la Francesca sorella di detto querelante dicendo “chi è là” al che il detto Antonio rispose “sono uno che mi manda Pandolfo da Macciolo” et udito ciò la detta monna Francesca aperse l'uscio pensando fussi il detto tale et subito entrati dentro tre con barbe posticcie gominchiando a bravare et dire “tu hai tenuto in casa la morte et hai li sua denari et le sua lire (?)” et essendo quivi il detto Giovancristofono nel letto amalato dicendo “io non cognosco la morte né manco ho li sua dentari” et subito detti huomini andorno alla volta di uno forzieri et quello apersero et di quello tolsero quattordici dobre di oro di più impronte cioè è del Re Filippo Genovese et una di uno duca che non si ricorda l'impronta et quattro ricci fiorentini con uno paio di calzoni rossi con passamano verde et circa nove o, dieci camisce con lattughe al collo et a mano et piastre sciugatoi fazzoletti et veste da guanciali et tele da fare giubboni e camiscie

104-0020

et caricature di canna impiombate et subito tolto et rubato le dette robe legorno il detto Gianchristofono querelante per uno braccio con una fune dicendo “vien qua jn anzi al conte che ti vogliamo amazzare se non truovi più denari” et lo condussero jn anzi al sopradetto Antonio querelato il quale era fuora del uscio di detta casa stando aspettare li detti che uscissero di casa et così menarolo legato dinanzi al detto Antonio dicendo “Signor conte questi sono j denari che habbiamo trovati a questo huomo et pregha che vorrebbe almanco li lasciassimo una di queste dobre” il detto Antonio disse che la fuori (non) li manca il grano da vendere et subito si andorno con Dio con detti denari et robe convertendole in uso loro però detto querelante dimandò procedersi contro detto Antonio quanto per justitia si conviene et tutto con causa etc

Adi 21 di aprile 84

Jnitiata etc.

Adi 26 detto

Compare personalmente
Agnolino di Salvatore da Sintigliano condotto jn
palazzo dal Moretto luoghotenente del Bargello
al quale dato il giuramento jn forma etc.

104-0021

341

Et domandato “se cognosce Antonio di Francesco da Barchi
Risponde “Signor si”
Domandato “jn che modo esso lo cognosce” Risponde “io lo cognosco jn
questo modo a veduta et jn particolare passò la
sera del mercoledì santo da casa mia insieme
con 3 altri non cognosciuti et mi disse che voleva
mangiare et bere et così io li detti da mangiare
mangiato che ebbero il detto messer Antonio mi dette
jn serbo questi calzoni rossi che vi do hora
nelle mani dicendo “serbeli tanto che io verrò
o, manderò per essi perché hora sono carico che non li posso
portare” et così li presi et lui fu poi preso non venne
né mandò per essi altramente”
Domandato “chi si dice che habbia morto il detto Sforzo di Meo da
Sigliano (Sintigliano)”
Risponde “lassù si dice pubblicamente che è stato il detto Antonio”
Domandato “se si dice che sia stato altri jn sua compagnia
a far tale cosa” Risponde “io non ho sentito se non di lui”
Domandato “come ci è pratico spesso a Sintigliano”
Risponde “io ce l’ho visto passare una altra volta”
Domandato “Come così habbia pratica seco che li lasciassi i
detti calzoni” Risponde “io non havevo pratica se non
come vi ho detto”

104-0022

Domandato “se li lasciò altre robe jn serbo che li detti cal -
zoni” Risponde “Signor no”
Domandato “chi erano quelli che erano jn sua compagnia”
Risponde “Signore io non li conobbi”
Domandato “se erano paesani o, forestieri”
Risponde “e parlavano come il detto messere Antonio”
Domandato “come così conobbe lui et non loro”
Risponde “perché io sentivo che lo chiamavano per nome et
poi se me lo fate vedere vi dirrò se è quello che mi
lasciò li detti calzoni”
Incontinenti fu condotto nel salone avanti al detto
messere Antonio il quale subito visto disse “signore questo
è quello che mi lassò i detti calzoni et che mangiò
a casa mia il mercoledì santo” et fu rimesso il detto
Antonio al luogho suo senza mai parlare
Monito il detto Agniolino a volere dire meglio se fu
altro altrimenti se li farà dire per via di tormenti

Risponde “signore io vi ho detto quello sapevo et se altro sapessi lo dirrei perché ho caro i tristi sieno gastigati” et fu licenziato per il che
jl signor vicario udito quanto di sopra et veduto li calzoni rossi (presentateli) presentati dal detto Agniolino com - messe subito mandarsi per Giovancristofono per fare

104-0023

342

riscontro se quelli calzoni sono quelli che li furono tolti dal detto Antonio et così etc.

Adi detto

Compare personalmente
Giovancristofono di Marcho sopracitato al quale dato il giuramento jn forma
Et domandato “che calzoni furono quelli che li furono tolti dal detto Antonio”
Risponde “sono uno paio di calzoni rossi forniti di frangia verde come vi ho detto altra volta soppannati di panno lino biancho macchiati drento per causa della rognia”
Domandato “Se se li mostrono li conoscerà” Risponde “Signor si”
jncontinenti li fu mostro li detti calzoni i quali subito visti da detti Giancristofono disse “questi sono i mia et così è, la verità et vedete se sono così come vi ho detto et dato i segniali” et così fu la verità et fu licenziato

Adi 2 di maggio 1584

[a lato] Risposta
Excarcerato et personalmente costituito avanti etc.
Antonio di Francesco da Barchi sopracitato querelato per causa etc. la quale etc. et a quella con suo giuramento

104-0024

respondendo neghò et negha le cose jn detta querela contenute essere state et essere vere non dimeno volen - do obbedire etc. promesse etc. stare etc. patire et per non essere rilassabile fu rimesso al luogho suo donec etc. presenti Tonio di Giovanni da Ortigniano et) famigli del Paletta
Piero di Bastiano da Arseccho) tetimoni etc.
Al quale etc. Et fu monito etc.
Jl quale signor vicario sedendo etc. veduto la risposta del sopracitato Antonio querelato commesse quella notificarsi al sopradetto Giovancristofano querelante con termine X giorni a dire contro detto Antonio quanto li occorre alias etc.

et alsi mandarsi l'infrascritto bando ne luoghi soliti della Pieve che se alchuno volessi dire produrre et allegare cosa alcuna contro al detto Antonio comparisca jnfra X giorni a dire quanto li occorre loro alias etc .

Adi 4 di maggio 1584

[a lato] pubblicazione del / bando

Filosso publico messo della corte riferi havere bandito il sopradetto bando ne luoghi soliti della Pieve con cedula alla porta et a suon di tromba continente jn sé quanto di sopra etc.

Ego jdem Laurentius Giovangnolus notarius qui supra jn fide me subscripsi

104-0025

343

[a lato] querela di / taglia et / assassinamento

A querela di Bernardino di Marchionne di Antonio dalle Balze vicariato della Pieve S.to Stefano si procede contro a

Antonio di Francesco Corgnolini da Barchi stato di Urbino perché del mese di febbraio proximo passato 1583 et adi 9 di detto affrontò jn luogo detto Rondinaia stato di Urbino Marcho suo figlio con superchieria et assassi - namento dicendo il detto Antonio al detto Marcho suo figlio “io voglio che tu mi dia cento scudi o, io ti amaz - zerò” al che detto Marcho rispose non gnene potere dare detti denari il che detto Antonio mosso da spirito diabolico con animo et jntentione di amazarlo menò con uno archibuso a ruota di che era armato su la testa al detto Marcho con jncisione di carne et effusione di sangue dicendo “se tu non mi dai questi denari jn ogni modo ti voglio for - nire (finire)” al che detto Marcho se ne ritornò a casa meglio poté et di quivi a parecchi giorni ciò è il 2° di di quaresima venne il detto Antonio con 3 altri non cog - niosciuti nella villa delle Balze et trovò Bartolomeo fratello del detto Bernardino querelante dicendo “va et trouva Bernardino tuo fratello et digli da parte che mi dia 25 scudi altrimenti amizzerò lui et il suo figlio” et così il detto querelante bisognò contro sua voglia per paura che non l'amazzassi li

104-0026

detti (li detti) denari i quali li contò detto Bartolomeo lo fratello di detto querelante al detto Antonio et quivi era presente Giovanni di Menghone da Pratieghi quan - do il detto Antonio hebbe di (li) detti denari et tutto ha fatto detto Antonio con assassinamento et rubberia

però detto querelante dimandò procedersi contro di lui quanto per justitia acciò simili huomini sie - no gastigati 2° che lo (?) meriti et tutto contro etc.

Adi 25 di aprile 1584

Jnitiata etc.

Adi 2 di Maggio 1584

[a lato] Resposta

Escarcerato et personalmente costituito avanti etc.

Antonio di Francesco Corgniolini da Barchio querelato sopradetto per causa etc. la quale etc. et a quella con suo giuramento respon - dendo neghò et negha le cose jn detta querela contenute essere state et essere vere non dimeno volendo obbedire etc. promesse etc. stare etc. patire etc . Et per non essere relassabile fu rimesso al luogho suo donec etc. presenti

Tognio di Giovanni da Ortignano et

Piero di Bastiano da Arseccho

al quale etc.

)

famigli del

Paletta etc testimoni etc.

104-0027

344

[a lato] querela di / taglia

A querela di Cangelo di Serafino da Pratieghi si fa contro

Antonio di Francesco Corgniolini da Barchio della Marcha armato di archibuso lungo a ruota perché il dì 26 o, vero 27 del mese di febbraio proximo passato 1583 andò il detto Antonio querelante (querelato) affrontare a Pratieghi il detto Cangelo mettendoli la taglia di una soma di grano o, vero di dua scudi al che detto querelante respose non havere il commodo et esso Antonio disse “bisogna che tu mi dia una soma di grano perch'io la venderò” et esso querelante per paura che non lo amazzassi gli promesse detta soma di grano et esso Antonio disse “io manderò per esso” et esso querelante per paura come sopra disse “manda chi tu vuoi per parte tua ch'io te la manderò” et per - ché poi da quivi a pochi giorni il detto Antonio fu preso non guene dette altrimenti et tutto contra etc.

Adi 25 di aprile 1584

Jnitiata etc.

Adi 2 di maggio 1584

[a lato] Resposta

Escarcerato et personalmente costituito avanti etc.

104-0028

per causa etc la quale etc et a quella con suo giuramento respon -
dendo neghò et negha le cose jn detta querela conte -
nute essere state et essere vere non dimeno volendo
obbedire etc promesse etc stare etc patire etc et per non essere
relassabile fu rimesso al luogho suo donec etc. presenti

Tonio di Giovanni da Ortignano et) famigli del Paletta
Piero di Bastiano da Arseccho) testimoni etc

Al quale etc.

Jl quale signor vicario sedendo etc veduto la risposta di detto
Antonio querelato commesse quella notificarsi a Cangelo
di Serafino da Pratieghi con termine X giorni a dire
contro detto Antonio quanto li occorre alias etc.

Ego jdem Laurentius Giovagnolus notarius qui supra jn fidem subscripsi

104-0029

345

Adi 27 di Aprile 1584

Comparsa personalmente etc

La Gostanza di Baldo dalla Pieve condotta jn palazzo
dal Moretto luoghotenente del Bargello di Campagna
alla quale dato il giuramento jn forma per jnformatione
della corte examinata etc.

Et domandata "se haveva praticato con Antonio di Francesco da
Barchi della Marcha" Risponde "Signor no"

Domandata "se lo cognosce" Risponde "Signor si che lo cognosco"

Domandata "jn che modo lo cognosce" disse "nella Pieve che ci è
praticato tante volte et stato sei o, otto giorni

per volta et poi lo cognosco che del mese di marzo proximo

passato che del giorno venti(?) a mente (?) venne a

bussare a casa mia che era quattro o, vero 5 hore

di notte et i dimandò in presto una scala et io

gne ne prestai et la notte medesima che fu alle otto hore

jn circa ritornò a riportarmi la detta scala et veddi che

haveva nella falda del suo cappotto uno foglio di

piombo di quel della fonte della Pieve che era acarto -

cciato et quando mi rese la scala gli cascò jn terra

et questo è quello vi posso dire"

Domandata "se sa certo che fussi stato a levarlo del tetto della

fontana" Risponde "io non l'ho visto levare ma io so che nella

Pieve non ci è i fogli del piombo se non al tetto della

fonte et poi la mattina si vedde levato il detto piombo"

104-0030

Domandata “chi era seco quando venne per la scala” Risponde “lui era solo quivi et non ci era altri”

Dettoli che non può stare che fussi solo perché uno forestiero non si sarebbe messo a fare tale cosa solo se non havessi havuto l'acosto o, i compagni et perciò dica chi era jn sua compagnia altrimenti si farà mettere jn prigio - ne et quivi starà tanto che lo dirrà

Risponde “Signore non vi posso dire altro fate quello voi volete che se io havessi visto altri con esso loro seco lo direi come ho detto di lui”

Domandata “se sa che habbia fatto altro” Risponde “Signore e mi venne di carnevale a bussarmi a l'uscio di notte per entrare forzatamente et io mi levai et dissi che si andassi con Dio che li arei dato di uno mattone sul capo et pure ess bussando et dando del achibuso ne l'uscio per entrare per vituperarmi et perché io go - minciai a gridare si andò con Dio”

Domandata “per che causa non venne a dirlo alla corte quando fece le sopradette cose acciò che si fussi cerco di gastigarlo”

Risponde “perché esso è, un diavolo et dubitavo poi che non mi (amazasse) trovassi et mi amazzassi”

Monita etc disse “io non vi posso dire altro” per il che fu licentiata di comissione del signor vicario

Ego jdem Laurentius Giovagnolus notarius qui supra jn fidem subscripsi

104-0031

346

[a lato] n° 9 // jnquisitione n° 8 a carta 6 al criminale / Resposta

Ex officio et per inventione del Moretto luoghotenente

del Bargello di campagna et suoi famigli si fa contro a

descritto - Horatio di Berto di Brizio da Sovaggio descritto et

non descritto - Giovan Batista di Venturino di Bernardino da Rimocchi non descritto

perché sotto di 20 di aprile 1584 furno trovati jn

luogo detto “sotto il Buttarone” armati ciascheduno di loro

di archibusi lunghi a ruota et subito trovati et

Resposta

scoperti dal detto luoghotenente et suoi famigli si

messero jn fuga et loro dietroli et visto che erano sopra -

giunti dal detto luoghotenente et famigli gettorno via

li detti archibusi i quali subito furno trovati dalli

detti famigli et portati jn corte jnsieme prigionii li

detti inquisiti senza havere facultà da Sua Altezza Serenissima di poterli

portare et tutto contro etc.

Adi 21 di aprile 1584

Jnitiata etc.

Adi detto

[a lato] Resposta

Excarcerato et personalmente costituito avanti etc.
Horatio di Berto di Brizio da Sovaggio sopracitato jnqui -
sito per causa etc. la quale etc. et a quella con suo giuramento respon -
dendo confessò et confessa le cose jn detta inquisitione con -
tenute contro di lui faventi essere state et essere
vere non dimeno volendo obbedire etc. promisse etc. rapportarsi
etc. stare etc pagare etc. et di più per la pena afflictiva sotto
pena di lire 500 pesanti et perciò stette sicurtà jn forma etc.

104-0032

Bernardino di Venturino di Bernardino da Rim -
bocchi presente obligato etc. renuntiante etc. quesciente etc. presenti
Renzo di Stefano Zabagli dalla Pieve et
Bernardino di Francesco da Compito etc testimoni etc
Al quale etc

Adi detto

[a lato] Resposta

Excarcerato et personalmente costituito avanti etc.
Giovanbattista di Venturino da Rimbocchi sopracitato jnquisito
per causa etc. la quale etc. et a quella con suo giuramento rispondendo
neghò et negha le cose jn detta inquisitione contro di lui
faventi essere state et essere vere non dimeno vo -
lendo obbedire etc. promesse etc. stare etc. pagare etc. patire etc.
et per non essere rilassabile fu messo jn carcere publica
donec etc. presenti li sopradetti testimonij
Al quale etc.

Incontinenti fu notificato per me notaio jnfrascritto a bocca la
negatione di detto Giovanbattista al detto Moretto luoghote -
nente con termine X giorni a giustificare alias etc.
Incontineneti detto Moretto jndusse et nominò per testimoni
Biagio di Piero della Villa di Ortignano
Luca di Menco da Fagiani et
Marchino di Andrea da Loggiuolo]

104-0033

347

famigli et dimandò esaminarsi sopra detto fatto i qua -
li veddero quando detto Giovanbattista gettò via il detto archi -
buso

Adi detto

Biagio di Piero dalla Villa di Ortignano testimone ad jnstantia
di detto luoghotenenete al quale dato il giuramento jn
forma etc.
et domandato “Come andò quando li sopradetti Horatio et Giovan -

battista inquisiti si messero in fuga”

Disse “quando noi fummo sotto il Buttarone per il fiume del Corsolone vedemmo li detti armati ciascheduno di archibusi lunghi a ruota et subito che ci veddero si messero a fuggire et noi li corremmo dietro et quando veddero che li havemmo quasi arrivati subito gettorno via li archibusi et Giovanbattista lo nascose fra certe legnie et Horatio fra certi spini et così noi li pigliammo et trovammo i detti archibusi et li portammo prigioni qui alla Pieve et questa è, la propria verità”

Interrogato “se in effecto vedessi al sicuro gettare via il detto archibuso al detto Giovanbattista” Risponde “Signor si al certissimo come veggio Vostra Signoria che li havevono et li nascosero” et fu licenziato etc.

104-0034

Adì detto

[a lato] altro testimone

Luca di Menco da Fagiani altro famiglio et teste esaminato ad instantia di detto luoghotenente al quale dato il giuramento in forma etc.

et Domandato “come seguì quando veddero li detto Horatio et Giovanbattista inquisiti” disse “noi li scoprimmo nel fiume del Corsolone che havevono tutti dua li archibusi a ruota et subito che ci veddero si messero in fuga et noi dietroli et li arrivammo et inanti che li arrivassimo gettorno via li archibusi et noi li trovammo nascosti sotto certi spini et legnia et così gli togliemmo et li conducemmo alla corte insieme con li detti inquisiti prigioni et questa è, la propria verità”

Adì detto

[a lato] altro testimone / come sopra

Costituito personalmente etc.

Marchino di Andrea da Loggiuolo altro famiglio al quale dato il giuramento in forma etc.

et Domandato “come seguì il caso della cattura facta delli detti Horatio et Giovanbattista sopracitati” Risponde “Signore noi eramo sotto il fiume del Corsolone et così in uno tempo scoprimmo li detti armati ciascheduno di archibuso lungo a ruota et subito che ci veddero si messero in fuga et noi dietroli et li arrivammo et veddi che quando

104-0035

348

io fui appresso a loro circa uno tiro di mano che

gettorno (via) li archibusi via jn certe legna et
spini et noi arrivammo quivi et li pigliammo
et li conducemmo alla corte jnsieme con li loro
archibusi et tanto è, la verità” etc.

Adì 2 di maggio 1584

Compare personalmente

Bernardino di Venturino da Rimbochi fratello del
detto Giovanbattista carcerato et presentò una mana (?) di capitoli
sopra de quali addimandò admettersi 2° li ordini del
jnfrascritto tenore videlicet

[a lato] capitoli

Comparisce Giovanbattista di Venturino di Bernardino da
Rimbochi corte di Monte Fatucchio podesteria di Chiusi
catturato dal bargello di campagna et suo luogho -
tenente et famiglia et per jnventione si dice di detta
famiglia non dimeno da Vostra Signoria jnquisito ex officio et volere suo
doppo la sua risposta e negatione assegnatoli a prova -
re quanto li faccia di bisogno per essere incolpato di
havere havuto sotto di 20 dello jnstante lo archibuso
a ruota lungho contro alli ordini essendo che di
contrario sia per la sua justificatione dice et allega la
negatione per lui fatta che lo rileva da ogni colpa et pena
et ancora jntende più oltre provare con maggiore
corroboratione la negativa sua essere legittimamente
fatta et perciò jnduce usa et fa l'infrascritti capitoli sopra

104-0036

i quali jntende giurarsi et citare li infrascritti testimonij
et tutto jn ogni miglior modo etc.

primo capitolo – in prima che provare jntende che così fu et è
vero publico et noto che nel giorno che nella jnquisitione si dice
essere stato ritrovato con l'archibuso et così catturato
e preso esso Giovanbattista non haveva né prima né poi che sempre
fu visto archibuso né altra arme ma di compagnia
con Horatio di Berto da Caprese che jnsieme anda -
vono a Bibbiena per essere giorno di mercato et esso Hora -
tio per negotij suoi andava et detto Giovanbattista per andare
a scuola si come era suo solito che era stato più volte
così fu et è vero

2° capitolo – ancora che jn detto giorno 20 di aprile andavano
ragionando detto Horatio et Giovanbattista furno sopraggiunti
da uno forestiero non cognosciuto da loro armato di
archibuso lungho che fermatosi a parlare con detto Horatio
et Giovanbattista che gli disse essere da Montegiusto contado
di Cesena di Romagna che dimandava da loro dove fusse
la via da ritrovarsi jnverso San Piero jn Bagno et mentre
così e gli insegnavano la via scopersero la famiglia
del Bargello la quale vista da detto Horatio e fores -

tieri e quali lasciati li archibusi jn terra si messero
jn fuga et esso Giovanbattista seguiva detto Horatio per andare
verso Bibbiena di pian passo senza sospetto alcuno et
così sopraggiunti essi Horatio et Giovanbattista dalla famiglia

104-0037

349

del bargello furno di subito catturati et condotti più
giorni nelle carcere di Vostra Signoria et così fu et è, vero
3° capitolo – più oltre e provare intende perché così
fu et è vero che mentre la famiglia detta legava
detto Giovanbattista per condurlo alla Pieve esso diceva al
luoghotenente “voi mi fate torto perché l'archibuso che
havete trovato non è mio e ben sapete che non have -
vo archibuso e non mi havete trovato jntorno né
chiave né caricatura né simili artificij da archi -
busi et sappiate che la professione mia è di atten -
dere alle lettere che perciò andavo a Bibbiena e non
al arme si come i testimonij sanno et così fu et è
vero
4° capitolo / perché così è, vero et di ragione che stante le cose pre -
dette si come stanno et essendo contra al detto Giovanbattista
la jnquisitione formata ex officio e ancora affronto di Vosta Signoria gius -
tificare o, curare che dalli jnventori si giustificchi ha -
vndo natura di querela il che non fatto nel congruo
tempo assolvere et liberare si deve
5° capitolo – ancora che delle cose predette ve fu et è publica voce
fama e publico et vero
Nomi de testimonij
Valentino di Fabbiano da Monte Fatucchio et
Nanni di Batista di detto luogho

Adì 2 di maggio 1584

Exibita et presentata per Bernardino fratello di detto Giovanbattista carcerato

104-0038

[a lato] Pronuntia
Il quale Signor Vicario sedendo udito li detti capitoli quelli ad -
messe si et jn quanto et successive commesse citarsi li
testimonij nominati a piè di detti capitoli per examinarli et
per non ci essere la parte commesse farseli jnformati ex officio
per interesse del fisco et questo jn ogni miglior modo etc.

Adì detto

Filosso publico messo doppo etc. Riferì havere citato li testimoni nomi -
nati a piè delli capitoli con cedula tutti in persona nella
Pieve per subito pena lire 25 per ciascheduno et arbitrio etc.

Adi 2 di maggio 1584

Valentino di Fabbiano da Monte Fatucchio primo testimone jn -
dotto et prodotto da Giovanbattista di Venturino da Rin -
bocchi e requisito monito et sopra li capitoli per lui prodotti
examinato al quale mediante il suo giuramento disse saper
quanto appresso ciò è
Examinato sopra il primo capitolo di detti capitoli disse che la
verità fu et è che il dì 20 di aprile proximo passato 84
che il detto Giovanbattista fu catturato dalla famiglia del bar -
gello di campagna esso testimone lo scontrò sotto i Rim -
bocchi che era in compagnia di Horatio di Berto da
Sovaggio et che li (dette) dimandorno dove voleva
andare et che li disse voleva andare a Bibbiena et così
dissero noi ancora volliamo venire et che il detto
Giovanbattista non lo haveva né prima né poi archibuso a ruota né

104-0039

350

altre armi ma bene jn compagnia di detto Horatio quale
era armato di archibuso et così è la verità
Jn causa scientie disse per li averli scontri et visti come sopra
del luogo come sopra del tempo similmente de con -
testi disse di se et di Nanni di Batista da Monte
Fatucchio et altra gente che non si ricorda che andavano
al mercato
Interrogato ex officio “se vedde il detto Giovanbattista uscire di casa sua
senza archibuso o, altre armi”
Risponde “di casa non lo veddi uscire ma come vi dico bene
haverlo scontro senza armi”
Interrogato “se potrebbe essere che lo havessi havuto nascosto
jn qualche luogo et che poi l'havessi preso et portarlo
seco” Risponde “Signor no perché lui non lo haveva né manco lo
poteva havere havuto di luogo nissuno che non ha -
vessi visto”
Examinato sopra il 2° capitolo di detti capitoli disse sapere
solo che vedde arrivare uno forestiero dalli detti Hora -
tio et Giovanbattista che era armato di archibuso a ruota
lungo et si fermò a parlare con esso loro et quello
li dicessi non lo sapere et jn quel mentre arrivò il
Bargello et detto Horatio et quel forestiero si messero
jn fuga et Giovanbattista li seguitava di mano in mano
et vedde che il detto forestiero et Horatio si lassorno
cascare li archibusi et arrivati li birri li presero
et il detto teste altro non sapere di detto capitolo perché atese al
suo viaggio

104-0040

In causa scientie disse per haverli visti del luogho sotto
Signiano di là da Buttaroni del tempo come sopra
de contesti disse del detto Nanni di Bausta
Interrogato ex officio “se parlò a quel forestiero” Risponde “signor no che ero
discosto uno tiro di mano quando arrivò”
Interrogato “di verso dove veniva detto forestieri” Risponde “veniva
jn su verso i Rimbocchi”
Interrogato “se il detto Giovanbattista si messe jn fuga ancora lui con
li detti” Risponde “e non fuggì ma benché andava seguitandoli
di pian presso”
Interrogato “perché causa li seguitava et andava con esso loro se
non haveva archibuso o, altre armi” Risponde “io non lo so di
questo”
Interrogato “in che luogho gettassero via li detti archibusi”
Risponde “io li veddi che li gettorno via fra certi spini”
Interrogato “quanto era lontano a dove vedde lasciare cadere
alli detti li detti archibusi” Risponde “circa dua tiri di
mano”
examinato sopra il 3° capitolo di detti capitoli disse del
contenuto jn esso nulla sapere
Examinato sopra l'ultimo capitolo de fama omesso
il 4° quia juris disse “delle cose per lui deposte
essere publica voce et fama”
Sopra i generali disse essere di età di anni 50 confessato
et comunicato del presente anno non parente di detto jndu -
cente non jnstrutto né subornato et havere jn beni per scudi 300
et tutto per la verità havere deposto super aliis etc. recto etc.

104-0041

351

Adì detto

Nannj di Bausta da Monte Fatucchio altro teste jndotto
et prodotto come sopra citato relato giurato monito
et sopra li capitoli per il detto prodotti esaminato disse sapere
quanto appresso ciò è
Examinato sopra il primo capitolo di detti capitoli disse che la
verità fu et è che il dì 20 di aprile 1584 esso teste
andava a Bibbiena al mercato et quando fu sotto l'orto
di Venturino da Rimbocchi scontrò Horatio di Betto
di Britio et Giovanbattista di Venturino da Rimbocchi
i quali li dimandorno dove voleva andare et esso
rispose “al mercato a Bibbiena” et essi dissero “vogliamo ve -
nire ancora noi” et esso teste seguitò il suo viaggio
et loro presero per uno stradello et Giovanbattista non haveva
né prima né poi archibusi né manco altre arme
et così essere la verità
In causa scientie disse per haverli visti et scontri del luogho
et tempo come di sopra de contesti disse di sé et di Va -
lentino da Monte Fatucchio
Interrogato ex officio “perché causa non vennero per la strada che andava
esso teste” Risponde “perché si haveva a passare il Corsolone et

loro volevano andare di fuori per non si volere scalzare”
Interrogato “quanto andorno jnsieme” Risponde “forsi uno tiro di
archibuso et poi ci spartimmo”
jnterrogato “se furno scoperti dal bargello jnanzi che si (sparti)
partissi da loro” Risponde “messer no”

104-0042

examinato sopra il 2° capitolo di detti capitoli disse che la
verità fu et è che vedde venire uno forestiero armato
di archibuso et si fermò dalli detti Giovanbattista et Hora -
tio et jn quel mentre che parlavano arrivò il Bargello
et loro si messero jn fuga et il Bargello dietroli et
Giovanbattista andava seguitando il detto Horatio et quel
forestieri di pian passo et quando furno un
pezzetto veddi che il detto Horatio et quel forestieri lascior -
no cascarsi li archibusi jnfra certi spini et
legne et altro non sapere di detto capitolo
Jn causa scientie disse per haverli visti del luogho come
sopra del tempo similmente de contesti disse di sé et
di detto Valentino et altre genti che andavano al mercato
Interrogato “di verso dove veniva quel forestieri”
Risponde “io lo veddi venire di laggiù verso Signano”
Interrogato “jn che luogho era quando vedde gettare via li
archibusi alli detti” Risponde “nel fiume del Corsolone”
Interrogato “perché causa il detto Giovanbattista andò seguitando li detti
Horatio et quel forestieri se non haveva archibuso
o, arme di sorte alchuna” Risponde “io non ve lo so dire”
Interrogato “jn che luogho fuggi detto forestieri che non lo poterno
pigliare”
Risponde “io non lo so dire mi parse che andassi jn lassù
a traverso”
examinato sopra il 3° capitolo di detti capitoli disse non
sapere cosa nissuna del contenuto in esso

104-0043

352

Interrogatori da farsi alla famiglia e sentirsi
del Bargello di Campagna e luogo tenente se
sia di bisogna
per parte di Giovanbattistadi Venturi che non
jm prima sieno interogati se oculata fide e viddeno detto
Giovanbattista con l'archibuso in spalla
Item se viddero altre persone che fussino con Horatio
od in altro modo fuggiti fuor che di Giovan -
battista
Item dove e(s)si trovorno li archibusi e quanto dis -
tante dalle persone dove furno catturati
Item se sanno che detto Giovanbattista sia persona
che oggi che va da anni dieci e più in qua

habbi atteso si come attende alle lettere da maestro
sua non sa portare archibusi etc.
Nel resto supplischa el signore ^notario ^ esaminatore
supplischa se sieno de ogni effetto mag -
giore

Adi 24 di maggio 1584

Ex.... per detto Giovanbattista

104-0044	
104-0045	353
104-0046	
	pagine bianche

104-0047	354
----------	-----

examinato sopra l'ultimo di fama omesso il quarto quia
juris disse delle cose pr lui testificate esserne publica
voce et fama
sopra i generali disse essere di età di anni 28 confesso
et comunicato del presente anno non parente di detto jndu -
cente non jnstrutto né subornato et valere il suo scudi
200 et tutto per laverità havere deposto super aliis etc.
recte etc.

Ego jdem Laurentius Giovagnolus notarius qui supra etc.

104-0048	
104-0049	355
104-0050	
104-0051	356
104-0052	
104-0053	357
104-0054	
	pagine bianche

104-0055	358
----------	-----

jl quale signor vicario sedendo etc. veduto la risposta di detto Antonio
querelato commesse quelle notificationi al detto Bernardino
di Marchionne querelante con tempo X giorni a
dire contro detto Antonio quello gli pare et piace
alias etc.

Ego jdem Laurentius Giovagnolus notarius qui supra etc. in fidem etc.

104-0056	
104-0057	359
104-0058	
104-0059	360
104-0060	
104-0061	361
104-0062	
104-0063	362
104-0064	

pagine bianche

104-0065	363
----------	-----

potrebbe essere che per via di martirij mi facessi
dire questo et altro ma che la verità sia non si
troverrà mai

Domandato “se voglia pensarci su questa notte perché haven -
do fatto come sopra si dice simil cose sendo cosa
chiara non potrà fuggire doppo havere havuto
più e più sorte di tormenti dire a l'ultimo come
questa cosa sta”

Risponde “Signore sono qui nelle braccia vostre et povero fores -
tieri et non ci ho né procuratore né nissuno et le
pregho che non mi faccino torto et senza altro fu
rimesso al luogho suo donec etc.

Adi 25 di aprile 1584

Compare personalmente etc.

Monna Maddalena di Sforzo da Sintigliano vedova et disse
con suo giuramento havere jnteso dire che è stato catturato
uno certo Antonio da Barchi marchigiano et è,
quello che amazzò et assassinò el mio marito la notte
del venerdì santo jnsieme con 3 altri non cognio -
sciuti

Domandata “perché causa non lo disse quando il notaio andò lassù
et la examinò” Risponde “perché io dubitava non mi amazzas -
ero me ancora et poi ero fuori di me di uno simil
caso funesto”

104-0066	
----------	--

Domandata “come così sappia che sia stato il detto Antonio a amaz -
zare il suo marito” Risponde “io lo so perché quando il traditore
chiamò a l'uscio disse “o vecchiaccio cornuto apri qua”
et il mio marito disse “chi sei tu” et esso disse “sono An -
tonio marchigiano et vedrai chi sarà” et perché il mio
marito non li volse aprire li sparò di fuori del
uscio una archibugiata et a quel modo l'amazzò” et disse

“se voi me lo fate vedere vedrò se è, quello et poi io l'ho visto passare più volti (-e) da Sintigliano et porta uno serracciolo di fior di lino et anco la notte quando amazzò il mio marito lo veddi et conobbi da fessi de l'uscio perché haveva uno lanternino jn mano”

Domandata “se conobbe nissuno di quelli altri che erono seco”

Risponde “signor no perché non si scopersero come lui” et disse “se voi volete sapere che ci sterno (starono) la sera medesima cenorno con Agostino del Soldo et Piermatteo di Ticche et dua giorni jn anzi ancora il detto Antonio mangiò a casa di Agniolino di Salvatore da Sintiglia - no”

Incontinenti si menò nel salone del palazzo la detta monna Maddalena et gli fu mostro il detto Antonio marchigiano la quale subito vistolo disse “signore

104-0067

364

questo è quel traditore che mi ha amazzato il mio marito senza occasione nissuna et è, lui certissimo” dicendo “io pregho vostra signoria che voglia gastigarlo” et senza altro dire fu licenziata

Il signor vicario udito quanto di sopra commesse farsi co - mandamento alli detti nominati dalla detta monna Maddalena che comparisca subito pena scudi 25 et arbitrio per ritrovare la verità del fatto et così etc.

Adì 26 di detto

[a lato] testimone ex / officio

Costituito personalmente etc.

Stefano di Renzo Zabagli dalla Pieve Santo Stefano testimone ex officio et per informatione della corte et con suo giuramento

et domandato “quello che sappia del homicidio suto commesso nella persona di Sforzo di Meo da Sintigliano”

Risponde “il venerdì santo io et il mio zio Piero andammo di notte a Sintigliano cercando delli agnielli et capretti per amazzarli per Pasqua che siamo beccai et quando fummo sotto la casa di detto Sforzo sentimmo sparare una archibusata o vero dua et sentito ciò uscimmo dalla strada et sentimmo correre certe genti jnfra li quali vi conobbi Antonio da Barchi il quale disse a quelli sua compagni

104-0068

“andiamo che noi lo habbiamo amazzato” et allora io presi la via jn su senti la donna del detto Sforzo

la quale gridava et diceva “a traditori mi hanno amazzato il mio marito” et così noi ce ne andammo per il nostro viaggio”
Domandato “se conobbe quelli altri che erano con il detto Antonio”
Risponde “messer no perché non parlono come parlò lui”
Domandato “come così conobbe lui solo et quelli altri no”
Risponde “perché lui passò acanto a me che quasi mi tocchò”
Domandato “se lo conobbe al sicuro” Risponde “Signor si”
Domandato “se era buio o, lume di luna” Risponde “era il chiaro che si conosceva benissimo”
Domandato “come così lo conobbe essendo marchigiano forestieri”
Risponde “perché lui è pratico nella Pieve et stato li 4 et sei giorni per volta alla Pieve”
Dettoli che non è possibile se conobbe lui non conoscesse li altri ancora che erano jn sua compagnia et perciò lo dica altrimenti se li farà dire per via di care et tormenti
Risponde “Signore io non conobbi se non lui et se li havessi conosciuti lo direi come fo di lui”

104-0069

365

Monito etc. disse “non vi posso dire altro” per il che fu licenziato etc.

Adì detto

[a lato] testimone ex / officio
Constituto personalmente etc.
Piero di Stefano Zabagli dalla Pieve al quale dato il giuramento jn forma altro testimone come di sopra ex officio esaminato etc.
et domandato “come seguì il caso del homicidio suto commesso nella persona di Sforzo di Meo a Sintigliano”
Risponde “io mi parti il venerdì santo circa alle 6 hore di notte jn compagnia di Stefano mio nepote et andammo a Sintigliano per cercare di comperare certi agnielli per amazzarli per Pasqua et quando fummo vicini alla casa di Sforzo circa uno tiro di mano sentì tirare una archibusata o, vero dua et così accostati jnsieme con detto mio nipote accanto alla strada passò giù Antonio da Barchi il quale haveva seco dua o, vero 3 altri che non conobbi et sentì che il detto Antonio disse “andiamo che l'haviamo amazzato” et questo è quanto vi posso dire”
Domandato “se conobbe nissuno di quelli altri che erano jn compagnia di detto Antonio”

104-0070

Risponde “Signor no perché loro non parlorno et poi non mi passorno acanto come fece il detto Antonio”

Domandato “jn che modo lo conobbe essendo esso Antonio forestieri”

Risponde “Signore io lo conobbi perché praticato alla Pieve più et più volti (-e) et è cognosciuto da ogniuno”

Domandato “se lo conobbe al fermo” Risponde “signor si”

Domandato “chi si dice che sieno stati li altri jn sua compagnia a commettere il detto homicidio”

Risponde “e si dice che è stato Vincentio del Fiorenza et Renzino di Bartolomeo dalla Pieve”

Domandato “da chi l'ha sentito dire” Risponde “da più persone e mo è publica voce et fama”

Monito etc disse “io non vi posso dire altro” per il che fu licentia - to etc.

Adì 28 di aprile 1584

[a lato] testimone ex / officio

Costituito personalmente etc.

Agostino del Soldo da Sintigliano testimone ex officio et per infor - matione della corte et con suo giuramento

Domandato “se cognosce Antonio da Barchi della Marcha”

Risponde “Signor si che lo cognosco”

Domandato “jn che luogho lo cognosca et jn che modo”

Risponde “Signore io lo cognosco a Sintigliano a casa mia (jnsieme)

104-0071

366

che il venerdì santo proximo passato del mese di marzo circa al suono del avemaria arrivò a casa mia jn - sieme con dua altri che non conobbi che havevono le barbe posticcie dicendo il detto Antonio “bisogna che tu ci trovi da bere et da mangiare” et io alhora

dissi “conte non ho da darvi mangiare” et esso disse “truovene” et così trovai meglio potei et quivi man - giorno et bevero et poi si partirno di quivi che poteva essere una hora di notte et dove si andassero non lo so”

Domandato “chi erano quelli dua che erano jn compagnia di detto Antonio” Risponde “Signore io non lo so che non li conobbi rispetto alle barbe posticce che havevono”

Domandato “se conosce Vincentio del Fiorenza et Renzino di Bartolomeo dalla Pieve” Risponde “Signor no”

Domandato “se pensa che fussino loro” Risponde “io signore non ve ne posso dire di questo cosa alcuna che non li cognosco”

Domandato “jn che modo cognosce il detto Antonio essendo lui forestieri et di quel della Marcha”

Risponde “signore io lo cognosco perché è pratico a Sintigliano più volti et l'ho visto et sentito chiamare a più persone”

Domandato “chi si dice che habbia morto Sforzo di Meo da

Sintigliano” Risponde “di questo non ve lo so dire”
Domandato “se ha inteso dire che sia stato il detto Antonio con
detto Vincentio et Renzino et Simone del Capparino et

104-0072

Livio de Conti dal Piobbico”

Risponde “io non ho jnteso dire nulla di questo fatto”

Domandato “se fu morto la notte del venerdì santo che passor -
no la sera medesima il detto Antonio con quelli dua sua
compagni” Risponde “signor si che fu morto”

Dettoli che voglia dire et confessare chi erano quelli
altri due che erano in compagnia di detto Antonio
perché come conobbe lui , conobbe loro ancora
et perciò lo dica altrimenti se gli farà dire per via di
tormenti Risponde “fate quello che voi volete io vi
dico che non li conobbi perché havevono le barbe
posticce et se li havessi conosciuti lo direi come
ho detto di lui” per il che

Il signor vicario commesse per fare pruova se da lui si potessi
havere altro et volere dire chi erano quelli dua
che erano jn compagnia di detto Antonio mettersi jn
carcere segrete donec etc. et così etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio

Costituito personalmente etc.

Piermatteo di Antonio da Sintigliano altro testimone

ex officio et per informatione della corte et con suo giuramento

Domandato “se cognosce Antonio da Barchi della Marcha”

Risponde “Signore no ma l'ho ben sentito mentovare et

104-0073

367

ancora a mezza quaresima ci passò jnsieme
con dua altri i quali mi chiesero da bere et da
mangiare et così io gne ne detti”

Domandato “chi erano quelli che erano jn sua compagnia”

Risponde “signore non li conobbi”

Domandato “che parlare havevono” Risponde “mi pareva jl parlare
della Pieve”

Domandato “se cognosce Vincentio del Fiorenza et Renzino di
Bartolomeo dalla Pieve” Risponde “signor no”

Domandato “chi si dice habbia amazzato Sforzo di Meo
da Sintigliano”

Risponde “io per me di questo non ve ne posso dire cosa alcuna”

Domandato “se il venerdì santo vidde a Sintigliano il detto
Antonio et altri jn sua compagnia” Risponde “signor no”

Dettoli che dice le bugie et che pure li dette bere et

mangiare et perciò lo dica amorevolmente altrimenti se gli farà dire per via di carceri Risponde “signore il venerdì santo non ci ero che ero a Castello pensate come io gli detti da mangiare fate quello che voi volete io non posso dire quelle cose che non ho fatto”
Monito etc. disse “non è la verità fare quello voi volete”
per il che
jl signor vicario per vedere se da lui si potessi ritrarne altro commesse mettersi jn carciere segrete donec etc. et così etc.

104-0074

Adi 30 di aprile 1584

Excarcerato et personalmente costituito avanti etc.
Agustino del Soldo da Sintigliano sopradetto al quale di nuovo datoli il giuramento jn forma etc.
et domandato “se mentre è stato jn carcere ha pensato di dire la verità chi erano quelli che erano jn compagnia del detto Antonio marchigiano”
Risponde “signore io non li conobbi”
Domandato “se a Sintigliano si dice che il detto Antonio sia stato quello che habbia morto il detto Sforzo”
Risponde “signore io non ho sentito dire nulla”
Dettoli che ritornerà jn prigione et che pure lo sa certo et però lo dica senza più avolgimenti
Risponde “signore io non vi posso dire altro”
Monito etc. disse “fate quello che voi volete non dirrò mai quello non so” per il che
jl signor vicario visto non potere havere da lui altro et essere stato jn carcere segrete abastanza commesse licentiarsi et così etc.

Adi detto

Escarcerato et personalmente costituito avanti etc.
Piermatteo di Antonio sopradetto al quale di nuovo datoli il giuramento in forma etc.

104-0075

368

Domandato “se mentre è stato in carcerato ha pensato di volere dire la verità” Risponde “la verità io ve l'ho detta una volta et non vi posso dire altro”
Dettoli che dice le bugie et che pure il detto Antonio il venerdì santo stette a casa sua con dua o vero 3 altri (non) compagni a bere et mangiare et perciò lo voglia dire amorevolmente altrimenti se gli farà dire per via di tormenti perché la corte è jnformata benissimo del tutto
Risponde “questa è una gran bugia che il venerdì santo

ero a Città di Castello et non li ho visti et non
vi posso dire nulla et come vi ho detto li detti da
bere a mezza quaresima et non l'ho più visto da
l'ora jn qua eccomi qui fate quello voi volete”
et fattoli più et più altri monitioni et minacce
jn causa opportune sempre disse “io non vi posso dire
altro” per il che
Il signor vicario visto da detto teste non ne potere ritrarre altro
commesse per essere stato dua giorni et dua notti
jn carcere segrete et havere pianto assai licentiar -
si et così etc.

Adi 2 di maggio 1584

[a lato] Resposta
Escarcerato et personalmente costituito avanti etc.
Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi jnquisito
retroscritto per causa etc. la quale etc. et a quella con suo (giuramento)

104-0076

respondendo neghò et negha le cose jn detta inquisitione
contenute essere state et essere vere non di
meno volendo obbedire etc. promesse etc. stare etc. et (patire)
patire etc. et per non essere rilassabile fu rimesso al
luogho suo donec etc. presenti
Tonio di Giovanni da Ortignano et } famigli del
Piero di Bastiano da Arseccho } Paletta etc. testimoni
al quale etc.
et su monito etc.
et gli fu dimandato se voleva procuratore al che ris -
pose volerlo fare et che vorrebbe fussi messer Girolimo
Cassiani o, si Ser Agnolo Barbacciani dalla Pieve
i quali li conoscie et non ci conoscere altri

Adi detto

[a lato] pronuntia
Il quale signor vicario sedendo etc. veduto la sopradetta risposta
di detto Antonio inquisito et querelato commesse quella no -
tificarsi alla Margherita moglie di Sforzo defunto
con termine X giorni a dire contro detto Antonio quanto
li occorre alias etc. et alsì commesse mandarsi l'infrascritto
bando ne luoghi soliti della Pieve che se alcuno vo -
lessi dire produrre et allegare cosa alcuna contro el
sopradetto Antonio da Barchi per causa del homicidio com -
messo nella persona di Sforzo da Sintigliano et ancora
voglia dirli contro per altre cause comparisca jnfra X dì
a dire quanto li occorre alias etc.

Adi 4 di maggio 1584

[a lato] pubblicazione del / bando
 Filosso publico messo della corte riferì havere bandito
 il sopracitato bando ne luoghi soliti della Pieve
 con cedula alla porta et a suon di tromba continente
 jn sé quanto di sopra alias etc.

Adi 7 detto

[a lato] notificatione di / risposta
 Girolamo publico cavallaro doppo etc. riferì havere
 notificato la risposta di detto Antonio et sua negatione
 a monna Maddalena moglie già di detto Sforzo defunto
 con cedula jn scriptis continenete il tenore sopradetto
 a giustificare contro detto Antonio alias etc.

Ego jdem Laurentius Giovagniolus notarius qui supra jn fidem subscripsi

SI PASSA AL VICARIO SUCCESSIVO – REGISTRO 107 (ex 100)

107-0009

1

libro di querele e denuntie del vicariato della Pieve a S.
 Stefano per li descritti per 6 mesi da cominciare ad di 15 di maggio
 1584 al tempo di

Baldinaccio di Francesco Martellini vicario

J Nove Conservadori
 della Jurisditione e Dominio (firma)

107-0010

pagina bianca

107-0011

2

Dal Antecessore

[a lato] N°1 / vedi in atti il processo n° primo / Circondata questa / jnquisitione per essere / morto
 detto Zac - / cheria jnquisito / questo di 15 d'agosto

A denuncia di Filosso di Stefano sindaco del comune della Pieve
 si fa contro
 Zaccheria di Francesco Guidonelli dalla Pieve a Santo Stefano descritto perché del
 presente anno 1583 et il di 13 di Giugno andando Antonio d'Arcano
 d'Antonio dalla Pieve non descritto inverso il palazzo del signor vicario
 quando fu vicino a detto palazzo fu assaltato da tradimento

e con superchieria dal detto jnquisito armato di spada pugnale et altre arme di dosso et una mazzuola e senza dire cosa alcuna con detta mazzuola menò e percosse detto Antonio di più bastonate per la vita et alhora voltatosi il detto Antonio li tolse il detto bastoncello e subito il detto jnquisito cacciò mano alla spada e li menò più colpi per la persona senza ferirlo et altro non seguì contro etc.

Adì 14 di giugno 1583

Jnitiata etc.

Adì 16 di maggio 1584

Reasunta la detta causa e processo per il presente novello signor vicario messer Baldinaccio Martellini
Il qual signor vicario sudetto havendo visto detta jnquisitione e processo lassatoli pendente dal suo antecessore e come non si è spedito per essere stato detto Antonio parte offesa continuamente in prigione in Firenze comesse procedersi all'affronto per espeditione della causa in ogni miglior modo etc.

Adì 18 detto

Girolamo cavallaro referì che detto Antonio ancora si trova prigione in Firenze etc.

Adì 20 di giugno

Alessandro alias Ferro messo sopradetto riferì detto Antonio si trova per ancora in carcere etc.

Adì 25 detto

Alessandro alias Ferro messo publico referì che questo giorno sudetto che il sudetto Zaccheria jnquisito è passato a l'altra vita
Il qual signor vicario udito etc. comesse circondarsi l'jnquisitione

107-0012

Dal Antecessore

[a lato] N° 2 / vedi il processo lasciato / dal Antecessore in atti / N° 4 / testimone repetuto a carta 74 / publicatione di processo a carta 74 / Notificatione a carta 77 / Affronto a carta 103

A denuncia di Filosso di Stefano sindaco del comune della Pieve si fa contro
descritto – Stefano di Giovanfrancesco Resi dalla Pieve – descritto monna Lessandra di et } sorelle e figlie di Bastiano di Dino di detto luogo
monna Santina } perché sotto di 7 di marzo 1583 passando la detta Lessandra per la strada quando fu sotto le finestre delle case di detto Stefano , detto Stefano getò addosso certi gusci

di noce e la colse nel capo e nelle spalle e con un sputo nel viso e veduto ciò la detta Lessandra gli disse “ti possa buiare un occhio e un braccio vituperoso” allora il detto Stefano uscì fuori di casa subito e andò alla volta di detta Lessandra quale arrivò al uscio di Carlo Resi e gli dette un mostaccione e più pugna e poi la prese per i capelli tirandola in qua et in là e gridando la detta Lessandra “soccoretemi soccoretemi” vi corse la sudetta Santina quale prese subito un sasso e tirò a detto Stefano e la (lo) colse nel naso con grande effusione di sangue intromettendosi in detta rissa , allora detto Stefano se li gettò e la prese per i capelli e la scapigliò tirandogliene anche a lei , e perché furono divisi da Giovanni di Piero Resi altro non seguì contro etc.

Adi 19 di marzo 1583

Iniziata etc.

Adi 16 di maggio 1584

Reassunta come di sopra per detto novello signor vicario il quale havendo visto tutto il detto processo comesse citarsi Giovanni di Piero Resi testimone ex officio examinato in detta causa et repetersi e di poi procedersi alla publicatione del processo e spedizione 2^{do} (secondo) gli ordinamenti etc.

107-0013

3

Dal Antecessore

[a lato] N° 3 / vedi il processo / lasciato pendente / dal Antecessore in / atti n° 5 / Affronto a carta 125 / sentenza nel quaderno a carta 6 / spedita

A denuncia di Filosso di Stefano sindaco del comune della Pieve si fa contro Ser Agnolo di Francesco Barbacciani dalla Pieve Niccolò suo fratello et descritto - Raffaello di Bastiano Barbacciani di detto luogo perché el dì XI del mese di marzo 1583 essendo Renzo di Girolamo Butteri detto Rullino di detto luogo in piazza appresso il pozzo con Simonantonio di Meo da Stratino arrivò qui detto Agnolo insieme con Giovanni suo fratello dicendo a detto Renzo “come l'intendi tu” al che detto Renzo rispose che voleva li dessi i sua denari e Ser Agnolo allora soggiunse “vomi (vuoi a me) tu mantenere quello che tu mi hai promesso” e Renzo gli rispose non gl'haver promesso cosa alcuna e Ser Agnolo dicendo “tu me lo manterai o ti schizzerano gli occhi tristo che tu sei” e chinandosi per un sasso per tirarlo e Renzo si tirò adreto e chinandosi per pigliare anco esso un sasso e allora venne di lassù Niccolò sopradetto havendo un sasso in mano intromettendosi in detta rissa tirò senza altro dire al detto Renzo e lo colse

nella testa dal canto ritto con rottura di carne et
effusione di sangue e Rafaello sopradetto quale era a piè di piazza
vedendo ciò subito messe mano per il pugnale correndo
alla detta rissa et in quella intromettendosi in aiuto
e favore di detto Ser Agnolo e Niccolò abbracciando detto Renzo
con il detto pugnale sfoderato dicendo "sta' forte che io ti
darò" et alhora detto Renzo gli uscì dalle mani et
altro non seguì contro etc.

Adì 26 di marzo 1584

Initiata

Adì 16 maggio 1584

Reasunta per il sudetto signor vicario novello etc.
Il quale havendo visto detto processo lassatoli pendente
come di sopra dal suo Antecessore e che contro gl'jnquisiti non s'
è giustificato cosa alcuna comesse venirse al affronto
fra di loro stante le risposte negative e spedirsi 2^{do} (secondo) gli ordinamenti etc.

Adì 29 di giugno

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere citato li sopradetti jnquisiti in persona
per il dì primo di luglio
per fare affronto con detto Renzo con condizione etc. e per detto di havere citato
detto Renzo parte offesa etc.

107-0014

3v

Dal antecessore

[a lato] N° 4 / vedi il processo las - / sato dal Antecessore / in atti n° 6 / altro testimone ex officio
a carta 73 / Testimoni repetuti a carta 82 / pronuntia a carta 83 / costituito a carta 83 / a Antonio /
publicatione di processo a carta 89 / pronuntia a carta 93 / costituiti a carte 94 . 99 . 101 . 106 /
109 . 112 / vedi la cattura / fatta di Vincentio / in questo a carta 127 / pronuntia a carta 140 /
Refferto del medico / cerugico a carta 140 / Circondata questa / jnquisitione perché fu rimessa / la
cognitione al Magistrato / de Signori Otto / come per loro lettera delli 21 / d'agosto nel quaderno a
carta 17

A denuncia di Piero di Camillo sindaco del comune di Sintigliano si
fa contro

descritti - Vincentio del Fiorenza Prezziani dalla Pieve S.to Stefano

Renzo di Bartolomeo Rinaldi di detto luogo armati di archibusi lunghi a ruota

Simone di Capparino da Collelungo habita a Pratelli

Lino de conti dal Piobbio et } tutti due dello stato d'Urbino

Antonio da Barchi } armati tutti dua d'archi -

busi lunghi a ruota perché sotto di 30 del mese di marzo

1584 circa alla mezza notte essendo andati li suddetti

prenominati a casa Sforzo di Meo da Sintigliano descritto

per forzarli la casa e rubbarli il bestiame et altre

robbe , e tutti con impeto e rumore correndo alla

al' uscio per aprirlo forzatamente con calci detto Sforzo si levò del letto ignudo per vedere chi erano quei tali che li sforzavano la casa e mentre s'approssimava a l'uscio gli fu sparato un'archibusata da una bucherella del uscio dalli detti e lo percussero con una palla in un braccio e con un'altra sopra una spalla delle quali percosse et archibusate detto Sforzo miseramente et in un subito ferni la sua vita e tutto dice detto sindaco per haverlo udito dire pubblicamente da più persone e particolarmente dalli infrascritti cioè

Piero di Stefano Zabagli	}	tutti della Pieve
Stefano di Santi Dovitij		a Santo Stefano
Andrea di Stefano Marcelli		
Stefano di Lorenzo Zabagli		contro etc.

Adì 8 d'aprile 1584

Jnitiata etc.

Adì 16 di maggio 1584

Reassunta detta causa e processo per signor vicario novello messer Baldi - naccio Martellini : detta jnquisitione e processo lasciato pendente dal suo antecessore jl quale havendo visto tutti gli atti in detta causa fatti e la risposta di detto Antinio da Bacchi jnquisito e carcerato e la prima e 2^da citatione fatta alli detti Vincentio Renzo e Liv(i)o e la lettera scritta per detto antecessore al vicario della Badia Tedaldi per citare Simone di Capparino altro jnquisito et non apparire

107-0015

carta 4

risposta alcuna e similmente veduto non esser stato ex offitio examinato Stefano Dovitij testimone nominato nel processo per esseresi trovato in Firenze e veduto la notificazione et elletione fatta per detto Antonio nella sua risposta di messer Girolamo Cassiani e di Ser Agnolo Barbacciani ambi dua dalla Pieve per suoi procuratori acciò non rimanga indifeso comesse notificarsi tal nomine a detti messer Girolamo et Agnolo e farsi comandamento a detto Stefano per comparire subito et esaminarsi ex officio sopra detta jnquisitione cittarsi in bando li detti Vincentio Renzo e Livo e di novo scriversi al detto vicario della Badia per dette citationi et procedersi in causa all'espeditone secondo gli ordinamenti in ogni miglior modo etc.

[a lato] Vedi la lettera al vicario / della Badia nel quaderno a carta 2 / vedi la risposta a carta 12

Adì 17 detto

Filosso messo doppo etc. riferì che il sudetto Stefano Dovitij per ancora si trova in Firenze

Adì 21 detto

Furno citati in bando li sudetti Vincentio Renzo e Livo inquisiti a suon di tromba ne luoghi soliti con affissione di cedula e termine di 5 giorni secondo gli ordini a comparire rispondere e deffendersi per Filosso messo come etc.

Adi detto

Fu notificato per me notaio al banco al sudetto Agnolo Barbacciani la electione fatta in lui da detto Antonio per suo procuratore et sendo detto Ser Girolamo absente e per havere preiuditij di non poter stare alla Pieve come detto Filosso messo etc.

Vedi la ^ cattura ^ e carceratione fatta del sudetto Vincentio in questo a carta 13 vedi la pronuntia e referto del cerugico a carta 140

Adi 17 di luglio 1584

Si mandò prigione al magistrato de Signori Otto il suddetto Vincentio per altre imputationi come per commissione di detti Signori nel quaderno delle lettere a carta 15
Il quale signor vicario visto detto Vincentio essere stato mandato come di sopra prigione al sudetto Magistrato de Signori Otto e datosi aviso a detti Signori < della soprascritta et altre / sue inquisitioni > come in detto quaderno a carta 6 commesse soprasedersi nel procedere sin tanto che sia spedito da detti Signori in ogni miglior modo etc.

107-0016

4 v

Dal Antecessore

[a lato] N° 5 / Processo in forma lasciato / dal antecessore in / atti n° 7 lettera scritta al commissario / del Borgo nel quaderno a carta 2 costituito a detto Antonio a carta 75 / Affronto a carta 79 testi ex officio / sopra tal querela a carta 84 / costituiti a carte 101 .106 . 109 ./ 112

A querela di Giovancristofano di Marco da Pratielli (Pratieghi) habita al presente a Castelnuovo si fa contro Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi stato d'Urbino perché sotto di 12 del mese di marzo prossimo passato 1584 di notte tempo circa alle due hore il detto Antonio insieme con quatro altri non conosciuti arrivorno a l'uscio della casa dove habita detto Giovanfrancesco (-cristofano ?) armati tutti d'archibusi lunghi a ruota e tre con barbe posticce il detto Antonio senza barba bussando a l'uscio e la Francesca sorella di detto querelante dicendo "chi è là" al che detto Antonio rispose "sono uno che mi manda Pandolfo da Maiolo" e udito ciò la detta monna Francesca aperse l'uscio pensando fussi il detto tale e subito entrorno dentro tre con barbe posticce cominciando a bravare e dire "tu hai tenuto in casa la morte et hai li suoi denari e le sue lettere" et essendo quivi Giovancristofano nel letto amalato e dicendo "jo non conosco la morte né manco ho li suoi denari" e subito detti homini andorno alla volta d'un forciera e quello apersero e di quello tolsero quatordecim dobre d'oro di più impronte

cioè del Re Filippo , genovese e uno d'un duca che non si ricorda l'impronta e quatro ricci fiorentini con un paio di calsini (calzoni) rossi con passamano verde e circa nove o dieci camiscie con latughe al collo e da mano e scuffie sciugatoi fazzoletti veste da guanciali , tele da far giubboni e camis - ce e caricature di canna impiombate e subito tolte e rubbate le dette robbe legorno il detto Giovancristofano querelante per un braccio con una fune dicendo “vien qua inanzi al conte che ti vogliamo amazzare se non trovi più denari” e lo condussero inanzi al suddetto Antonio querelato il quale era fuori del uscio di detta casa stando aspettare li detti che uscissero di casa e così menatolo dinanzi al detto Antonio dicendo “Signore questi sono i denari che habbiamo trovato a questo huomo e pregha che al manco vorebbe li lassassimo una di queste dobre” e detto Antonio disse che lasciare li manca il grano da vendere e subito si andorno con Dio con detti denari e robbe convertendole in uso loro però detto querelante domandò procedersi contro detto Antonio quanto per justitia si conviene e tutto contro etc.

Adi 21 d'aprile 1584

Jnitiata etc.

Adi 17 maggio 1584

Reasunta detta causa per il magnifico signor vicario novello come di sopra jl quale havendo visto la risposta negativa fatta fatta per detto Antonio querelato (come) e non esser stata notificata al querelante comesse notificarsi 2^do (secondo) gli ordinamenti et procedersi all'espeditone in ogni miglior modo etc.

107-0017

5

Dal Antecessore

[a lato] N° 6 / Constituto a carta 75 / Affronto a carta 80 / altro constituto a carta 83 / Constituti a carte 101 . 106 . 109 / 112 / mandato a Signori Otto / come di sopra

A querela di Bernardino di Marchionne d'Antonio dalle Balze vicariato dalla Pieve a Santo Stefano si procede contro Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi stato d'Urbino perché del mese di febbraio prossimo passato 1584 e a di 9 di detto affrontò in luogo detto Ron - dinaia stato d'Urbino Marco suo figlio e con superchieria et assassinamento dicendo il detto Antonio al detto Marco suo figlio “io voglio che tu mi dia cento scudi ; o io t'amazzerò” al che detto Marco rispose non gli(ene) poter dare detti denari e detto Antonio mosso da diabolico spirito con animo et intentione d'amazzarlo menò con un archibuso a ruota di che era armato su la testa al detto Marco con incisione di carne et effusione di sangue dicendo “se tu non mi dai questi denari in ogni modo ti voglio fornire” al che detto Marco se ne tornò a casa meglio poté e di quivi a parecchi giorni cioè il 2^do di di quaresima venuto il detto Antonio con tre altri non conosciuti nella Villa delle

Balze trovò Bartolomeo fratello di detto Bernardino querelante dicendo “va e trova Bernardino tuo fratello e digli da parte mia che mi dia 25 scudi altrimenti amazzarò lui e il suo figlio” e così il detto querelante bisognò contro sua voglia per paura che l'amazzasse dessi li detti denari li quali li contò detto Bartolo fratello di detto querelante al detto Antonio e quivi era presente Giovanni di Mengone da Prategghi quando detto Antonio hebbe detti denari e tutto ha fatto detto Antonio con rubbamento assassinamento e rubberia però detto querelante domandò procedersi contro di lui quanto per giustitia acciò simili homini sieno castigati 2^{do} loro meriti e tutto contro etc.

Adì 25 d'aprile 1584

Inziata etc.

Adì 7 maggio 1584

Reassunta la suddetta causa per il novello signor vicario sudetto etc. Il quale havendo visto tal querela e la risposta e carceratione di detto Antonio e per ancora non esser stata notificata detta sua risposta a detto Bernardino querelante comesse notificarsegli 2^{do} (secondo) gli ordinamenti e procedersi in causa all'espeditone in ogni miglior modo etc.

Adì 17 detto

Girolamo pubblico cavallaro doppo etc. riferì havere notificato la sudetta risposta negativa al sudetto Bernardino di Marchionne dalle Balze con cedula alla casa di sua habitatione e termine di X giorni a giustificare la sudetta querela per lui data contro il detto Antonio e a dire produrre e allegare quanto gli occorre alias etc.

107-0018

5v

Dal Antecessore

[a lato] N° 7 / mandato a Signori Otto con lettera / nel quaderno a carta 34

A querela di Cangelo di Serafino da Pratieghi si fa contro Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi della Marcha armato di archibuso a ruota lungho perché il di 26 overo 27 del mese di febbraio prossimo passato 1584 andò detto Antonio querelato affrontare a Pratieghi il detto Cangelo mettendogli la taglia d'una soma di grano overo di dua scudi al che detto querelante rispose non havere il comodo et esso Antonio disse “bisogna che tu mi dia una soma di grano perchè io la venderò” et esso querelante per paura che non l'amazzasse gli promesse detta soma di grano et esso Antonio disse “jo manderò per essa” et esso querelante per paura come di sopra disse “manda chi tu voi per parte tua che io te la manderò” e perché poi da quivi a pochi giorni il detto Antonio fu preso non gliene

dette altrimenti e tutto contro etc.

Adì 25 d'aprile 1584

Inziata etc.

Adì 17 di maggio 1584

Reasunta come di sopra per il detto signor vicario novello
Il quale havendo visto la risposta negativa del suddetto Antonio e non esser stata
notificata al querelante comesse scriversi lettere al capitano del Sasso
di Simone nella jurisdictione del quale habita detto querelante
per farli notificare tale risposta 2^{do} gli ordinamenti

[a lato] vedi la lettera scritta / al capitano del Sasso nel / quaderno delle lettere a carta 2

107-0019

6

Dal Antecessore

[a lato] N° 8 / vedi in atti il processo / lassato pendente / per l'Antecessore n° 6 / Interrogatorio
di Giovanni Battista / in atti n° 8 / testimoni repetuti a carta 81 / publicatione di processo a carta
82 / sententia nel quaderno a carta 2 / spedita a carta 3

Ex officio e per inventione del Moretto loghotenente del bargello
di campagna e suoi famigli si fa contro etc.

descritto Oratio di Betto di Britio da Sovaggio descritto et
non descritto Giovanbattista di Venturino di Bernardino da Rimocchi non descritto
perché sotto di 20 d'aprile 1584 furono trovati per detto inventore
in luogo detto "sotto il Buttarone" armati ciascuno di loro d'archi -
busi lunghi a ruota e subito fermati e scoperti dal detto
luoghotenente e suoi famigli si messero in fuga e loro die -
troli e visto che erano raggiunti dal detto luoghotenenete
e famigli gettono via li detti archibusi i quali furono
trovati dalli detti famigli e portatoli in corte e insieme
prigioni li detti inquisiti senza havere facultà da S. A. S. (sua altessa serenissima) di
poterli portare e tutto contro etc.

Adì 21 di aprile 1584

Initata etc.

Adì 17 di maggio 1584

Reasunta la sudetta causa e processo per il sudetto signor vicario novello
il quale havendo visto detto processo lassateli pendente dal
suo antecessore et la confessione di detto Oratio nella sua risposta
e la negatione di detto Giovanbattista e veduto i testimoni examinati per la
parte di detto luoghotenente e per la parte di detto Giovanbattista
commesse repetersi li testimoni sudetti per detto luoghotenenete
e per ciò scriversi lettere al podestà del Pontasieve che li
faccia citare con termine di .5. giorni a comparire

e repetersi 2^{do} (secondo) gli ordinamenti et di poi procedersi alla publicatione del processo et alla esecuzione della causa conforme agli ordinamenti in ogni miglior modo etc.

[a lato] vedi la lettera scritta / al podestà del Ponte / nel quaderno a carta 2 / risposta a carta 11

107-0020

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

107-0021

7

Dal Antecessore

[a lato] N° 10 / vedi in atti n° 15 / circondata / e messa / al criminale / de non descritti

Ex offitio e per inventione di Niccolò di Dino da Casoli caporale del bargello di campagna e suoi famigli si fa contro Pompeo di Girolamo Zabagli dalla Pieve a Santo Stefano perché sotto di 25 del mese d'aprile 1584 fu trovato per detto Niccolò e suoi famigli essere armato di pugnale corto alla misura senza havere facultà da Sua Altezza Serenissima di poterlo portare e tutto contro etc.

Adì 25 d'aprile 1584

Jnitiata etc.

Adì 17 di maggio 1584

Rasunta come di sopra per il magnifico signor vicario novello etc. Il quale havendo visto la sudetta jnquisitione lasciatali pendente dal detto suo antecessore con il suo disegno a piè mandato al signor Auditore delle bande come in atti n° 15 comesse aspettarsene la ressolutione di detto signor Auditore e di poi procedersi all'espeditioe 2^{do} (secondo) gli ordinamenti etc.

Adì 25 detto

Il magnifico signor vicario havendo visto la risposta del molto magnifico et eccellente signor Auditore delle bande fatta per conto del sudetto processo mandatoli e come tal processi di servidori non si devono mandare a Sua Eccellenza come per detta lettera delli 18 di maggio nel quaderno a carta 11 comesse circondarsi tal jnquisitione e mettersi al criminale de non descritti e procedersi 2^{do} (secondo) gli ordinamenti e così etc.

107-0022

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

[a lato] N° 12 / processo in formato in / atti n° 13 / pronuntia a carta 70 / altri testimoni ex officio / in questo a carte 72 . 73 / comparitione del sindaco a carta 71

Ex officio et a denuntia di Andrea di Stefano sindaco della Pieve a Santo Stefano si fa contro

Sandro di Carlo Resi dalla Pieve a S. Stefano

Girolamo suo fratello et) perché del presente anno 1584 e la sera quattro non conosciuti) delli 5 di maggio fra giorno e notte andando a spasso per la Pieve Aniballe d'Antonio Severi da Valsavignone Andrea di mastro Girolamo da Peroletto di Mercato Serracino et Giovanni di Giulio da San Piero in Bagno quando furono al portone di Tausano s'affacciò inanzi al detto Aniballe Sandro primo inquisito col archibuso a ruota lungho et in quel mentre Girolamo sudetto cominciò a gridare "amazza amazza amazza" e sparò un archibusata a detto Aniballe et in un tempo da detti inquisiti ne furono sparate altre quattro o cinque con le quali colsero detto Aniballe nella schiena a canto il filo delle renne con due palle grosse che passavano dentro e con un'altra archibusata nel braccio manco sotto il gomito penetrante da banda a banda e una palla sopra il gomito penetrante dentro e sendosi scoperto Girolamo sudetto con un archibusetto corto andò alla volta del detto Andrea di mastro Girolamo e gli sparò un'archibusata e lo colse perché si lasciò cadere in terra in un orrecchio con rottura di carne et effusione di sangue e nel medesimo tempo fu ferito il sudetto Giovanni di Giulio di due archibusate cioè d'una nella coscia manca con due palle penetrante da banda banda con gran rottura di carne et effusione di sangue e dell'altra nella coscia ritta con tre palle penetrante come di sopra con rottura di carne et osso per le quali archibusate detto Giovanni il dì 7 stante e detto Aniballe il dì 9 del medesimo passorno all'altra vita contro etc.

Adi 22 di maggio 1584

Initiata

Adi detto

Fuorno citati alle case di loro habitatione detti Sandro e Girolamo con cedula e termine di 3 giorni a comparire e difendersi per Filosso messo publico come riferì etc.

Adi 26 detto

Fuorno citati per la 2^a da come di sopra per detto Filosso messo con cedula alle case di loro habitatione come riferì etc.

Io Paulo Riuty cancelliere de Signori Otto invento(?) il processo originale dj questa jnquisitione copia d'essa e ho comando di circondare per parte di detto Magistrato

107-0024

N° 13 omissis [denuncia di violenza contro donne a Verghereto]

107-0025

9

N° 14 omissis[denuncia di reato a Caprese Michelangelo]

107-0026

N° 15

[a lato] denuntie in atti n° 11 / pronuntia in questo a carta 70 / testimoni ex offitio a carte 71 . 72 . 78 / risposte a carte 10 . 11 / scarceratione a carta 115 / sententia nel quaderno a carta 7

A denuncia d'Agnolodi Piero da Montalone sindaco di detto luogo si fa contro

Nanni di Romano da Montalone non descritto

Romano di Nanni padre di detto Nanni

Tonio di Francesco (da) di detto luogo

Menco di Goro di detto luogo

descritto – Francesco et

Piero) di Marco di detto luogo et

Jacopo di Paolo di detto luogo

}
}

tutti da una parte et

Marcantonio di Piero da Basciano et

Francesco di Bano da Montalone)

da l'altra perché a di primo di

maggio 1584 sendo Marcantonio di Piero sudetto a la messa a Mon -

talone se li scoperse addosso Nanni di Romano sudetto armato

di storta e scurcino e li menò un colpo con lo scurcino et

levatosi il rumore tutti gli altri inquisiti dalla sua parte corsero

in favore di detto Nanni intromettendosi in detta rissa armati di storta

e scurcini dicendo “amazzatelo il traditore” e vedutosi detto Marcantonio

affrontato da tanta gente si messe in fuga e li predetti jnquisiti li

corsero dreto sino al fiume della Singerna e non l'arrivorno et

tutto ciò si rapresenta per parte di detto Marcantonio e Francesco e da l'altra

parte si dice che essendo uscito Giovanni di Romano sudetto il di

primo di maggio come di sopra dalla messa della chiesa di Montalone

fu affrontato da Marcantonio e Francesco sopradetti armati di storta

pugnale e spiede e subito detto Marcantonio abbassò lo spiede contro

detto Giovanni quale vedutosi affrontare si ritirò e prese de sassi per

sua difesa e andatoli incontro detto Marcantonio con lo spiede et

corse in suo favore facendoli aiuto(?) detto Francesco intromettendosi

con i sassi nella rissa e dicendo “sta forte fermo qui non dubitare”

e perché le genti che uscivono dalla messa si messero in mezzo

altro non seguì contro etc.

Adi 26 di maggio 1584

Jnitiata ecc.

Adi 27 detto

Furno citati tutti li sudetti jnquisiti a le case di loro habitatione per la prima citatione con cedula e termine di 3 giorni a comparire e deffendersi per Girolamo cavallaro come riferì etc.

Adi primo di giugno

Furno di nuovo citati come di sopra per detto cavallaro come riferì etc. seguono le risposte di tutti a carte 10 . 11

107-0027

10

N° 16 omissis ... [reato a Caprese Michelangelo]

107-0028

Adi 3 di giugno 1584

[a lato] risposta / jnquisitione n° 15 a carta 9

Compare personalmente

Nanni di Romano da Montalone jnquisito sudetto per rispondere all'jnquisitione contro di lui formata lettoli etc. e con suo giuramento respondendo negò e nega le cose in essa contro di lui contenute essere state et essere vere non di meno volendo etc. per esse pagare etc. patire etc. e per non si poter rilassare atteso il prejuditio de l'arme fu messo in carcere , presenti Ser Pollonio di Francesco Marcelli et Marco di Stefano Dovitij ambo dua dalla Pieve testimoni etc. al quale etc.

Adi detto

[a lato] altra risposta ut supra

Compare ut supra

Romano di Nanni da Montalone jnquisito etc. e lettoli etc. con suo giuramento negò e nega il contenuto in detta jnquisitione contro di lui esser stato et esser vero non di meno promesse etc. pagare etc. patire etc. presenti Ser Pollonio et Marco) testimoni sudetti Al quale etc. atteso il preiuditio del arme fu carcerato nelle publiche donec etc

Adi detto

[a lato] altra risposta ut supra

Compare ut supra

Tonio di Francesco da Montalone jnquisito etc. e con suo giuramento lettoli etc. negò et nega il

contenuto in quella contro di lui essere stato et essere vero etc. non di meno promesse pagare etc. patire etc. presenti li testimoni sudetti Al quale etc. fu messo nelle carcere pubbliche donec etc.

Adi detto

[a lato] altra risposta

Compare ut supra

Jacopo di Paolo da Montalone altro jnquisito per rispondere etc. e lettoli etc. con suo giuramento negò e nega il contenuto in quella essere stato et esser vero e volendo etc. promesse pagare etc. patire etc. presenti

Ser Pollonio e Marco testimoni sudetti etc. e atteso il prejuditio del arme fu carcerato nelle carcere pubbliche donec etc.

Al quale etc.

Adi detto

[a lato] altra risposta ut supra

Compare ut supra

Marcantonio di Piero da Basciano altro jnquisito per rispondere etc. e lettoli etc. con suo giuramento negò e nega il contenuto in detta jnquisitione contro di lui

foto 107-0029

11

essere stato et esser vero etc. non dimeno volendo etc. promesse pagare etc. patire etc. et atteso il prejuditio del arme fu messo nelle carcere pubbliche – presenti

Ser Pollonio Marcelli et Marco Dovitij testimoni sudetti etc.

Al quale etc.

Adi 4 detto

[a lato] jnquisitione n° 15 a carta 9

Scarcerato e personalmente costituito il sudetto

Romano di Nanni per essere habilitato mediante la sua jndispositio - ne come per fede del medico fisico in atti n° 11 et volendo etc.

promesse non si partire dal palazzo del signor vicario quale li fu assegnato per carcere sotto pena di scudi 25 applicati al fisco e di pagare ogni condannatione etc. per lui stette mallevadore in forma

Marco di Stefano Dovitij dalla Pieve presente etc. presenti

Ser Pollonio Marcelli et) ambi dua dalla Pieve

Brigante di Jacopo Britij) testimoni

Adi 5 detto

[a lato] jnquisitione n° 15 a carta 9

Scarcerato etc. il sudetto

Tonio di Francesco da Montalone mediante la sua jndispositione come per fede del medico fisico in atti e volendo essere habilitato dalle carcere promesse non si partire

dal palazzo del signor vicario quale li fu assegnato per
carcere sotto pena di scudi 50 applicati al fisco et
di pagare ogni altra condennatione che li fusse fatta per lui
stette mallevadore in forma
Lorenzo di Stefano Zabagli dalla Pieve applicato dal
Vero messo publico mediante etc. teste etc. presenti
messer Baldassarri Berni (Corni?) da Bibbiena (medico) fisico et
Antonio di Girolamo Cavallini dalla Pieve) testimoni

Adi 6 detto

[a lato] Risposta / jnquisitione n° 15 a carta 9
Compare personalmente
Francesco di Marco da Montalone jnquisito sudetto per rispondere etc. e lettoli detta
sua jnquisitione etc. e con suo giuramento negò et nega il contenuto in quella <contro di lui> essere

107-0030

stato et essere vero non di meno volendo etc. promesse supportare etc.
pagare etc. et per lui stette mallevadore in forma
Piero di Marco suo fratello presente ab etc. renuntiante etc. presenti
Silvestro di Simone da Valsavignone et
Andrea di Berto da Ruoti testimoni etc.
Al quale etc.

Adi detto

[a lato] Risposta / Jnquisitione n° 15 a carta 9
Compare ut supra
Piero di Marco da Montalone altro jnquisito per rispondere etc. lettoli etc. con
suo giuramento negò et nega le cose jn quella contenute contro di lui
essere state et essere vere nondimeno promesse pagare etc.
stare e patire etc. presenti
Silvestro et Andrea testimoni sudetti
Al quale etc. e fu messo nelle carcere publiche etc. donec etc.

Adi detto

[a lato] altra risposta ut supra
Compare ut supra
Menco di Goro jnquisito sudetto per rispondere a detta jnquisitione lettoli etc. con suo giuramento
in forma
datoli negò e nega il contenuto in detta jnquisitione contro di lui essere
stato et esser vero non di meno volendo etc. promesse pagare etc.
stare e patire etc. e per non essere relassabile fu messo nelle carcere
publiche donec etc. presenti
Simone di Rombolo da Caprese et
Cesare di Giovanni da Ruoti) testimoni etc.
al quale etc.

Adi detto

[a lato] altra risposta ut supra

Compare

Francesco di Bano jnquisito sudetto per rispondere etc. al quale letto etc. e con suo giuramento negò et

nega il contenuto in quella contro di lui esser stato e esser vero

non di meno promesse pagare etc. stare e patire etc. et atteso il

preiuditio del arma fu messo nelle carcere publiche donec etc. presenti

Simone et

Cesare) testimoni sudetti

Al quale etc.

Adi detto

Girolamo Cavallaro doppo etc. riferì havere notificato a detti jnquisiti rispettivamente

le loro negative con termine di X giorni a provare e

fare contro alias etc.

foto 107-0031

12

..... omissis [reato a Verghereto]

107-0032

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

foto 107-0033

13

[a lato] N° 19 / Constitutione del detto Antonio / marchisano / a carte 106 . 109 . 112 / Cattura di Vincentio a carta 127 / pronuntia e raporto / del medico a carta 140 / pronuntia e testimoni / ex offitio a carta 133 /

[a lato] circondata questa / jnquisitione perché fu (rimessa) / rimessa la cognitione / al magistrato de Signori / Otto come per loro / lettere delli 21 di / agosto nel quaderno a carta 17

Ex officio et in virtù di costituiti fatti a Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi (si fa) stato d'Urbino carcerato et processato < come in atti > si fa contro

descritto - Vincentio del Fiorenza Pretiani dalla Pieve a Santo Stefano

descritto - Renzo di Bartolomeo Rinaldi di detto luogho et

descritto - Simone di Capparino da Collelungo abitante a Prateghi

vicariato della Badia Tedaldi perché del mese di marzo

1583 circa a un hora e mezzo di notte di quaresima in

compagnia del detto Antonio processato come di sopra ed Oratio di

Nanni da Sintigliano hoggi morto andorno a Castelnuovo

alla casa di Giovancristofono di Marco habita in detto luogho

et di don Oratio suo parente facendosi aprire l'uscio et

entrati in casa detti Vincentio et Renzo andorno a un forciere

di detto Giovancristofano restando detto Simone e Renzo a l'

uscio e di detto forciere tolsero 14 dobre d'oro, quatro

ricci fiorentini un paio di calzoni rossi quatro o cinque
camisce certa tela da far giubboni certe caricature
d'archibuso et altri panni lini e di poi legorno detto Giovancristofono
per un braccio e lo menorno sul uscio dicendo a detto Antonio
“signor conte costui vorrebbe se gli lasciassi dua di queste
dobre che gli habbiamo trovato e tolto e dice che le
vorrebbe per farsi medicare che ne dite voi?” et Simone
al hora che era qui disse a detto Antonio “ditegli che se vuole
denari non gli manca grano da vendere” e così detto
Antonio rispose et alhora lo lasciorno andare e si par -
tirno dividendo fra di loro detti denari e robbe e
convertendole in uso loro contro etc.

Jtem perché detti Vincentio e Renzo del mese di marzo prossimo passato
di notte tempo in compagnia del suetto Oratio hoggi morto
levorno più somme di piombo del tetto della fonte della
Pieve a Santo Stefano guastando detto tetto et convertendo
detto piombo in uso loro contro etc.

Adì 23 giugno 1584

Jnitiata etc.

foto 107-0034

Adì 25 di giugno detto

Si scrisse al Sig. Vicario della Badia per far citare detto Simone
da Pratieghi sua jurisdictione ----- come nelquaderno a carta 5

[a lato] risposta del detto signor / vicario nel quaderno a carta 14 /

Adì detto

prima citatione - Furno citati li detti Vincentio e Renzo alle case di loro habitatione
in persona delle moglie rispettivamente con cedole e termine di
3 giorni a comparire e defendersi per Alessandro alias Ferro
messo publico come etc.

Adì 29 detto

2^da citatione - Furno citati come di sopra detti Vincentio e Renzo per detto messo come etc.

Adì 3 di luglio 1584

Fu fatto cattura di detto Vincentio ferito come in questo a carta 127 per altre
cause e condotto nelle carcere del Signor Vicario per Battista
e Niccolò suoi garzoni

Adì 4 detto

Fu citato in bando il suddetto Renzo a suon di tromba ne
luoghi soliti con effetto di comparsa e termine di 5 giorni
2^{do} (secondo) gli ordinamenti per Alessandro alias Ferro messo publico come etc.

[a lato] vedi una pronuntia / in questo a carta 140 / raporto del medico a carta 140

Adi 17 di luglio 1584

Si mandò prigione il suddetto Vincentio catturato come
di sopra al magistrato de Signori Otto per altre imputationi
come per (come per) commissione di detti Signori nel quaderno
delle lettere a carta 15

Il quale signor Vicario havendo visto essere stato mandato
detto Vincentio inquisito come di sopra prigione a Signori Otto et
datosene aviso a detti Signori delle soprascritte et altre sue
imputationi come nel quaderno delle lettere a carta 6
comesse soprasedersi nel procedere nella suddetta causa
sin tanto che sia spedito da detti Signori in ogni miglior modo etc.

107-0035

14

[a lato] N° 20 / Raporto della / cattura et / constitutione inquisiti a carta 119 / fede del
cancelliere della / banda in atti / n° 27 / sententia nel quaderno a carta 13 / spedito

Ex officio e per inventione di Battista d'Alessandro et Bastiano di Battista
Bolognesi garzoni del signor vicario della Pieve si fa contro
descritto – Menco di Fabbiano da Giampereta podesteria di Chiusi perché a dì 27
di giugno 1584 in mercordì giorno di mercato nella
Pieve fu trovato per detti inventori nella terra e piazza
della Pieve armato d'una ruota d'archibuso senza
serpentina et d'una chiave d'archibuso nel zaino
che haveva su le spalle senza havere facultà da Sua Altezza Serenissima
di poterle portare sendosi servito altra volta del
archibuso a ruota come nel suo costituito contro etc. et
perciò fu condotto in corte insieme con detta
ruota e chiave etc.

Adi 27 di giugno 1584

Inziata etc.

Adi detto

[a lato] risposta

Costituito personalmente etc. il detto

Menco inquisito sopra scritto per rispondere a detta inquisitione lettoli ecc. e con suo
giuramento respondendo confessò e confessa havere portato
detta ruota e chiave alla Pieve ma che quando
sopraggiunse la famiglia del signor vicario non haveva
addosso la ruota perché gliel'haveva levata

di mano Lutio figlio del Moretto luogotenente del bargello
di campagna e l'altre cose confessò e confessa et
volendo etc. promesse rapportarsi etc. pagare etc. presenti
messer Cosimo di mastro Guglielmo Cupers dalla Pieve et
Lorenzo di Girolamo Buttari di detto luogo alias Rullino . Testimoni
Al quale etc.
Incontinenti per non havere mallevadore fu messo

107-0036

[a lato] fede del cancelliere della / banda in atti n° 27

nelle carcere pubbliche donec etc.

Adì 11 di luglio 1584

Constituto e stratto di carcere il sudetto
Menco di Fabbiano da Giampereta ritenuto per le
cause sudette e volendo essere habitato promesse
rapportarsi totiens etc. pagare etc. e per lui stette mallevadore
in forma
Fabbiano di Guido suo padre presente etc. recipiente etc.
applicato (?) da Girolamo cavallaro presenti
Bernardino di Francesco da Compito et
Antonio di Toto da Coivoli di Caprese testimoni etc.

107-0037

15

Adì primo di luglio 1584

[a lato] risposta / jnquisitione n° 18 a carta 12
Compare personalmente
Marcantonio di Giovanni da Caprese
..... omissis ... [reato a Caprese Michelangelo]

mallevadore Niccolò di Jacopo Britij dalla Pieve presente ab etc. [...] presenti
messer Antonio di messer Ruberto Cupers et
mastro Dionigi di mastro Guglielmo Cupers ambi dalla Pieve testimoni etc.

.... omissis

Adì detto

[a lato] Risposta / jnquisitione n° 18 a carta 12
Compare personalmente etc.
Renzo d'Andrea dalla Roccha Cignata jnquisito retroscritto per rispondere etc.
lettali etc. e con suo giuramento respondendo negò e nega il contenuto
in detta jnquisitione contro di lui esser stato et esser vero
non di meno volendo etc. promisse etc. pagare etc. et
atteso il preiuditio del arme fu messo in carcere donec etc.

presenti

Lorenzo di Girolamo alias Rullino dalla Pieve et
Bernardo di Pelegrino dalla Roccha Pitiana di
Bologna testimoni etc.

Al quale etc. Incontinenti fu notificata la risposta di Giulio detto

107-0038

il Manopola dal Borgo et quella di Renzo sudetto alli
detti Paolo del Pasqua e Marcantonio di Giovanni con
termine di X giorni a provare e fare contro etc. per me notaio
al banco etc.

107-0039

16

[a lato] N° 21 / rapporto in atti n° / 24 / citazione per l'affronto a carta 162 / affronto e /
costituito a carta 165 / sentenza nel quaderno a carta 15

A denuncia di Agnolo di Piero sindaco del comune di Montalone si fa
contro

Francesco di Battista di Bernardo da Gragnano – descritto – perché del presente anno
1584 et il dì 29 di giugno havendo Giovanni

di Jacopo da Gragnano le sue bestie pecorine e porcine
nelle vecchie di detto Francesco in luogo detto Campo della Canuta (?)

che li facevano danno , detto Francesco andò per menarle
nel hosteria a Montalone per accusarle e mentre

le menava sopra giunse detto Giovanni e disse “non vo -
glio che tu le meni ma ti pagherò il danno” e Francesco

rispose “le voglio menare” e moltiplicando in parole
detto Francesco prese un sasso e lo trasse contro Giovanni

e lo colse nel naso con alquanto di rottura di
carne et effusione di sangue e di poi ne trasse

più altri senza corlo e perché detto Giovanni
si messe in fuga non seguì altro contro etc.

Qual sindaco raportò per parola di detto Giovanni e che non
vi ^fu^ presente alcuno testimone etc.

Adì 2 di luglio 1584

Jnitiata etc.

Adì 4 detto

Fu citato in prima detto Francesco con cedula e termine di 3 giorni
a comparire e deffendersi per Francesco alias il Vero messo publico
come etc.

Adì 10 detto

Fu citato per la 2^da come di sopra per detto messo come riferì

Adì 28 luglio 1584

[a lato] risposta

Compare personalmente

Francesco inquisito per rispondere a detta inquisitione letтали etc. e con suo giuramento negò et nega il contenuto in detta inquisitione esser stato et esser vero non di meno volendo etc. promesse rapportarsi etc.

107-0040

pagare etc. e per lui stette mallevadore in forma

Giovanni di Piero di Paolo Resi dalla Pieve presente ab etc, recipiente etc.

mastro Dionigi di mastro Cupers dalla Pieve et

Piero d'Andrea da Gello testimoni etc.

Al quale etc.

Fu notificata detta risposta al sudetto Giovanni parte offesa con

cedula e termine di X giorni a provare e fare contro alias etc.

per Francesco alias Vero messo pubblico come riferì

107-0041

17

..... omissis [reato a Monte Fatucchio]

107-0042

107-0043

18

..... omissis [reato a Corezzo – Chiusi della Verna]

107-0044

[a lato] N° 25 / Constituto a carta 120 / raporto in atti n° 23 / testimoni ex officio a carta 139 / citatione al affronto a carta 151 / Affronto a carta 154 / sententia nel quaderno a carta 13 / spedita

Ex officio et a denuntia di Andrea di Stefano sindaco della Pieve

a Santo Stefano si fa contro

Lutio di Francesco alias il Moretto luogotenente del bargello di campagna

perché a dì 27 di giugno 1584 essendo nella piazza

e mercato della terra della Pieve e venendo a contesa

con Menco di Fabbiano da Giampereta descritto

per conto d'una ruota d'archibuso che detto Menco

haveva portato via dalla casa di detto Moretto in

cambio della sua , la strappò di mano a detto Menco

e con essa li menò sul viso ferendolo sul naso

con rottura di carne et effusione di sangue dove

andò un punto contro etc.

Adi 9 di luglio 1854

Jnitiata etc.

Adi 11 detto

Fu citato detto jnquisito a casa con cedula e termine di 3 giorni a comparire per Girolamo cavallaro come riferi

Adi 18 detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente etc. il detto

Lutio jnquisito sudetto per rispondere a detta jnquisitione lettali etc. con suo giuramento respondendo negò e nega il contenuto in detta jnquisitione esser stato et esser vero non di meno volendo etc.

rapportarsi etc. pagare etc. e per lui et a suoi preghi stette mallevadore in forma

Francesco di Girolamo Angeloni da Valsavignone

presente etc. recevente etc. presenti

Pompeo di Girolamo Zabagli dalla Pieve et

Nardo di Marco da Rimbocchi testimoni etc.

Al quale etc.

Incontinenti produsse fede della pace come in atti n° 23

Adi 20 detto

Girolamo pubblico cavallaro doppo etc. riferi avere notificato detta negativa al sudetto Menco con cedula a casa di sua habitatione con termine di X giorni a provare etc. e far contro alias etc.

foto 107-0045

19

[a lato] N° 26 / prima comparitione del sindaco / in questo a carta 113 / visita del morto / in atti n° 21 / testimone ex officio 113 . 114 . / 115 . 118 . 119 . 123 / 130 . 134 . 135 / 137 . 138 . 139 / 2^da (seconda) comparitione del sindaco a carta 114 / raporto di citatione a carte 118 . 126 / cattura di Renzo a carta 124 / cattura di Vincentio a carta 127 / costituito a carta 126 / costituito a Renzo a carta 132

Ex officio e a denuntia di Marco di Martino sindaco del comune di Collelongho e Baldignano si fa contro

Gnagni di dalla Roccha Cignata vicariato della Pieve

Renzo di Andrea di detto luogo

Antonio (di) alias Gradassino di da Sintigliano

Salvestro di

Christofano di da una (parte) et

descritto - Vincentio del Fiorenza Prenziani dalla Pieve a Santo Stefano et

descritto - Renzo di Bartolomeo Rinaldi di detto luogo dal altra (parte) perché la notte delli 21 di giugno 1584 circa alle due hore sendo detti

Vincentio e Renzo nel Alpe di Stianta comune di Baldignano

in compagnia di Malatesta di
tutti armati di archibusi a ruota lunghi e corti dove
erano andati per farsi dare mangiare a pecorari del signor
Mutio Matthei romano che erano in detta Alpe et essen -
dosi messi doppo l'havere mangiato attorno al fuoco
di detti peccorai sopragiusero li sudetti Gnagni et (com -
pagni) gli altri jnquisiti dalla sua parte in compagnia
di sei altri non conosciuti e subito sparorno tre
archibusate contro detto Vincentio Renzo e Malatesta
gridando "amazza amazza chi è pastore si ritiri da
canto" per le quali archibusate fu colto detto Malatesta
ne fianchi con incisione di carne et effusione di sangue
et essendosi detti Vincentio e Renzo messi in fuga
li seguitorno un pezzo tirandoli più altre archi -
busate e di poi ritornorno dove era detto Malatesta
e gli sparorno un'altra archibusata nel capo
passandoli da un'orecchia a l'altra per le quali ferite
finì miseramente sua vita e detti Gnagni e gli altri
sopra scritti portorno via li sua archibusi contro etc.

[a lato] Circondata questa / jnquisitione perché fu rimessa / la cognitione al magistrato / de Signori
Otto come / per loro lettere delli / 21 d'agosto nel / quaderno a carta 17

foto 107-0046

Adi 9 di luglio 1584

Jnitiata etc.

Adi detto

Jl magnifico signor vicario havendo visto il raporto del medico
cerugico come in questo a carta 140 sopra le ferite del suddetto
Vincentio uno delli jnquisiti ^ e carcerato ^ e come per ancora non si può
movere del letto come in detto suo raporto comesse
soprasedersi per el quanto nel procedere nella sudetta
causa sin tanto che sia in termine di poter
rispondere all'jnquisitione e fare l'altre cose necessarie
in ogni miglior modo etc.

Adi 17 detto

Si mandò prigionie al magistrato de Signori Otto di Balìa
il sudetto Vincentio per il Moretto luogotenente del bargello di
campagna per la causa delle ferite suteli date
come per comissione e lettere di detti Signori nel quaderno a carta 16

Jl qual signor vicario havendo visto essersi mandato come di sopra
il suddetto Vincentio prigionie al magistrato di detti Signori e dato aviso
della sudetta et altre sue jnquisitioni come nel quaderno a carta 6
comesse soprasedersi nel procedere nella sudetta causa

sin tanto che detto Vincentio sia spedito da detti Signori
in ogni miglior modo etc.

107-0047

20

[a lato] N° 27 / capitoli in atti n° 32 / pronuntia a carta 147 / testimoni a carta 147 . 148 /
publicatione a carta 148 / sentenza nel quaderno a carta 17 / spedita

Ex officio e per inventione di Battista di Lessandro bolognese garzone
del signor vicario della Pieve si fa contro
descritto – Brunetto di Piergiovanni Brunetti dal Borgo a S. Sepolcro descritto
perché adì 18 di luglio 1584 in mercordi giorno di
mercato nella Pieve fu trovato per detto jnventore havere
compro su la piazza e mercato di detto luogo avanti il
suono della campana due forme di cacio contro
gli ordinamenti etc. contro etc.

Adì 18 di luglio 1584

Jnitiata etc.

Adì detto

[a lato] Risposta

Constituto personalmente etc.

Brunetto jnquisito sudetto per rispondere etc. e con suo giuramento lettoli etc. disse
esser vero che ha compero dette forme da una donna

che non la conosce ma che le comperava per Renzo detto Rullino

hoste ^ nella Pieve ^ e non le havere ancora pagate , non di meno volen -
do promesse etc. rapportarsi etc. pagare etc. presenti

Lodovico di Jacopo da Corneto et

Lutio di Francesco da Ruoti) testimoni etc.

Al quale etc. e per non havere sicurtà fu ritenuto donec etc.

Adì detto

Constituto il detto Brunetto jnquisito sudetto e volendo essere habilitato

e dare mallevadore secondo gli ordinamenti promesse rapportarsi etc.

pagare etc. e per lui stette mallevadore in forma

Francesco d'Ambrogio detto Bensio dalla Pieve presente ab etc. recipiente etc.

apposto da Alessandro alias Ferro messo presenti

Lutio di Francesco da Ruoti et

Ser Francesco di Domenico Lanini da Premalcore testimoni etc.

107-0048

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

107-0049

21

[a lato] N° 29 / vedi l'originale in / atti n° 28 / sentenza nel quaderno a carta 15 / spedita
A querela di Girolamo di Francesco Marcelli dalla Pieve si
procede contro

Vespasiano di messer Francesco Senti (Senzi) dalla Pieve a Santo Stefano perché
essendo che detto Girolamo querelante fussi si come è
creditore di messer Cristofano di Vico del Bene detto il Nano
d'Anghiari della somma e quantità di 355 scudi per causa
di coiamе hauto dalla bottegha di detto Girolamo alla
quale partita e descrizione di debito fu presente e assis -
tente il detto Vespasiano querelato e per intercessione
di detto Cristofano esso Vespasiano spontaneamente
e di propria volontà promesse che detto Cristofano paga -
rebbe al debito tempo altrimenti di suo proprio e a cautela
obligandosi come principale verificando la partita
sottoscrisse di mano propria si come nel giornale di detto
querelante apparisce e perché nel volere detto Girolamo
querelante ricognoscere il suo credito e valersene
a luogho e tempo , prodotto in iudicio nella corte di
Vostra Signoria lo scritto di propria mano di detto Vespasiano acciò
lui confessasse si come era giusto lo scritto essere di
sua mano et con giuramento così datoli confermasse
quanto era la verità onde per il signor Cavaliere
compagno di quella dinanzi al quale come assessore
si produsse detto libro e mostròli oculata fide la
partita sua e tal suo scritto con giuramento negò
tal scritto non essere di sua propria mano e però
adimanda con debita instantia il detto Vespasiano
essere come negatore dello scritto di sua propria mano
condannato 2^{do} (secondo) la forma delli statuti di detta corte et al
pagare il debito e le spese delle quali protestò

107-0050

e protesta contro etc.

Adì 20 di luglio 1584

Inziata e prodotta per detto querelante etc.

Adì detto

Fu citato in persona detto Vespasiano querelato con cedula e termine di 3
giorni a comparire e deffendersi per Alessandro alias Ferro messo
publico come riferì etc.

Adì 24 detto

Fu citato la 2^{da} volta in persona con cedula e termine come di sopra per detto
Alessandro alias Ferro messo publico come riferì etc.

Adì primo d'agosto 1584

Fu citato in bando ne luoghi soliti della Pieve con affissione di cedula alla porta del palazzo e termine di 5 giorni
2^do gli ordinamenti a comparire e deffendersi per Alessandro alias Ferro messo publico come riferì etc.

Adi 5 detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente il detto

Vespasiano querelato sudetto per rispondere a detta querela lettali etc. e con suo giuramento respondendo negò e nega le cose contenute in detta querela esser state et esser vere nel modo et forma che in quella si dice , soggiungendo non havere mai negato la sua mano non di meno volendo etc. promesse rapportarsi etc. pagare etc. e per lui stette mallevadore in forma

Ser Piero d'Antonio di Piero Cambi dalla Pieve presente etc. ab etc. recipiente etc. quando etc. presenti

Agnolo di Giovanni Biancacci dalla Pieve et

Simone di Agnolo Farulla (?) di detto luogo testimoni

Al quale etc.

Adi detto

Alessandro alias Ferro messo doppo etc. riferì havere notificato detta risposta al sudetto Girolamo querelante a casa di sua habitatione con cedula e termine di X giorni a testificarla alias etc.

107-0051

22

107-0052

..... omissis ... [reato a Corezzo – Chiusi della Verna]

107-0053

23

[a lato] N° 31 / raporto in atti n° 29 / testimone ex officio a carta 143 / Affronto a carta 163 / sentenza nel quaderno a carta 15 / spedita

A denuncia di Marco di Martino sindaco de mallefitij del comune di Baldignano si fa contro

descritto – Bastiano di Matteo dal Cantone corte di Baldignano perché

adi 26 di luglio 1584 trovandosi in detto luogho con Nar -

do di Guerrino di detto luogho e cominciando a contendere

di certi danni che Nardo haveva ricevuto dai porci

di detto Bastiano e dicendo Bastiano che non era vero Nardo

affirmava che era vero e detto Bastiano gli menò un

pugno e Nardo se ne fugì a casa e altro non

seguì contro etc.

Adi 25 di luglio 1584

Jnitiata etc.

Adi detto

Fu citato detto Bastiano con cedula a casa di sua habitatione con cedula e termine di 3 giorni a comparire per il Vero messo come riferì etc.

Adi 2 agosto 1584

Fu citato come di sopra per la 2^{da} per detto messo come riferì etc.

Adi 6 detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente etc. il detto

Bastiano jnquisito sudetto per rispondere etc. al quale letta etc. e con suo giuramento respondendo negò et nega il contenuto in detta jnquisitione . Non di meno promesse rapportarsi etc. pagare etc, e per lui stette mallevadore Stefano di Giovanni Barbanti dalla Pieve presente etc. ricevente etc. presenti Ser Piero d'Antonio Cambi dalla Pieve et Niccolò di Lessandro di detto luogo testimoni Il quale etc.

Adi 7 detto

Fu notificata detta risposta al sudetto Nardo in persona con cedula e termine di X giorni a provare per il Vero messo come come riferì

107-0054

[a lato] N° 32 / Raporto in atti n° 31 / testimoni ex offitio a carta 143 . 144 / sententia nel quaderno a carta 16 / spedita

Ex offitio et a denuncia di Marco di Martino sindaco del comune di Baldignano si fa contro descritto – Matteo di Martino da Baldignano et Cripstofano di Bernardo di detto Luogho non descritto perché a dì 22 di luglio 1584 trovandosi per la via che andavano alla messa a Baldignano detto Matteo disse a Cripstofano “m'è stato detto che tu vai dicendo male di me” e detto Cripstofano ri - spose “tu e chi te l'ha detto non dice il vero” et al - hora detto Matteo gli menò un pugno sul viso et perché furno divisi non seguì altro etc.

Adi 26 di luglio 1584

Jnitiata etc.

Adi detto

Furno citati con cedula in persona e termione di 3 giorni a comparire

e rispondere per il Vero messo publico come riferi

Adì 29 detto

[a lato] risposta

Compare personalmente etc. il detto

Matteo jnquisito sudetto per rispondere etc. e con suo giuramento rispondendo confessò e confessa il contenuto in detta jnquisitione esser stato et esser vero non di meno volendo etc. promesse rapportarsi etc. pagare etc. e per lui stette mallevadore in forma

Niccolò di Battista dalla Bessolla comune di Baldignano presente

ab etc. renuntiante etc. presenti

mastro Dionigi di mastro Guglielmo Cuper dalla Pieve et

Silvestro di Piero dalla Villa di Vessa testimoni etc.

Al quale etc.

Adì detto

[a lato] risposta

Compare personalmente etc. il detto

Cripstofano jnquisito sudetto per rispondere etc. e con suo giuramento lettali disse havere detto a detto Matteo che si partiva dalla verità lui e chi diceva che havessi detto male di lui et

l'altre cose confessò e confessa non di meno volen -

do etc promesse rapportarsi etc. pagare etc. e per lui promesse

Niccolò di Battista sudetto - presenti detti testimoni etc.

Al quale etc.

Incontinenti fu notificata la sudetta risposta al detto Matteo parte adversa per me notaio al banco con termine di X giorni

a provare etc. ab etc

107-0055

24

[a lato] N° 33 / Comparitione di Don / Oratio zio / d'Alfonso a carta 143 / Constituto in atti n° 30 / comparitione del sindaco a carta 143 / prununtia a carta 144 / altra comparitione del sindaco a carta 144 / rapporto in atti n° 30 / testimoni ex officio a carta 144 . 145 / Constituto alla Filomena / d'Alfonso in atti n° 30 / Risposte di Girolamo e / Rachele a carta 35 / pronuntia per citatione / al officio a carta 188 / Citatione al affronto a carta 169 / altra pronuntia a carta 189 / Constituto di Girolamo Ra - / chele Vincentio Francesco / e Giovanni da / carta 169 sino a 193 / sententia nel quaderno a carta 17 / spedita

Ex officio et a denuntia di Cincio di Stefano alias Il Pascià sindaco del comune della Pieve si fa contro

Girolamo di Francesco Tarpa

Rachele sua donna

Vincentio et

Francesco } suoi figli et

Giovanni alias Lo Spagnolo tutti dalla Pieve

Giovanantonio di Giovanfrancesco detto Tesino

Antonio di Francesco Peccorai

Galeazzo di Fancello

Giovanfrancesco detto Tesino tutti quattro da Citerna perché sotto di 3 in circa di luglio 1584 el sopradetto Girolamo di Francesco venne a parole con Alfonso d'Antonio Corboli descritto nella terra della Pieve nel borgo detto fuor di porta e il detto Girolamo Tarpa affidatosi nella quadriglia che li presso haveva disse a detto Alfonso “porco vituperoso” la qual ingiuria con una mentita rilevò non pottendo con i fatti perché detto Girolamo si fugì in casa mentre il detto Alfonso fu da donne e homini intertenuto di poi sotto di 13 di detto mese detta Rachele tornò da Citerna donde pochi giorni prima haveva mandato il sopradetto Giovannantonio da Citerna suo nipote a consultare e ordinare il tradimento con Girolamo Vincentio e Francesco sopradetti d'amazzare Alfonso come poi riuscì e chiomò la detta Rachele la Filomena moglie d'Alfonso sotto pretesto di amititia e disse “Filomena dice la tua zia Sarra che tu mandi Alfonso tuo apostata a Citerna perché le tue cose vanno male” . Onde il detto Alfonso andò e trovò tal parole e tal comissione non esser uscita dalla detta Sarra non dubitando di tal tradimento e sotto di 17 del detto essendo in

107-0056

Citerna fu dal sopradetto Giovanfrancesco alias Tesino e Giovannantonio suo figlio chiamato e jnvitato a bere con esso loro e non accettò l'jnvito e doppo l'havere spedito certa sua faccenda si partì per tornarsi a casa et essendo lontano a Citerna circa un quarto di miglia luogo detto La Madonna(?) da Due Uscia li sopradetti Giovannantonio e Antonio di Francesco Peccorai armati d'archibusi lunghi e corti e poco lontano da essi il sopradetto Giovanfrancesco alias Tesino cognati e cognato del sopradetto Girolamo ancho essi armati d'archibusi lunghi e corti e Giovannantonio chiamò detto Alfonso dicendo “aspetta un poco” et accostandosi ad esso Antonio sudetto li prese l'archibuso e Giovannantonio il pugnale menandolo con esso nella testa e disse “io ti do questa per amore di Girolamo mio zio et di Rachele sua moglie e mia altri cugini” gridando tutti “amazza amazza” e al povero Alfonso così ferrito fuggendo li fu sparato più archibusate e non lo colsero et essendo gran pezzo seguitato dal sopradetto Giovannantonio non fu raggiunto e tanto caminò che arrivò ad una casa dove si salvò havendo perso il suo pugnale e l'archibuso < da essi toltoli et rubbatoli > qual armi non dimeno li furno poi rimandate e tal tradimento tutto si è fatto per consenso et ordine di detto Girolamo detta Rachele Vincentio e Francesco e a bocca di detta Rachele

e Tesino suo cognato et altri sua parenti e per lettere portate e imbasciate dal sopradetto Giovanni alias Lo Spagnolo portate inanzi e indreto e per mani - festare più l'empia sua voglia la sopradetta Rachele la sera che detto povero Alfonso tornò ferito essendo la Filomena sopradetta andata al

107-0057

25

monistero per l'aqua cotta fu adimandata come lui stava et essa rispose "è ancor vivo" alle quali parole detta Rachele disse "se non a questa, a questa altra volta" il qual cattivo e pessimo animo insieme con li fatti di tutti s'è adempito perché il povero Alfonso nel quinto giorno di tal ferita cioè il dì 22 di detto mese s'è morto e passato a l'altra vita contro etc.

Adì 31 di luglio 1584

Jnitiata etc.

Adì 2 d'agosto 84

[a lato] Risposta

Scarcerato e costituito personalmente al banco etc.

Giovanni di Piero alias Spagnolo jnquisito sudetto per rispondere etc. e con suo giuramento respondendo a detta jnquisitione negò e nega il contenuto ^ in essa ^ contro

di lui favente esser stato et esser vero e non havere mai portate lettere né imbasciate per le cause contenute nel jnquisitione non di meno volendo obbedire promesse stare etc. e patire . presenti

Bartolino di Lorenzo Tronconi dalla Pieve et

Giovanni di Francesco Barbacciani di detto luogo testimoni etc.

Al quale etc. e per non si potere rilassare fu messo nelle carcere segrete donec etc.

Adì detto

[a lato] Risposta

Scarcerato e costituito come di sopra

Vincenzio di Girolamo jnquisito sudetto per rispondere a detta jnquisitione lettoli etc.

e con suo giuramento respondendo negò e nega le cose contenute in

essa contro di lui faventi esser state et esser vere

non di meno volendo etc. promesse stare e patire etc. presenti

Bartolino et

Giovanni) testimoni sudetti

Al quale etc. Jncontinenti fu rimesso in carcere donec etc.

107-0058

Adi detto

[a lato] Risposta

Scarcerato e costituito come di sopra

Francesco di Girolamo inquisito sudetto per rispondere a detta inquisitione
lettali etc. e con suo giuramento in forma datoli rispondendo
negò e nega il contenuto in detta inquisitione contro
di lui esser stato et esser vero non di meno

volendo etc. promesse stare e patire etc. presenti

Bartolino di Lorenzo Tronconi et

Giovanni di Francesco Barbacciani } testimoni sudetti

Al quale etc.

incontinenti fu rimesso in carcere donec etc.

Il qual signor vicario visto le dette risposte negative comesse quelle
notificarsi alla moglie già del sudetto Alfonso et alsi a

dua de più sua prossimi parenti con termine di X

giorni a provare e fare contro quanto vogliono et

possano e similmente mandarsi l'infrascritto

bando nella terra della Pieve che se alcuno

vole dire e fare contro detti inquisiti e carcerati

per conto del sudetto homicidio comparisca fra X giorni

a dire quanto gli occorre alias etc. e procedersi alle

citationi dell'altri inquisiti 2^{do} (secondo) gli ordinamenti etc.

Adi detto

[a lato] prima citatione

Alessandro alias Ferro messo doppo etc. riferì havere citato li sudetti Girolamo
e Rachele sua moglie alla casa di loro habitatione

con cedula e termine di 3 giorni a comparire et

deffendersi alias etc. et similmente havere citato alla

porta del palazzo come forestieri li sudetti Giovannantonio

Antonio, Galeazzo e Giovanfrancesco tutti da Citerna

stato ecclesiastico con suon di tromba affissione di cedula et

termine di 3 giorni come di sopra a comparire

alias etc.

Adi 3 detto

[a lato] notificatione di risposte / e bando

Alessandro alias Ferro messo sudetto doppo etc. riferì havere notificato
le sudette risposte e carcerationi alla Filomena moglie

107-0059

26

già del sudetto Alfonso con affissione di cedula nel uscio già della

solita habitatione < di detto Alfonso suo marito > per haverlo trovato serrato e havere
inteso che se n'è tornata ad habitare a Citerna

et che detto Alfonso non ha parenti per linea masculina

se non Don Oratio prete suo zio e per ciò havere notificato dette risposte e carcerationi a Cesare di Francesco Severi dalla Pieve suo cognato con cedule del teneore sudetto et similmente havere per bando publico ne luoghi soliti con affissione di cedula notificato quanto di sopra a ciascuno che volessi o potessi dire produrre e allegare cosa alcuna contro li sudetti compariscano come di sopra etc. alias etc.

Adì 6 detto

[a lato] 2^{da} citatione
Furno citati per la 2^{da} citatione li detti Girolamo e Rachele sua moglie con cedule alla casa di loro habitatione e li detti Giovann - antonio, Antonio , Galeazzo e Giovanfrancesco come forestieri alla porta del palazzo con cedule e termine di 3 giorni a comparire come di sopra alias etc.

Adì 9 detto

Il magnifico signor vicario havendo visto che il sudetto Girolamo del Tarpa jnquisito si trova nelle carcere de Signori Otto di Balia della città di Firenze per deffendersi da una jnquisitione contro di lui in detto offitio e magistrato formata come per fede di Ser Paolo Mutij cancelliere nel detto magistrato comesse soprasedersi ^ il procedere nella sudetta causa ^ sin tanto che sia spedito da detti Signori e così etc.

Adì 24 di settembre 1584

Essendo venuto a notitia al signor vicario e sua corte per referto de messi di sua corte che il sudetto Girolamo Tarpa è tor - nato e si trova nella Pieve comesse procedersi all' espeditione della sudetta causa e jnquisitione 2^{do} gli ordinamenti in ogni miglio modo etc.

107-0060

Adì 15 di settembre 1584

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere citato in bando a suon di tromba ne luoghi soliti il sudetto Girolamo Tarpa Rachele sua moglie Giovannantonio di Tesino Antonio Pecorai Galeazzo di Fancello e Giovanfrancesco detto Tesino jnquisiti sudetti con termine di 5 giorni 2^{do} (secondo) gli ordinamenti a comparire e deffendersi alias etc.

Adì 19 detto

Il magnifico signor vicario havendo molto bene considerato e diligentemente esaminato da principio al fine il processo costituiti atti e diligentie fatti e fatte nella causa del sudetto homicidio comesso nella persona del sudetto Alfonso Corboli dalla Pieve

trovando che nel jnquisitione data per questo delitto dal sindaco della Pieve per referto e ordine di Don Oratio zio paterno di detto morto unico più prossimo consanguineo al quale si trasferisce l'interesse della causa del detto homicidio sono nominati Giovannantonio di Giovanfrancesco Antonio di Francesco Pecorai Galeazzo di Fancello et Giovanfrancesco detto tesino tutti da Citerna stato ecclesiastico luogho nel quale si dice comesso l'homicidio e parendoli che non si possa con fondamenti reali di giustitia stante li dua particolari sudetti cioé il primo delle persone non sottoposte e di stato alieno secondamente il luogho del comesso mallefitio pur in stato ecclesiastico quantunque il ferito é morto di questa jurisditione della Pieve , procedere contro di loro , salvo che di Giovannantonio per essere imputato d'havere fatto il trattato ^ nella Pieve ^ di commettere questo delitto (nella Pieve) contro del quale comesse pro - cedersi sino alla determinatione della causa con quei mezzi che di mano in mano somministrerà l'esamine e il processo e quanto agli altri desistersi per le ragioni dette col dare la rresolutione gli piacerà d'abolire o circondare nel mandare il suo disegno e quanto agli altri imputati stante il costituito fatto al ferito in articulo mortis insieme con l'augumento in suplemento di fondata intentione per la corte della denuntia fatta , procedersi 2^do gli ordinamenti etc.

segueno le risposte di Girolamo e Rachele a carta 35

107-0061

27

[a lato] N° 34 / vedi la prima comparitione / del sindaco e testimoni / ex offitio al libro / de non descritti a carta 91 / dove furno scritti / per non essere stato / nominato alcuno homicidio / Raporto del sindaco in / questo in atti n° 33 / pronuntia a carta 148 / altra comparitione del sindaco / in questo a carta 148 / capitoli in atti n° 33 / pronuntia a carta 153 / testimoni per detti jnquisiti / da carta 155 a carta 159 / publicatione di processo a carta 162 / pronuntia per l'affronto / e citatione a carta 171 / altra pronuntia a carta 171 / Circondata questa / jnquisitione perché fu / rimessa a Signori Otto / come per lettera delli / 22 settembre nel / quaderno a carta 23

Ex offitio et a denuntia d'Andrea di Stefano Belvedere sindaco del comune della Pieve a Santo Stefano si fa contro

descritti { Stefano di Lorenzo Zabagli dalla Pieve a S. Stefano
Lorenzo di Stefano Zabagli suo padre
Piero di Stefano Zabagli fratello di detto Lorenzo et
Pompeo di Girolamo Zabagli di detto luogho

perché del presente anno 1584 et a dì 29 del mese di luglio a hore 22 in circa andando Ser Agnolo di Francesco Barbacciani dalla Pieve predetta al suo podere della Trappola in compagnia di monna Vritia sua moglie e dua suoi figliolini che uno n'haveva detto Ser Agnolo in collo e l'altro detta monna Vritia a mano quando furno (in luogho detto Mal Passo) sopra Dagnano detta monna Vritia vedde dodici

o tredici persone con gli archibusi fra certe vigne
e dicendo detta Vritia a Ser Agnolo suo marito “torniamo
adreto che ho suspecto di qualche tradimento” detto Ser
Agnolo rispose “non ho nimititia alcuna” e seguitando il
suo viaggio quando furno in luogo detto Mal Passo di
qua della maestà del Fallarino furno sopragiunti
dalli sudetti jnquisiti armati d'archibusi a ruota lunghi
e corti dicendo a detto Ser Agnolo “non occorre affrettare il
passo che in ogni modo ti giungeremo , metti giù quel
ragazzo” et rispondendo detto Ser Agnolo “che volete voi da me
che v'ho io fatto , jo vi domando la vita per l'amore
di Dio” Detti jnquisiti soggiunsero “posalo giù se non voi che
moia con esso teco” et a un tempo detto Stefano Zabagli
glie lo strapò di mano e gettòlo quivi in terra e subito
gli sparorno quatro archibusate che dua non fecero
e con l'altre dua lo ferirno ne fianchi passandolo
da banda a banda e nella spalla ritta che lo passava
drento con una palla , con un pallino nella gola
e più altri pallini nelle rene et essendosi detto Ser Agnolo

107-0062

messo in fuga detti jnquisiti gli corsero dreto facendolo
cadere in un fossato dove gli dettero tre pugnolate
una sopra la poppa ritta , una nel braccio manco et
l'altra nelle reni tutte con grandissima perforatione
di carne et effusione di sangue per lo che detto Ser Agnolo subito
finì miseramente sua vita havendo li predetti
jnquisiti tutto fatto contro le divine e humane (leggi) però
contro etc.

Adì 2 d'agosto 1584

Jnitiata etc.

Adì 2 d'agosto 1584

Furno citati detti jnquisiti per la prima citatione alle case di loro habitatione
con cedula e termine di 3 giorni a comparire e deffendersi per Alessandro
alias Ferro messo publico come riferì

Adì 6 detto

Furno di novo citati con cedule e termine come di sopra per detto
Ferro messo come riferì

Adì X detto

Furno citati in bando ne luoghi soliti a suon di trom -
ba e con affissione di cedula con termine di 5 giorni 2^do (secondo)
gli ordinamenti per Alessandro alias Ferro messo publico come riferì

Adi 15 detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente avanti etc.

Pompeo Zabagli jnquisito per rispondere a detta jnquisitione lettali etc.

e con suo giuramento rispondendo negò e nega il contenuto

in detta jnquisitione contro di lui esser stato et esser

vero non di meno volendo etc. promesse stare et

patire e per non si poter rilassare fu messo nelle

carcere segrete . Presenti

Goro di Goro Belvederi dalla Pieve et

Lancilotto di Renzo Lancilotti di detto luogo) testimoni etc.

Al quale etc.

107-0063

28

Adi 15 di agosto 1584

[a lato] Risposta

Compare personalmente etc, il detto

Lorenzo di Stefano Zabagli jnquisito sudetto per rispondere a detta

inquisitione contro di lui formata et con suo giuramento rispondendo

negò e nega le cose contenute in quella contro

di lui faventi esser state et esser vere

non di meno promesse stare e patire etc. presenti

Goro Belvederi et

Lancilotto Lancilotti) testimoni sudetti

Al quale etc. e per non si poter rilassare fu messo

nelle carcere segrete donec etc.

Adi detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente il detto

Stefano Zabagli altro jnquisito per rispondere etc. al

quale etc. e con suo giuramento negò e nega il contenuto in

quella contro di lui non di meno volendo etc.

promesse stare etc. e patire etc. presenti

Goro et

Lancilotto) testimoni sudetti

Al quale etc.

jncontinenti fu messo nelle carcere segrete

donec etc.

Adi detto

[a lato] Risposta

Compare ut supra

Piero di Stefano Zabagli altro jnquisito per rispondere etc.

e con suo giuramento lettali etc. negò e nega il contenuto

in quella contro di lui favente esser stato

et esser vero , non di meno volendo etc. promesse etc.

107-0064

pagare etc. stare e patire etc. e per non si poter rilassare
fu messo in carcere segrete donec etc. presenti
Goro Belvederi et
Lancilotto Lancilotti) testi sudetti
Al quale etc.

Adi 16 detto

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferi havere notificato le sudette risposte e
carcerationi di detti inquisiti alla Vritia
già moglie di detto Ser Agnolo et a Giovanni Niccolò e Lorenzo
fratelli di detto Ser Agnolo con cedula in persona e termine
di X giorni a provare e fare contro , produrre
et allegare quanto vogliono e possono alias etc.

vedi una mano di capitoli in atti n° 53

107-0065

29

[a lato] N° 35 / vedi in questo a carta 149 / sententia nel quaderno a carta 16 / spedita

Ex offitio e per inventione di Battista d'Alessandro et Bernardo di Pele -
grino dalla Roccha Pidiana di Bologna
garzoni del signor vicario si fa contro
descritto – Aniballe di Bernardino Zabagli dalla Pieve a Santo Stefano perché del presente
anno 1584 e a di 3 di agosto di detto anno fu trovato per detti in -
ventori havere nello spedale della Pieve in una
stanza a terreno quattordici pezzi di coame
grosso da tomaio cioè XI fianchi e 3 spalle senza
essere bollato o marchiato in luogho alcuno secondo
la legge però contro etc.

Adi 4 di agosto 1584

Inziata etc.

Adi detto

Fu citato a casa di sua habitatione con cedula e termine di 3 giorni
a comparire e deffendersi per Alessandro alias Ferro messo publico come riferi

Adi 8 detto

Fu citato per la 2^{da} volta come di sopra per detto messo come riferi

Adi XI detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente etc il detto

Aniballe Zabagli inquisito per rispondere a detta inquisizione lettolli etc.

e con suo giuramento rispondendo confessò e confessa il contenuto

in quella esser stato et esser vero e volendo etc.

promesse rapportarsi etc. pagare etc. e per lui stette mallevadore in forma

Ser Francesco di Stefano Marcelli di detto luogo et

mastro Ortensio di mastro Antonio Trinci di detto luogo testimoni etc.

Al quale etc.

107-0067

30

107-0068

107-0069

31

107-0070

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

107-0071

32

[a lato] N° 38 / primo referto del / sindaco a carta 167 / visita de morti a carta 167 / Constituti

in atti n° 36 / testimoni ex officio a carte 169 . 170 / altra comparitione del / sindaco a carta 172

/ Raporto del sindaco in / atti n° 36 / altri testimoni ex officio / 173 . 175 . 176 /

Circundata questa inquisitione che fu rimessa / a Signori Otto come per loro / lettere delli XI di settembre / nel quaderno a carta 19

Ex officio et a denuncia di Bano di Tome sindaco del comune di Valsavignone si fa contro

Pietro di Giovanni alias Peccia da Valsavignone podesteria della

Pieve bandito delle forche del stato di Sua Altezza Serenissima perché

del presente anno 1584 e sotto di 2 di settembre giorno di

domenica entrò nel castello di Valsavignone in

compagnia di tre compagni non conosciuti che

apunto era uscito la messa dalla chiesa di detto luogo

e havendo trovato dalla porta di detta chiesa

Giovanni di Tognino Severi di detto luogo Bertino suo figlio

et Don Michele di Stefano Corazzini prete di

detto luogo che haveva detto la messa e per ancora

haveva l'amitta in capo gli dette insieme con

detti compagni l'infrascritte archibusate e ferite

cioè al detto Giovanni un'archibusata nelle reni et

otto pugnalate con una ferrita di storta sul collo

dal lato manco con grandissima incisione di carne et

effusione di sangue et al detto Bertino suo figlio un'ar -

chibusata nel capo sopra la collottola con un pallino

nella gola , dua ferite di taglio a lato l'orecchia

ritta attraversando la guancia e dua pugnalate

appresso la poppa manca et al sudetto Don Michele

dua ferite nel capo a lato la cherica con inci -

sione di carne , un archibusata nel petto con più

palle e pallini , quatro pugnate nel petto et
quatro nelle reni tutte con grandissima perforatione
di carne et effusione di sangue per le quali ferite
et archibusate subito li prefati Giovanni Bertino et
Don Michele finirono miseramente la loro vita
e di poi havendo detto Pietro e compagni sentito
che Paolo altro figlio di detto Giovanni era nel

107-0072

suo prato luogo detto Canaleccia poco lontano dal castello
a guardare le uve che chiamava il padre ha -
vendo sentito il rumore nel castello andorno
alla volta sua e subito dua di loro gli sparorno
un archibusata per uno con una de quali lo
colseno nel petto passandolo da banda e di
poi li dettero tre pugnate nelle reni tutte con
grandissima perforatione di carne et effusione di
sangue per le quali insieme con gli altri passò
al altra vita contro etc.

Adi 13 di settembre 1584

Jnitiata etc.

107-0073	33
107-0074	
107-0075	34
107-0076	

..... omiss [reato a Compito – Chiusi della Verna]

107-0077	35
----------	----

Adi 20 di settembre 1584

[a lato] Risposta / jnquisitione n° 33 a carta 24
Compare personalmente etc.
monna Rachele di Girolamo Tarpa dalla Pieve per rispondere
a detta jnquisitione lettali etc. e con suo giuramento negò e nega le
cose in detta jnquisitione favente ^ contro di lei ^ esser state et esser vere
non di meno volendo etc. promesse stare etc. patire et
pagare e per non si poter rilassare fu messa
in carcere donec etc, presenti
Lorenzo di Martio Martij et
Piero di Stefano Scatizzi ambi dalla / Pieve testimoni
Alla quale etc.

Adi detto

[a lato] Risposta / inquisitione n° 33 a carta 24
Compare personalmente etc. il detto
Girolamo Tarpa inquisito sudetto per rispondere a detta inquisitione letta etc.
e con suo giuramento negò e nega tutto il contenuto
in essa ^contro di lui ^esser stato et esser vero non di meno
volendo etc. promesse stare e patire etc. e per non si
poter rilassare fu messo in carcere segrete
donec etc. presenti
Lorenzo di Martio Martij dalla Pieve et
Piero di Stefano Scatizzi di detto luogo testimoni etc.
Al quale etc.

Adi 21 detto

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere notificato le sudette risposte
e carcerationi a monna Filomena moglie già del sudetto
Alfonso alla casa già di sua habitatione et a
Cesare di Bartolomeo Severi dalla Pieve in persona come più
prossimo parente ^seculare ^di detto Alfonso con cedule e termine di
X giorni a dire e fare quanto vogliono e possono

107-0078

contro detti carcerati et similmente per bando publico
e con affissione di cedula ne luoghi soliti havere notificato quanto
di sopra a qualunque persona che pretendesse interesse
in detta causa e volesse dire o potesse dire o fare cosa alcuna
contro i predetti comparisca nel termine sudetto a dire quanto
gli occorre alias etc.

107-0079

36

[a lato] N° 41 / Raporto in atti n° 39 / testimoni ex officio a carta 179 / sententia nel quaderno
a carta 20 / Spedita

Ex officio et a denuntia di Andrea di Stefano Belvederi sindaco de
mallifiti del comune della Pieve si fa contro
descritti [Stefano di Giovanni Barbante dalla Pieve a Santo Stefano et
Giovanni di Piero d'Antonio da Mignano perché sotto di 9 di
settembre 1584 sendo detto Giovanni nella terra della Pieve
e nel Canto del Rocchietto dove arrivò detto Stefano
dicendo al detto Giovanni “per che causa vai tu dicendo che io
tì ho fatto danno alla vigna” qual Giovanni disse “Io non
ho detto tal cosa” et esso Stefano replicando “tu l'
hai detto” e detto Giovanni dicendo “io non l'ho detto”
tal parole furono più volte da l'una parte e l'
altra replicate et in un tempo messero mano ciascuno
alli pugnali di che erano armati e detto Giovanni tirò

detto pugnale alla volta di detto Stefano ma non lo giunse
e volendo detto Stefano andare contro detto Giovanni fu
tenuto e altro non seguì contro etc.

Adì 21 di settembre 1584

Jnitiata etc.

Adì detto

Furno citati in persona detti jnquisiti con cedula per Ferro messo come
riferì con termine di 3 giorni a comparire etc. alias etc.

Adì 26 detto

Furno citati come di sopra per la 2^{da} (seconda) citatione per Ferro
messo come riferì

Adì 30 detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente etc.

Giovanni jnquisito sudetto per rispondere a detta jnquisitione lettoli etc. e con suo giuramento
negò et nega havere tratto il pugnale et il resto confessò

e volendo etc. promesse rapportarsi etc. pagare etc. e per lui

Battista di Stefano d'Antonio dalla Pieve presente mallevadore in forma etc. presenti

Ser Stefano Fideli dalla Pieve et

Vespasiano di Francesco Senti di detto luogo } testimoni

Al quale etc.

107-0080

Adì 30 di settembre 84

[a lato] Risposta

Compare personalmente il detto

Stefano Barbanti jnquisito sudetto per rispondere a detta jnquisitione lettali etc. e con
suo giuramento rispondendo confessò e confessa il contenuto in quella

esser stato et esser vero e volendo etc. promesse

rapportarsi etc. pagare e per lui stette mallevadore in forma

Paolo di Bernardo Zanioli dalla Pieve presente etc. giurando etc. presenti

Ser Stefano di Ser Pollonio Marchi et

Rigi di Finuccio Del Nero ambi dalla Pieve testimoni

Al quale etc.

Incontinenti li fu notificata la risposta del sudetto Giovanni con termine di X
giorni a provare alias etc.

foto 107-0081

37

[a lato] N° 42 / processo in forma / da carta 180 sino a carta 189 / capitolo in atti n° 43 /
pronuntia a carta 201 / testimoni da carta 202 sino / a carta 206 / testimoni repetuti a carta

207 / Referto del messo a carta 208 / publicatione di processo a carta 208 / Constituto al tormento a carta 208 / mandato al signor Auditore

Ex officio si procede contro

Tofano detto Tofanello d'Agnolo Salvalagno dalla Pieve a S.to Stefano descritto perché del presente anno 1584 et a di 25 di settembre fu trovato haver dato ricetto in casa sua e della sua hosteria posta fuor della porta di sopra della Pieve a Renzo di Bartolomeo Rinaldi dalla Pieve predetta publico bandito delle forche del stato di S. A. S. (sua altezza serenissima) in compagnia d'altri quatro non conosciuti dandoli occasione e luogho per commettere qualche homicidio et essendo arrivati a detta casa e hosteria alcuni garzoni del bargello di campagna detto Renzo bandito e compagni se ne risalirno per una fenestra andandosene con Dio doppo l'esser stati seguitati un pezzo da detti garzoni et altre persone . Qual Tofano inquisito subito visto arrivare detti garzoni a detta sua hosteria (trovando) pigliando occasione che il vino li versasse li condusse nella cella acciò non vedessero detto bandito e compagni e ne facessero cattura e per darli tempo che se ne potessero fuggire come fecero e tutto contro gli ordinamenti e leggi di S. A.S. però contro etc.

Adì 3 d'ottobre 1584

Inziata etc.

Adì detto

fu citato detto inquisito a casa di sua habitatione con cedula e termine di 3 giorni a comparire e deffendersi per Alessandro alias Ferro messo publico come riferì etc.

Adì 8 detto

Fu citato per la 2^{da} (seconda) citatione nel modo suddetto per detto messo come referì etc.

107-0082

Adì 14 di ottobre 84

Fu citato in bando detto Tofano inquisito a suon di tromba e con affissione di cedula ne luoghi soliti con termine di 5 giorni 2^{do} (secondo) l'ordinamenti per Ferro messo publico come riferì

Adì 19 detto

[a lato] risposta

Compare personalmente etc.il detto

Tofano alias Tofanello inquisito sudetto per rispondere a detta inquisitione letali etc. e con suo giuramento rispondendo negò e nega il contenuto in quella esser stato et esser vero e non haver in modo alcuno visto detto Renzo bandito né altri ^ sua compagni ^ in casa sua et che quando il rumore si levò et che li garzoni del bargello di campagna arrivorno alla sua hosteria esso era nella cella atorno a una sua botte per farla ristagnare et che la matina di buon hora andò al campo alla vendemia et vi attese tutto il giorno non di meno volendo etc. promesse etc. stare e patire etc. presenti Ser Piero d'Antonio Cambi dalla Pieve et Francesco d'un altro Francesco Petrucci di detto luogo) testimoni Al quale etc monito etc. Incontinenti fu messo nella carcere segrete donec etc. Il quale signor vicario visto la detta risposta e carceratione di Tofano sudetto commesse notificarsi per publico bando e con affissione di cedula ne luoghi soliti a ogni e qualunque persona che prettendesse interesse . in detta causa con termine di X giorni a dire produrre justificare e far contro detto Tofano carcerato quanto gl'occorre con protestatione che passato detto tempo si procederà all'espeditioe della causa 2^do (secondo) li ordinamenti etc.

Adì 20 detto

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere bandito quanto di sopra a suon di tromba ne luoghi soliti con affissione di cedula 2^do la comissione in ogni miglior modo etc.

107-0083
107-0084

38

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

107-0085

39

[a lato] N° 44 / costituito al offesa a carta 195 / Raporto in atti n° 42 / testimoni ex offitio a carte 200 . 201

Ex offitio et a denuntia d'Andrea di Stefano sindaco del comune della Pieve si fa contro descritto - Checcho di Luca di Lorenzo alias di Tardotto dalla Pieve a Santo Stefano descritto perché a di 16 d'ottobre 1584 sendo dua citti dalla porta di sotto della Pieve cioè il figlio di Menchino cavallaro et quello di Frabianco che facevano alle pugna per conto di certi galiossi con che havevano giocato vi arrivò la Gostanza di Baldo dalla Pieve e li spartì et essendosene andato verso casa piangendo quello di detto Menchino fu sentito da detto inquisito quale venne quivi con detto citto et

con un bastone in mano et dicens a detto citto “chi t' ha dato” rispose “la figlia di Baldo” et alhora detto Checcho menò a detta Gostanza un pugno nel capo et tre bastonate per le spalle con detto bastone con dolore et essendosi detta Gostanza messa in fuga esso Checcho la seguitava per dargliene più ma perché fu tenuto altro non seguì contro etc.

Adì 22 d'ottobre 1584

Jnitiata etc.

Adì 24 detto

Fu citato in persona con cedula per Ferro messo con termine di 3 giorni a comparire e deffendersi come riferì

Adì 28 detto

Fu citato come di sopra per la 2^ada per detto messo come riferì etc.

Adì 30 detto

[a lato] Risposta

Compare personalmente etc. il detto

Checcho jnquisito sudetto per rispondere a detta jnquisitione lettali etc. e con suo giuramento rispondendo negò et nega il contenuto in quella esser stato et esser vero non di meno volendo etc.

107-0086

promesse rapportarsi etc. pagare etc. e per lui stette mallevadore in forma Niccolò di Jacopo Britij dalla Pieve presente etc. giurando etc. presenti Niccolò d'Alessandro dalla Pieve et Bernardo di Pelegrino dalla Roccha Pidiana di Bologna testimoni
Il quale etc.

Adì 2 di novembre 1584

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere notificato detta risposta negativa alla sudetta Gostanza parte offesa in persona con termine di X giorni a provare etc alias etc.

107-0087

40

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

testimoni e affronti

Adi 16 di maggio 1584

Il magnifico signor vicario havendo visto alcuni processi lassati pendenti dal suo antecessore come in atti da n° primo sino in numero 15 comesse dove sono formate l'inquisitione per più facilità e chiarezza copiarsi l'inquisitione nel presente quaderno de verbo ad verbum e procedersi all'espeditioe conforme agli ordinamenti in ogni miglior modo etc.

[a lato] vedi in atti n° 8

Jtem havendo visto un costituito fatto alla Gostanza di Baldo dalla Pieve contro Antonio marchigiano carcerato comesse farsi il debito riscontro in ogni miglior modo etc.

[a lato] Pronuntia / inquisitione n° 15 a carta 9

Jtem havendo visto due denuntie lasciate pendenti come di sopra dal suo antecessore una contro Nanni di Romano da Montalone et altri e l'altra contro Marcantonio di Piero da Basciano omissis

Adi 18 di maggio detto

.... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

Adi detto

[a lato] Comparitione del sindaco / inquisitione n° 12 a carta 8
Compare personalmente etc.

Andrea di Stefano sindaco del comune della Pieve citato per dare novi jnditij e novi testimoni da examinarsi sopra l'homicidio suto comesso nella persona di Aniballe d'Antonio Severi da Valsavignone e Giovanni di Giulio da San Piero in Bagno e sopra l'archibusate sute tratte a Andrea di mastro Girolamo da Mercato Seracino et con suo giuramento disse havere domandato et diligentemente cercato e non havere trovato inditio alcuno e non poter nominare altri testimoni se non l'infra scritti che habitano vicino al luogho dove fu fatto il sudetto delitto che non si sono examinati che sono questi cioè
monna Stagia di Santi da Bagno et
Riccio di Vettorino dalla Pieve
Il quale signor vicario visto etc. comesse citarsi li detti testimoni

per comparire subito et examinarsi ex offitio sopra detto delitto in ogni miglior modo etc.

Adì 20 detto

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 15 a carta 9
Giovanni di Francesco da Montalone testimone ex offitio e per jnformatione della corte examinato sopra la rissa seguita fra Nanni di Romano di detto luogo et altri da una (parte) et Marcantonio di Piero da Basciano et altri da l'altra e datoli il giuramento in forma et
Domandato come sia seguita Risponde “Io non so nulla di tal cosa

107-0094

perché non mi so trovato a cosa alcuna e la mattina che si dice che fu tal rissa io tornai dalla messa e me n'andai subito a casa e non veddi nulla”
Interrogato “quando fu tal rissa” Risponde “mi pare che dichino che fusse una domenica ma non me ricordo”
Interrogato “a chi l'habi sentito dire” Risponde “Io non me ne ricordo perché non mi vi trovai e non ho che fare e non so come sia seguita”
Monito a dire la verità altrimenti serà messo in carcere e toccherà della fune Risponde “Fate ciò che vi pare che non posso dire quello che non so”
E veduto non voler dire la verità e che sendo stato messo per teste dal sindaco è necessario(?) sia stato presente al tutto e volendosi far prova di trovare il vero di comissione del signor vicario fu messo in carcere donec etc.

Adì detto

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 25 a carta 9
Francesco di Santi di Matteo da Montalone altro teste come di sopra ex offitio examinato et con suo giuramento
Domandato del seguito di detta rissa Risponde “Io non ho visto cosa alcuna e non so nulla perché la mattina che si dice che fu disparere fra detto Nanni di Romano da Montalone alla chiesa di Montalone et Marcantonio di Piero da Basciano et altri io mi partì subito udito che io hebbi la messa e non mi trovai a cosa alcuna”
Interrogato “se quella mattina vedde alla messa li detti Nanni et gli altri” Risponde “quella mattina che fu il dì di kalende di maggio per quanto intendo mi partì come v'ho detto e non posi mente se v'erano o no”
Domandato “da chi l'ha odito e inteso” Risponde “Io l'ho sentito dire ma non mi ricordo da chi”
Monito etc. alias etc. sempre disse “Io non so nulla” e veduto etc. di comissione fu carcerato etc. donec etc.

Adì detto

[a lato] altro testimone ut supra

Stefano di Luca da Montalone altro testimone come di sopra ex offitio
examinato e datoli il giuramento in forma et

Domandato “come sia seguita la sudetta rissa” Risponde “Io non so che nessuno
habi fatto rissa e non ho sentito dire cosa alcuna”

Domandato “se la prima mattina di maggio fu alla messa a Montalone”

Risponde “signor si ma subito detta la messa mi partì e me

107-0095

72

n'andai a casa”

Monito etc. altrimenti etc, Risponde “fate ciò che vi pare ma io non so nulla
e patirò a torto” etc. e veduto etc. di comissione come di sopra fu
carcerato donec etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 25 a carta 9

Berto di Benedetto da Montalone testimone ex offitio esaminato come di sopra
e con suo giuramento

Domandato “se il primo di maggio fu alla messa a Montalone” Risponde “signor si”

Domandato “se vedde Nanni di Romano e gli altri” Risponde “io non mi
ricordo havervi visto nessuno perché andai a odire la messa
e subito odita mi partì e non posi mente a nessuno”

Domandato “se sa che fra detto Nanni et altri da una et Marcantonio
di Piero da Basciano et altri da l'altra sia seguita
rissa alcuna” Risponde “Io non so nulla”

Monito etc. alias etc. Risponde “Io non posso dire nulla perché non ho
visto cosa alcuna” etc. e veduto etc. fu carcerato di comissione
come di sopra donec etc.

Adi 21 detto

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 12 a carta 8

Compare etc.

Riccio di Vettorino dalla Pieve testimone ex offitio e per jnformatione della corte esaminato
sopra l'homicidio suto comesso nella persona d'Aniballe di
Antonio Severi da Valsavignone e Giovanni di Giulio da S. Piero in
Bagno e archibusate che forno sparate a Andrea di mastro
Girolamo da Mercato Seracino la sera delli 6 di
maggio stante e datoli il giuramento jn forma

Domandato “cosa ha sentito dire come sia seguito detto homicidio”

Risponde “Io non so nulla se non che quando tornai la domenica
a casa sentì dire che era stato fatto il sudetto homicidio
ma non so come né da chi”

Domandato “se ha sentito dire che siano state persone della Pieve
o altri” Risponde “Io non ho sentito dire altro”

Monito etc. perché non può essere che come vicino al luogo del
delitto non habi saputo qualche cosa altrimenti serà
messo in carcere e toccherà della fune Risponde “fate ciò che

vi pare che io non so nulla e se mi fusse stato detto

107-0096

cosa alcuna lo direi liberamente e come vi dico ero a
Siena che intendo fu il sabato sera inanzi che
io fussi tornato” etc.
E veduto non se ne poter ritrarre cosa alcuna e che sendo
a Siena non può havere visto di comissione fu licentiatto

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 12 a carta 8
Compare come di sopra
monna Anastagia di Santi da Bagno habita alla Pieve
altro testimone come di sopra ex officio examinata et con suo giuramento
Interrogata “dove si trovava la sera delli 6 stante” Risponde “Io ero in
casa mia che ero stato il giorno al bosco per le legne
per comperarmi un poco di pane che sono una poverina
che vedete come io sto e così sendo tornato la sera
alle 23 hore straccha me n'andai a letto e mentre
ero nel letto sentì un'archibusata ma non mi
mossi né manco apersi le fenestre perché son forestiera
e non m'arrischio la sera di andare in luogho
alcuno né manco d'aprire le fenestre”
Domandata “chi dormi seco” Risponde “da me”
Domandata “se ^ vedde o ^ sentì gridare costì attorno a casa sua” Risponde “signor no
che ero nel letto e anco ho male agl'occhi come
vedete che se bene mi fusse fatta alla fenestra
non harei visto cosa alcuna perché era di notte quando
fu sparata quell'archibusata”
Domandata “se sa che fussero amazzati costì attorno a casa
sua quella sera due persone e ferito un altro”
Risponde “Io sentì poi dire la matina che ve n'era
un morto e dua feriti ma come forestiera
io non so chi si fussero e non li conoscevo et
per la paura andai nella chiesa del monistero et
per non vederli”
Domandata “se conosce li figli di Carlo resi dalla Pieve” Risponde “signor si”
Domandata “se vedde in detto luogho detta sera alcuno di loro o gli
sentì parlare” Risponde “Io non li veddi che non mi mossi

107-0097

73

come v'ho detto e non sentì parlare nessuno”
Domandata “da chi sentì dire che la sera era stato amazzato uno
e dua altri feriti” Risponde “Io lo sentì dire alla Catterina
d'Andrea mia vicina che mi disse che n'haveva
visto portare via uno a braccia”
Monita a dire la verità perché non può essere che come

vicina non vedessi e sentisse qualche cosa altrimenti
serà messa in carcere e toccherà della fune
e la dirà a suo mal grado Risponde “fate ciò che vi pare
io vi dico che io son una poverina e non ho nulla
al mondo e non ho visto nulla che lo direi et
non vorrei patire per nessuno”
Fattogli più altri interrogatori minaccie e monitioni
e veduto non se ne potere ritrarre altro e che
come forestiera può essere non habi conoscenza
più che tanto di comissione fu licentiata etc.

Adì detto

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 12 a carta 8
Compare etc.

monna Catterina d'Andrea dalla Pieve altra testimone come di sopra ex officio
examinata e con suo giuramento

Domandata “dove si trovassi la sera delli 6 di maggio stante
quando furno sparate quelle archibusate a
Aniballe Severi da Valsavignone et altri costi
appresso casa sua” Risponde “Io vi dirò quel che io so essendo
io quella sera in casa che spogliavo un bambino
e poteva essere una hora di notte sentì certe
archibusate che non so quante furno e quando hebbi
messo il bambino a letto mi feci fuori e veddi che
portavano via uno di quei feriti che sono poi morti
quali io non conosco che intendo erano forestieri et
non della Pieve , e lo portavano nelle braccia e non
so altro”

Domandata “chi erano quei che lo portavano e dove” Risponde “Io non li
conobbi che era di notte e non so dove lo portassino
perché non uscì fuori sendo come v'ho detto di notte”

Domandata “chi fussero quelli che tirorno l'archibusate” Risponde

107-0098

“Io non li veddi e non lo so che son forestiera e dal Borgo che
venni quasù con mio padre che era scarpellino e non
conosco se non pochi”

Domandata “se in casa sua era altri che lei che poteva havere visto
e conosciuto quei tali” Risponde “in casa mia non era se non Andrea
mio marito quale era nel letto che si sentiva male
per una doglia che ha in una gamba e non si mosse pensando
che quelle archibusate fussero sparate come si fa
qualche volta da questi giovani della Pieve senza
tirare a persona alcuna che se avesse pensato a questo caso
perché è sindaco si sarebbe levato per vedere se avesse
potuto vedere qualche cosa”

Monita etc. alias etc. Risponde “fatemi mettere in prigione e dove voi volete
ma non potrò mai dire altrimenti perché così è la verità”
E veduto il caso esser stato di notte e che può essere

non sapi altro di comissione fu licentiata etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / Inquisito n° 4 a carta 3

Compare personalmente etc.

Stefano di Santi Dovitij dalla Pieve a Santo Stefano testimone ex officio citato e per informazione della corte examinato sopra l'homicidio suto commesso nella persona di Sforzo di Meo da Sintigliano et inquisitione formata contro Vincentio del Fiorenza et altri come in questo a carta 3 n° 4 et datoli il giuramento in forma e.

Domandato “quello sappia di detto homicidio e come sia seguito” Risponde “jo non so altro se non che havendo sentito dire che questo Sforzo era stato amazzato di una archibusata la notte del venerdì santo prossimo passato e arrivando qui alla Pieve il sabato santo un certo Santi di Vico nepote di detto Sforzo gli domandai chi avesse commesso tal homicidio e' mi disse che era stato Antonio marchisano e il medesimo mi fu detto di poi il lunedì di Pasqua da Antonio fratello di detto Sforzo e (havendo) anco l'ho sentito dire pubblicamente nella Pieve a più persone e così sendo venuto a me Piero di Camillo sindaco di Sintigliano e domandatomi se io havevo sentito dire cose alcune di detto homicidio gli dissi quanto di sopra e non so altro”

foto 107-0099

74

Domandato “a chi lo sentì dire nella Pieve” Risponde “a più persone ma non me ne ricordo hora perché si diceva pubblicamente”
monito etc. alias etc. Risponde “Jo non vi posso dire altro fate di me che vi pare” etc. e veduto etc. di comissione fu licentiato etc.

Adi 21 di maggio 1584

.... omissis [denuncia di omicidio a Caprese Michelangelo]

Adi 22 detto

Il signor vicario havendo inteso che questa notte passata fu parlato al sudetto Antonio da Barchi marchisano carcerato nelle carcere segrete da (don Livio) un certo Don Livio che così lo chiamava detto Antonio e che detto Don Livio gli diceva “sta in cervello e non dire nulla quando tu serai examinato” e per trovarsi detto Antonio in dette carcere per cose importanti (comesse) ^ come in questo a carte 3 . 4 . 5 ^ (usare) et essere stato sentito dalla sua famiglia

foto 107-0100

comesse usarsi diligentia di ritrovare chi era detto
Don Livio e farsene cattura potendosi in ogni
miglior modo etc.

Adi detto

[a lato] vedi la lettera del / vicario del vescovo / nel quaderno a carte 11 . 12
Fu condotto in corte del detto signor vicario da Niccolò detto
Ferrino suo garzone in compagnia di Battista bolognese
altro suo garzone il sudetto
Don Livio di Bartolo Santi dalla Pieve e da detti
garzoni gli fu trovato sotto un pugnale pistolese
e volendosegli fare il costituito et l'examinare
per le cause sopradette Rispose “Jo son cherico e voglio
essere al mio ordinario che sono ordinato
a pistola e in sacris etc.
Il qual signor vicario havendo udito quanto di sopra
comesse mettersi in carcere et incontinenti
fu trovato haver indosso un giacebio (gracebio?) però
fu carcerato di comissione come di sopra donec etc.
[a lato] vedi la lettera del vicario / del vescovo del Borgo / nel quaderno a carta 11

Adi detto

[a lato] teste repetuto / jnquisitione n° 2 a carta 2
Compare personalmente etc.
Giovanni di Piero Resi dalla Pieve testimone ex offitio altra volta examinato sopra l'jnquisitione
formata contro Stefano di Giovanfrancesco Resi et altri dalla
Pieve come in questo a carta 2 citato per repetersi 2^do (secondo) gli ordinamenti et
datoli il giuramento in forma et
Domandato “come seguissi tal rissa” Risponde “Io mi son examinato altra volta
e perché hora non me ne ricordo molto bene a quella
mi referisco” e lettali per me notaio de verbo ad verbum
detta sua prima esamina quella in tutto e per tutto ratificò e confermò
In causa di suo sapere luogho tempo e contenuto come in quella
Sopra generali disse esser d'età d'anni 55 confessato e comunicato questo presente anno
havere in beni per scudi 500 et ogni cosa havere detto per la verità
remotis etc.

Adi detto

[a lato] publicatione di processo / jnquisitione n° 2 a carta 2
Il magnifico signor vicario havendo visto tutto il processo fatto nella sudetta causa
e volendo venire all'espeditioe quello aperse e publicò e comesse
notificarsi alle parte con termine di 5 giorni a opporre produrre
et allegare etc. segue la nota a carta 77

luogotenente del bargello di campagna per havere da lui informatione sopra il tetto di piombi della fonte della Pieve suto tolto et guasto e datoli il giuramento etc.

Domandato “quello sappia del detto piombo del tetto della fonte suto tolto come di sopra” Risponde “quella notte che fu tolto il piombo e guasto il tetto della fonte io tornavo dal mio molendino che havevo fornito di macinare per andarmene a casa che sto qui vicino alle Volte a quatro o cinque case et quando arrivai qui dal palazzo di rimpeto alla fonte mi si fecero incontro quatro o sei che erano in questi canti con gl'archibusi bassi volti verso me e dissero “chi è li” et rispondendo io “amici” replicorno “chi sei tu” a tal che dissi “son un mugnaio che torno dal mio molendino per andarmene a casa” e loro dissero “statti in casa la notte e attendi alle tue facende” et alzando gli occhi verso la fonte veddi Antonio marchisano che haveva una scala appoggiata al tetto della fonte e saliva su et egli ancora mi disse “mugnaio va alle tue facende” e la mattina poi si trovò la fonte scoperta et tolto il piombo e non so altro”

Domandato “chi erano quell'altri” Risponde “Jo non li conobbi perché erono forestieri ma conobbi solo Antonio perché capitato da certo tempo in qua più volte qui alla Pieve che c'è stato molte volte (e mi parlò) che mi parlò come di sopra

Monito a dire chi erono gli altri alias etc. Risponde “Io non li conobbi certo che ve lo direi etc. e fu licenziato etc.

Adì detto

[a lato] Constituto / jnquisitione e querele a carte 3 . 4 . 5

Constituto personalmente nella sala de tormenti dinanzi al signor vicario etc.
Antonio marchisano sudetto estratto di carcere e datoli il giuramento in forma et
Domandato del (suo) nome di suo padre cognome patria et exercitio
Risponde “ho nome Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi stato di Urbino e faccio il soldato”

107-0102

Domandato “se il padre e sua madre sono vivi e dove habitano” Risponde “mia madre solamente è viva e habita a Monte Bello stato d'Urbino”

Domandato “se ha altri fratelli o serelle e de nomi” Risponde “non ho altri fratelli né sorelle”

Domandato “quanto tempo è che non vedde sua madre” Risponde “debbe essere quatro anni”

Domandato “dove è stato in questi quatro anni” Risponde “so' stato in Lombar - dia a Parma , Piacenza nel Elba e ho servito il signor Francesco Montaguto e son stato a Lucca nella guardia e hora sto a Bologna in casa il Signore Marcantonio Fantucci”

Domandato “quanto tempo è che sta nello stato di S.A.S. e dove ha habitato”

Risponde “Jo venni dieci o dodici giorni nanzi carnevale di Lombardia a Santa Agata e poi la prima domenica de quaresima andai a Bagno per tornare in Lombardia e mi amalai che sono stato circa un mese malato in casa di Menchino Baldinetti da Bagno , e poi andai a (Bagno) Sarcina in casa un prete mio parente che era maestro (?) di casa di monsignore”

Domandato “che preiuditij egli ha nello stato di Urbino” Risponde “Jo non ho preiuditij di sorta alcuna che io sappia”

Domandato “se esso è mai stato inquisito processato o condannato per alcun mallificio e perché e da quale giudice” Risponde “Jo non so d'esser mai stato condannato né processato ma son stato una volta in carcere a una terra che si chiama

Mondavio lontano un miglio e mezzo per certe querele che m'erano state date ma non mi ricordo perché causa che fui assoluto”

Domandato “Se mai è stato nella villa di Sintigliano quando et a che fare” Risponde “Jo non son mai stato nella villa di Sintigliano se non per passaggio da quatro e cinque volte secondo che m'è venuto occasione”

Domandato “in quanti luoghi è stato nel vicariato della Pieve e per quanto tempo e se ha mai tenuto casa aperta in alcun luogho dello stato” Risponde “Jo non ho mai tenuto casa aperta in alcun luogho e son stato dua mesi a

107-0103

76

Empoli in casa del capitano Bisaccione , e in questo vicariato non sono mai stato se non per passaggio e qui alla Pieve dua o tre volte e poi andatomi con Dio”

Domandato “in casa di chi é alloggiato nella Pieve” Risponde “Jo son alloggiato più volte in casa di Piermatteo di Millone e di Ser Agnolo Barbacciani”

Domandato “che amicitia tenga con predetti” Risponde “Jo ho amicitia con Ser Agnolo che io venni di Lombardia e detti nova alla moglie di un suo fratello cognata di Ser Agnolo e mi disse “quando tu vieni alla Pieve vientene alloggiare meco” e con Piermatteo ho amicitia mediante Roncari (?) dalla Badia Tedaldi che arrivai qui con lui e quando ci sono arrivato son andato in casa sua e qualche volta son alloggiato nell'hosteria e non altrove”

Domandato “se mai ha lasciato in serbanza o in altro modo ad alcuno della Pieve o del vicariato panni denari o altre cose e che cose e quante” Risponde “Jo non ho lasciato niente in casa di nessuno se non in casa di Piermatteo un zaino che v'era drento un poco di pane , noci , un poco di sale che fu di quaresima e in casa altri non ho lasciato altro”

Domandato “Quel che possiede a Barchi suo paese e come sia riccho” Risponde “Io ho la dote di mia madre che è un buon campo e non ho altro”

Domandato “come ha fatto a vivere in questo stato tanto tempo” Risponde “non mi son fermato in questo stato se non dua mesi in casa il capitano Bisaccione”

Domandato “dove ha hauto le monete che li sono state trovate addosso” Risponde “m'ha dato denari il signor Marcantonio Fantucci da Bologna in più e più volte da quatro e cinque mesi in qua”

Domandato “quanto tempo ha servito il signor Marcantonio Fantucci” Risponde “da quatro o cinque mesi”

Domandato “se in si poco tempo gli ha dato tanti denari” Risponde “me gli ha dato”

Domandato “chi era quello a chi parlava questa notte

foto 107-0104

76v

passata” Risponde “Io non ho sentito nessuno ci vien bene delle gente a parlare ma non li conosco”

Monito a dire chi era quel che li parlava dicendo “sta in cervello e non dire nulla” altrimenti serà fatto spogliare e darli della fune , atteso che è stato sentito parlare come di sopra Risponde “Io non ho sentito nulla”

E veduto non voler confessare cosa alcuna et esser huomo di mala vita e fama atteso le tante

querele che ha contro come negli atti e che spesso

gli è parlato da qualch'uno di notte tempo < si come è stato sentito / da Ser Paolo Mutij / cancelliere de Signori Otto / e me notaio jnfrascritto / questa notte / passata > e per tal

conto esser stato catturato Don Livio di Bartolo

come in questo a carta 74 jmperò

Jl signor vicario sudetto con protestatione che non jntende venire

a tormenti contro di lui in quelle ^ cose ^ dove è convinto

e provate , ma solo per l'altre ribalderie che ha

fatto e perpetrato comesse legarsi alla fune et

alzarsi in alto et alzato come di sopra disse “Iesù

Nuntiata benedetta aiutatemi e non m'abandonate”

E monito etc. stando nel suo dire comesse darseli

un scrollo e di poi fattoli più e più altri et

diversi jnterrogatori e veduto non se ne potere per al-

hora ritrarre altro et essendo stato per spatio

conveniente sospeso di comissione come di sopra fu

sciolto e con monitione che pensi di dire e confessare

il vero a queste altre esamine fu rimesso al

luogho suo donec etc.

Adì 23 di maggio 1584

[a lato] raporto del cavallaro / querela n° 13 a carta 8

..... omissis ... [tentativo di cattura di inquisiti a Verghereto]

107-0105

77

Adi 23 di maggio 1584

[a lato] notificatione / jnquisitione n° 2 a carta 2
Filosso messo publico doppo etc. riferì havere notificato a Stefano Resi dalla Pieve
et a monna Lessandra e monna Santina sorelle e figlie di Bastiano
di Dino di detto luogo in persona la publicatione del processo nella causa
di loro jnquisitione con termine di 5 giorni a comparire produrre
et allegare etc. alias etc.

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

107-0106

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

Adi 24 detto

[a lato] testimone ex officio
Constituto personalmente etc.
Giovanfrancesco di Stella fabbro dalle Balze citato personalmente dal Moretto
luogotenente del bargello di campagna per havere tenuto in
casa sua archibusi e altre robbe del sudetto Antonio
marchisano carcerato e per havere da lui informatione
di tal fatti e datoli il giuramento in forma et
Domandato “se conosce il sudetto Antonio e dove e in che modo” Risponde

107-0107

78

“signor si che io lo conosco e lo conobbi la prima volta alle Balze
che vi venne col visitatore del vescovo di Sarsina”
Domandato “se ha mai lasciato in casa sua archibusi , denari
panni o altra cosa” Risponde “lui non mi ha mai lasciato cosa
alcuna se non che una volta di quaresima passata
mandò a casa mia per Simone nipote di Don Virgilio
capellano di Pretega un archibuso a ruota lungo
che disse l'haveva donato a Guido nipote del capitano
Bastiano dalla Badia Tedaldi e disse che io lo dessi
a detto Guido ogni volta che mandava per esso e gli facessi
un rastiatoio et così di poi d'un giorno o dua
venne per esso un certo Giovanioccho di Mengone da
Pratega da parte di detto Guido e non glielo volevo
dare perché non andassi a male e lui mi disse “Io ti
lassarò un segno” e così mi lasciò un coltello in chiava (?)
che si serra nella manica e non gli volsi far altrimenti
il rastiatoio ma gliene detti uno che n'havevo al
mio e non ho hauto mai altro da detto Antonio”
Domandato “come così gli mandò detto archibuso più presto
a lui che a un altro e se gli ha facultà di tenere
in casa simil arme” Risponde “me lo mandò secondo me

perché io facessi quel rastiatoio e quanto all'archi -
buso io ho la patente dal Granduca Cosimo
morto che lo posso tenere di cinque palmi”
Monito a dire se ha hauto o ha altro di suo nelle mani
perché si sa che ha de denari alias etc. Risponde “Io non (so) altro
fate ciò che vi pare” e di comissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] jnquisitione n° 15 a carta 9
Scarcerato e costituito etc.
Giovanni di Francesco da Montalone teste ex offitio altra volta examinato
e di novo datoli il giuramento et
Domandato “se per ancora è rissoluto dire la verità sopra quanto altra volta
è stato domandato” Risponde “Io v'ho detto che non so nulla et
tanto vi dico hora e se io havessi visto o sapessi
cosa alcuna non vorrei patire per nessuno”
Monito etc. alias etc. sempre disse “non so altro” etc. e veduto etc. fu licenziato etc.

107-0108

Adi 24 detto

[a lato] jnquisitione n° 15 a carta 9
Costituito e stratto di carcere etc.
Berto di Benedetto da Montalone testimone ex offitio altra volta come
di sopra examinato et di nuovo datoli il giuramento et
Domandato “se mentre è stato in carcere ha pensato dire la verità
et come tal rissa sia seguita” Risponde “Io non vi posso dire
altro che quel che io ho detto che se havessi saputo cosa
alcuna ve l'harei detto la prima volta”
Monito etc. alias etc. Risponde “fatemi tornare dove voi volete ma non
dirò mai quello che io non ho visto e non so” et
veduto non se ne poter ritrarre cosa alcuna di comissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] jnquisitione n° 15 a carta 9
Scarcerato come di sopra il detto
Stefano di Luca da Montalone e di nuovo datoli il giuramento et
Domandato “se per ancora la carcere gli ha fatto venire voglia di dire la
verità sopra quanto altra volta è stato domandato” Risponde “Io non
so che me dire perché non ho visto nulla e non so nulla”
Monito etc, alias etc. Risponde “eccomi qui fate ciò che vi pare che
non posso dire quello che io non so”
E veduto etc. di comissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] jnquisitione n° 15 a carta 9
Costituito come di sopra e stratto di carcere etc. il detto

Francesco di Santi da Montalone altro testimone come di sopra examinato e di novo datoli il giuramento et

Domandato “se ancora vole dire la verità sopra quello che altre volte è stato examinato” Risponde “Io v'ho detto la verità e non posso dire altro perché non so nulla”

Monito etc. alias etc. sempre stette nella sua negativa etc. e veduto etc. di comissione fu licenziato etc.

Adì 25 detto

[a lato] jnquisitione n° 14 a carta 9

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

foto 107-0109

79

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

Adì detto (25 di maggio 1584)

[a lato] affronto / querela n° 5 a carta 4

Compare personalmente etc.

Giovancripstofano di Marco da Prateghi habita al presente nel Borgho a S. Sepolcro per causa della querela per lui data contro Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi stato d'Urbino et per causa della notificatione fattali d'ordine del signor vicario per la corte del signor

foto 107-0110

comissario del Borgho a S. Sepolcro della negativa di detto Antonio querelato e con suo giuramento disse le cose per lui dette in tal sua querela esser state et esser vere e non havere altro che potere giustificare se non col riconoscer la sua robba e di già haverne riconosciuto parte come nel proceso et

Dettoli che raconti in voce come tal fatto seguissi Risponde “io ero una domenica sera di marzo prossimo passato nel letto malato in casa mia a Castelnovo dove alhora habitavo et era circa mezza hora di notte quando arrivò a casa mia certi che picchiorno nel uscio et sendoli detto dalla mia sorella che oggi è maritata in quel del conte di Gattara “chi è là” gli fu risposto “son un mandato di Pandolfo da Maioli che è un mio fratell cugino” però detta mia sorella subito aperse l'uscio et incontinenti entrorno jn casa tre persone con barbe posticce armati d'archibusi a ruota lunghi e venero dove io ero e presero un lume e andorno quivi al forciero (forziere) quale non era serrato a chiave e mi tolsero quatordecim doppie come ho detto altre volte del impronta del Re Filippo , genovesi et altri che io non

conoscevo l'impronta <quali io mandai di / Maremma insieme / con certe altre a / mia madre per / Piergentile da / Brancialino e quasù / ne prestai dua a / Bartolomeo detto il Drago / di detto luogo e mi tolsero / di più > quatro testoni otto o dieci camiscie un paio di calzoni rossi incarnati forniti di pasamano verde , sciugatoi , faccioletti , panno da giuboni e camiscie polvere d'archibuso e certe caricature da archibuso che erano di rame impiombate e lavorate che le comperai a Roma cinque giulij e sono quelle che hoggi ha il Moretto luogotenente del Bargello di campagna che le tolse a detto Antonio marchisano e lamentandomi io di questo atto li detti sconosciuti mi dissero che mi volevano amazzare se non gli trovavo degli altri denari [.] allora io dissi che non havevo più altro e che di gratia mi rendessero almanco una di quelle doppie che ero malato e mi potessi far medicare et essi mi legorno con una fune dicendo che mi volevano menare al signor conte e così mi menorno così legato fuor del uscio di casa dinanzi a questo Antonio carcerato quale io non conoscevo e non l'havevo più visto che io sappia

foto 107-0111

80

e non haveva barba posticcia et quando furno da lui dissero “questo huomo signor conte dice che non ha più denari e vorebbe che se gli lasciassi una doppia di queste che noi gli habbiamo trovato nel forciero per farsi medicare” et lui rispose “non li manca il grano da vendere lassatelo andare” e così mi lassorno tornare in casa e per questo mi son partito e andatomene a stare al Borgo a S. Sepolcro per star sicuro e così seguì tutto il fatto come io vi ho racontò” etc.

Il quale signor vicario visto e udito quanto di sopra comesse condursi detto Christofano nel salone per riconoscere la persona di detto Antonio e farsi riscontro in ogni miglior modo etc.

Adi detto et jncontinenti

Constituto personalmente estratto di carcere etc.

Antonio Corgniolini carcerato suddetto e datoli il giuramento et Domandato “se è rissoluto per ancora dire la verità sopra quello (che) di che altre volte è stato domandato” Risponde “io ho detto la verità e non posso dire altro”

Domandato “che monete sono quelle che gli furno trovate addosso e dove l'habbia haute” Risponde “l'ho haute dal signor Marcantonio Fantucci da Bologna che me l'ha date di mia servitù”

Domandato “dove habbia hautò quei calzoni incarnati che dette in serbo a Agostino di Salvatore(?) da Sintigliano” Risponde “Io non gli ho dato calzoni né altro in serbo e mi mara - viglio di lui”

Monito etc. sempre disse “Io non so quello vogliate che io dica e non ho nulla di nessuno”

E fattogli venire a fronte il detto Giovancristofono et
Domandato “chi sia questo huomo e se egli lo conosce” Risponde “Signor si a
mio malgrado lo conosco che questo è quello che in
compagnia d'altri mi tolse i mia denari et
l'atre mie robbe ch'io v'ho detto di sopra”

107-0112

E fatto raccontare sul viso al detto Antonio tutto il fatto sudetto come
segui , dopo che esso Giovanchripstofano hebbe detto quanto
di sopra detto Antonio rispose “questo non è vero e non se
troverà mai , che le doppie l'ho haute dal detto Mar -
cantonio Fantucci e cambiatone a più persone e di
calzoni et altre robbe non so quello si voglia dire
e mi meraviglio di lui che non ho hauto nulla
di suo” etc.

Il qual signor vicario vistolo perseverare nella sua negativa
e che contro di lui sono jnditij potentissimi comesse
detto Giovanchripstofano licentarsi et mandarsi detto Antonio alla
funerale con e ferri a piedi havendo visto che punto non
la teme et

Fattolo alzare disse “Iesù Nutiata benedetta non mi
abandonate” e dopo l'esser stato così sospeso
alquanto e veduto non voler confessare cosa alcuna
il signor vicario comesse darseli il tratto e datolo disse
“Iesù non m'abandonate” et
monito di nuovo etc. sempre disse “Io ho detto e non posso
dire altro” etc.

E veduto non se ne poter ritrarre cosa alcuna di commissione
come di sopra fu sciolto e messo al suo luogo donec etc.
monito etc.

Adi 26 detto

[a lato] Affronto / querela n° 6 a carta 5

Costituito personalmente

Bartolomeo di Marchionne dalle Balze e datoli il giuramento et

Domandato “se sa la causa per la quale sia stato fatto venire in corte”

Risponde “Signor no”

Domandato “se conosce Antonio Marchigiano che si trova in carcere” Risponde “Io
lo conosco (che ho) che l'ho veduto qualche volta alle Balze”

Domandato “quante volte vi sia stato e se è suo amico o nemico” Risponde “Io
non so quante volte vi sia stato ma bensì ve l'ho visto
e non è mio amico né nemico”

Domandato “se ha hauto seco negotio alcuno e quale” Risponde “Io non ho hauto

107-0113

81

altro negotio se non che questo verno passato quando io ero
in Maremma dovette havere qualche disparere con un

mio nepote figlio di Bartolomeo mio fratello per conto che egli voleva denari da lui ma la quantità non so che so bene che furno poi d'accordo che li dessi 25 scudi e così Bartolomeo mio fratello una matina di quaresima passata gliene voleva portare ma non s'arrischiava e così trovò me e mi contò questo fatto pregandomi che io gliene volessi portare et io li dissi che non lo volevo fare e lui stette tanto d'attorno che io presi detti denari e gliene portai al Termine che è un luogho fra confini del Duca d'Urbino e del nostro padrone(?) e dalle Balze si vedevano lagiù che aspettavano questi denari e così andai e lo trovai come di sopra e gli dissi "ho qui i denari che ti manda mio fratello" e lui li prese et si pose a sedere e gli contò e li ripose et mentre li contava arrivò qui da noi Giovanloccho da Prateghia che tornava dalle Balze e mi disse "che fate voi qui" e io risposi "tu vedi quel ch'io faccio" e di poi mi partì andandomene a casa e lui rimase quivi"

Domandato "chi era altri con detto Antonio" Risponde "quando ero alle Balze vi si vedeva altre persone fuor di lui ma quando io fui costo da lui v'era solo che si dovevano essere nascosti gli altri"

Domandato "se ebbero altri ragionamenti" Risponde "non mi disse altro et io non dissi altro a lui"

Domandato "se conobbe che fusse quel Antonio marchisano" Risponde "Io so che è quello che fu preso dal Moretto a Pratega che l'ho visto più volte e lo riconoscerei fra cento persone"

Incontinenti fu condotto nel salone alla presentia del sudetto Antonio quale subito vistolo disse "questi è quel Antonio al quale jo contai li 25 scudi che li mandò mio fratello" e detto Antonio rispose "tu pigli errore e non mi hai conosciuto bene" e fu licenziato et detto Antonio rimesso al suo luogho donec etc.

Il quale signor vicario comesse citarsi il sopradetto Giovanloccho per l'effetto sudetto etc.

107-0114

81 v

Adì 26 di maggio 1584

[a lato] testimone repetuto / jnquisitione n° 8 a carta 6

Compare personalmente etc.

Biagio di Piero dalla Villa d'Ortignano garzone del Moretto luogotenente del bargello di campagna testimone altra volta ex officio examinato et al presente repetuto 2^do gli ordinamenti sopra l'jnquisitione formata contro Giovanbattista di Venturino da Rimbochi et altri et datoli il giuramento in forma e lettoli per me notaio de verbo ad verbum detta sua prima esamina quella in tutto e per tutto ratificò e confermò e così disse essere la verità

In causa di suo sapere luogho tempo e contenuto come in detta esamina jnterrogato sopra l'jnterrogazione del sudetto Giovanbattista lettoli etc. disse haver visto come nella sua esamina detto Giovanbattista con l'archibuso

a ruota in spalla nel Corsalone e che inanzi al detto Giovanbattista e Oratio di Betto di Britio v'era un altro che fuggiva lontano da loro un mezzo miglio che trovorno gli archibusi sopra il fiume del Corsalone nascosti da predetti uno fra certe legne et l'altro fra certi spini non saper se detto Giovanbattista attenda alle lettere o altro e non havere più che tanto pratica di lui
Sopra generali disse essere d'età d'anni 56 confessato e comunicato questo presente anno havere in beni scudi 200 et ogni cosa havere detto per la verità remotis etc. super etc.

Adi detto

[a lato] altro testimone repetuto / jnquisitione n° 8 a carta 6
Compare ut supra etc.
Luca di Menco da Faggiano altro garzone del sudetto Moretto testimone come di sopra altra volta examinato et al presente repetuto 2^do gli ordinamenti e lettoli come di sopra detta sua prima esamina quella in tutto e per tutto ratificò e disse così esser la verità come ha deposto in tal esamina
In causa di suo sapere luogo tempo e contesti come in quella etc.
Examinato sopra l'interrogatorio di Giovanbattista sudetto disse havere visto con

foto 107-0115

82

sua proprij occhi detto Giovanbattista con l'archibuso a ruota in spalla nel Corsalone e che subito visto la famiglia si messe in fuga in compagnia d'Oratio di Betto da Sovaggio e che quando la famiglia gli hebbe quasi raggiunto gettorno via detti archibusi e li nascosero fra certe legne e spini e che quando li prese detti archibusi erono lontani da loro circa 25 braccia e viddero un altro fuggire lontano da predetti un mezzo miglio o incirca . Non sapere se Giovanbattista attende alle lettere e non havere pratica di lui se non per veduta etc.
Sopra generali disse esser d'età d'anni 26 confessato e comunicato questo presente anno et ogni cosa havere detto per la verità solamente remotis etc. super alijs etc.

Adi detto

[a lato] publicatione di processo / jnquisitione n° 8 a carta 6
Il signor vicario havendo visto li testimoni esaminati nella sudetta causa tanto ex officio quanto ad jnstantia della parte e loro detti et attestazioni e la lettera del signor podestà del Ponte per la quale si dice che Marchino d'Andrea da Loggiolo altro teste examinato ex officio è absente e volendo venire all'espeditioe della causa li detti testimoni con tutto il processo fatto aperse e pubblicò comesse notificarsi alle parte con termine di tre giorni a opporre produrre et allegare

alias etc.

Adi detto

Fu notificata per me notaio al Moretto luogotenente del bargello di campagna la sudetta publicatione al banco et al detto Giovanbattista in persona con termine come di sopra etc.

Adi 26 detto

[a lato] Testimone repetuto / Inquisitione n° 4 a carta 3
Compare personalmente
Stefano di Renzo Zabagli dalla Pieve a Santo Stefano testimone ex officio altra volta examinato sopra l'Inquisitione formata contro Vincentio del Fiorenza Preziani et altri come in questo a carta 3 et al presente repetuto 2^{do} (secondo) gli ordinamenti et datoli il giuramento in forma disse referirsi a detta sua

107-0116

prima examina e lettali per me notaio infrascritto de verbo ad verbum quella in tutto e per tutto ratificò e confermò et così disse esser la verità e non volere repetere aggiungere né diminuire cosa alcuna etc.
In causa di suo sapere luogo tempo e contesti come in detta examina Sopra generali disse esser d'età d'anni 21 confessato e comunicato ogni anno e questo anno prossimo passato esser solamente confessato ma non comunicato non avere interesse nella causa non instrutto etc. et ogni cosa havere detto per la verità remotis etc. super alijs etc.

Adi detto

[a lato] Altro testimone repetuto / Inquisitione n° 4 a carta 3
Compare ut supra
Piero di Stefano Zabagli dalla Pieve altro testimone come di sopra ex officio altra volta examinato et al presente repetuto 2^{do} gli ordinamenti e datoli il giuramento in forma e lettoli de verbo ad verbum detta sua prima examina quella in tutto e per tutto ratificò e confermò e disse essere la verità quanto in quella si contiene etc.
In causa di suo sapere luogo tempo e contesti come di sopra Sopra generali disse esser d'età d'anni 44 confessato questo presente anno ma non comunicato et esser solito confessarsi e comunicarsi ogni anni ma questo anno non essere comunicato per certe lite et havere in beni scudi 400 non avere interesse nella causa et ogni cosa havere detto per la verità remotis etc. super alijs etc.

Adi detto

[a lato] altro testimone repetuto / Inquisitione n° 4 a carta 3
Compare ut supra

Agostino del Soldo da Sintigliano testimone ex officio altra volta esaminato come di sopra al presente repetito 2^{do} gli ordinamenti e datoli il giuramento in forma e lettoli per me notaio infrascritto detta sua prima esamina quella in tutto e per tutto ratificò e confermò e così disse

foto 107-0117

83

essere la verità etc.

In causa di suo sapere luogho , tempo e contesto come in quella Sopra generali disse esser d'età d'anni 26 confesso e comunicato questo presente anno non instrutto etc. non havere suo jnteresse etc. et ogni cosa havere detto per la verità remotis etc. super alijs etc.

Adi detto e jncontinenti

[a lato] Pronuntia / jnquisitione n° 4 a carta 3

Il signor vicario havendo visto l'esamina del sudetto Agostino et suo contenuto per la quale si dice che Antonio marchisano sudetto la sera del venerdì santo passato mangiò e bevve in compagnia di dua altri non conosciuti in casa di esso Agostino e che vi capitò intorno al suono del Avemaria e che poi si pa(r)tirno circa a un hora di notte et atteso che detto Antonio in altri sua constituti ha detto che la detta sera stette a S. Agata e alloggiò al Senatello stato d'Urbino comesse farsi affronto infra di loro per vedere se si può trovare la verità etc. e così etc.

Incontinenti

[a lato] Affronto / jnquisitione n° 4 a carta 3

Constituto etc. estratto di carcere il sudetto

Antonio marchisano e datoli il giuramento et

Domandato “se si ricorda dove stette il venerdì santo prossimo passato (e dove stette) e così la notte seguente” Risponde “signor si io mi ricordo benissimo il giorno del venerdì santo passato

Jo stetti a S. Agata e la notte alloggiài al Sanatale in quel d'Urbino”

Domandato “dove desinò la mattina et in casa di chi” Risponde “Io desinai in casa d'un giovane che si chiama Santino di Michelangnolo che sta in una villa fuor di Santa Agata che non vi so dire il nome e la sera cenai in casa di Don Vico al Sana - tale che è prete di detta villa del Sanatale”

Domandato “quante miglia sono da S. Agata al Sanetale” Risponde “da dieci miglia o così”

foto 107-0118

domandato “quanto sia da S. Agata a Sintigliano e se è mai alloggiato in casa di nessuno” Risponde “Jo non so quanto vi sia e non ho mai alloggiato in casa di nessuno”

Domandato “se la sera del venerdì santo capitò in detta villa di Sinti -

gliano e dove” Risponde “signor no” et
Fattogli venire a fronte il sudetto Agostino del Soldo da
Sintigliano et
Domandato detto Antonio se lo conosce Risponde “Signor no”
Domandato detto Agostino se conosce lui Risponde “Signor si questo Antonio che si
chiama Antonio marchisano che la sera del venerdì
santo arrivò a casa mia con dua che io non conobbi
e bevero e mangiorno in casa mia come ho
detto” Qual Antonio disse “Signore non è la verità”
Monito detto Antonio a dire la verità etc. alias etc. Risponde “Io non vi son
stato e bisogna che costui habi preso errore
da me a un altro”
E veduto etc. fu messo al luogo suo e detto Agostino licenziato etc.

Adì detto da sera

[a lato] querele a carte 4 . 5
Constituto etc. il detto
Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi e di novo datoli il giuramento et
Domandato “se per ancora è rissoluto dire la verità di quanto altre
volte è stato domandato” Risponde “Jo non vi posso dire altro che
quello che io v'ho detto”
Domandato “che denari furno quelli che li furno dati dal sudetto
Bartolomeo di Marchione dalle Balze” Risponde “non m'è
stato dato nulla”
Monito etc. perseverando etc. Il signor vicario per vedere se si potesse
ritrovare la verità di così scelerati delitti de quali
è imputato e contro di lui si giustificano , atteso che poco
teme il tormento della fune commesse darseli l'aqua
e fattolo legare nel tavolone etc. et
Monito etc. perseverando nel medesimo dire se gli comintiò

107-0119

84

a spargere l'aqua per la boccha et tenuto così per
spatio conveniente et di novo etc.
Monito etc. sempre perseverò nella sua negativa etc. onde
Il signor vicario visto etc. comesse per hora sciorsi e mettere
al suo luogo e monirsi che si rissolva alla prossima
esamina a dire la verità etc. alias etc. e così fu fatto etc.

Adì 27 detto

[a lato] teste ex offitio / querela n° 5 a carta 4
Compare personalmente
Bartolomeo alias Drago di Menco da Caprese (*) habita a Brancialino
e datoli il giuramento et / (*) nominato dal sudetto Giovanchristofano
Domandato “quello sappia delle monete che sono state tolte a
Giovanchristofano da Castelnovo” Risponde “questa quaresima
passata volendo io andare a Santa Maria di Loreto e non
havendo denari mi voltai a detto Giovanchristofano nipote

di Don Oratio che stava alhora a Castelnuovo e lo trovai nel letto malato e gli domandai uno suo inpresto per l'effetto sudetto et esso mi rispose "io non ho moneta ma va costì al mio forciero che vi sono certe doppie e piglia quelle che tu voi" e così andai e ne presi dua e ve ne rimasero assai altre che non so la quantità che ve n'era del impronta del Re Filippo e di quelle che (have) havevano una croce et altre che non le conobbi che non me n'intendo , e così andai e quando poi fui tornato andai al Borgo a S. Sepolcro dove detto Giovan - cripstofano era andato a stare e lo trovai e mi disse quasi piangendo "Io son stato assassinato che quelle doppie che tu lasciasti nel forciero mi sono state tolte e meglio era per me che tu l'havessi portate via tutte" e mi disse che gli havevano tolto altri panni e robbe e che li fu picchiato l'uscio di notte da quatro e uno disse che haveva una lettera da darli e che per ciò la sorella gli aperse l'uscio et che n'entrarno tre in casa e andorno a quel forciero e li levorno dette doppie e altre robbe e poi lo legorno e lo menorno fuor della porta dinanzi a uno che loro chiamarono il conte e che esso

foto 107-0120

domandò a detto conte una di quelle doppie per potersi fare me - dicare domandandogliene sin per l'amore di Dio e che non gliela volsero lasciare ma lo slegorno e lo rimandorno in casa e questo è quello vi posso dire" Domandato "se detto Giovanchripstofano disse haverli conosciuti" Risponde "mi disse io so chi me l'ha tolte ma non posso ancor dire nulla quando serà tempo e che serò guarito io lo dirò" Domandato se sa altro Risponde "signor no" e fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] teste ex officio/ querela n° 5 a carta 4

Compare etc.

Piergentile di Matteo da Brancialino ^ nominato dal detto Gianchristofano^ e datoli il giuramento in forma et

Domandato sopra le monete che sono state tolte al suddetto Giovanchripstofano

Risponde "Io non so altro se non che quest'anno del mese di settembre

passato essendo io in Maremma e volendomene tornare a

casa che ero nelle Maremme di Montalto in quel di Roma

fui ricercho dal sudetto Giovanchripstofano di portare a

sua madre a Castelnuovo certi denari che lui haveva

guadagnato costagiù in Maremma e gli dissi che gli

portarei e così mi dette un sacchetino di questi

che si legano a traverso cucito stretto che v'era

drento di molte doppie d'oro e altri denari e gli

portai a sua madre e di poi me ne ritornai un

altra volta in Maremma et quando poi son tornato

a casa ho sentito dire che dette doppie gli sono state

tolte d'un forciero e altro non so”

Domandato se ha sentito dire da chi gli habi tolto dette doppie Risponde
“mi disse Gianchripstofano che lo sapeva e che quando
fussi il tempo lo direbbe e non so altro” etc. e veduto etc. fu
licenziato etc.

Adì 26 di maggio 1584

[a lato] raporto in atti n° 18 / jnquisitione n° 17 a carta 12
Il qual signor vicario visto un raporto fatto per Antonio di
Pocione (?) sindaco del comune di Verghereto contro Mattheo di
Guerino di detto luogo et Agnolo di Francesco di detto luogo per il quale si
dice essere stato ferito detto Agnolo sul capo et essere

107-0121

85

andato alla Pen(n)a [*Pennabilli*] fuor dello stato per farsi medicare e perciò
non se li poter fare il costituito 2^{do} (secondo) gli ordinamenti comesse citarsi
Togno di Francesco di detto luogo quale si dice in detto raporto
havere posto le chiare [*d'uovo*] a detto Agnolo per intendersi da lui
la qualità di detta ferita et atteso che nel raporto si dice
che non v'erano testimoni comesse citarsi li vicini al luogo
del sudetto delitto per comparire subito e vedersi d'havere da
loro la verità potendosi del sudetto fatto e così etc.

Adì detto

Girolamo publico cavallaro doppo etc. riferì havere citato in persona Francesco et Vincentio di
Filippo da Roncodonico quali disse havere inteso che furono
più vicini al luogo (del) del fatto sudetto et monna Betta loro sorella a casa con e detti
per comparire subito sotto pena di scudi 25 e similmente havere
citato a casa il sudetto (Agnolo) Tognio di Francesco con
cedula come sopra etc.

Adì 29 detto

Il magnifico signor vicario volendo per quanto si può per giustitia venire alla
verificatione de dellitti che si dicono comessi per detto Antonio
da Barchi carcerato comesse di nuovo haversi a sé monna Gostan -
za di Baldo dalla Pieve e Marco di Stefano mugnaio di detto luogo per
confrontarli con detto carcerato e ritrovare la verità
sopra la devastatione del tetto della fontana della Pieve
e piombo lavato e tolto di detto tetto etc.

Adì detto

[a lato] riscontro e / affronto
Constituta personalmente etc.

La Gostanza di Baldo dalla Pieve per causa di far confronto con Antonio da Barchi
carcerato sudetto sopra il costituito fattoli per l'antecessore come in atti n° 8
et (datoli) fattola condurre nel salone alla presentia del sudetto

Antonio scarcerato e datoli il giuramento in forma et
Domandata se conosce Antonio sudetto Risponde “signor si che io lo conosco
che è questo quello che del mese di marzo passato una notte alle
quatro o cinque hore di notte venne a casa mia a bussarmi

107-0122

l'uscio domandandomi in presto una scala quale io gli prestai
e di poi alle otto hore o incirca me la riportò et veddi che
haveva nella falda del cappotto un foglio di piombo
di quello della fonte della Pieve acartocciato et vero è
che io non glielo viddi levare ma so bene che nella
Pieve non ci è altro piombo acartocciato né tetti
di piombo se non quello della fonte quale la matina
di poi fu visto per ognuno che era guasto et stato
tolto il piombo et questo Antonio ancora è quello che di
carnevale passato di notte tempo mi venne una notte a
bussare l'uscio per entrare forzatamente dando del
archibuso nel uscio e per vituperarmi , ma non vi potette
entrare e li dissi di darli d'un mattone su la testa
se non si levava di costì a tal che s'andò con Dio et
questo è quanto vi posso dire” etc. Presente detto Antonio
scarcerato come di sopra e dicente “non è la verità io
non ho hauto scala né altro da lei e non ho tolto
piombo né altro e dice le bugie d'ogni cosa”
Domandato detto Antonio se la conosce Risponde “signor si che l'ho vista qualche
volta et si sa chi ella è”
Domandato “se mai è stato in casa sua” Risponde “Signor no”
Monito detto Antonio a dire la verità e chi furono i suoi
compagni a levare il piombo del sudetto tetto della fonte
alias etc. Risponde “Io non ho fatto tal cosa e non so nulla”
e veduto che esso Antonio attende a negare ogni cosa
il signor vicario comesse la detta Gostanza licentiarsi e detto Antonio per hora
rimettersi al suo luogo e così etc.

Adi detto

[a lato] Affronto
Costituito etc.

Marco di Stefano dalla Pieve mugnaio per fare affronto come di sopra con detto Antonio
sopra il deposto per lui nel altra sua esamina et datoli

107-0123

86

il giuramento in forma et
Domandato se si ricorda di quello che esso ha detto nel altra sua esamina
per conto del piombo levato del tetto della fonte della Pieve
Risponde “signor si che io me ne ricordo e ho detto e dico che quella
notte che fu levato il piombo e guasto il tetto come di sopra io
tornavo dal mio molendino che havevo fornito di macinare

per andarmene a casa che sto qui presso et nel passar di costì
dalla fonte mi si fecero incontro quatro o sei che erano
su questi canti con gli archibusi bassi venendo alla volta
mia e dissero “chi è la” e io dissi “amici” e rispondendo loro
“chi è amico e chi sei” gli dissi “son un mugnaio che torno
dal mio molendino e mi vo a casa” loro replicorno “stati
in casa la notte” e in quel mentre questo Antonio da Barchi
che si chiama Antonio marchisano era costì con una
scala appoggiata al tetto della fonte e mi disse ancor
lui “mugnaio va alle tue facende” e così me n'andai et
la mattina poi fu visto per ogniuno guasto il tetto e
levato il piombo e non potetti conoscere se non Antonio
perché pratica spesso alla Pieve anzi ci sta quasi di
continuo e gli altri non conobbi perché erano forestieri
o almeno parlavano forestieri e non so altro”
Incontinenti fu condotto nel salone alla presentia del sudetto
Antonio scarcerato al quale dato il giuramento et
Domandato se conosce detto mugnaio Risponde “signor no”
Domandato se si ricorda d'haverlo visto di notte tempo in luogo
alcuno della Pieve Risponde “signore non l'ho visto”
Domandato detto Marco se conosce Antonio sudetto Risponde “signor si e l'ho
visto infinite volte nella Pieve e lui ha visto me”
e fattogli per detto Marco raccontare sul viso quanto di sopra
detto Antonio rispose “non è la verità e non si troverà
mai e non ti conosco e dice le bugie e deve havere
preso errore da me a un altro” al quale detto Marco

foto 107-0124

disse “tu sai bene che io non ho preso errore e che tu mi par -
lasti e non è la prima volta che io t'ho scontro per la Pieve
di notte e m'hai parlato et io a te”
Monito detto Antonio a dire la verità alias Risponde “signore non è la
verità e non ho tolto piombo né altro” etc. e veduto etc.
Il signor vicario comesse detto Marco mugnaio licentiarsi e detto Antonio
legarsi alla fune et alzarsi in alto et alzato
come di sopra disse “Jesù Nutiata benedetta aiutatemi”
Domandato “chi erano gli altri suoi compagni a levare tal
piombo” Risponde “non so nulla Jesù aiutatemi che m'è
apposto il falso” etc.
Et essendo stato per spatio conveniente così sospeso
e non volendo dire nulla etc.
Il signor vicario comesse sciorsi e mettersi al luogo suo
medesimo(?) reppendo etc. e così etc.

Adi 30 detto

Constituto estratto di carcere etc.
Antonio Corgniolini sudetto di nuovo datoli il giuramento et
Domandato se è risoluto a dire chi fussero li suoi compagni quando
levò il piombo del tetto della fonte Risponde “Io non ho tolto

piombo e non so quello vogliate dire di compagni”

Monito etc. e perseverando nel suo dire etc.

Il signor vicario veduto che egli non cura il tormento della fune se non poco per vedere se si potesse ritrovare la verità di tal fatto così brutto e degli altri nefandi delitti che come sopra è imputato comesse darseli l'aqua e fattolo legare accomodare sul panco et di nuovo etc.

Monito etc. e stando nel suo dire se gli comintò a spargere l' aqua in bocca et mentre ciò si faceva monito etc. sempre perseverò nel suo detto

Il qual signor vicario doppo l'esser stato così per spatio conveniente comesse per hora sciorsi admonirsi etc. e mettersi al suo luogho et così fu fatto etc.

107-0125

87

Adi primo di giugno 1584

.... omissis ... (riguarda una rissa nella podesteria di Caprese Michelangelo)

Adi 2 detto

[a lato] Pende

Compare personalmente

Andrea di Giannino sindaco di Colle Longho e disse che questo gior - no è stato trovato uno homo morto ne l'Alpe de Poggiuoli di suo comune ferito di più ferite et che per alhora non si sa né si conosciè chi e' si sia

Domandato “da chi l'habbi inteso” Risponde “da Lorenzo di Giulio da Tramontone

107-0126

che l'ha trovato come di sopra mentre che pasturava li buoi et m'è venuto a chiamare”

Il qual signor vicario havendo inteso quanto di sopra in absen - tia di Ser Fabio Notaio de malefitij commesse a Girolamo cavallaio di sua corte che con la fa - miglia si transferissi al loco dove detto morto si trova et usi diligentia d'intendere chi e' sia da chi sia stato morto noti le ferite et facci ogni altra cosa in ciò necessaria in ogni miglior modo etc. vedi in atti n° 21

Adi 3 di giugno 1584

[a lato] teste ex offitio / pende

Compare personalmente

Lorenzo di Giulio da Tramontone comune di Colle Longho testimone ex offitio e per jnformatione della corte examinato sopra l'homicidio suto comesso nella persona di Oratio di Nanni da Sintigliano e tro - vato morto ne prati di detto comune luogho detto Poggioli et datoli

il giuramento in forma et

Domandato “come tal homicidio sia seguito” Risponde “Jo non so altro se non che hier matina a hora de desinare essendo stato a lavorare ne beni de frati della Badia che io lavoro a mezzo luogo detto Al Pozzolo lassai andare i buoi a pascere alquano per rappri - carli poi e gli slegai ne prati di Poggioli lontano a dove io havevo lavorato un mezzo miglio e mentre mi trattenevo costì alto con detti buoi veddi quivi in terra un morto ferito di più ferite qual alhora non conobbi e non l' guardai più che tanto pensando fusse un maremano che fusse stato assassinato quivi e così mi spaventai et andai a dirlo a Marcantonio da Colle Longho che ancor lui lavorava quivi poco lontano da me et egli ancora venne a vederlo ma non lo conoscemo e così mi disse “sarà bene che tu chiami il sindaco che lo vadia a manifestare alla corte acciò si possa fare sotterrare che non fusse mangiato da cani” e così andai a dirlo a

107-0127

88

Andrea di Giannino sindaco e non so altro”

Domandato “se poi s'è conosciuto quel tale morto” Risponde “si dice che è Oratio de Nanni da Sintigliano e pare a me ancora ma perché ha molte ferite et è trafigurato non si conosce molto bene”

Domandato “quanto esso teste stia appresso a dove è stato trovato il morto”

Risponde “io vi sto lontano circa dua miglia perché lui era la su longo l'Alpe et io sto quaggiù basso”

Domandato “se mentre lavorava vedde passare nessuno costà attorno con l' arme” Risponde “Io non veddi nessuno se non brigate che andavano

in maremma a miettere e poi per quanto si poteva conosere dal sangue che haveva adosso rasciutto

mostrava che fussi stato amazzato prima che il sabato”

Domandato “se costì attorno v'era altri che potesse avere visto o sentito”

Risponde “la su non vi sono case se non lontano un pezzo et hier matina quando si trovò detto morto lavorava

costì appresso me Marcantonio sudetto come v'ho detto”

Monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro e non so altro”

E veduto non se ne poter ritrarre altro et che per il rapporto fatto dal cavallaro della visita di detto morto mostra esser stato il caso prima che il sabato quando detto teste lo trovò di commissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] teste ex offitio / pende

Compare ut supra

Marcantonio di Menco da Colle Longho altro testimone examinato come di sopra et con suo giuramento in forma datoli

Domandato “quello sappia del sudetto homicidio” Risponde “Io non so altro se non che essendo hieri nelle corte d'Aqua Fredda luogo detto Pozzolo a lavorare vicino a Prati de Poggioli fui chiamato

da Lorenzo di Giulio da Tramontone che ancor esso lavorava costì poco discosto e haveva sciolto i buoi per pasturarli e così mi disse “Io ho trovato qua un homo morto” e dicendoli io “l'hai tu conosciuto” esso rispose di no et così dissi “Io voglio vedere se fusse de nostri”

107-0128

e così andai a vederlo ma non lo conobbi che era quivi fra il grano e il prato di Poggioli nel Alpe vicino alla strada maestra a un tiro di mano , et era ferito di molte ferite et alhora feci chiamare il sindaco che venisse a manifestarlo alla corte acciò che i cani non se lo mangiassero e poi me n'andai a casa e non so altro”

Domandato “chi sia tal morto” Risponde “io non lo conobbi alhora come ho detto , ma s'è poi trovato che è Oratio di Nanni da Sintigliano”

Domandato “se detto giorno sentì costì attorno dove fu trovato rumore alcuno o archibusate” Risponde “Io non sentì cosa alcuna e per quanto si poteva conoscere per il sangue che haveva molto rasciutto mostrava essere stato il fatto un giorno o due prima”

Domandato “se in quei giorni vedde costà nessuno con archibusi o altre arme” Risponde “Io non viddi nessuno et non vi posi mente perché la strada corre continuamente”

Monito etc. alias etc. Risponde “io non so altro fatemi mettere in prigione o dove voi volete” etc. e veduto etc. di comissione fu licenziato.

Il quale signor vicario visto etc. comesse farsi comandamento a Nanni Bussanti padre del sudetto Oratio et alla Filippa sua madre per comparire subito e vedere se si può ritrovare da loro cosa alcuna etc.

[a lato] segue a carta 90

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 16 a carta 10

..... omissis ... (reato a Caprese Michelangelo)

107-0129

89

.... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

Adi 3 di detto

[a lato] pubblicazione di processo / Inquisitione n° 4 a carta 3

Il signor vicario havendo visto tutti gli altri fatti nella causa del inquisitione formata contro Vincentio del Fiorenza Prezziani e altri come in questo a carta 3 la carceratione di Antonio da Barchi e sua risposta con li testimoni ex officio examinati e loro repetitione e la contumacia di tutti gli altri inquisiti nel termine delle citationi e volendo venire all'espeditioe detti testimoni con tutto il processo

fatto aperse e pubblicò e comesse notificarsi a detto Antonio carcerato e per lui a Ser Agnolo Barbacciani da lui chiamato per suo procuratore et così alla Madalena (madre) moglie già di Sforzo da Sintigliano parte offesa con termine di 5 giorni a opporre produrre et allegare etc.

Adi detto

Girolamo pubblico cavallaro doppo etc. referì havere notificato detta publicatione al detto Antonio e per lui a detto Ser Agnolo alla casa di sua habitatione con cedula continete come di sopra et alsì a detta monna Maddalena in persona con cedula come di sopra segue a carta 94

Adi detto

Compare personalmente
Monna Betta di Filippo da Veghereto

..... omissis (rissa a Verghereto)

107-0131

90

..... omissis (processo di Verghereto)

[in basso] Adì detto

[a lato] viene da carta 88 / raporto in atti n° 21 / pende
Constituta personalmente etc.

Monna Filippa moglie di Nanni Bussanti da Sintigliano per havere da lei informatione sopra l'homicidio suto comesso nella persona di Oratio suo figlio e datoli il giuramento in forma et

Domandata “se quel Oratio che è stato trovato nel Alpe di Poggioli morto è suo figlio” Risponde “Signor si che egli era il poverino”

Domandata “da chi sia stato morto e come tal fatto sia seguito” Risponde

foto 107-0132

“venerdì passato tornò a casa inanzi hora di desinare che il dì inanzi era stato alla fiera a Caprese e non tornò la sera ma per quanto intendo alloggiò a Belvedere e così la mattina quando arrivò a casa mangiò un poco e poi prese i buoi e andò a lavorare in un chiuso della vigna e quando hebbe lavorato un poco se ne venne a casa e mi domandò dove era il suo giubbone e dicendoli “che ne voi tu fare” rispose “Io son stato chiamato qua da certe genti e bisogna che io vadia un poco con essi loro e serò qui hor hora” et io li dissi “tu faresti il meglio attendere a lavorare” ma egli prese il suo giubbone in spalla et andò via et

essendo stato fuor un pezzo , veduto che non tornava mandai una delle mie figlie a spiccare (spaiare) i buoi che gli haveva lasciati giunti aspettando pure che tornassi e non ne sentì mai cosa alcuna se domenica mattina che una mia nipote venne a chiamarmi e mi dette la mala nova che era stato trovato morto nel Alpe et questo è quanto vi posso dire e non ^ so ^ chi possa essere stato che l'ha così assassinato”

Domandata “chi erano quelli che lo menorno via” Risponde “Io non li veddi e non mi pento d'altro se non che quando andò via non andai a vedere con chi andava”

Domandata “Con chi haveva jnimititia” Risponde “non haveva jnimititia con persona alcuna che io sappia anzi era amico d'ogniuno che andava sempre come fanno i giovani in compagnia con gli altri di giorno e di notte senza suspetto alcuno”

Domandata “se haveva arme detto suo figlio quando si partì da casa” Risponde “non haveva se non un poco di pugnaluccio a lato”

Domandata “se si può imaginare in modo alcuno chi sia stato quello o quelli che l'habbino così assassinato” Risponde “Jo non so che mi pensare se non fussero stati per sorte li parenti di

107-0133

92

quell'Antonio marchisano che è nelle vostre prigioni perché mentre che io ero là nel Alpe dove era detto mio figlio morto sentì dire costì a una donna che non mi ricordo chi la si fusse che costà da Castelnuovo venerdì fuorno visto molte persone con gli archibusi e che erano forestieri”

Domandata “quello havessi a fare detto suo figlio con quel Antonio marchisano” Risponde “Io non so che havessi a fare cosa alcuna se non che era amico del Moretto luoghotenente del bargello che lo prese”

Domandata di novo “chi fu quella donna che disse quanto di sopra” Risponde “Io non me ne ricordo che havevo tanto dolore di vedere quivi il mio figliolo così mal trovato con tante ferite et archibusate che io ero fuori di me”

Monita a dire la verità e chi siano stati quei tali che hanno così assassinato il suo figlio acciò la giustizia li possa castigare e non gli dia animo di farli de gl'altri mali e massimamente havendo tre figlie in casa da marito come ha detto perché non può essere che non lo sappia” Risponde “Signore io dico che non so altro e non posso dire altro che se io lo sapessi lo direi molto volentieri che harei caro fussero castigati che toccha a me” etc. E veduto non se ne potere ritrarre doppo molti altri jnterrogationi e monitioni fatteli di comissione fu licentiata etc.

Adi detto

[a lato] Raporto in atti n° 21 / pende
Constituto come di sopra

Nanni di Stefano Bussanti da Sintigliano padre del sudetto Oratio
per havere jnformatione come di sopra e con suo giuramento
Domandato “chi sia stato quello o quelli che hanno amazzato detto Oratio
suo figlio” Risponde “Io non lo so perché mio figlio non l'ho visto
da giovedì in qua che stemo alla alla fiera a Caprese
e la sera non tornò a casa se non poi domenica
che lo veddi morto e jntendo dalla mia donna che

107-0134

che tornò a casa venerdì mattina e mangiò un poco e poi
prese i buoi e andò a lavorare nel chiuso della vigna et
che non v'era stato una mezza hora che ritornò a casa
e prese il suo giubbone dicendo che voleva andare a
fare un servitio a certi che l'havevono chiamato
et insegnarli la via et che tornerebbe presto e perciò non
haveva sciolto i buoi e dal hora in qua non lo vedemmo
mai e non n'havemo nova se non domenica mattina che
ci venne a dire una citta che egli era stato trovato
morto ne l'Alpe”

Domandato “chi furno quelli che lo menorno via e se egli haveva
jnimititia con nessuno” Risponde “Io non li veddi e non so chi si
fussero e la madre mi dice che non li vedde anco lei
et quanto alle jnimititie non so che havevono a fare
con persona alcuna”

Domandato “se si può imaginare i' modo alcuno chi possa essere stato”
Risponde “Io non saprei che mi dire né che mi pensare”

Domandato “se sa o ha sentito dire che habbia a fare cosa alcuna con
i parenti d'Antonio marchisano carcerato che fossero
visti venerdì costà da Castelnovo certe genti forestiere
con archibusi” Risponde “Io non so che habbia a fare cosa alcuna
con detto Antonio né con altri e ho sentito dire alla mia
donna che furno visti là certe genti ma non si sa chi
fussero”

Monito etc. acciò la giustitia habbia il luogo suo che simili
persone non s'avezzino a fare tal cose” Risponde “Io non vi posso
dire altro e Dio volessi che io sapessi chi gli ha
fatto tale assassinamento che lo direi molto volentieri
perché fussero castigati e pensate che tocchi più a me
che a nessuno altro”

E fattogli più e più altri jnterrogationi e monitioni e veduto non se ne
potere ritrarre altro di comisione come di sopra
fu licentiato etc.

Jl qual signor vicario havendo visto il detto della suddetta monna Filippa
madre di detto Oratio comesse citarsi il sindaco di Colle Longho
per jntendere chi erano quelli che furno visti in detto comune come sopra
[a lato] segue a carta 96

Adì 4 di giugno 1584

Il magnifico signor vicario havendo visto che Giovanni di Menghone alias Giovangnoccho da Prateghia non è nella sua jurisdictione ma in quella del Sasso di Simone et veduto che il fatto del riscontro del haver hauto il sudetto Antonio da Barchi la taglia de 25 scudi da Bernardino dalle Balze consiste in lui propo perché fu presente al pagamento e volendo con bona giustitia procedere in così enorme delitto comesse scriversi al capitano di giustitia del Sasso che habbia a sé detto Giovangnoccho et si assicuri che comparisca qua con certificatione competente affine che si possa venire all'esecuzione di questa causa e non lo potendo havere lo faccia citare con termine di 2 giorni a comparire in persona avanti sua signoria e corte sotto pena di scudi 50 et arbitrio alias ecc.

Adì 6 detto

[a lato] viene da carta 90
Scarcerato e personalmente costituito etc. detto
Francesco di Filippo da Roncodonico testimone come di sopra altra volta

..... omissis (altro processo a Verghereto)

107-0136

..... omissis (altro processo a Verghereto)

107-0137

94

..... omissis (reato a Verghereto)

Adì 9 di giugno 1584

[a lato] Pronuntia per / venire a tormenti
Il magnifico signor vicario havendo visto la negativa del sudetto Antonio di Francesco da Barchi d'Urbino sopra l'inquisitione contro di lui et altri formata in questo a carta 3 la contumacia de gl'altri coinquisiti l'assertione di monna Maddalena moglie di Sforzo morto seguita e corroborata con il detto di Piero e Stefano Zabagli testimoni ex officio oltre all'accessorio del deposto da Agostino del Soldo da Sintigliano per il qual si viene manifestamente a conoscere esso sempre rispondere premeditatamente e non con fondamento di verità perché asserisce il venerdì santo giorno e notte successive nella quale si dice havere comesso l'homicidio essere stato nello stato d'Urbino e per l'opposito esso Agostino audacemente etiam nel atto del confronto dire che la medesima sera del delitto esso Antonio con gli altri non conosciuti rispetto alle barbe posticcie havere cenato seco e di poi poco inanzi al hora del comesso homicidio essersi partiti da lui quale habita non molto lontano dalla casa di detto

Sforzo morto dal che ne risulta quasi che presuntione indubitata che esso Antonio con gli altri complici contumaci sia stato l'homicida massime che egli è solito fare altri simili enormi e brutti eccessi si come appare per le imputazioni che di presente gl'insorgono contro nell'atti criminali e massimamente per la querela del furto comesso nella casa di Don Oratio Comandini e Giovan - cristofono suo nipote parimente per l'imputazione d'havere ferito con atto d'amazzare se però non gl'havesse dato certa partita

foto 107-0138

di denari Marco di Bernardino dalle Balze et altri et successivamente per Cangelo di Serafino da Prategghi nel voler ^ grano ^ forzatamente e con pretesto d'amazzare e ferire (grano) con la consideratione del essere stato trovato di notte tempo con scale a guastare la fonte della Pieve e apparire per detto di donna Gostanza di Baldo che li prestò la scala nel qual atto fu visto in fragrante crimine da Marco mugnaio per li quali delitti sendo processato indubitatamente e presentitamente si viene in cognitione che esso sia solito commettere e habi comesso il sudetto homicidio del quale il signor vicario sudetto volendone venire in cognitione con protestatione però che non intende pregiudicare alle cose provate per il detto de sudetti Renzo e Piero ma in agumento e per agumento comesse venirsi contro di lui con ogni sorta di tormento finché si vedrà che habi se non confessato almeno intieramente e perfettamente purgato onde etc.

Constituto personalmente estratto di carcere il sudetto Antonio di Francesco Corngiolini e di nuovo datoli il giuramento in forma et

Domandato "se per ancora è risoluto dire la verità sopra l'homicidio per lui comesso nella persona di Sforzo da Sintigliano insieme con gl'altri suoi compagni" Risponde "La verità l'ho detta e non si troverà mai che io habbia fatto tal cosa e non ho compagni"

Domandato "come non ha compagni havendo più volte detto di conoscere Vincentio del Fiorenza et Renzo di Bartolomeo dalla Pieve et havere praticato (quasi) con loro in più luoghi" Risponde "Jo son stato qualche volta alla Pieve e altrove con loro ma non per questo ho fatto quanto mi dite"

107-0139

95

Domandato "dove si trovava il venerdì santo e dove stette la sera" Risponde "Io stetti il giorno a S: Agata come vi ho detto altre volte e la sera alloggiài al Senatale stato d'Urbino"

Domandato "come può stare che alloggiassi la sera al Senatale havendoli detto tanto arditamente sul viso Agostino del Soldo da

Sintigliano che egli cenò la sera in casa sua con dua
altri non conosciuti” Risponde “dice le bugie che non lo conosco
e questi sono testimoni che sono condotti qua da miei
nemici”

Domandato “chi sono questi suoi nemici” Risponde “Il Mozzino e suoi
seguaci”

Domandato “quello habbia fatto a detto Mozzino che gli è nemico” Risponde
“non gli ho fatto nulla”

Monito a dire la verità e confessare liberamente la causa per la quale
si mosse a commettere il sudetto homicidio altrimenti lo
dirà per via di tormenti Risponde “Io non l'ho fatto e non lo
dirò mai”

Il qual signor vicario visto etc. comesse legarsi alla fune e tirarsi in
alto et alzato disse “Jesù aiutami”

Monito di nuovo etc. perseverando etc. il signor vicario comesse
darseli il tratto et datoglielo disse “Jesù aiutatemi
che non ho fatto tal cosa” etc.

E fattogli più altri jnterrogationi e monitioni non se ne potendo
ritrarre cosa alcuna doppo l'essere stato per spatio con -
veniente suspeso di comissione come di sopra fu fatto calare
sciolto et monito per la prossima esamina da farseli et
rimesso al suo luogho donec etc.

Adi detto

..... omissis (reato a Monte Fatucchio con archibugiate)

107-0140

107-0141

96

..... omissis (reato a Monte Fatucchio con archibugiate)

107-0142

..... omissis

Adi detto

[a lato] viene da carta 92 / comparitione del sindaco / pende / Raporto in atti n° 21
Compare personalmente etc.

Andrea di Giannino sindaco del comune di Colle Longho per causa del comandamento fattoli
e datoli il giuramento jn forma et

Domandato “che gente furno quelle che venerdì prossimo passato a di primo del
stante furno visti a Castelnovo di Colle Longho con

gl'archibusi” Risponde “Io per me non lo so perché non li veddi

(ma) perché sto nel Alpe a guardare li beni di quel

comune perché sono obligato guardarli come sindaco et

guardia di detto comune ma ho ben sentito dire che quella

mattina certi del mio comune facevano fare uno poco

di festa alla chiesa di Castelnovo e che v'arrivorno

certe persone forestiere con gl'archibusi et

mangiorno tutta la provisione che havevano fatta per i preti”

Domandato “se fecero altro male” Risponde “signor no”

Domandato “a chi l'habbi sentito dire e chi faceva la festa” Risponde “Io l' ho sentito dire a quelli che rapresentano la comunità che facevano la festa , che uno si chiama Giovanbattista di Maso un altro Filippo di Battista e l'altro Andrea ma non mi ricordo del nome del padre”

Monito a dire chi erano tal persone etc. Risponde “Io non lo so che ve lo direi perché jntendo che erano forestieri”

Il qual signor vicario visto etc. comesse citarsi li suddetti nominati dal sindaco per vedere se si può trovare la verità e per comparire subito sotto pena di scudi 25 et arbitrio etc.

Adì XI detto

[a lato] testimone ex officio / Raporto in atti n° 21 / pende
Compare personalmente etc.

Filippo di Battista da Colle Longho testimone ex officio e per jnformatione della corte citato et examinato sopra l'homicidio suto commesso nella persona d'Oratio di Nanni da Sintigliano e datoli il giuramento in forma et

Domandato “se venerdì matina passato che fu il primo del stante di giugno esso testimone con altri compagni faceva fare una festa a Castelnovo” Risponde “Signor si perché ogni anno facciamo un poco di festa del Corpus Domini e così la facemo fare detto giorno e il venerdì seguente poi mettiamo qualche quatrino per uno nel comune e faciamo un offitio per i morti con cinque preti e così lo facemo ancora questo anno come di sopra”

Domandato “che gente fu quella che v'arrivò mentre si faceva tal festa” Risponde “Quando fu fornito l'offitio li preti andorno a desinare nella casa del nostro prete che sta quivi per cappellano e in quel mentre arrivorno da 28 a 30 homini tutti armati d'archibusi a ruota quali dissero “noi vogliamo mangiare quivi da voi” e si mangiorno quasi tutta la provisione che s'era fatta per i preti e poi s'andorno con Dio ma non furno conosciuti per nessuno perché erano forestieri et al parlare parevano marchesani et gli fu domandato dal nostro prete dove volevano andare

e loro dissono “verso la Maremma” ma io non lo credo perché passorno il Tevere e presero la via verso Montaguto”

Domandato “se si senti che costà tirassero archibusate o prima o poi che furno arrivati” Risponde “signor no”

Domandato “Se si chiamavano per nome e come” Risponde “v'era uno che tutti gl'altri lo chiamavano signor conte ma non dicevano altro e quello volse mangiare quivi da preti et

gl'altri un poco più basso ma mangiorno poco et
si vedeva che dovevano havere mangiato di fresco”
Domandato “di dove venivano” Risponde “Venivano di là da l'Alpe
di verso Urbino”

Domandato “se sa che sia stato amazzato ne l'Alpe di Poggioli del
comune di Collelongho Oratio di Nanni da Sintigliano”

Risponde “Io ho sentito dire che fu trovato lassù un morto
che era da Sintigliano , ma non so come
si chiamassi”

Domandato “Se pensa che siano stati loro” Risponde “Io di questo non so che
me dire ma sendo tanti come erano si sarebbe
sentito qualche cosa et quanto a quel che fu
trovato morto bisogna più presto che fussi qualche
suo compare che per (per) qualche causa lo menassi quivi
alla Mazza”

Domandato “se ne sa cosa alcuna” Risponde “signor no che come vedete son vecchio
d'anni 65 o più e non vado atorno punto ma me lo
imagino così perché io sento tanti tradimenti che
hoggi di i cristiani si fanno l'un l'altro”

Monito etc. alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare tanto io non vi posso
dire altro” e veduto che essendo vecchio come dice et
che può essere che non sapi cosa alcuna di comissione fu licenziato etc.

Adì detto

[a lato] altro teste ut supra
compare ut supra

Andrea di Jacopo da Collelongho altro teste come di sopra ex offitio examinato et
datoli il giuramento etc.

Domandato “ che gente fu quella che venerdì mattina a dì primo del presente

107-0145

98

mese capitò alla chiesa di Castelnovo mentre egli faceva fare
la festa” Risponde “Io non so che gente fusse ma la mattina
mentre i preti erano andati a tavola per desinare
che noi del comune facevamo fare l'ofitio de morti arri -
vorno quivi circa 26 homini tutti armati d'archi -
busi e dissero “noi vogliamo desinare qui con questi
preti” e dicendo noi “che gente siete voi” rispose
“siamo maremmani” et al parlare parevano di verso
Santa Maria di Loreto e di quei paesi ; e così si posero
a mangiare e mangiato che hebbero passorno
il Tevere e se n'andorno via e noi andamo a
casa nostra a desinare perché loro havevano mangiato
quasi ogni cosa”

Domandato “se si chiamarono per nome” Risponde “non senti che si chiamas -
sero nessuno per nome , se non che v'era uno che tutti gli
altri li facevano reverentia ma per la paura grande
ero quasi smarito e se io havessi potuto sarei
scapato via molto volentieri”

Domandato “se sa che in tal giorno fusse trovato morto ne l'Alpe di Poggioli Oratio di Nanni da Sintigliano” Risponde “Io ho sentito dire che vi fu trovato un morto e che era il figlio di Nannetto da Sintigliano”

Domandato “se pensa e sa che siano stati quei tali che arrivorno a Castelnovo quella mattina” Risponde “Io non lo so questo e non lo posso dire”

Domandato “se si sentì quella mattina rumore nessuno d'archibusi là su alto ne l'Alpe” Risponde “non si sentì nulla”

Domandato “di dove vennero detti tali” Risponde “non lo vedemo se non quando arrivorno costì , ma andando in giù come fecero giudico che venissero di lassù da l'Alpe che v'è la strada che corre”

Domandato “che ragionamenti ebbero li sudetti mentre mangiorno” Risponde “Io li sentì parlare poco e non mi ricordo altro se non che domandarono a me del prete di Sintigliano et

107-0146

io li dissi che non v'era come in vero non v'era e che io non lo conoscevo e non dissero più altro”

Monito etc. alias etc Risponde “fate ciò che vi pare che io non vi dirò mai altro e v'ho detto la verità”

E fattogli più altri jnterrogatori opportuni alla causa e veduto non si poter ritrarre cosa alcuna di comissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] altro teste ut supra / ex offitio / raporto in atti n° 21 / pende
Compare ut supra

Giovanbattista di Maso da (Sintigliano) ^ Collelungo^ altro teste come di sopra ex offitio e per jnformatione della corte e con suo giuramento

Domandato “che gente fusse quella che venerdì adì primo del stante capitò a Castelnovo mentre vi si faceva la festa” Risponde “quella mattina si faceva un poco d'offitio come è l'ordinario ogni anno del nostro comune alla chiesa di Castelnovo sendosi fatta la festa del Corpus Domini il giorno inanzi e così io aiutavo alli festaioli per dare desinare a preti et quando a punto andavano a tavola arrivorno da 20 o più homini tutti armati d'archibusi a ruota e dissero che vole - vono mangiare quivi con i preti e così tutti mangiorno e poi s'andorno con Dio in giù verso il Tevere per la strada che va verso Anghiari e Montaguto e non si conobbe per nessuno chi si fussero”

Domandato “che parlare havevono” Risponde “havevono parlare forestiero ma io non lo conosco”

Domandato “se si chiamorno per nome” Risponde “non dissero mai altro se non a uno il signore conte”

Domandato “che ragionamenti ebbero” Risponde “ragionavono con quei preti ma io non gli abbadavo troppo che attendevo a portare altro quel poco di robba che v'era”

Domandato “se sa che in quel giorno fu trovato morto nel Alpe di detto comune Oratio di Nanni da Sintigliano” Risponde “Io andai in Romagna e la domenica quando tornai sentì dire che quel Oratio era stato trovato morto ma non so in qual dì”

107-0147

99

Domandato “se pensa che fussero stati loro o se n'ha scientia alcuna”
Risponde “Io di questo non ne so cosa alcuna”
Domandato “di dove venero quei tali detta matina” Risponde “Io non lo so perché noi eramo in casa e non vedemo se non quando entrò quivi in casa quella turba”
Monito etc. alias etc. Risponde “non vi posso dire altro e non so altro”
e veduto etc. di comissione fu licenziato etc.
[a lato] segue di là

Adi detto

[a lato] costituito / inquisitione n 4 a carta 3
Scarcerato e costituito etc. il detto
Antonio di Francesco da Barchi d'Urbino e di nuovo datoli il giuramento et monito a voler dire la verità amorevolmente di quanto altre volte è stato domandato sopra il sudetto homicidio per lui come di sopra comesso Risponde “La verità l'ho tuttavia detta”
Domandato “come lo voglia negare che la cosa è chiarissima e non manca chi l'ha detto” Risponde “hano detto le bugie” per il che il signor vicario comesse spogliarsi legare alla fune e tirarsi in alto e così fu fatto et alzato disse “Jesus Jesus”
più volte
Domandato “di dove habbia hauto tanti denari che li furno trovati adosso quando fu preso” Risponde “me l'haveva dati il signore Marcantonio Fantucci bolognese di mia servitù che son stato seco quatro mesi”
Dettogli “come è possibile che in si poco tempo gli habbia dato cinquanta testoni e otto doppie d'oro” Risponde “me gli ha pure dati e alla partita mia mi dette dieci scudi”
Domandato “quanto tempo è che si parti da lui et se in questo mentre n'ha speso alcuni in panni arme e vitto” Risponde “mi parti di carnevale e n'ho spesi qualche uno in panni ma ne havevo anco da me qualche uno e l'archibuso me lo prestò lui”
Domandato “se la sera del venerdì santo ^ prossimo passato ^ capitò nella villa di Sinti - gliano e dove” Risponde “signor no che io stetti in quel d'Urbino

107-0148

come v'ho detto più altre volte”
veduto che sempre allega luoghi et altro nello stato ecclesiastico acciò non si possa far riscontro contro di lui et per li testimoni exhibitì ne gli atti criminali apparire il contrario

si del havere alloggiato ^ la notte ^ del venerdì santo come de denari trovati addosso

Il signor vicario comesse darseli il tratto e così fu fatto e fattoli più altri jnterrogationi sempre fece vista di dormire senza rispondere cosa alcuna.

E doppo l'esser stato alquanto sospeso e per spatio conveniente veduto che la fune non la teme se non come fusse un huomo di legno di comissione fu callato sciolto et admonito per la prossima sera di dire la verità e che si verà (verrà) ad altri tormenti e rimesso al luogho suo donec etc.

Adì 23 detto

[a lato] viene di là / Raporto in atti n° 21 / pende / bando
Compare personalmente etc.

Andrea di Giannino sindaco del comune di Collelongho per causa del comandamento fattoli di cercare d'jntendere chi era stato l' homicidiario o homicidiarij di Oratio di Nanni da Sintigliano trovato morto di più ferite nel Alpe di Poggioli del comune di Collelongho e con suo giuramento disse havere cercato e domandato et essere stato di novo a trovare il padre di detto Oratio defunto e non havere potuto intendere né sapere cosa alcuna se non quanto altra volta ha rapportato

Il quale signor vicario visto etc. comesse mandarsi il solito bando che chi sapesse o havessi notitia del homicidio sudetto lo debba rivelare alla corte fra dua giorni prossimi sotto le pene e preiuditi negli ordinamenti contenuti etc. e di scudi 200

Adì detto

fu bandito detto bando nella terra de Pieve in giorno

107-0149

100

di mercato a suon di tromba e con affissione di cedule
ne luoghi soliti per Alessandro alias Ferro messo publico come riferì

Adì 14 di giugno 84

.... omissis(reati nella podesteria di Caprese Michelangelo)

107-0150

107-0151

101

.... omissis(reati nella podesteria di Caprese Michelangelo)

107-0152

101 v

Adi 16 di giugno 1584

[a lato] costituito / Inquisitione n° 4 a carta 3 / querele a carte 4 . 5
Scarcerato e personalmente costituito avanti etc. nella stanza de tormenti
Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi carcerato sudetto et
datoli il giuramento in forma et
Domandato se per ancora la lungha carceratione e tormenti hauti gli
hanno fatto venire voglia di dire la verità sopra
l'homicidio per lui come sopra et altri comesso nella
persona di Sforzo di Meo da Sintigliano Risponde “Io non
so più che vi dire se non mi volete credere ho
sempre detto la verità di quanto mi havete domandato”
Però il signor vicario havendo visto che detto costituito non teme il
tormento della fune anzi vi s'addormenta su
et non pare se ne curi punto come giovane et
robusto d'età di 24 anni come esso di sua
boccha disse et essendo desideroso di trovare
la verità di così brutto eccesso giusto ogni suo
potere comesse spogliarsi legarsi e mettersi
al tormento < della sveglia > e così fu fatto detto di a hore 14
et essendo stato sul detto tormento sino a hore
dua di notte sonate fece per Battista Bolognese
garzone del signor vicario chiamare detto signor vicario e sua
ministri che andassero su che voleva confessare
e dire la verità onde andati su nel salone et
Domandato detto Antonio quel che voleva Risponde “Io sono rissoluto dire il
vero d'ogni cosa perché la mia cativa fortuna
è nelle compagnie m'hanno condotto a questo
però fatemi sciorre [*sciogliere*] e levare di qui” Il che fatto et
messo a sedere et
Dettogli che cominci a dire la verità disse “la verità è
che io del mese di marzo la notte del venerdì santo
andai in compagnia di Vincentio del Fiorenza e Renzino
di Bartolomeo dalla Pieve , Livio dal Piobico stato d'

107-0153

102

Urbino e Oratio di Nanni da Sintigliano (che è stato
amazzato) nella villa di Sintigliano alla casa
di quel Sforzo che ci menava detto Oratio < che è stato amazzato / per quanto ho inteso da / certi
altri prigionii > et essendo
io la giù che con reverentia (fu) uscivo del corpo senti
sparare un'archibusata al uscio di quel Sforzo
che fu detto Oratio et essendo detto Sforzo al uscio fu
percosso da detta archibusata e morse et quel Oratio
ci condusse per quello effetto dicendo che Sforzo era
stato causa che non s'era maritato una sua
sorella”
Domandato “di dove si partirno quando andorno per l'effetto sudetto”
Risponde “ci partimo dalla casa di detto Oratio”
Domandato “dove era Simone di Capparino da Collelongho” Risponde “signore

non c'era e non lo voglio dire perché farei questo peccato all'anima mia”

Domandato “sopra la cosa della fonte della Pieve e chi furono quelli che in sua compagnia levarono il piombo et guas - torno il tetto” Risponde “Io non mi vi trovai perché quella sera che fu tolto detto piombo dalli sopradetti mia compagni io ero alloggiato in casa di Ser Agnolo Barbacciani e il giorno seguente andamo con detto Oratio a casa sua et mi dissero che havevano levato il piombo dalla fonte ma non mi vi trovai e non lo veddi e voglio dire il vero d'ogni cosa perché son un povero forestiero e son stato assassinato dalle male pratiche”

Domandato “e chi furono i suoi compagni a torre le dobre et altre robbe a Giovanchristofano di Marco da Castelnovo” Risponde “quel Oratio una sera ci condusse a Castelnovo e così egli con Renzino e Vincentio entrarono in casa et io e Livio restamo laggiù fuori e tolsero d'un forciero della casa di detto Giovanchristofano e Don Oratio suo parente

107-0154

quattordici dobre , quatro ricci ducali , un paio di calzoni rossi che sono quelli che m'havete mostro e da cinque o sei camisce che io non hebbi camiscie perché dissero loro che le volevano per loro e perché io n'havevo da me non me ne curai e quel Oratio hebbe ancora della tela per fare un giubbone et io hebbi solamente tre dobre e li calzoni rossi et il resto se lo divisero fra loro et di questo fatto ne fu causa Hercole da Valsavignone habita a Prategghi che lui disse a detto Oratio che andasse a torre detti denari e voglio anco dire questo perché non voglio questo peccato”

Domandato “quando detto Hercole gli disse tal cosa e se era con loro” Risponde “non venne con noi perché trovò scusa che non haveva archibuso ma lo disse a detto Oratio il giorno inanzi che noi andassimo a torre detti denari perché esso Hercole sapeva di detti denari e che lo doveva havere pensato prima lui che detto Oratio per quanto mi disse detto Oratio” etc.

Item disse che quanto alli 25 scudi fattosi dare da Bernardino di Marchione dalle Balze e Marco suo figlio che glieli contò Bartolomeo alias Belluccio dalle Balze fratello di detto Bernardino perché esso Antonio domandò al detto Marco 25 scudi in presto e lui gli promesse di prestargliene e che poi un giorno scontrò detto Marco in quel d'Urbino che doveva tornare da S. Agata et era cavallo sopra una cavalla et esso Antonio a piedi che andava alle Balze gli domandò se gli voleva dare detti denari e Marco disse “tu hai del beccho fotuto” e così esso Antonio gli menò con la

canna del archibuso su la testa e poi gli mandò
a domandare detti denari per Bartolomeo suo zio dicendoli
che se non glieli dava l'amazzarebbe e così

107-0155

103

glieli mandò per detto Bartolomeo in quel di Casteldici che furno
25 scudi di dieci pavoli papali l'uno e v'era seco
Oratio di Nanni da Sintigliano e dua altri giovani
del stato d'Urbino uno chiamato messer Sovieri da
Montevecchio stato della chiesa e l'altro Cesare
da Montevecchio sudetto e non altri e che vi capitò
costì Giovanni di Mengone da Prategghi detto Giovan -
joccho e vedde quando detto Bartolomeo haveva
conto detti denari

jtem disse che quanto alla querela datali da Cangelo
da Pratieghi gli domandò in presto in casa di
Don Virgilio di detto luogo una soma di grano e non
altrimente e non gli haveve messo taglia soggiun -
gendo “fatelo venire lui che trovarete che io
ho detto il vero”

Domandato “se ha fatto altre ribalderie in questo stato con
detti sua compagni o altri” Risponde “Io non ho fatto altro
e sempre fuori di questo vicariato son stato soldato
d'honore et ho portato la spada a canto hono -
ratamente et quando sono venuto l'occasione
lo dimostro , ma son stato assassinato dalle male
compagnie e vi pregho signor vicario che faciate
che domatina io mi possa confessare e che faciate
venire uno di quei frati di Cerbaiola o altri
secondo che parà a vostra signoria”

Jl qual signor vicario visto e odito quanto di sopra et
parendogli che per stasera habi detto abastanza
comesse rimettersi in carcere nel luogo suo
con monitione che pensi meglio di dire la verità
a queste altre esamine da farseli et se si è trovato
a altre ribalderie e così fu fatto etc.

107-0156

Adì 16 di giugno 1584

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

Adì 28 detto

[a lato] Affronto / Inquisitione n° 2 a carta 2

Compare personalmente etc.

Stefano di Giovanfrancesco Resi dalla Pieve et

monna Lessandra et **1** sorelle e figlie di Bastiano di Dino di detto luogo per fare
monna Santina **1** affronto sopra l'inquisitione contro di loro formata et

data a ciascuna il giuramento in forma di dire la
verità et separatamente

Domandata detta monna Lessandra “come seguì il fatto della rissa sudetta”

Risponde “Io andavo quel giorno contenuto nel inquisitione a casa
di Carletto Resi per comperare un fiasco di vino et
quando io fui fuor del uscio Stefano Resi quale ha
una fenestra dal lato di dreto della sua casa che
riesce dal mio uscio mi gettò adosso una massa
di gusci di noce e uno sputo e mi imbratò tutta
a tal che io dissi “che tu sputi un occhio” e andai
per la mia via et quando io uscivo di casa di detto
Carletto era venuto quivi detto Stefano che sta costì
poco di sotto e mi prese per i capegli e mi fece cadere
in terra dandomi più pugna e mostaccioni e mi
fece cadere il fiasco di vino dicendo “io non ho pugnale
che se io l'havessi ti scanerei” e poi io me ne
venni in palazzo e non fu altro”

Domandata “se essa gli disse che era un vituperoso” Risponde “signor no io

107-0157

104

non li dissi altro” et remossa detta Lessandra e costituita la detta
monna Santina e domandata come seguissi detto fatto Risponde “Io ero quel
giorno alla reglia che lavavo un paio di calzini
e sentì la mia sorella gridare e così corsi e veddi
che Stefano Resi l'haveva preso per i capegli dinanzi
al uscio di Carlo Resi e li dava di molte pugna
e mostaccioni e così me ne venni alla corte a chiamare
il notaio ma non c'era et quando tornai in su l'ha -
veva lasciata andare e me n'andai a casa e non
veddi altro”

Domandata “se detto Stefano prese per i capelli essa costituita e se lei
gli trasse il sasso come nel inquisitione” Risponde “messer no”

Monita etc. alias etc. Risponde “non vi fu altro se non quanto vi ho detto”
et fattola mettere da parte et

Costituito etc. il detto Stefano Resi et

Domandato sopra la soprascritta rissa Risponde “Io ero quel giorno in
casa mia e desinavo mangiando pane e noci e così
gettai dalla finestra certe gusce e non so se io colsi
e non colsi la sudetta Lessandra , ma so bene che lei mi
disse “che tu possa gettare un occhio vituperoso et il
medesimo mi disse un'altra volta doppo poco quando
usciva di casa Carletto Resi a tal che per l'honore
mio come soldato gli detti un mostacione e non vi
fu altro”

Domandato quello fece alla sudetta Santina Risponde “Io non li feci nulla et
lei non tocchò me”

Domandato “se la prese per i capegli anco lei et essa gli trasse un
sasso” Risponde “ messer no” et fattoli venire tutti a fronte et
Detto a detta monna Lessandra che racconti il fatto sul viso a detto
Stefano , come seguì doppo che essa hebbe detto e replicato

come sopra detto Stefano rispose “la non stà così ma tu sai bene che tu mi dicesti vituperoso et altre parole brutte

107-0158

e non una sola volta ma dua et non ti detti se non un mos - taccione per difesa del honore mio” e detta Lessandra rispose “Io ho detto la verità e non dissi se non quanto ho detto di sopra”

Monito detto Stefano a dire la verità perché non è verisimile che detta donna gli habi detto tante cose quanto esso dice , ma si bene che egli habi dato a lei come nel jnquisitione altrimenti serà messo in carcere e lo dirà per via di tormenti Risponde “Io ho detto la verità e come il caso è seguito e non posso dire altrimenti” e veduto doppo molti altri jnterrogatori monitioni e minaccie fatteli non se ne poter ritrarre altro e per li dua testimoni examinati nel processo havere provato la sua risposta e fra di loro essere successa la pace qual produsse detto Stefano come in atti , di comissione furono tutti licentiati etc.

.... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

107-0159

105

107-0160

.... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

107-0161

106

Adì 18 di giugno 1584

[a lato] costituito / jnquisitione n° 4 a carta 3 / querela a carta 4 . 5

Scarcerato e costituito avanti etc il detto

Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi e datoli il giuramento in forma et

Domandato “se quello che ha detto nel costituito fattoli il dì 16 detto a hore

dua di notte sia vero” Risponde “Io ho detto la verità d'ogni

cosa eccetto che io dissi che quella notte che s'andò alla

casa di Sforzo di Meo da Sintigliano che fu la notte

del venerdì santo passato e si dette quell'archibusata

a detto Sforzo che gliela dette detto Oratio di Nanni da

Sintigliano per le cause che v'ho già dette e ho detto

che v'era Vincentio del Fiorenza dalla Pieve e non v'era

perché il giorno inanti s'addirò con Renzo di Bartolomeo

suo (compagno) cugino e se ne venne alla Pieve e non fu presente

a tal cosa . Ancora ho detto che quando andamo

alla casa di Giovanchripstofano da Castelnuovo e Don Oratio

suo parente che fu di quaresima ^ prossima passata ^ e non mi ricordo

del giorno v'erano li detti Vincentio e Renzo Livio dal

Piobico et Oratio di Nanni da Sintigliano e non altri
et mi son ricordato che v'era anco Simone di Capparino
da Collelongho che è parente di detto prete cioè nipote
carnale e lui venne a Pratieghi e disse a me e li sopradetti
che voleva che andassimo a casa di detto don Oratio
suo zio a torli de denari che questo l'haveva
consigliato con Hercole da Valsavignone habita a
Prateghi che loro menorno me di quanto di sopra
e così andamo tutti eccetto detto Livio che certo non v'era
e l'ho detto per errore et arrivati alla casa di detto
Don Oratio che doveva essere un hora e ½ di notte
jo et Simone soprascritto restamo di fuori et quel Ora -
tio , Renzo et Vincentio si fecero aprire et entrorno drento
e tolsero dalle casse di detto prete quatordecim dobre , quatro
ricci fiorentini un paio di calzoni rossi certe camisce
che erano in un viluppo e dovevano essere da quatro

foto 107-0162

o cinque , certa tela da far un giubbone che l'hebbe detto
Oratio da Sintigliano , certe caricature da archibuso
che sono quelle che mi tolse il Moretto luogotenente del bargello
quando mi prese e pottero torre anco qualche altra
cosa di panno fino ma io non la veddi e così tocchè
a me tre di quelle dobre , li calzoni rossi et
quelle caricature et non altro et quel Renzino
e Simone nipote del prete fecero le parte loro et
mi dettero quanto di sopra et fra loro si divisero
il resto et mentre erano in detta casa e che hebbero
tolto detti denari e robbe li sudetti Vincentio Renzo e Oratio
legorno detto Giovanchripstofano per un braccio e lo menorno
sul uscio dicendo a me “signor conte costui vorebbe
se gli lasciassi dua di quelle dobre che gli habbiamo
trovato e tolto e dice che le vorebbe per farsi medicare
però che ne dite voi” e Simone alhora che era quivi
mi disse “ditegli che se vole de denari non gli manca
grano da vendere” e così gli dissi e alhora lo
lassorno andare e ci partimo e tornamo alla
volta di Prateghi e andamo a casa di quel
Simone nipote del prete che ha moglie a Prateghi
e sta quivi et questo lo facemo perché detto Simone disse
che detto prete Oratio dava tutta la robba a detto
Giovanchripstofano e non voleva dare cosa alcuna ^a lui ^ che gli
era nipote carnale et quanto al sudetto Hercole se
bene s'andò a fare quanto di sopra per ordine suo non di meno
non credo havesse cosa alcuna perché quanto a me non
gliene detti e non so se loro gliene dettero
e quanto alli venticinque scudi hauti da quel Bernardino
dalle (Prateghi) Balze me li dette di quaresima che
me li contò Bartolomeo chiamato Belluccio suo fratello
in quel d'Urbino in luogo detto Al Termine che v'era presente

messer Sovieri e Cesare da Monteverchio del stato ecclesiastico e un(?)
signor abbate doppo che furno conti Giovanni di Mengone da

107-0163

107

Prategghi e tal denari mi dette perch'io gl'havevo domandato in presto
a Marco suo figli e lui me l'haveva promesso ma poi
non me li dava a tal che un giorno di carnevale
passato lo trovai in quel d'Urbino che tornava da S.
Agata et era a cavallo sopra una cavalla et io e detti
messer Sovieri e Cesare andavamo a S. Agata e gli domandai
detti denari e lui mi disse che havevo del beccho fututo
a tal che gli detti d'un archibuso su la testa e lui
spronò la cavalla e di poi di quaresima mandai a dire
a Bernardino suo padre per Bartolomeo suo fratello che me li dovesse
dare se no che io gl'amazzarei a tal che me gli mandò
come v'ho detto et quanto al grano di che m'ha
dato la querela Cangelo di Serafino da Prategghi
io vi dico che glielo domandai in presto in casa di
Don Virgilio che era la neve e lui me lo promesse
ma non mandai poi per esso .
Jtem disse che quanto al piombo levato del tetto della fonte della
Pieve disse che quella sera che fu levato esso era a dormire
in casa di Ser Agnolo Barbaciani e dormì con un mastro da Norci (?)
che haveva acconcio un figlio di detto Ser Agnolo e così la
matina seguente andai insieme con li detti Vincentio Renzo
e Oratio alla casa di detto Oratio nella villa di Sintigliano
e essi per la via gli dissero et alla casa di detto Oratio
“se tu fossi stato stanotte con esso noi tu haresti
hauto anco tu del piombo del tetto della fonte che
habbiamo tolto” e non gli haver detto altro .
Dettogli per il signor vicario “tu dici le bugie e non sta così perché tu
v'eri et ti facesti prestare la scala alla Gostanza di
Baldo et fusti trovato in fatti da Marco mugnaio come
t'hanno detto sul viso” et che però dica la verità di questo
e del altre cose brutte che ha fatto altrimenti si ver(r)à di novo
a tormenti Risponde “Io v'ho detto la verità et la Gostanza e Mar -
cho mi hanno aposto il falso e considerate che io ho detto
le cose di maggior importanza e direi anco questo
perché in ogni modo son morto , hora fate ciò che

107-0164

vi pare che io non posso dire altro e non ho fatto altro”
Domandato “se fu vero che gli fussi parlato quella notte da Don
Livio e quello gli fu detto” Risponde “fu vero che mi parlò
e diceva che io stessi in cervello che havevo a esser
esaminato ma non l'ho voluto dire sin a hora per non li far
male”
Domandato “come così gli parlò detto Don Livio e dove lo conosce e se egli s'è

trovato a far ribalderia alcuna con esso lui” Risponde “non s'è trovato a cosa alcuna meco e mi parlò quella notte di fuori perché lo conoscevo a Prategghi alla chiesa del prete dove egli è venuto qualche volta”
Domandato “se ha preso denari da nessuno per amazzare , ferire o far altro contro alcuno” Risponde “ Signor no Dio me ne guardi”
Monito a dire la verità meglio che sino a qui non ha fatto et a confessare l'altre assassinamenti e ribalderie che ha fatto alias etc. Risponde “non ho fatto ^ altro ^ e lo direi come ho fatto sin qui”
Il qual signor vicario visto etc. comesse spogliarsi e legarsi alla fune . Il qual Antonio sentito ciò disse “signor vicario jo ho cenato e mi sento male di gratia per stasera non mi fate dare tormento” veduto che gli è stato dato cena d'ordine del vicario fu fatto rimetter al luogo suo monito per etc.

..... omissis (reato nella podesteria di Caprese M.lo)

107-0165
107-0166

108

..... omissis (reato nella podesteria di Caprese M.lo)

107-0167

109

Adì 20 di giugno 1584

[a lato] costituito / jnquisitione n° 4 a carta 3 / querele a carte 4 – 5
Scarcerato e personalmente costituito avanti etc. il detto Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi d'Urbino e datoli il giuramento in forma e monito a dire amorevolmente la verità et
Domandato “se per ancora vole rissolversi a dire la verità e tutte l'altre ribalderie che ha fatto in questo stato e quanto quivi sia che comintiò a praticarlo , da chi fu condotto et a che effetto”
Risponde “Io v'ho detto la verità e ve la dirò di tutto quello che ho fatto” et
Dettogli che la dica disse “voi mi domandasti l'altra sera se io havevo a havere denari da alcuno et se havevo robbe di sorte alcuna in mano d'altri e dissi di no hora vi dico che io ho d'havere quatro scudi e mezzo da un certo Salvatore da Monte Cornaio che sta alle Balze per vigore d'una scritta che l'ha in mano mastro Giovanfrancesco fabbro alle Balze che me gli deve per conto d'un cavallo che io gli vendei anno del mese d'otobre se ben mi ricordo et ho in casa di Don Virgilio da Prategghi li stivali grossi da cavalcare che sono del detto Marcantonio Fantucci et ho dua camicie (nelle) in casa d'una donna da Prateggha serva del Piovanitio(?) che si domanda la Giovanna e havevo d'havere dua scudi da quel

Oratio da Sintigliano che fu amazzato e da quel
Renzo di Bartolomeo dalla Pieve con quatro pavoli pre -
statoli e non ho d'havere altro da persona alcuna
se non che lassai in mano del sudetto Giovanfrancesco fabbro
un archibuso a ruota quale me l'haveva domandato
Guido nipote del capitano Bastiano dalla Badia
Tedaldi e gli dissi che mandasse per esso e non so se
ha mandato e chi l'habbia hora”
Domandato “di dove haveva hauto il sudetto cavallo” Risponde “l'havevo hauto da
un frate di San Francesco mio zio fratello cugino di mia madre
che era stato fuora 10 o 12 anni che non era mai tornato
a casa e così menò detto cavallo che era ciecho da un occhio

107-0168

e me lo feci dare e così lo vendei al sudetto Salvatore undici
piastre che me ne dette alla mano sei piastre e mezzo et
il resto mi deve per detta scritta”
Domandato “in che luogho detto frate glielo dette” Risponde “me lo dette al paese
anno del mese d'ottobre”
Domandato “come può essere che altra volta ha detto non essere stato al
paese già 4 anni sono” Risponde “Io dicevo così per vedere se io
la potevo scampare ma hora veggo che son morto”
Domandato “da quanto tempo in qua ha comintato a praticare in questo stato
e da chi ci fu condotto” Risponde “cominciai a praticarci anno di
luglio che venni alla Pieve di Vignola e son stato sino al
ultimo d'ottobre che andai poi a Bologna et ci venni
perché di verno passato tornanado da Lucca che era
un gran cativo tempo mi (fermai) capitai a detta Pieve
insieme al capitano Bramuccio Andreoni e così mi
fu fatto festa dal detto piovano che vi stettero tre o 4
giorni per il cattivo tempo a tal che vi tornai poi di luglio
e vi stetti sino a ottobre come di sopra e di carnevale poi
tornai in qua e mi son trattenuto sino a hora quasi
tutto il tempo con Vincentio del Fiorenza dalla Pieve e Renzo
di Bartolomeo di detto luogo et qualche volta con quel Oratio da
Sintigliano”
Domandato “se con i predetti o altri ha fatto altre ribalderie e rub -
bamenti oltre quelli che ha detto” Risponde “non ho fatto
niente che lo direi come ho fatto del resto e gli ho
pensato e non mi ricordo d'havere fatto cosa alcuna”
Domandato “se ha hauto denari da nessuno per amazzare o ferire persona
alcuna se gli è stato promesso cosa alcuna o n'ha
hauto ragionamento” Risponde “Io non ho hauto ragiona -
mento con persona alcuna se non una volta di quaresima
passata che essendo tornato da Bagno con Vincentio del
Fiorenza arrivai alla Pieve di Vignola e me ne an -
dai in casa e Vincentio venne alla Pieve et il piovano
che si domanda Don Benedetto Baldetti(?) da Bagno mi disse

“io voglio che noi andiamo a Prategha” e così andamo a casa di Don Virgilio capellano costì della chiesa di Prategha et (ivi troviamo) quando fu sera arrivò Guas - parre et Gianino fratelli e non so il nome del padre ma sono de mastini da Casteldelci d'Urbino quali dissero al Giovanino che erano stati alla sua Pieve e non glie - l'havevano trovato e si ritirorno là da parte in una altra stanza per ragionare insieme et io ero al fuoco et mi scaldavo et quando fui stato così un pezzo andai là per vedere quello facevano e vedendo che ragionavano mi ritirai da parte e loro mi dissero “accostatevi che potete sentire” et domandandoli io quello che face - vono costì mi dissero “siamo qui per l'inimitie (inimicizie) che l'arciprete di Casteldelci ci ha fatto certi dispia - ceri e ce ne voremo risentire se voi havessi qualche compagno vorrei che voi fussi con noi a renderli la pariglia” et io dissi “ho certi giovani dalla Pieve che sono mia amici che sempre veranno meco però quando v'(occo) occorre fatemelo sapere che non mancherò venire e fare quanto vorete” ma non mi chiamarono poi né manco mi dettero denari né altro e non ho poi sentito altro”

Domandato “se in questo stato ha preso denari da nessuno” Risponde “signor no”

Domandato se ha mai praticato con alcuno bandito” Risponde “signor no che io sappia”

Il qual signor vicario visto e udito quanto di sopra e volendo per quanto si può ritrarre da lui ogni cosa perché sendo uso a fare delle sudette rubberie et assassinamenti e havendo fatto quelle che di sopra ha detto si può con ragione tenere per certo che habi fatto del altre comesse spogliarsi legar - si alla fune et tirarsi su et così fu fatto et alzato disse

“signor vicario io non ho fatto altro che ve lo direi , di gratia fatemi callare giù e non mi fare dare più tormento o Dio o Dio che volete voi che vi dica altro che v'ho detto ogni cosa” et

Domino dicente “voglio che tu mi dica il vero se Vincentio del Fiorenza < e Simone di Capparino > si trovorno

al homicidio di Sforzo e se Livio dal Piobico si trovò a tore (togliere) i denari

107-0170

a Giovanchristofano da Castelnuovo con esso lui e tutte l'altri assassinamenti e furti che hai fatto” Risponde “non vi si trovorno e non ho fatto altro e v' ho detto la verità” e fattoli dare un mezzo tratto di fune stando nel suo dire e parendo al signor vicario che sia ^ stato ^ tormentato a bastanza e non se ne poter ritrarre altro comesse sciorsi e rimettersi al luogo suo et jnquisirsi tutti li sudetti nominati per li furti in ogni miglior modo etc. sendo prima stati jnquisiti per l'homicidio etc.

Adì 22 di giugno 1584

[a lato] Affronto / jnquisitione n° 15 a carta 9

Constituti personalmente etc.

Nanni di Romano da Montalone

Romano di Nanni suo padre

Tonio di Francesco di detto luogho

Menco di Goro di detto luogho

Francesco et

Piero) fratelli e figli di Marco di detto luogho et

Jacopo di Paolo di detto luogho



tutti da una (parte) et

Marcantonio di Piero da Basciano et) da l'altra (parte) per

Francesco di Bano da Montalone) far insieme

affronto sopra l'jnquisitione contro di loro formata

e dato a ciascuno il giuramento in forma di dire la

verità et separatamente

Domandato detto Nanni di Romano come sia seguito la rissa fra

lui e li sudetti Risponde "Io non ho hauto a fare con nessuno

e non so nulla"

Domandato "per che causa adunque habi fatto dare il raporto contro

detto Marcantonio e Francesco" Risponde "perché Marcantonio l'haveva

fatto dare contro di me e perciò l'ha fatto dare

mio padre ma io non mi son trovato a nulla"

e fattolo mettere in disparte e chiamato detto Romano

suo padre et

Domandato "se è vero quanto nel jnquisitione si dice tanto contro di lui

e sua compagni quanto contro Marcantonio sudetto et altri"

Risponde "signor no , non è vero e non ho hauto a fare nulla

107-0171

111

con esso loro"

Domandato "perché adunque habbia fatto dare il raporto contro Marcantonio

e Francesco" Risponde "perché il sindaco mi disse che l'havevano

fatto contro di me"

Domandato "se il primo di maggio contenuto nel jnquisitione era alla messa

a Montalone quando fu la rissa fra lui e li sudetti"

Risponde "Io non so che ci sia stato cosa alcuna e non mi ricordo

se io ero alla messa" e messo in disparte et

Constituto separatamente il detto

Marcantonio di Piero da Basciano et

Domandato "come seguì la rissa fra lui e tutti li sudetti dalla parte

di Nanni di Romano" Risponde "signore io non veddi altro se non

che quella matina che fu il primo di maggio Nanni di

Romano e Romano suo padre con gli altri che io feci

mettere nel rapporto subito che io fui uscito della chiesa

di Montalone da udire la messa mi levorno il ru -

more dreto armati tutti di storte e scurcini e prima

Nanni e Romano venero alla volta mia e mi menorno

con li scurcini dreto gridando "amazza amazza il

traditore" sin nel fiume della Singerna ma non mi

arrivorno"

Domandato "per che causa gli fecero quanto di sopra e se prima era jnimititia

fra lui e li sudetti” Risponde “Io non havevo hauto prima cosa alcuna e non so per che conto mi facessero questo”
Domandato “se esso menò al detto Nanni con lo spiedo” Risponde “come volete voi che io l' menassi che non l'havevo”
Domandato “quello fece Francesco di Bano in suo favore” Risponde “in mio favore non fece nulla e non lo veddi in luogho alcuno” et fattolo rimuovere come sopra et
Costituito il detto Francesco di Bano et
Domandato del seguito della sudetta rissa Risponde “Io non so cosa alcuna e m'è stato fatto un gran torto a mettermi ne

107-0172

raporti che son un povero huomo e attendo alle mie facende”
Domandato “se quella matina era alla messa a Montalone” Risponde “Signor si che io vi fui ma mi partì che non era finita la messa e non so nulla” et remosso detto Francesco e
Costituito il detto Tonio di Francesco et
Domandato “se il primo di maggio passato fu alla messa alla chiesa di Montalone” Risponde “signor si”
Domandato “come seguì la rissa fra lui e detto Nanni di Romano et altri da una e Marcantonio da Basciano dal altra”
Risponde “fornita che fu la messa io non veddi quivi ogni uno di loro e non so che havessero che dividere cosa alcuna né manco io hebbi a fare con persona alcuna”
Monito ecc. alias etc. Risponde “Io v'ho detto la verità fate ciò che vi pare” e messolo in disparte et
Costituito il detto Mencho di Goro et
Domandato del seguito della sudetta rissa Risponde “Io non so cosa alcuna e non mi son trovato a nulla e non ho visto fare cosa alcuna”
Domandato “se quella matina era alla messa a Montalone” Risponde “Io ci vado ogni matina di festa ma non so nulla e non ho visto nulla e non ho hauto a fare con persona alcuna”
Monito etc. alias etc. Risponde “eccomi qui fate ciò che vi pare che troverete che io non so cosa alcuna” et fattolo mettere in disparte et
Costituito il detto Francesco di Marco et
Domandato “quello gli apartengha Nanni di Romano da Montalone” Risponde “ha per moglie mia cugina”
Domandato “se il primo di maggio passato era alla messa a Montalone”
Risponde “signor no che andai di buon hora a Bulciano

107-0173

112

per una pietra da mettere a una fenestra”
Domandato “quello seguissi detta matina fra detto Nanni e Marcantonio sudetto e gli altri” Risponde “Io non so nulla e non ho sentito dire

cosa alcuna”

Monito etc. alias etc. Risponde “fatemi mettere in prigione e dove voi volete che io non so nulla e non mi son trovato a cosa alcuna e Marcantonio è mio amico e conoscente” et mandato da parte et

Costituito il detto Piero di Marco et

Domandato “come seguissi la sudetta rissa fra di lui e gl'altri sudetti”

Risponde “Io non ho fatto cosa alcuna che quella matina io ero andato al molendino a fare della farina”

Domandato “qual matina fu quando al molendino” Risponde “Io non lo so” soggiungendo “quella matina che volete dire voi et che fra detto Nanni e Marcantonio fu un poco di disparere”

Domandato “che disparere vi fusse” Risponde “Io sentì dire in quei giorni che havevano hauto non so che parole ma non me ne ricordo hora”

Monito etc. alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare che io non vi posso dire altro e non so altro” e fattolo mettere da parte et

Costituito il detto Jacopo di Paolo et

Domandato “se il primo di maggio passato fu alla messa a Montalone”

Risponde “signor si”

Domandato quello seguissi fra lui e Nanni di Romano et altri da una et Marcantonio da Basciano et altri da l'altra”

Risponde “non fu nulla che io vedessi e quanto a me non feci nulla e non veddi nulla”

Domandato “se vidde li sudetti” Risponde “può essere che vi fussero ma io non gli posi cura” et fattoli venire tutti a fronte et

Fatto raccontare a detto Marcantonio sul viso a tutti li sudetti il fatto come di sopra dissero e ciascuno disse “non è vero

107-0174

e questa è una gran bugia perché noi non habbiamo fatto tal cosa e non si troverà mai” e detto Marcantonio rispose “se non fusse vero non lo direi e non l'harei detto l'altre volte et a me è stato fatto torto a farmi jnquisire di quello non ho fatto”

Moniti li detti Nanni di Romano e tutti gli altri coinquisiti per la parte sua a dire la verità altrimenti se

li farà dire per via di tormenti risposero “siamo qui fate ciò che vi pare e non habbiamo fatto cosa alcuna” etc.

Il qual signor vicario visto non havere jnditij alcuni contro di loro e non posser procedere più altrimenti comesse il detto Francesco di Marco descritto licentiarsi e gli altri atteso il preiuditio del arma rimettersi in carcere donec etc. e così etc.

Adi detto

[a lato] Ratificatione / jnquisitione n° 4 a carta 3 / querele a carte 4 e 5

Costituito personalmente avanti il signor vicario nella sala principale della sua ressidentia fuor d'ogni sospetto di tormento

Antonio di Francesco Corgniolini carcerato sudetto e lettoli de verbo

ad verbum tutti li retroscritti costituiti fattogli da di 22
di maggio prossimo passato sino a di 20 di Giugno stante
e tutto il detto e deposto per lui in essi e particolarmente
li costituiti sotto di 16 – 18 e 20 stante , quelli confermò
e conferma con suo giuramento in forma datoli e le cose
per lui in essi dette e contro di lui faventi (essere)
confessò e confessa havere detto et essere vere
nel modo e forma che in essi si contengono
e sono scritte pubblicamente
Messer Cosimo del capitano Guasparri Sinibaldi dottore da Prato
cancelliere della comunità della Pieve et
Messer Baldassarri di Taniello Berni da Bibbiena
medico phisico di detta comunità testimoni etc.
Al quale fu asegnato teremine X giorni a fare sua difesa

107-0175

113

Adì 22 di Giugno 1584

[a lato] comparitione del sindaco / Inquisitione n° 26 a carta 19
Compare personalmente etc.

Marco di Martino sindaco di Collelungo e Baldignano et
disse havere inteso che è stato amazzato un huomo
nel Alpe di Stianta di suo comune et che per ancora
non si sa chi sia né come il fatto sia seguito ma
raportare quanto di sopra acciò la corte possa fare
l'uffitio suo e che fra il termine ordinario cercherà di
intendere il tutto e ne farà raporto 2^{do} (secondo) gli ordinamenti etc.
Domandato “come habi saputo tal cosa” Risponde “ m'è venuto a chia-
mare un ragazzo che disse essere figlio di Checcho che
sta la su ne l'Alpe che non so il suo nome e mi ha
detto haverlo visto la su morto e non lo conoscere”

Il qual signor vicario visto e odito etc. comesse a ^Francesco di^ Stefano alias Vero
messo publico di sua corte che per essere il notaio de mallefiti occu -
pato in altre facende del offitio si transferisca nel
Alpe sudetto per vedere del detto morto e cerchi di jntendere chi
sia e facci ogni altra cosa necessaria etc. et a detto sindaco si
fece comandamento che usi diligentia d'intendere come il fatto
di detto homicidio sia seguito e ne facci raporto nel detto
termine sotto le pene etc.

vedi in atti il raporto del messo n° 21

Adì 23 detto

[a lato] testimone ex offitio / Inquisitione n° 26 a carta 19
Compare personalmente etc.

Niccolò di Jacopo (?) da Lizzano di Pistoia buttero del signor Mutio Mattei
romano nel Alpe di Stianta vicariato della Pieve testimone ex offitio
sopra l'homicidio suto comesso nella persona di *[lasciato in bianco]*
et datoli il giuramento jn forma et

Domandato “come sia seguito detto homicidio” Risponde “Io ero alle cavalle giovedì sera a due hore ^ di ^ notte incirca la su nel Alpe di Stianta e così arrivorno tre homini armati d'archibusi lunghi

107-0176

e corti e pugnali quali mi salutorno dicendo “bona cena” e andorno quivi al fuoco da quelli altri nostri compagni che facevano le forme che a tutti ne tocchava per uno il giorno e domandorno un poco da mangiare e così se li dette un poco di pane e di cacio e mangiato che hebbero si ritirorno quivi da parte atorno al fuoco et in quel mentre arrivorno undici altri quali comintiorno a sparare di molte archibusate contro quei tre e ne colsero uno ne fianchi e lo gettorno quivi in terra gridando “amazza amazza” agli altri (agli altri) ma loro si messero in fuga e così ancora noi tutti che erimo quivi ci mettemo in fuga chi qua e chi là e chi tornò poi la notte e chi la matina per la paura che havemo et io me n'andai alla volta del Borgo a San Sepolcro per dirlo al Vergaio che si trovava là e non ne conobbi nessuno né i primi né quell'altri”

Domandato “quello dissero quei primi tre e che ragionamenti hebero inanzi fussero assaltati” Risponde “non dissero altro se non quanto v'ho detto”

Domandato “che parlare havevono” Risponde “mi pareva che havessero il parlar di questo paese tanto quei primi tre quanto quell'altri”

Domandato “se mai nel parlare e di poi nel affrontarsi si no - minorno” Risponde “Io non senti chiamare nessuno per nome”

Domandato su il fatto per apunto Risponde “ne l'Alpe di Stianta appresso a una casetta che non vi sta nessuno”

Domandato “se quei primi tre o gli altri v'erano più stati” Risponde “signor no quella fu la prima volta”

Domandato “di che statura erano” Risponde “tutti giovani e chi più grande e chi meno che non li posi mente molto perché per la paura

107-0177

114

come v'ho detto mi messi in fuga”

Domandato “se costì da lui e da detti pastori era nessuno del paese che li potesse avere conosciuto” Risponde “Io non vi veddi nessuno”

Monito a dire la verità e chi ero detti tali così i primi come gli altri perché non può essere che non li habi conosciuto qualch'uno o almeno gli habia sentito nominare l'un l'altro

altrimenti serà messo in carcere e lo dirà per via di tormenti

Risponde “Io non ho conosciuto e non conosco nessuno che era notte e poi son forestiere che non son mai più stato in questi paesi , hora fate ciò che vi pare”

Il qual signor vicario veduto etc. e considerato che detto costituito come forestiere verisimilmente può non gli havere conosciuto comesse licentiarsi etc. e così etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / Inquisitione n° 26 a carta 19

Compare ut supra

Lorenzo di Domenico da Lizzano caciere del sudetto signor Mutio nel detto Alpe di Stianta testimone ex officio citato et examinato come di sopra et con giuramento Domandato sopra il seguito di detto homicidio Risponde “Io ero tornato giovedì sera alli 21 stante dal Borgo a San Sepolcro dove ero andato il giorno a vendere il cacio che potteva essere un hora di notte et ero quivi da quei nostri compagni che facevano le forme et in quel mentre arrivorno tre giovani quali havevano dua archibusi per uno uno lungho e uno corto et dissero “bonasera parate quei cani e dateci un poco da mangiare” e così mangiorno un poco di pane e di cacio e poi stavano quivi attorno al fuoco da un canto a sedere e noi tutti là alla tavola a fare il cacio et in quello senti - mo sparare un archibusata e di poi più altre alla volta di quei tre et in un tratto uno di loro comintiò a gridare “io son morto e ho passato le gambe” e gli altri dua si messero in fuga et quelli che tiravano verso quei tre che la sera ne veddi uno e la matina poi erano undici e gridavano “amazza amazza chi è pastore si ritiri da canto” e seguitorno un pezzo quei dua e noi tutti fuggimmo chi qua e chi là e la matina quando tornai

107-0178

veddi che uno di quei primi tre era quivi ferito e haveva un'archibusata ne fianchi e non più e stava per passare a l'altra vita e così andai via col cacio et quando poi tornai veddi che gli era stato dato un'altra archi - busata nella testa et era quivi morto dove lo trovò la vostra famiglia e la matina sentimo quelli undici che dicevano che detto morto si chiamava Malatesta ma non dicevano di chi né di dove et questo è quanto io vi posso dire e portorno via li suoi archibusi” Domandato “chi erano tal persone così i primi come gli ultimi” Risponde Io non conobbi nessuno che son forestiero venuto la su nel Alpe quest'anno con le bestie del signor Mutio Mattei et se io ne vedessi qualch'uno crederei di riconos - cerli ma non so i loro nomi” Domandato “se fra loro si nominorno mai” Risponde “signor no” Domandato “che parlare havevano” Risponde “mi pareva che tutti havessero il parlare di questo paese e pensavo fusse tutta una compagnia” Monito etc. alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare che non so altro” e veduto essere forestiere di commissione fu licenziato etc.

Adì 24 detto

[a lato] 2^{da} comparitione del sindaco / inquisitione n° 26 a carta 19

Compare personalmente etc.

Marco di Martino sindaco di Colle Lungho e Baldignano per causa del sudetto homicidio suto comesso nel Alpe di Stianta et con giuramento disse havere cercato e con diligentia domandato nel Alpe di Stianta e altrove per jntendere di chi sia il sudetto cadavere suto trovato come di sopra in detta Alpe et esso haverlo visto e considerato e non l'havere potuto conoscere né trovare chi lo conosca né havere potuto intendere chi siano stati gli homicidarij per esser stato la su nel Alpe dove non sono case e dove non era se non pastori forestieri quali dicono non havere conosciuto nessuno etc.

107-0179

Adì 29 di giugno 1584

115

[a lato] testimone ex offitio / inquisitione n° 26 a carta 19

Compare personalmente etc.

Giovanbattista di Lorenzo da Castiglioni de Gatti peccoraio del signor Mutio Mattei romano nel Alpe di Stianta comune della Pieve e con giuramento

Domandato “come l'homicidio sudetto sia seguito” Risponde “Io guardo le

pecore il giorno nel Alpe di Stianta dove siamo fidati

e la sera che fu giovedì sera quando tornai con le pecore allo staccio che doveva essere un hora di notte incirca per

rimetterle nella mandria trovai che erano arrivati quivi

tre giovani armati tutti d'archibusi doppi a ruota lunghi

e corti quali domandorno al caciere un poco di pane et

cacio e mangiorno e poi si ritirorno là da banda e noi

eromo dall'altra che facevamo le forme et in quello istante

arrivò un altro quale trasse a quei tre un archibusata

e ne colse uno ne fianchi e poi comintiò a gridare

“a loro a loro che n'ho morto uno” e subito arrivorno li molti

altri che tutti trassero del archibusate che pareva subisasse il

mondo e quei dua si messero in fuga che non si sono poi più

visti e noi per la paura andamo chi qua e chi là e quando

fu restato un poco il rumore cominciorno a chiamare i

pecorai dicendo “tornate che non siamo qui per voi” e chi tor -

nò e chi non tornò ma io tornai e veddi quivi uno di

quei primi tre che haveva toccho un archibusata ne

fianchi e poi me n'andai in là con le pecore e quell'altri

mi tolsero una gabbana e la tenero tutta la notte

dicendo “non dubitare che te la renderò domatina” e così

fecero la matina poi ne comparse un'altra parte

e parlorno insieme e poi s'andorno tutti con Dio , ma

noi come forestieri non conoscemo alcuno di loro”

Domandato “quando morse quello che haveva toccho l'archibusata”

Risponde “non lo so che me n'andai in là con le pecore”

Domandato “quante archibusate haveva la sera” Risponde “Io sentì dire che n'ha -

veva una ne fianchi e la matina poi si trovò che n'havea un'altra nel capo”

Domandato “che parlare havevono” Risponde “mi pareva che tutti havessero

107-0180

il parlare di questo paese”

Domandato “di che statura erano quei dua che scapporno” Risponde “uno era grande di barba nera e l'altro piccolo di barba biondicia”

Domandato “chi ebbe gl'achibusi e robbe di quel morto” Risponde “l'hebbero quelli che l'amazzorno”

Domandato “se costì era nessuno del paese che potesse havere visto et conosciuto quei tali” Risponde “v'erano dua di questi paesi allo staccio che erano venuti a mangiare del pane e della ricotta che debbono essere poveri e uno credo fusse il figlio di Checcho che sta di là dove stiamo noi et l'altro dalla casa di qua che non so i loro nomi”

Monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro fate ciò che vi pare che se io li conoscessi lo direi” etc. e veduto che come forestiere può essere che non gl'habi conosciuto di comissione fu licenziato

Jl qual signor vicario visto etc. comesse usarsi diligentia ^ di intendere ^ chi sia detto figlio di Checcho e l'altro sudetto e farseli comandamento per com - parere subito sotto pena di scudi 25 et arbitrio etc.

[a lato] segue a carta 116

Adi 25 detto

[a lato] jnquisitione n° 25 a carta 9

Constituti personalmente et estratti di carcere etc.

Nanni di Romano da Montalone

Romano di Nanni suo padre

Tonio di Francesco di detto luogo

Menco di Goro di detto luogo

Piero di Marco di detto luogo

Jacopo di Paolo di detto luogo

Marcantonio di Piero da Basciano et

Francesco di Bano da Montalone

} ritenuti in carcere per causa del jnquisitione contro di loro vertente et mediante il preiuditio del arme di che sono imputati e volendo essere habilitati da detto carcere non apparendo massimamente contro di loro cosa alcuna promessero non si partire dal palazzo del signor vicario quale

gli fu assegnato per carcere sotto pena di scudi 50 per ciascuno

da applicarsi al fisco e di pagare ogni altra conditione che li fusse fatta

e per loro stette mallevadore in forma

Marco di Stefano Dovitij dalla Pieve apposto da Girolamo Cavallaro presente che

rende etc. giurando etc. presenti

Paolo di Luca da Campiena (?) et

Bastiano di Battista bolognese

} testimoni etc.

107-0181

116

107-0182

107-0183

117

107-0184

107-0185

118

.... omissis (reato a Querceto – Chiusi della Verna)

107-0186

118 v

.... omissis (reato a Querceto – Chiusi della Verna)

Adi (26) detto

[a lato] Inquisitione n° 26 a carta 19

Francesco alias il Vero messo pubblico doppo etc. riferì havere fatto comandamento con cedula in scrittis a Medio di Checcho dalla Sega di Stianta in persona (et a Santino suo fratello a casa) per comparire subito et examinarsi sopra l'homicidio suto comesso nell'Alpe di Stianta sotto pena di scudi 25 et arbitrio etc.
segue a carta 119

107-0187

119

Adi 27 di giugno 1584

[a lato] testimone ex offitio / Inquisitione n° 26 a carta 19

Compare personalmente

Medio di Checcho dalla Sega corte di Stianta testimone ex offitio examinato et per Informatio della corte sopra l'homicidio suto comesso in detta Alpe di Stianta et

Domandato del seguito di esso Risponde “Io ero quella sera andato la su da quei pecorai che sono nel Alpe di Stianta per mangiare un poco di ricotta che son povero e non havevo pane da cena et essendo quivi che doveva essere un'hora e ½ di notte sentì sparare costì oltre un'archibusata sotto la rete delle pecore a tal che subito mi messe in fuga e me n'andai a casa e non veddi nulla”

Domandato “se sentì più d'una delle archibusate” Risponde “Io non ne sentì se non una”

Domandato “se vedde quando principalmente arrivorno tre da quei pecorai quali si fecero dare da mangiare e poi arrivorno quelli altri che li trassero l'archibusata” Risponde “Io non veddi nessuno quando v'arrivai io non v'era nessuno”

Domandato “se quando mangiò la ricotta la mangiò costì dove quei pecorai facevano il cacio” Risponde “Io non la mangiai perché non havevano ancora fatto il cacio quando fu sparata quell'archibusata che me ne fugì”

Domandato “dove si trovava quando sentì sparare quell'archibusata” Risponde “Io [ero] costì da quelli che facevano il cacio”

Domandato “come adunque non vedde quei tre a quali fu tratto quali erano costì atorno al fuoco da detti pecorai

dove si faceva il cacio” Risponde “Io non li veddi”
Domandato “chi v'era altri del paese costì da quei pecorai” Risponde “non
v'era altri”
Monito etc. perché sendo stato quivi presente non può negare
di non havere visto almanco quei primi tre che mangiorno

107-0188

costà dal fuoco dove era lui con detti pecorai altrimenti
se lo farà dire per via di tormenti Risponde “Io non veddi
altro e non so altro”
E veduto essere stato presente e non voler dire la verità
di commissione fu messo in carcere donec etc.
[a lato] segue a carta 123

Adi detto

[a lato] Raporto di cattura / Inquisitione n° 20 a carta 14
Compaiono personalmente etc.
Battista di Lessandro et Bastiano di Battista } bolognesi garzoni del presente vicario et
condussero in corte etc.
Menco di Fabbiano da Giampereta podesteria di Chiusi
quale dissero havere catturato nella Pieve per haverli
trovato una piastra d'archibuso a ruota insieme
con la ruota e senza serpentina e una chiave d'
archibuso a ruota quale chiave haveva in un
zaino e dissero non havere facultà di poterlo
portare e domandò procederseli contro 2^{do} (secondo) gli
ordinamenti etc.

Adi detto e Incontinenti etc.

[a lato] Constituto / Inquisitione n° 20 a carta 14
Constituto personalmente etc.
Menco di Fabbiano da Giampereta sudetto e datoli il giuramento in
forma di dire la verità et
Domandato “per che causa sia stato preso dalla famiglia del signor vicario” Risponde “Io
vi dirò come la stà , io andai circa quindici giorni
sono che fu un giovedì se ben mi ricordo alli 14
di questo mese alle nozze di Lutio figlio del Moretto
luogotenente del bargello di campagna nella Villa di Ruoti che
andai con Tognino da Covivoli di Caprese mio compare
e nel partirmi presi in scambio un archibuso a
ruota di casa di detto Moretto e gli lasciai il mio
che non me n'aveddi e così stamani havevo portato
la piastra di detto archibuso qui alla Pieve per farli
mettere dua vite che li mancano e Lutio me l'

107-0189

120

ha riconosciuta e non ostante che gli dicessi che l'ha -
vevo tolta per errore me la strapò di mano et
mi dette con essa sul viso”

Domandato “dove habi la canna e la cassa di detto archibuso” Risponde “l'
ho a Giampereta in casa di Fabbiano mio padre”

Domandato “se quelle dette vite gli mancavano quando portò
via detto archibuso e quali sono” Risponde “gli mancavano
e sono quelle che tenghono la piastra su la cassa”

Domandato “se è soldato” Risponde “signor si”

Domandato “se ha il bullettino” Risponde “Io l'ho perso ma vi potrà
esser detto da ciascuno che mi conosce e sono della
banda di Bibbiena e Poppi che fui alla rassegna
a Bibbiena la prima domenica di questo mese”

Domandato “se ha la patente del archibuso a ruota” Risponde “signor no”

Domandato “perché adunque lo porta” Risponde “non lo porto”

Domandato “come non lo porta se l'ha e se lo scambiò in casa
del Moretto” Risponde “lo portai alhora perché il mio compare
Tognino mi disse che io lo portasse”

Domandato “Se sa che le ruote e le chiave ancora non si possono
portare” Risponde “Io pensavo che i soldati le potessero
portare” soggiungendo “Io volevo farsi vendere
quella ruota”

Domandato “come la voleva vendere se non è sua” Risponde “Io la volevo
tenere in casa mia per i mia bisogni e non la volevo
vendere se bene ho detto così”

Domandato “perché ha tolto detto archibuso e se è meglio del suo” Risponde “è
stato un errore perché io tengo bono anco il mio”

Domandato “chi ha il suo” Risponde “campò(?) là in casa del Moretto luogotenente”

Domandato “da chi lo comperò e quando” Risponde “lo comperai 18 lire
da uno di Zenzano che è morto che haveva nome
Gianni e non mi ricordo di chi”

107-0190

Domandato “come l'ebbe così a buon mercato e quanto è che lo
comperò” Risponde “Perché era venuto a noia a colui che me
lo vendé e non mi ricordo quanto sia ma è un
gran pezzo”

Domandato “quello era venuto a fare il mercato” Risponde “ero venuto
a far raonciare la ruota e a comperare
piattelli e scudelle ma non gli ho poi compero
altrimente” etc.

Adi detto

[a lato] Constituto / jnquisitione n° 25 a carta 18
Constituto etc. il detto

Menco di Fabbiano da Giampereta ferito d'un poco di
ferita su la punta del naso con jncisione di carne
et effusione di sangue e con giuramento

Domandato “da chi sia stato ferito e per che causa” Risponde “Io son stato

ferito hora qui nella Pieve da Lutio figlio del
Moretto luogotenente del bargello di campagna che m'ha dato
con una ruota < d'archibuso > sul viso e me l'ha dato perché io andai
circa 15 giorni sono che fu un giovedì se ben mi
ricordo alli 14 stante alle sue nozze a casa sua
a Ruoti e nel partirmi poi presi in cambio un
archibuso ^ a ruota ^ che era quivi in casa sua e gli lassai
il mio che non me n'aveddi e così stamani havevo
portato la piastra di detto archibuso qui alla Pieve
per farli rimettere due vite che li mancano e Lutio
me l'ha riconosciuta e non ostante che io gli dicessi
che l'havevo tolta per errore e che gliene renderei
me la strapò di mano e con essa mi dette sul viso
e m'ha ferito come vedete”
Domandato “se v'è stato altro fra loro” Risponde “signore non v'è stato altro”
Domandato “chi v'era presente che habi potuto vedere” Risponde “Io

107-0191

121

non vi veddi nessuno che li conoscessi ma è stato costì in
piazza che v'era di molta gente e poi arrivò la
vostra famiglia”

Incontinenti si mandò per mastro Dionigi Cuper ceru -
sico e si fece medicare detta ferita nella quale andò
un punto etc.

Adì 28 detto

.... omissis (reato a Querceto – Chiusi della Verna)

107-0192

107-0193

107-0194

107-0195

122

123

.... omissis (reato a Querceto – Chiusi della Verna)

Adì 30 detto (giugno 1584)

[a lato] inquisitione n° 26 a carta 19

Scarcerato e costituito etc. il detto

Medio di Ceccho dalla Sega di Stianta testimone ex officio altra volta come
di sopra examinato sopra l'homicidio suto comesso nel Alpe di Stianta et
datoli il giuramento in forma et

Domandato “se per ancora è rissoluto dire la verità meglio che sin a qui non ha
fatto” Risponde “Io ho detto la verità e non vi posso dire altro”

Domandato “Chi erono quei primi tre che quella sera arrivorno nel
Alpe di Stianta da quei peccorai e quivi mangiorno mentre
facevano le forme” Risponde “Io non li veddi”

Dettagli “come non gli vedde se era quivi quando gl'altri
che arrivorno di poi gli trassero l'archibusate

e ne colsero uno come ha detto che sentì tale archibu -
sate” Risponde “Io sentì l'archibusata ma mi messi in fuga
e non veddi altro”

Domandato “dove esso era quando sentì l'archibusata” Risponde “quivi da
quei pecorai che facevono le forme attorno al fuoco”

Il qual signor vicario veduto detto testimone essere stato presente sendo che fu
tratto a quei primi tre quivi dal fuoco de pecorai quando
facevono le forme e non voler dire cosa alcuna comesse
condursi nella stanza de tormenti e legarsi alla fune

107-0196

e così fu fatto e di nuovo monito a dire la verità
perché sendo stato presente quando forno tratte l'archi -
busate necessariamente ha visto ancora quei primi
a quali fu tratto sendo arrivati costì da pecorai
un pezo inanzi Risponde “Io non li veddi” et
però d'ordine del signor vicario volendosi fare prova
d'havere da lui la verità fu alzato dua
braccia da terra et alzato sudetto disse “o Dio
o mamma mia toglietemi giù che io lo dirò”
Dettogli “che cosa dirai tu” Risponde “fatemi scendere
che io vi dirò tutto quello che io ho visto et
sentito , o, Dio o mamma mia son morto”
E fattolo scendere et dettogli che dica chi erono quei
primi tre che arrivorno costì da peccorai et
chi forno quelli che li trassero Risponde “v'era uno
che si chiama Vincentio del Fiorenza che arrivò quivi
con dua altri compagni che uno era di qui
dalla Pieve come detto Vincentio ma non mi ricordo come
se lo chiamassero perché io non li conosco che sto lassù
in quel Alpe e vengo poco alla Pieve e l'altro
era un forestiere che lo chiamavano costì fra
loro Malatesta ma non so di dove e li sentivo
mentovare costì fra loro e quel Malatesta fu
quello che gli fu dato un'archibusata ne fianchi
che se n'è poi morto”

Domandato “chi forno quelli che gl'affrontorno quando erano quivi”
Risponde “Io non li conosco ma so che erono i lavoratori di Cesarone
qui dalla Pieve che stanno alla Roccha Cignata”

Domandato “come lo sappia e come si chiamino” Risponde “si chiama
uno Gniagni dalla Roccha che fu il primo che arrivò
quivi dalle robbe di quei bisai e trasse un'archibusata
a quei primi tre che erono a canto al fuoco e ne

107-0197

124

colse uno e noi sentito il rumore fugimo quivi da sotto in
un fossetto che v'è et sentimo poi trarre certe altre
archibusate”

Domandato “chi erano gli altri” Risponde “Io sentì poi quando fu restato il rumore che tutti tornarono quivi dal fuoco che nominarono un altro Renzo dalla Rocca Cignata e un Salvestro et un Cristofano ma questi dua non so se erano forestieri o di dove perché non dissero mai che io sentissi donde si fussero”

Domandato “se ne sentì nominare altri” Risponde “Io sentì ancora nominare un Antonio da Sintigliano che lo chiamavano altri compagni < quando Antonio e quando Gradassino >

Domandato “che arme havevano” Risponde “tutti gli archibusi a ruota”

Domandato “come così sapia che erano lavoratori di Cesarone dalla Pieve” Risponde “perché sentì che dicevano poi costì fra loro che quel Vincentio e gli altri dua havevano mandato a domandare a Cesarone cinquanta scudi e che lui haveva risposto che piuttosto li voleva dare alli suoi lavoratori che amazzassero loro che dargliene a detto Vincentio e gli altri”

Domandato “per che causa non habi prima detto quanto di sopra” Risponde “perché dubitavo che m'amazzassero e m'amazzarono al certo et quei bisai che sono lassù nel Alpe di Stianata che v'hanno le bestie del signor Muzio Mattei mi dissero “se tu nomini nessuno laggiù alla corte de lavoratori di Cesarone o altri t'amazzarono” perché io dissi a quei bisai che havevo hauto il comandamento di venire quaggiù”

Domandato “come si chiamino detti bisai” Risponde “si chiama uno Giovanbattista uno Niccolò un altro Lorenzo un altro Agnolo e altri che non mi ricordo adesso del loro nome e sono tutti di quel di Pistoia et uno ve n'è che si chiama Donato e me lo dissero la su nel Alpe”

107-0198

Domandato “chi fu quello che trasse l'archibusata a quel Malatesta nel capo la matina” Risponde “Io non lo veddi che m'ero poi partito e andatomene a casa”

Domandato “se quel Malatesta era ancor morto quando si parti”

Risponde “non era anco morto affatto”

Domandato “quanti erano quelli ultimi che arrivorno e trassero l'archibusate a quei primi tre” Risponde “n'arrivorno cinque che sono quelli che v'ho detto che si chiamavano l'un l'altro e poi ve ne venne de gli altri ma non li contai”

Monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro” etc.

Domandato “chi era quel altro del paese che era quivi da detti pecorai quando fu il fatto sudetto” Risponde “v'era Pasquino di Giovanmaria mio cugino che sta lassù nel Alpe in una casetta che era quivi da me poco lontano che era venuto a mangiare la ricotta”

Domandato “se v'era Santino fratello di esso costituito” Risponde “non v'era lui che è un cittarellaccio piccolo che era a casa”

Il qual signor vicario visto etc. comesse detto costituito rimettersi

al luogho suo donec etc. e usarsi diligentia d'havere
nelle mani il sudetto Giovanmaria et alsì alcuno di detti
peccorai potendosi per ritrovare la verità del
sudetto fatto e farsi cattura potendosi de sudetti nominati
da detto costituito in ogni miglior modo etc.

Adì primo di (giugno 1584) luglio 84

Fu fatto cattura per la corte del signor vicario del sudetto Renzo
dalla Roccha e condotto nelle carcere segrete
donec etc.

[a lato] segue a carta 126

107-0199

125

Adì primo di luglio 1584

[a lato] Affronto / Inquisitione n° 3 a carta 3
Compaiono personalmente etc.

Ser Agnolo di Francesco Barbacciani

Niccolò suo fratello et

Raffaello Bastiano Barbacciani et

Renzo di Girolamo Buttari tutti dalla Pieve a Santo Stefano

per fare insieme affronto sopra l'inquisitione contro detti Ser Agnolo

Niccolò e Raffaello formata e datoli il giuramento in forma et se -

paratamente

Domandato detto Ser Agnolo “come successe la rissa fra di lui et altri da una et

Renzo sudetto dal altra” Risponde “essendo detto Renzo in piazza

gli dissi “o Renzo perché m'hai posto il richiamo haven -

do io havere da te come sicurtà di Simonantonio da

Stratino” e esso rispose “non so sicurtà e non ti ho pro -

messo nulla” et io dissi “anzi m'hai promesso et

se la ragion v'era tu mi satisfarai” et altro non

segui”

Domandato se gli disse “tu mi manterai o ti schizzerà gli

occhi” e prese un sasso Risponde “non gli dissi tal cosa

e non feci altro e me ne venni a casa” et fattolo

mettere in disparte et

Costituito il detto Raffaello et

Domandato “come andò quando adì 12 di marzo passato facendo

rissa Ser Agnolo suo cugino e Renzo di Girolamo in piazza

s'intromesse in detta rissa in favore di detto suo cugino

contro detto Renzo mettendo mano al pugnale” Risponde “non è

vero tal cosa e non si troverà mai e non so che loro

habino hauto a fare cosa alcuna insieme e il pugnale

non lo porto mai se ben son soldato come vi potete

informare da ciascuno”

Domandato “dove si trovava detto giorno” Risponde “io non me ne ricordo

potevo essere alla vigna o forsi fuor della Pieve perché
io non ho saputo cosa alcuna”

Domandato “quello dirà quando detto Renzo gli dirà sul viso
quanto di sopra” Risponde “Dirà le bugie se lo dirà ma
non credo che sia per dirlo” et fattolo remove et

Costituito separatamente il detto

Niccolò di Francesco et domandato “per che causa quando Ser Agnolo suo fratello
era alle mani col sudetto Renzo andò alla volta loro

e con un sasso trasse nel capo a detto Renzo rompen -
dogliene come nel jnquisitione” Risponde “Io non ho fatto tal

cosa e mi maraviglio che mi dichiarate questo
che non so che Ser Agnolo mio fratello habi hauto a fare
seco cosa alcuna”

Domandato “dove si trovava il dì 12 di marzo passato quando
fu tal cosa” Risponde “Io non ve lo posso dire che non me
ne ricordo hora” et

Fattogli venire tutti a fronte et

Domandato detto Renzo come seguissi tal fatto Risponde “Io mi
referisco al raporto et a quello che ho detto altre
volte”

Dettogli che lo dica di nuovo sul viso alli predetti Risponde
“Io non me ne ricordo molto bene, legetemi quello
che io ho detto che me ne ricorderò”

E lettoli per me notaio il suo primo costituito fattoli de verbo
ad verbum et

Domandato se è vero quanto in esso si dice Risponde “signor si” subito
li detti Ser Agnolo Raffaello e Niccolò e dicenti “non fu così
e non si troverà mai”

Moniti etc. alias etc. Rispondono “non gli habbiamo dato e non dice
la verità fate ciò che vi pare”

Jl qual signor vicario visto etc. e volendo per quanto si può ritrovare

la verità comesse il detto Niccolò mettersi in carcere
e li detti Ser Agnolo e Raffaello ritenersi in palazzo sotto
pena di scudi 25 di non si partire e detto Renzo parte
offesa licentiarsi e così etc.

Adi detto da sera

[a lato] jnquisitione n° 3 a carta 3

Costituito etc. il detto Ser Agnolo e di novo datoli il giuramento in forma et

Domandato “se per ancora vole dire la verità e come tal rissa successe
fra di lui e detto Renzo” Risponde “Io ve l'ho conta per l'apunto
e non vi fu altro”

Monito etc. alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare , io non vi posso
dire altro”

E veduto non se ne poter ritrarre altro e contro di lui

non esser testimoni alcuni di commissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 3 a carta 3

Costituito come di sopra il detto

Raffaello Barbacciani e di novo datoli il giuramento di dire la verità et

Monito a dire come tal rissa seguissi alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro e non fui presente a cosa alcuna e non so nulla”

E veduto etc. di commissione come di sopra fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 3 a carta 3

Scarcerato e costituito etc. il detto

Niccolò Barbacciani e di novo con giuramento

Domandato “se per ancora vole dire come seguì ^ quando ^ dette la sassata nel capo al sudetto Renzo come nel inquisitione” Risponde “Io non gli ho dato sassata né altro e non ho hauto a far seco cosa alcuna se non bene e mi maraviglio di lui che habi detto tal cosa”

Monito etc. alias etc. Risponde “eccomi qui fatemi quello volete”

Il qual signor vicario visto non havere da poter procedere più oltre con - tro di lui comesse licenziarsi etc. e così etc.

107-0202

Adi 2 di luglio 1584

[a lato] inquisitione n° 6 a carta 19

Francesco alias il Vero messo publico doppo etc. riferì esser andato con tutta la famiglia del signor vicario nel Alpe di Stianta per condurre alla

corte Pasquino di Giovanmaria nominato da Medio di Ceccho dalla Sega suo cugino testimone ex officio examinato nella causa del homicidio come di sopra suto comesso in detta Alpe

et alsi per condurre li pecorai di detta Alpe nominati da detto Medio e havere inteso che detto Pasquino si trova in

Romagna e che li detti pecorai esser andati al Borgo a San Sepolcro e per ciò havere fatto comandamento con cedula in scrittis

alla casa di detto Pasquino et alli detti pecorai nelle mani degli altri suoi compagni per comparire subito sotto pena di scudi 25 d'oro et arbitrio etc. alias etc.

[a lato] segue a carte 127 e 128

Adi detto

.... omissis (reato a Querceto - Chiusi della Verna)

107-203

127

Adi 3 di luglio 1584

[a lato] Raporto del sindaco / in atti n° 26

Essendo venuto a notizia al signor vicario e sua corte che in questa notte passata è stato ferito nel comune di Formole di suo vicariato un Vincentio del Fiorenza Prezziani dalla Pieve et essendo detto Vincentio condotto alla galea (*galera*) dal magistrato delli molto magnifici Signori Otto di Balia della città di Firenze et havendo in questa corte molte altre jnputazioni e volendo usarsi diligentia di jntendere e sapere come il fatto di questa notte sia passato comesse cercarsi di trovare detto Vincentio ferito per potersi esaminare e fare quanto bisogni in ogni miglior modo etc.

[a lato] mandata questa / causa a Signori Otto / come per lettere di detto signor vicario / nel quaderno a carta 15

Adi detto

[a lato] Raporto di cattura

Battista di Lessandro bolognese et

Niccolò di Lessandro alias Ferrino dalla Pieve garzoni del signor vicario condussero il sudetto Vincentio alla corte quali dissero havere trovato ne confini del vicariato della Pieve che andava verso Anghiari sopra una mula con un huomo inanzi a piede che guidava la mula quale subito scoperto la famiglia si messe in fuga e non l'havere conosciuto etc. -----

E fattolo scendere da cavallo fu visto per me notaio jn - frascritto essere ferito d'un archibusata che li passava con una palla tutte due le coscie e con un'altra palla appresso a quella che li passava una coscia et era entrata nel'altra che ancora vi si sentiva perché non era uscita e d'un altra palla nel membro naturale le quali ferite subito furono fatte medicare per mastro Dionigi Cuper cerugico della Pieve qual disse che non credeva fussero pericolose di morte di poi si vedde havere toccho un'altra archibusata ne calzoni apresso il ginocchio dove detti calzoni

107-0204

erano abruciati per quanto si poteva conoscere da due palle etc.

Adi detto

[a lato] Constituto / mandata questa / causa a Signori Otto di / Balia come per lettere di / detto signor vicario nel quaderno a carta 15

Constituto personalmente etc. il detto Vincentio del Fiorenza Prezziani dalla Pieve ferito sudetto

e datoli il giuramento in forma et
Domandato “da chi sia stato ferito come di sopra per qual causa
et quando” Risponde “Io non so chi m'habi ferito perch'io
non gl'ho conosciuti”
Domandato “come il fatto sia seguito” Risponde “Io ero sta notte alle
due hore di notte in circa giù per la strada dal ponte
di Formole in su che andavo in quel d'Anghiari
in compagnia di Renzo di Bartolomeo altrimenti del Fratino
e Giovanni d'Antonio Cassiani qui dalla Pieve et mi
furno sparate dua o tre archibusate e colto
come havete visto e subito cascai quivi per morto in
terra e quelli che mi trassero si messero in fuga
là per quei campi che non li potei vedere e conoscere”
Domandato “quanti furno quelli che lo trassero e quanto lontani” Risponde
“Io ne veddi cinque o sei e m'appuntorno quasi gli
archibusi nella schiena perché erano acanto alla
strada”
Domandato “quello andavaa fare in quel d'Anghiari et a casa
di chi” Risponde “non andavo più a casa d'uno che d'un altro
ma volevo stare così dua o tre giorni per passare
la fortuna e poi venire qua in prigione per deffendermi
dall'imputationi che io c'ho”
Domandato “se vedde nessuno in viso” Risponde “signor no che mi trassero per
fianco e poi si messero in fuga”
Domandato “dove sono gli altri sua compagni , quello fecero et

107-0205

128

se loro furno colti” Risponde “i mia compagni subito sentito l'archi -
busate si messero in fuga lassandomi quivi e non so dove
andassero che non gl'ho più visti e non credo fussero
colti loro”
Domandato “dove voleva andare a stamani quando fu trovato dalla
famiglia” Risponde “volevo andare in quel d'Anghiari a farmi
medicare”
Domandato “chi era quello che guidava la mula” Risponde “era un contadino
che non lo conosco che per pietà mi portava farmi medicare”
Domandato “che arma haveva stanotte quando gli fu tratto” Risponde “non
havevo altro che il pugnale e quello non so chi se l'abbia
hauto e se me l'hanno tolto quei che mi trassero o altri”
Domandato “che arme havevano i suoi compagni” Risponde “non l'ho a
mente”
Dettogli “come è possibile che un condannato alla galea porti
solo il pugnale” Risponde “Io non portavo altro”
Domandato “dove erano gl'achibusi” Risponde “Io non porto archibusi”
Domandato “se fu hiersera nella Pieve et a che hora” Risponde “Io ci fui in -
torno alle 23 hore e mezzo in compagnia del sudetto Renzo
messer Girolamo Cassiani mio cognato Giovanni suo fratello et Zacc -
heria di Cescho che detti messer Girolamo Giovanni e Zaccheria
tornavano di Firenze e io accompagnai messer Girolamo
sino a casa e non mi fermai che andai via subito”

Domandato "che harme haveva quando entrò nella Pieve con detto Renzo"

Risponde "non havevo se non il pugnale"

Domandato "con chi habi jnimititia" Risponde "ho nimititia con ^ Stefano di ^ Santi Dovitij detto il Mozzino e Renzo detto Panellino dalla Pieve e col Baccheta suo fratello che mi fanno perseguitare ma per questo non so chi m'habi tratto né se sono stati loro che l'habino fatto fare et intendo che Stefano si trova in Lombardia"

Domandato "a chi habi suspetto" Risponde "non ho suspetto più a uno che a un altro" e visto non se ne poter trarre cosa alcuna di comissione del signor vicario fu fatto mettere in carcere segrete stante li sudetti preiuditi et imputationi etc. donec etc. e così etc.

[a lato] segue la pronun - / tia in questo a carta 129

107-0206

Adi detto

[a lato] Constituto / jnquisitione n° 26 a carta 19

Constituto personalmente etc.

Vincentio del Fiorenza Prezziani dalla Pieve ritenuto in carcere per esser condotto alle galee et per altre imputationi che ha nella corte del presente signor vicario e datoli il giuramento in forma et

Domandato "come seguissi l'homicidio suto comesso nel Alpe di Stianta la notte del dì 21 stante nella persona di Mala - testa suo compagno" Risponde "Io non mi ricordo di qual notte fussi ma ero capitato la su in quel Alpe da quei peccorai in compagnia di Renzo di Bartolomeo Rinaldi e quel Malatesta e così ci facemo dare un poco da mangiare a quei peccorai e mangiato che noi havemo ci mettemo quivi al fuoco et in quello istante ci furno sparate dieci o 15 archibusate et Renzo e io ci mettemo in fuga e quel giovane fu colto e rimase quivi e ce ne sparorno tre mentre eramo quivi al fuoco e poi l' altre mentre fuggevamo e non conobbi chi si fussero perché era di notte"

Domandato "quanti erono" Risponde "era una gran fila ma io non li con - tai che attesi a fuggire"

Domandato "se parlorno mai" Risponde "non parlorno mai che io mi ricordi"

Domandato "chi era quel Malatesta suo compagno" Risponde "non so donde si fusse che non era di questi paesi e non era mio compagno più che tanto perché era stato meco dua o tre giorni"

Domandato "come prese sua amititia" Risponde "lo trovamo per la strada Renzo et io e disse "dove andate voi" e noi li dicemo "a spasso" e lui disse "voglio venire ancor io" e così venne"

Domandato "in che strada e quando s'accompagnò seco" Risponde "non me ne ricordo"

Domandato “chi v'era in detta Alpe” Risponde “quei peccorai che non li conosco”
 Domandato “se vi era nessuno del paese” Risponde “non veddi nessuno ch'io cognos -
 cessi e può essere che vi fusse qualch'uno ma non li conobbi”
 Domandato “con chi habi jnimititia” Risponde “ho nimititia con Renzo
 Zabagli detto Panellino qui dalla Pieve e col Bacheta suo
 fatello e so che loro mi fanno perseguitare e similmente ^ con Stefano di ^ Santi
 Dovitij detto il Mozzino quale hoggi intendo che è ito via
 in Lombardia ma non so per questo chi siano stati quelli
 che mi trassero perché non li conobbi”
 Monito a dire la verità acciò la giustitia habi suo luogho
 altrimenti se li farà dire per via di tormenti Risponde “non vi posso
 dire altro”
 Il quale signor vicario visto etc. comesse rimettersi al luogho suo
 donec etc.
 [a lato] segue a carta 130

Adi detto

[a lato] viene da carta 128
 Il qual magnifico signor vicario veduto dal sudetto Vincentio del Fiorenza
 ferito sudetto non si poter ritrarre cosa alcuna né come il fatto
 delle sudette archibusate suteli sparate sia seguito et ha -
 vendo presentito che egli in compagnia del sudetto Renzo del Fratino
 e Giovanni Cassiani < tutti tre condannati / alla galea hier - / sera fra notte / e giorno > entronno
 nella Pieve armati
 di varie sorte d'arme e che il populo comintiò
 a sospettare di qualche male comesse citarsi le guar -
 die delle porte dove detto Vincentio et altri entronno et
 uscirono per vedere se si potesse per qualche via venire
 in cognitione del fatto e così etc. e similmente citarsi
 li vicini al luogho dove dice che li furono sparate
 tali archibusate per l'effetto sudetto etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio
 Constituto personalmente etc.
 Stefano d'Agnolo alias Babbodosso dalla Pieve suto guardia
 alla porta di sopra verso oriente hieri adi 2 stante
 e datoli il giuramento in forma et Domandato “se vedde (hier)

quando Vincentio del Fiorenza entrò hiersera nella
 Pieve” Risponde “signor si che ero di guardia”
 Domandato “chi era seco e che arma haveva” Risponde “Io vi dirò come
 il caso seguì : hiersera sendo quivi alla porta di sopra da
 dove si passa per andare a Firenze et a l'Avernia
 veddi arrivare alla porta il sudetto Vincentio del Fiorenza

e Renzo di Bartolomeo alias il Fratino et me gli feci incontro dicendo loro “avertite che so che havete de preiuditi e io son di guardia e voglio sapere quello volete fare qua drento” e loro mi risposero “noi habbiamo il salvocondotto e vogliamo andare alla corte a giustificarci” e di poi arrivorno messer Girolamo Cassiani dalla Pieve Giovanni suo fratello et Zaccheria di Francesco di qui che tutti venivono di verso Caprese e non venivano per la via dritta et quel Vincentio et Renzo era inanzi un poco e havevano gl'archi - busi a ruota e similmente l'haveva Giovanni fratello di messer Girolamo et Zaccheria haveva solo la spada e messer Girolamo non haveva cosa alcuna che era a cavallo sopra una mula che doveva tornare di Firenze”

Domandato “se detto Vincentio Renzo e Giovanni havevano gl'archibusetti corti” Risponde “Io non li veddi che ve lo direi certo”

Domandato “chi erono i suoi compagni alla guardia” Risponde “era Bartolomeo di Stefano Resi et Orelino di Giovanni di Pieruccio ma non v'erano che erono iti a cena et io rimasto quivi”

Domandato “se sa o vedde che il popolo comintiasse a sospettare et se vedde fare cosa alcuna” Risponde “non veddi nulla che non mi partì dalla guardia”

Monito etc alias etc. risponde “Io non ho visto altro fate ciò che vi pare” e veduto essere vecchio di più di 60 anni come per il suo aspetto e che se avesse visto altro lo direbbe di commissione fu licenziato

107-0209

130

Adi detto

[a lato] testimone ex officio

Constituta personalmente etc.

monna Piera moglie di Pasquino da Formole testimone ex officio e per informazione della corte examinata sopra le archibusate sute sparate al sudetto Vincentio ^ et altri ^ e come più vicina al luogho del mallifitio e datoli il giuramento in forma et

Domandata “come sia seguito tal fatto” Risponde “Io non ne so nulla”

Domandata “se vedde hiersera atorno a casa sua alcuni armati d'archibusi” Risponde “non ho visto nessuno”

Domandata “se ha sentito rumore nessuno” Risponde “Io sentì un'archibusata o dua ma non mi feci fuora e non mi mossi”

Domandata “dove era Pasquino suo marito” Risponde “non v'era che andò a miettere in quello della Roccha che v'andò domenica sera e tornò stamani che era levato il sole”

Monita etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro” etc.

Il qual signor vicario visto etc. e volendo usare diligentia per quanto sia possibile di trovarne la verità , sendo stato il fatto appresso casa sua e che facilmente può havere sentito e visto il tutto ,o, almeno parte del fatto comesse mettersi in carcere donec etc.

Adi detto

[a lato] altro testimone ut supra

Constituto etc.

Pasquino di Santi da Formole teste ex officio come di sopra et con giuramento

Domandato sopra il fatto sudetto Risponde “Io non so nulla che non v'ero hier sera a casa ma ero alla Roccha ^ Cignata a segare ^ che v'andai domenica sera e son tornato stamani”

Domandato “se sa che Vincentio del Fiorenza sia stato ferito costì attorno a casa sua” Risponde “Io ho sentito dire che è stato ferito ma non so dove e l'ho sentito dire qui nella Pieve”

Domandato “dove era hiersera Santi suo padre” Risponde “era a San Benedetto a miettere che vi sta quasi continuamente che v'habbiamo i beni”

Monito etc. alias etc. Risponde “non posso dire altro” etc. e veduto di comissione come di sopra fu carcerato donec etc

[a lato] segue a carta 132

107-0210

Adi detto

[a lato] teste ex officio / jnquisitione n° 26 a carta 19

Compare personalmente etc.

Pasquino di Giovanmaria dal Bastione nel Alpe di Stianta

testimone ex officio examinato e per informatione della corte sopra l'homicidio suto comesso nella persona di Malatesta in detta Alpe e datoli il giuramento in forma et

Domandato come seguissi tal fatto Risponde “Io ero quella sera nel Alpe da quei pecorai del signor Mutio Mattei dove ero andato per mangiare un poco di ricotta et così stando quivi a vedere fare le forme sentì sparare certe archi - busate e così mi messi in fuga e me n'andai a casa e non veddi nulla”

Domandato “se vedde quei tre che arrivorno da quei pecorai” Risponde “Io non gli veddi”

Domandato “di dove erano quelli che tiravano l'archibusate et quanti erono” Risponde “Io non veddi nessuno che subito sentito il rumore io dormivo e mi messi in fuga et me n'andai come v'ha detto”

Monito etc. alias etc. Risponde “Io non ho visto altro fate ciò che vi pare” etc.

E veduto che Medio di Ceccho suo cugino dice nelle sue esame che detto Pasquino era presente di comissione fu messo in carcere donec etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / jnquisitione n° 26 a carta 19

Compare personalmente

Pasquino di Benedetto da Lizzano di Pistoia pecoraio del signor Mutio Mattei nel Alpe di Stianta testimone examinato come di sopra nella

causa del sudetto homicidio e datoli il giuramento in forma et
Domandato “come sia seguito” Risponde “Io non so altro se non che quella sera
che fu amazato quel huomo nel Alpe di Stianta
io tornavo con le pecore allo staccio e veddi quivi
tre giovani che stavano a vedere fare le forme a
quelli altri peccorai attorno al fuoco e in quel mentre

107-0211

131

arrivorno certi altri che li trassero dell'archibusate
e ne colsero uno ne fianchi che la matina poi quando
tornai lo trovai morto et io sentito il rumore mi
messi in fuga e non vi tornai se non la mattina”
Domandato “chi erano quei tre che stavono quivi al fuoco” Risponde “Io non
li conosco che son forestiere”
Domandato “se li veddesse li riconoscerebbe” Risponde “signor no che non gli
havevo più visti e non li guardai più che tanto
che attendevo alle mie faccende”
Domandato “se ne senti nominare nessuno e così di quell'altri ancora”
Risponde “signor no”
Domandato “che arme havevano” Risponde “Io li veddi un archibuso per
uno e può essere che n'havessero più ma io non li
guardai”
Domandato “dove siano Niccolò Lorenzo e Giovanbattista suoi compagni che sono
stati qui alla corte per questo conto” Risponde “Giovanbattista e Niccolò se
ne sono andati via al paese e Lorenzo andò al
Borgho col cacio e non era tornato stamani”
Monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro” etc. e veduto che se
bene forestiere può avere sentito nominare e chiamarsi
fra loro tutti li sudetti così quei primi come quell'altri
e volendo usare diligentia etc. stante massimamente l'esamina
del sudetto Medio di Checcho di comissione fu carcerato donec etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio / inquisitione n° 26 a carta 19
Compare ut supra
Bastiano di Giovanni da Lizzano di Pistoia altro testimone ex offitio
come di sopra e datoli il giuramento in forma et
Domandato sopra il fatto del sudetto homicidio Risponde “Io vi posso dire questo
che sendo quella sera la su nel Alpe con le pecore veddi
arrivare tre giovani quali mangiorno un poco e poi si
fermorno quivi attorno al fuoco et in quel mentre
arrivorno certi altri che li sparorno un mondo di
archibusate che ne colsero uno che poi se n'è morto et

107-0212

quelli altri dua se ne fuggirno et io similmnte per la paura
grande mi messi in fuga e non vi tornai se non la

matina perché dubitavo che cogliessero anco a me et non conobbi nessuno perché son forestiere e non son mai più stato in questi paesi”

Domandato “come si chiamavano quei primi tre e che arme havevano quando arrivorno” Risponde “Io non li sentì chiamarsi e non posi mente all'arme che havevano ma gli veddi bene un archibuso per uno su la spalla”

Domandato “quello dissero quegli'altri che gli affrontorno come di sopra quanti erano e che arme havevano” Risponde “gridavano “amazza amazza” correndo dreto a quei dua che fuggivano e tirandoli di molte archibusate e non so quanti si fussero perché come ho detto mi messi in fuga per la paura e non tornai se non la matina che ogni uno s'era partito e quivi era quel morto”

Domandato “come si chiamava” Risponde “Io sentito di poi dire a quei peccorai che si chiamava Malatesta ma non so donde”

Domandato “se vedesse quei primi tre li riconoscerebbe” Risponde “signor no che non gli ho visti mai né prima né poi se non quella volta e non gli conoscerai”

Domandato “dove si trovi Giovanbattista Niccolò e Lorenzo sua compagni” Risponde “Giovanbattista e Niccolò si son partiti e andati via et Lorenzo era andato al Borgo col cacio”

Domandato “se ha sentito dire di poi chi fussero tutti li sudetti” Risponde “Io non ho sentito nulla” etc.

Monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro” etc. E veduto l'esamine del sudetto Medio di Ceccho et volendosi etc. di commissione fu messo in carcere donec etc.

[a lato] segue a carta 132

107-0213

132

Adi detto

[a lato] viene da carta 130

Scarcerata etc. la detta

monna Piera di Pasquino da Formole e di novo datoli il giuramento in forma et

Domandata “se per ancora vole dire la verità meglio che sin qui non ha fatto sopra le sudette archibusate sparate a detto Vincentio del Fiorenza”

Risponde “Io ho detto quel che ho sentito e non vi posso dire altro” etc.

Monita etc. alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare che non vi posso dire quello che io non so” etc. E fattogli più altre monitioni et minaccie né se ne pottendo ritrarre altro di commissione fu licentiata etc.

[a lato] segue a carta 134

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 26 a carta 19

Io Fabio Traversari notaio del signor vicario doppo etc. mi trasferì con tutta la famiglia nella villa di Sintigliano per fare cattura del sudetto Antonio alias Gradassino da Sintigliano e non vi

si trovò per essersi absentato ma si fece l'inventario
de sua mobili come al libro etc.

Adi detto

[a lato] Constituto / inquisitione n° 26 a carta 19

Scarcerato e constituto personalmente avanti etc.

Renzo di Andrea dalla Roccha Cignata et datoli il giuramento in forma
et

Domandato “se sa la causa di sua cattura” Risponde “signor no”

Domandato “se se lo può imaginare” Risponde “signor no perché ero costà
fuora che io venivo in palazzo per diffendermi
da l'altre inquisitioni che mi sono state fatte qua come
sapete”

Domandato “se conosce Gnagni dalla Roccha Cignata” Risponde “signor si che
io lo conosco”

Domandato “se mai s'è trovato seco in luogho nessuno” Risponde “signor no”

Domandato “se mai è stato in sua compagnia nel Alpe di Stianta”

Risponde “signor no”

107-0214

Domandato “dove era la notte del dì 21 del passato” Risponde “che posso io
hora sapere non me ne ricordo e pottevo esser
a casa a fare le mie facende”

Domandato “se conosce Vincentio del Fiorenza dalla Pieve e Renzino
di Bartolomeo di detto luogho” Risponde “signor si che io li conosco”

Domandato “se mai s'è trovato con detto Gnagni a trarli
dell'archibusate” Risponde “signor no”

Domandato “se detti Vincentio e Renzo gli sono amici o nimici”
Risponde “Io gl'ho per amici e parenti”

Monito a dire la verità altrimenti la dirà per via
di tormenti Risponde “Io ho detto la verità e non
posso dire altrimenti”

Il qual signor vicario visto etc. et considerato che Medio di
Checcho dalla Sega testimone ex officio examinato e carcerato
dice nella sua examina che detto Renzo si trovò
con detto Gnagni e gl'altri a tirare l'archibusate
al sudetto Vincentio e altri et al homicidio suto comesso in detta Alpe
nella persona di Malatesta compagno di detto Vincentio
comesse detto Medio scarcerarsi e condursi a fronte
al detto Renzo per fare recognitione della persona
Incontinenti scarcerato e constituto personalmente avanti etc.

Medio di Checcho dalla Sega testimone sudetto e condotto
alla presentia del sudetto Renzo et

Domandato “chi sia questo homo” Risponde “questo è Renzo dalla
Roccha quello che quella notte venne lassù nel Alpe
di Stianta insieme con Gnagni dalla Roccha et
gl'altri e trassero quelle archibusate a Vincentio
del Fiorenza che si trova qua in prigione
dove sono io et gl'altri sua compagni per le

Malatesta” al quale detto Renzo rispose “guardami bene perché tu pigli errore e non mi conosci bene” e detto Medio replicò “Io ti conosco benissimo e son stato qua già sette o otto giorni per conto vostro e voglio dire la verità” e jncontinenti furno messi ciascuno al luogho suo donec etc.
[a lato] segue a carta 134

Adì detto

[a lato] pronuntia / jnquisitione n°19 a carta 13
Havendo il signor vicario sentito dell'anticamera sua un gran ragionamento fatto per Medio di Checcho dalla Sega corte di Stianta ritenuto in carcere come testimone ex offitio con Antonio di Francesco Corgniolini da Barchi sendo uno nella secreta di sopra e l'altro (in quella di sotto) cioè detto Medio in compagnia di Vincentio del Fiorenza dalla Pieve jnquisito d'homi - cidio e furti e catturato questo giorno et detto Antonio nella secreta di sotto jnquisito per il medesimo conto dove s'erano messi per non ci essere altre secrete per il quale ragionamento detto Antonio faceva intendere al detto Vincentio per mezzo di detto Medio tutto quello che nelle sue esamine e costituiti haveva detto comesse scarcerarsi detto Medio et examinarsi sopra tal fatto in ogni miglior modo etc.

Adì detto

[a lato] jnquisitione n° 19 a carta 13
Costituito personalmente avanti il signor vicario etc. nel salone etc. Medio di Checcho soprascritto e datoli il giuramento in forma et Domandato “chi sia in secrete in sua compagnia” Risponde “v'è Vincentio del Fiorenza dalla Pieve quello che stamani è stato catturato et che è ferito nelle coscie d'un archibusata”
Domandato “da chi dice che sia stato ferito” Risponde “dice che stanotte

sendo sopra il ponte di Formole per la via gli furno sparate certe archibusate ma non gli haver conosciuto”
Domandato “che ragionamento sia quello che esso costituito ha hauto con Antonio marchigiano poco fa” Risponde “quel marchi - giano mi chiamò poco fa e disse “fat(t)i un poco costi” e facendomi quivi alla buca della prigionie disse “che

fa il mio compagno” et io dissi “sta qua a giacere”
e lui disse “di che stia alegro e non si dia malinconia”
et alhora sentendo ciò Vincentio mi disse “domandalo
un poco se m'ha accusato della cosa di Castelnovo”
e domandandogliene io disse “digli di si e che io ho
detto che io e Simone stemo ^ a l'uscio ^ e Renzo et Ora -
tino da Sintigliano e lui entrorno drento in casa
e che non ho potuto fare di manco” et Vincentio poi mi
fece domandare se haveva detto che lui havesse
tolto il piombo dalla fonte e Antonio disse “Io ho
detto che andando a Sintigliano Oratino Renzo e lui
dissero a detto Antonio “se tu fussi stato hiersera con esso
noi tu haresti hauto ancor tu del piombo della
fonte che habbiamo tolto” e Vincentio domandò chi gli
era venuto contro e Antonio disse che gl'era venuto
un mugnaio e la citta di Baldo e di poi Vincentio
mi fece domandare se Oratio gli era andato contro
e Antonio rispose “Io credo che m'habi detto contro
ma non m'è venuto a petto” e Antonio domandò se
si poteva ridire e Vincentio disse “digli di si e che dica
d'haverlo detto per i tormenti” e Antonio rispose “me n'
hanno dato troppi e se me ne dessero più mi fini -
rebbono, ma se si potesse per altra via lo farei” et
Antonio poi domandò se messer Girolamo era tornato
da Firenze e se haveva a entrare in prigione

107-0217

134

Renzo e Vincentio disse “se vole potrà et io havevo
tempo anco 15 giorni a entrare” e Antonio disse “ti vole
egli hora che sei qui” e Vincentio rispose “credo di si”
e non dissero poi altro et io mi levai dalla
buca” etc e visto etc. fu rimesso al luogho suo
donec etc.

Adì 4 detto

[a lato] testimone ex offitio / viene da carta 130

Compare personalmente etc.

Santi di Tonio da Formole testimone ex offitio examinato sopra l'archi -
busate sute sparate come di sopra a detto Vincentio del
Fiorenza et con suo giuramento

Domandato “dove si trovava hiersera alle due hore di notte in
circa” Risponde “Io ero in Fongaia a parare le bestie”

Domandato “come così stia di notte a parare le bestie” Risponde “Io ero
per farle pascere”

Domandato “a che hora tornò” Risponde “tornai che doveva essere più di
due hore di notte”

Domandato “se senti trarre archibusate costì da casa sua” Risponde “Io
non senti nulla”

Domandato “chi era a casa” Risponde “non v'era se non la Piera moglie

di Pasquino mio figlio e lui era alla Roccha”
Monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro”
E veduto il caso essere stato appresso casa sua e che può
facilmente sapere qualche cosa il signor vicario per fare
prova di trovare la verità comesse mettersi in
carcere e così etc.
[a lato] segue di là

Adì detto

[a lato] inquisitione n° 26 a carta 19
Scarcerato e costituito etc.
Pasquino di Benedetto da Lizzano testimone ex officio examinato come di sopra nella
causa del homicidio suto comesso nel Alpe di Stianta
nella persona di Malatesta e di novo datoli il giuramento
Domandato “se per ancora è rissoluto dire la verità sopra detto homicidio

107-0218

meglio che sin qui non ha fatto” Risponde “Io ho detto la verità
di quel che io so e ho visto e non posso dire altro”
Monito etc. altrimenti serà rimesso in carcere Risponde “fate ciò che
vi pare che io non vi posso dire altro” etc.
E veduto che come forestiere può essere che non sapi altro
di comissione fu licenziato etc.

Adì detto

[a lato] inquisitione n° 26 a carta 19
Scarcerato come di sopra il detto
Bastiano di Giovanni da Lizzano testimone come di sopra altra volta
examinato e di novo con giuramento
Domandato “se la carcere gl'ha fatto venire voglia di dire la
verità meglio che sin qui non ha fatto” Risponde “ho detto
la verità di tutto quello che io sapevo e non vi
posso dire altro”
Monito etc. alias etc. sempre stette nel medesimo dire però visto etc.
di comissione come di sopra fu licenziato etc.
[a lato] segue a carta 135

Adì detto

[a lato] viene di là nel / altra faccia
Scarcerato et costituito etc.
Pasquino di Santi da Formole testimone ex officio altra volta examinato
sopra l'archibusate sute date a Vincentio del Fiorenza
e datoli il giuramento in forma et
Domandato “se per ancora è rissoluto dire la verità di quanto altre
volte è stato domandato” Risponde “Io ho detto la verità di
tutto quello che m'havete domandato e non posso
dire altro perché l'harei detto la prima volta et quella

notte che fu il caso ero alla Roccha come v'ho detto”
Monito etc. alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare io non vi posso dire
altro” etc. e veduto che si riscontra per il detto di monna Piera
sua moglie e Santi suo padre che non era a casa
e non può sapere cosa alcuna di comissione fu licenziato etc.
[a lato] segue a carta 136

107-0219

135

Adi 4 di luglio 1584

[a lato] Inquisitione n° 26 a carta 19
Scarcerato e costituito etc.
Medio di Checcho dalla Sega testimone come di sopra ex offitio examinato sopra l'
homicidio suto comesso nell'Alpe di Stianta e di novo
datoli il giuramento in forma et
Domandato “se per ancora vuole dire meglio chi siano stati
gl'homicidiarij di quel Malatesta e chi erano li
compagni di Gnagni e Renzo dalla Roccha Cignata
et Renzo detto Gradassino da Sintigliano” Risponde “Io v'ho
detto la verità di tutto quel che io veddi e senti
e non vi posso dire altro”
Monito etc alias etc. Risponde “Io non posso dire altro” etc.
Il qual signor vicario visto non se ne potere ritrarre altro et
che può essere habi detto tutto quello che ha visto
e sa comesse licenziarsi etc. e così etc.
[a lato] segue a carta 137

..... omissis (reato comesso a Querceto in Chiusi)

viene citato come testimone mastro Dionigi di mastro Guglielmo Cuper dalla Pieve.

107-0220

..... omissis (reato comesso a Querceto in Chiusi)

Adi detto (5 luglio 84)

[a lato] Comparitione del sindaco / mandata questa / causa a Signori Otto / come per lettere di detti
signori / nel quaderno a carta 15 / insieme con l'altra / sudetta

Comparse personalmente etc. Andrea di Stefano sindaco della terra della
Pieve e referì che questa notte passata è sta -
ta data una archibusata a Piero di Loro Van -
gelisti dalla Pieve descritto et per anchora non
essere informato come detto caso sia seguito
Il qual signor vicario veduto con absentia del suo notaio
comesse a me Ser Giulio Lenoli (?) di Colle suo
cavaliere che io mi trasferissi alla casa del sudetto
Piero et li facessi il solito costituito et ogni

altra cosa necessaria etc.

Segue il detto costituito nelli atti n° 25

Adi detto

Costituito personalmente etc. Pagolo di Bernardo (?) Vangelisti dalla Pieve a Santo Stefano teste ex officio examinato sopra la sopradetta archibusata

107-0221

136

suta data al sudetto Piero et mediante il suo giuramento
Domandato “come sia passato il fatto della sopradetta archibusata”

Rispose “Jo vi dico apunto il fatto si come io so : Ritro -
vandomi questa notte alle 7 hore circa nel mu -
lino de Mazzi nel qual tempo io dormivo senti
scaricare una archibusata et subito gridare Piero
di Renzo Vangelisti mio compagno et levatomi
e correndo al uscio del detto mulino lo viddi
in terra costì dietro al uscio che li usciva di
molto sangue e domandatoli chi li haveva
dato detta archibusata mi rispose “io non lo so
che m'ero levato e aperto l'uscio del mulino
per pisciare et subito mi fu scaricato una
archibusata” et io alhora per paura di peg -
gio serrai l'uscio di detto mulino et fino
al giorno chiaro non apersi per sospetto di non
essere anche io amazzato et non potetti fare
medicare detto mio compagno”

Domandato “se in detto mulino v'erano altre persone che loro
due” Rispose “signor no”

Domandato “se senti costì atorno parlare fistiare o moversi
persona alcuna” Rispose “signor no”

Et veduto il fatto essere stato di notte però il signor vicario
commesse licentiarsi , et così si eseguì

Adi 6 di luglio 1584

[a lato] testimone ex officio

Costituito etc.

Agnolo di Girolamo Vangelisti dalla Pieve testimone ex officio
examinato et con suo giuramento

Domandato “se la sera dellj due di luglio presente era guardia alla
porta del ponte della terra della Pieve” Rispose “signor si io / v'ero

107-0222

in cambio di Bernardo Vangelisti mio zio”

Domandato “chi furno quelli che la sera medesima passorno
per la detta porta uscendo fuora della terra armati
d'archibusi a ruota” Rispose “la sera fu le 23 hore

uscirno della detta terra et per la detta porta Vincentio del
Fiorenza Renzino di Bartolomeo et Giovanni Cassiani
armati tutti e tre d'archibusi lunghi a
ruota et se n'andorno giù per la strada diritta
verso il Borgo”

Domandato “se quando uscirno dalla detta porta li fu detto loro
dalle dette guardie o altri cosa alcuna” Rispose “signor no”

Domandato “se havevono altre arme che le dette di sopra”
Rispose “signor no”

Domandato “dove erono l'altre guardie” Rispose “v'era in mia
compagnia Andrea di Santi Bocci dalla Pieve e
quel'altra guardia quale era Andrea di Simone
Bocci era andato a cena”

Domandato “se doppo e sudetti vide passare altri armati d'ar -
chibusi o altre arme” Rispose “Jo non vidi altri”

Monito etc. Rispose “voi potete fare quello che voi volete
ma io non so altro che quanto ho di sopra detto”

E veduto etc. jl signor vicario etc. commesse licentiarsi etc.

Adi detto

[a lato] referto del cerugico

mastro Dionigi Cuper cerugico della Pieve referi haver questo
giorno medicato Piero di Renzo Vangelisti dalla
Pieve d'un archibusata nelle rene con dua palle
che una passa nella spalla ritta et l'altra passata
sotto il braccio ritto et entra nel braccio sopra il
gomito dove ancora si trova la palla con pericolo di
morte etc.

107-0223

137

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio

Andrea di Santi Bocci dalla Pieve altro testimone come di
sopra ex offitio examinato et con giuramento

Domandato “se il dì 2 del stante era alla guardia della
porta del ponte” Risponde “signor si”

Domandato “chi furno quelli che passorno da detta porta uscendo
dalla Pieve” Risponde “Io veddi Vincentio del Fiorenza
Renzino di Bartolomeo et Giovanni di Antonio Cassiani

tutti dalla Pieve et andorno per la via del
Borgo con uno archibuso per uno a ruota

lungo e non veddi altro”

Domandato “chi furno quelli che gl'andorno dreto con l'
arme” Risponde “Io non veddi altri”

Domandato “se vedde uscire Francesco Britij , Brigante Britij
Cesare Resi Ser Antonio Vangiolisti ,o, altri con archibusi” Risponde

“Io non li veddi e non veddi altri che ve lo direi e può
essere che qualch'uno vi fusse passato perché continuamente
vi passava gente ma non si poneva mente a chi non ha

interesse alcuno con la corte”

Domandato “se i sudetti Vincentio Renzo e Giovanni hanno interesse” Risponde “Io ho sentito dire che sono condannati alla galea ma non so altro”

Domandato “chi era guardia in sua compagnia” Risponde “v'era Agnolo di Girolamo Vangelisti e Andrea di Simone Bocci ma se ben mi ricordo Andrea era ito a cena quando coloro passorno”

Monito a dire meglio la verità e chi furno quelli che andorno dreto alli sudetti Vincentio et altri altrimenti entrerà [in carcere] perché sendo quivi guardia non può essere che non li veddessi

Risponde “Io vi dico che non veddi altro hora fate ciò che vi pare” e veduto non se ne poter ritrarre altro di comissione fu licenziato etc.

[a lato] segue a carta 138

107-0224

Adi 6 di luglio 1584

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 26 a carta 19

Compare personalmente

Agnolo di Jacopo da Lizzano di Pistoia pecoraio del signor Mutio Mattei nel Alpe di Stianta testimone ex officio esaminato sopra l'homicidio come di sopra comesso nella persona di Malatesta in detta Alpe di Stianta e con suo giuramento

Domandato come sia seguito Risponde “Io non ve ne posso dire cosa alcuna perché in quel tempo ero malato nell'hosteria del Manopola hoste al Borgho e sono pochi giorni che ho cominciato a uscire fuori e se non mi credete vi mostrerò la fede del medico che mi ha medicato”

Il qual signor vicario visto etc. comesse licenziarsi et così etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio

Compare ut supra

Donato di Beco da Ciregli di quel di Pistoia altro testimone come di sopra ex officio esaminato e per informazione della corte e con giuramento

Domandato sopra detto homicidio Risponde “Io non vi posso dire altro se non che essendo quella sera lassù nel Alpe con le pecore veddi arrivare costà da quelli che facevano le forme tre giovani armati d'archibusi e mangiorno et poi si messero al fuoco et di quivi a poco sentimo certe archibusate a tal che tutti fuggimo chi qua et chi là e io dormì lontano dalle pecore un pezzo e non tornai se non la matina e (veddi) trovai quivi un morto che non so chi si fusse e non so altro”

Domandato “chi erano quei tali et che archibusi havevano” Risponde “Io non li conosbbi che li veddi di lontano e se bene gli havessi visto d'appresso non gli harei conosciuto che non son mai più stato in questi paesi e li veddi in spalla un archibuso a ruota per uno e non posi mente se n'havevano più”

Domandato “chi erano quelli che trassero” Risponde “Io non li veddi che era di notte , e sentivo le grida e l'archibusate mentre io fuggivo”

107-0225

138

Domandato “chi era quel morto e chi si dice chi fusse” Risponde “Io sentì dire quivi a uno di quei pecorai che haveva sentito dire a quelli che li trassero che haveva nome Malatesta ma non sapeva di dove si fusse”
monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro” etc. e veduto non se ne potere ritrarre altro e che come forestiere può essere non sapi altro essendo un fanciullaccio al aspetto di 25 o 26 anni che se havessi visto o sapesse altro lo direbbe di commissione del signor vicario fu licenziato etc.
[a lato] segue di là

Adi 7 detto

Il magnifico signor vicario havendo visto li dua raporti dati per il sindaco della Pieve uno contro messer Girolamo Cassiani et altri da una e l'altro contro Francesco del capitano Britj tutti dalla Pieve et altri per li quali vengono inquisite 27 persone et cognoscendo la sua famiglia non essere atta a fare tal cattura comesse scriversi lettere al bargello di campagna che pottendo l'accomandi d'una parte della sua famiglia per l'effetto sudetto e così etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / viene da carta 137

Compare personalmente

Luca di Piero lavoratore di mastro Dionigi Cuper a Formole testimone ex officio examinato sopra l'archibusate sute date a Vincentio del Fiorenza dalla Pieve et datoli il giuramento in forma et

Domandato come tal fatto sia seguito Risponde “Io non so altro se non che quella notte che fu ferito sentì picchiare al mio uscio che io ero nel letto e dormivo e dicendo io “chi è là” sentì uno che disse “Io so' Vincentio del Fiorenza” e io dissi “che voi tu” e lui rispose “di gratia aprimi che io son morto” e così mi levai del letto e trovai quivi su la scala detto Vincentio quale era ferito nelle coscie e mi disse che gl'era stato dato un'archibusata

107-0226

sopra il ponte di Formole e voleva stare quivi in casa mia a tal che io li dissi “fratello io non so che preiu - ditij che tu habbia e non ti voglio in casa” e così si partì e andò via per il fatto suo e non so altro”

Domandato “chi disse che gl'avesse dato l'archibusata” Risponde “Io non lo domandai e lui non me lo disse perché m'a - parve mill'anni che mi si levase d'attorno et che io serassi l'uscio non sapendo i sua preiuditij”
Domandato “chi era in sua compagnia” Risponde “era solo”
Monito etc. alias etc. Risponde “Io non so altro e non vi posso dire altro” etc. e veduto non se ne potere ritrarre altro che può esser non sapia altro di comissione fu licenziato etc.

Adi 7 detto

Scarcerato e costituito etc. il detto
Santi di Tonio da Formole e di novo dato il giuramento et
Domandato se per ancora vole dire la verità sopra quanto altra volta è stato domandato sopra l'archibusate sute sparate al detto Vincentio del Fiorenza ^ et altri ^ Risponde “Io ho detto la verità e non vi posso dire altro che non so nulla e non ho visto nulla”
Monito a dire la verità perché si sa per certo che detto Vincentio e compagni furno rinchiusi in casa sua
Risponde “Io vi dico che non so nulla fatemi dare della fune et ciò che vi pare che non dirò mai altro”
E veduto non se ne potere ritrarre cosa alcuna non ostante le molte monitioni e minaccie fatteli e contro di lui non essere jnditij e ha patito abastanza in carcere il signor vicario comesse licenziarsi e così etc.
[a lato] segue il referto del / medico a carta 141

Adi detto

[a lato] jnquisitione n° 26 a carta 19
Costituito personalmente estratto di carcere etc. il detto
Pasquino di Giovanmaria dal Bastione testimone altra volta ex offitio examinato sopra l'homicidio suto comesso nel Alpe di Stianta nella persona di detto Malatesta e di novo datoli

107-0227

139

il giuramento in forma et
Domandato se per ancora è rissoluto dire la verità sopra quanto altra volta è stato domandato Risponde “Io ho detto la verità e non posso dire altro”
Monito etc. perché Medio suo cugino ha detto che esso testimone era quivi poco lontano da lui quando fu comesso detto homi - cidio altrimenti si metterà alla fune Risponde “fate ciò che vi pare che io non ho visto cosa alcuna e non posso dire se non quello che io ho detto”
Domandato “se vedde Medio suo cugino quivi da detti peccorai” Risponde “Io non lo veddi che andai quivi per un poco di ricotta da quei peccorai poi mi messi a dormire e senti sparare quelle archibusate e mi messi in fuga e me n' andai a casa”

Il qual signor vicario havendo visto come detto Medio altro teste dice che detto testimone era quivi poco lontano da lui e non volendo dire cosa alcuna comesse spogliarsi et legarsi alla fune et suspendersi e così alzato disse “misericordia io non so nulla” etc. e tenuto sospeso per spatio d'un ora né se potendo havere cosa alcuna e stando nella sua negativa comesse scendersi e mettersi al luogho suo monito etc. donec etc.

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 26 a carta 19
Scarcerato e costituito il detto
Pasquino di Giovanmaria testimone come di sopra ex officio examinato e di novo datoli il giuramento in forma et
Domandato sopra il detto homicidio e se per ancora vole dire la verità di quanto altre volte è stato domandato Risponde
Io ho detto la verità e non vi posso dire quello che io non so e non ho visto”
Monito etc. e perseverando etc. il signor vicario comesse licenziarsi e così etc. [riga cancellata]

107-0228

Adi 8 di luglio 1584

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 25 a carta 18
Costituito personalmente etc.
Battista d'Alessandro dalla Roccha Pitigliana di Bologna garzone del signor vicario testimone ex officio examinato sopra la rissa seguita fra Lutio figlio del Moretto luogotenente di campagna et Menco di Fabiano da Giampereta e datoli il giuramento in forma et
Domandato come sia seguito Risponde “Io per me non so altro se non che quel giorno che io insieme con Bastiano mio compagno pigliai quel Menco da Giampereta ero in piazza che si faceva il mercato e così veddi correre la gente in su verso quel sportone in capo la piazza e così andai per vedere che cosa era e veddi quivi detto Menco che haveva rotto il naso e haveva in mano una ruota d'archibuso e così lo presi e lo condussi qua e lui mi disse che gli haveva dato Lutio figlio del Moretto ma io non lo veddi e non so altro” etc.
Domandato “se vedde costì in luogho alcuno detto Lutio” Risponde “messer no”
Monito etc. alias etc. Risponde “Io non veddi altro” etc. e veduto che come forestiere può essere che non habi conosciuto alcuno di quelli che erano presenti né habi visto altro di commissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 25 a carta 18
Costituito etc.

Bastiano di Battista dalla Roccha sudetta testimone ex officio examinato come di sopra et con giuramento datoli

Domandato “come sia seguito il fatto sudetto” Risponde “Io non veddi altro se no che quel giorno che Battista e io pigliamo quel Menco da Giampereta sendo in piazza dove si faceva il mercato veddi andare in su dimolta gente verso quel portone sopra la piazza e così mi mossi per vedere che cosa fusse e veddi detto Menco che andava in su et haveva rotto il naso che gl'usciva di molto sangue e haveva in mano una ruota d'archibuso et così lo menamo giù e mentre si conduceva ci disse che gl'haveva dato con quella ruota il figlio del Moretto luogotenente del bargello che si chiama

107-0229

140

Lutio e non vi posso dire altro”

Domandato “se vedde costì detto Lutio in luogho alcuno” Risponde “Io non ve lo veddi”

Domandato “se vi vedde persona alcuna che conoscessi” Risponde “Io vi veddi di molti contadini che erano venuti al mercato ma non ne conobbi nessuno”

Monito etc. alias etc. Risponde “io non vi posso dire altro” etc. e veduto essere forestiere e che può essere non habi conosciuto alcuno di quelli che erano presenti etc. fu licenziato etc.

Adì detto

..... omissis (reato a Verghereto)

Adì detto

Il magnifico signor vicario havendo veduto la cattura e carceratione di Vincentio del Fiorenza dalla Pieve jnquisito sopra l'homicidio di Sforzo di Meo da Sintigliano come in questo a carta 3 e per i furti di che nel jnquisitione a carta 13 e processi rispettivamente e che pel tirare i processi mediante i tormenti di giustitia è necessario perché si trova nelle forze di essa farlo rispondere e darli le debite e convenienti difese affine che tutto passi per mezzo di convenienti termini e parendo al signore (vicario) che avanti si vengha a tal atto si facci d'avere il referto del cerugico per vedere se sia in neccessità mortale < delle ferite / d'archibusate / suteli date / come negli atti > e secondo quello procedere cioè se non sia mortale farli il costituito e da poi rispon - dere all'jnquisitione e successivamente assegnarli il termine

107-0230

per le difese , il quale passato e hauto dal perito relatione della sicurtà della vita e ressolutione delle ferite e che la

vita non patisca per i tormenti procedersi contro di lui
2^do (secondo) che parerà necessario considerata la qualità delle imputazioni e preiuditi di che nel processo (imperò) et che somministrerà il liquidarlo per ritrovare la verità delle imputazioni o veramente farli perfettamente purgare se sarà persistente nella negativa e perciò comesse haversi a sé il cerugico come sopra e da lui intendersi la qualità delle ferite di detto Vincentio per l'effetto sudetto

Adi detto

[a lato] examinatione del cerugico / inquisitioni n° 3 e 13 / e 19
Constituito personalmente
mastro Dionigi di mastro Guglielmo Cuper cerugico della Pieve e con giuramento in forma datoli
Domandato “in che termine si trovi il sudetto Vincentio del Fioreza ferito e carcerato” Risponde “Vincentio non è mortale non di meno per ancora non può moversi punto del (letto) ^ giacere ^ e non si regge ritto per havere ^ toccho ^ l'archibusata nelle coscie e passata da banda a banda ma fra quatro o sei giorni comintierà a levarsi e potrà senza dubbio alcuno moversi che la vita non patirà”
Il qual signor vicario visto etc. comesse soprassedersi per il tempo sudetto nel procedere contro di lui a esame o altro donec etc.

Adi 12 detto

..... omissis[reato commesso a Verghereto]

107-0231 141
107-0232

..... omissis[reato commesso a Verghereto]

107-0233 142

..... omissis[reato commesso a Verghereto]
..... omissis[reato commesso a Corezzo – Chiusi della Verna]

107-0234

..... omissis[reato commesso a Corezzo – Chiusi della Verna]

107-0235 143

..... omissis[reato commesso a Corezzo – Chiusi della Verna]

Adi 22 di luglio 1584

[a lato] Inquisitione n° 33 a carta 24
Compare personalmente etc. avanti etc.
Don Oratio di Alfonso Corboli dalla Pieve e disse trovarsi
nel letto di casa sua Alfonso d'Antonio suo nipote
ferito sul capo d'una grave ferita con pericolo di
morte e domandò mandarsi a farli un costituito
per mezzo della corte et esaminarsi sopra il fatto di tal
ferita in ogni miglior modo etc.
Il qual signor vicario visto etc. comesse a me notaio infrascritto che
subito mi transferissi dove detto Alfonso si trova
per esaminarlo come di sopra etc. e così etc.
[a lato] segue in atti il costituito / n° 30

Adì 25 detto

Compare personalmente etc.
Andrea alias Cincio di Stefano sindaco del comune della Pieve
et raportò il sudetto Alfonso esser passato a l'altra
vita il di 22 stante per la sudetta ferita et
produsse un suo raporto come in atti n° 30
segue in questo a carta 144 una pronuntia

107-0236

Adì 25 di luglio 1584

[a lato] testimone ex offitio / Inquisitione n° 32 a carta 23
Compare personalmente etc.
Bernardino di Cencio da Baldignano testimone ex offitio esaminato sopra la rissa nata
fra Bastiano di Matteo et Nando di detto luogho e datoli il
giuramento et
Domandato come sia seguita Risponde “Io non so nulla e non ho visto
nulla”
Domandato “se ha sentito dire che fra predetti sia stato disparere” Risponde “ho
sentito dire al sindaco che hanno hauto un poco di
disparere insieme per conto di certi danni che detto
Nando ha ricevuto dal bestiame di detto Bastiano ma
non m'ha detto come sia seguito il fatto e questo
me l'ha detto stamani perché havendo hauto il comandamento
non potevo sapere che cosa si fusse, e lui mi disse
che era per questo”
Monito etc. alias etc. Risponde “fare ciò che vi pare che io non so altro”
e veduto non se ne potere ritrarre altro e la cosa essere
di poca importantia di comissione fu licenziato etc.

Adì detto

[a lato] testimone ex offitio / Inquisitione n° 32 a carta 23
Compare personalmente etc.
Jacopo di Mariotto da Baldignano testimone ex offitio sopra la rissa
seguita fra Matteo di Martino da Baldignano et

Chripstofano di Bernardo di detto luogho e con giuramento
Domandato “come tal rissa sia seguita” Risponde “Io andavo domenica
matina alli 22 di questo mese alla messa a Baldignano
in compagnia di Bernardo et mentre eramo oltre per la via
sopragiunse Matteo di Martino da Baldignano
quale disse a detto Chripstofano “Intendo che tu vai dicendo
male di me e non so perché” a tal che detto Chripstofano response
“non è vero e non so quello tu ti voglia dire” et
Matteo gli menò un pugno sul viso e perché Chripstofano
si messe in fuga non vi fu altro”
Domandato “se alcuno haveva arme et se l'adoperorno” Risponde “Matteo

107-0237

144

haveva il pugnale ma non messe mano”
Monito etc. alias etc. Risponde “non vi fu altro fate ciò che vi pare” etc. et
veduto havere deposto conforme al raporto di comissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio / Inquisitione n° 32 a carta 23
Vico di Paolo d'Abica (*Aboca*) habita alle Besolla comune di Baldignano
altro testimone come di sopra examinato ex offitio et con giuramento
Domandato del seguito di detta rissa Risponde “Domenica mattina ero per
strada che andavo alla messa a Baldignano in compagnia
di Cristofano di Bernardo dalla Besolla che similmente
veniva alla messa et in quel mentre arrivò
Matteo di Martino quale mi salutò poi disse a detto
Chripstofano “che vai tu dicendo del fatto mio” e rispondendo
Chripstofano “non dico cosa alcuna” detto Matteo disse “anzi
intendo che tu dici male di me” et Chripstofano replicò
“non è vero” e Matteo gli menò un pugno sul viso
e Chripstofano allora si messe in fuga e non veddi
altro”
Domandato “se vi fu rottura di carne” Risponde “signor no”
Monito etc. Risponde “non vi fu altro” e veduto etc. di comissione fu
licenziato etc.

Adi 25 di luglio 1584

[a lato] Inquisitione n° 33 a carta 24
Il magnifico signor vicario havendo visto un raporto fatto per il
sindico del comune della Pieve contro Girolamo di Francesco
Tarpa dalla Pieve, Rachele sua donna, Vincentio et
Francesco suoi figli, Giovanni alias Spagnolo di detto luogho e
Giovannantonio di Giovanfrancesco detto Tesina da Citerna, Matteo (?)
di Francesco Peccorai Galeazzo di Fancello e Giovan -
francesco detto Tesino tutti di detto luogho et considerato il con -
tenuto in detto raporto comesse farsi cattura delli sudetti et
condursi nelle carcere di sua corte donec etc.

Adì detto

Transferitomi io notaio jnfrascritto notaio del mallefitio di detto signor vicario insieme con la sua famiglia alla casa del sudetto Girolamo per l'effetto sudetto doppo la

107-0238

comissione hauta come di sopra trovai Vincentio e Francesco figli del detto Girolamo et detto Giovanni alias Lo Spagnolo e li feci condurre in carcere del detto signor vicario donec etc. e non si fece cattura di detto Girolamo e Rachele sua donna per non essere trovati in luogho alcuno

Adì 27 detto

[a lato] Jnquisitione n° 33 a carta 44 (24?)

Compare personalmente avanti etc.

Andrea alias Cincio di Stefano sindaco sudetto per causa del comandamento fattoli per dare jnditij e nominare testimoni da esaminarsi ex offitio sopra il contenuto in detto raporto per lui fatto e disse essere stato a trovare il sudetto Don Oratio d'Alfonso per parola del quale fece detto suo raporto e non gl'havere voluto nominare testimoni alcuni e perciò non potere dare altri jnditij etc.

Jl qual signor vicario visto e udito quanto di sopra comesse esaminarsi e farsi un costituito alla moglie del sudetto Alfonso morto per vedere se da lei si potesse ^ trovare ^ jnditio alcuno o nominasse qualche testimone da esaminarsi sopra tal raporto e suo contenuto etc. in ogni miglior modo etc. segue il costituito in atti n° 30

Adì 29 detto

Alessandro alias Ferro messo doppo etc. riferì havere fatto comandamento alla Marsiglia di Bernardino Resi et alla Felice di Carlo Resi nominate nel costituito della sudetta Filomena già moglie del detto Alfonso per comparire subito sotto pena di scudi 25 d'oro et arbitrio etc.

Adì 30 detto

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 33 a carta 24

Compare personalmente avanti il signor vicario etc.

monna Marsilia di Bernardino Resi dalla Pieve testimone ex offitio citata e per informatione della corte esaminata sopra il caso della morte d'Alfonso sudetto et datoli il giuramento di dire la verità et

107-0239

145

Domandata “se sa per che causa il signor vicario l'habi fatta chiamare in corte” Risponde “Io non so altro se non che quando hebbi hier - sera il comandamento domandai a Ser Piero Cambi mio cognato che cosa era e lui mi disse “e potrebbe essere per la morte d'Alfonso d'Antonio dalla Pieve” e non so altro”

Domandato “se senti quel giorno quando la Filomena moglie già di detto Alfonso passava per la strada vicina a casa sua e fu chiamata dalla Rachele moglie di Girolamo del Tarpa e dettogli che dicessi al detto suo marito che li suoi parenti da Citerna dicevano che esso andasse la giù che le sue cose andavano male” Risponde “Io non ho sentito tal cosa e mi maraviglio che per questo conto io sia stata chiamata qua perché son forestiera e attendo a starmi in casa mia e non so nulla”

Domandata “come lo voglia negare che era alla finestra”

Risponde “Io non ho sentito nulla e non son usa a stare alle fenestre , ma si bene drento in casa mia”

Domandata “se mai a questi giorni ha sentito contendere detti Girolamo e Alfonso costì da casa sua”

Risponde “Signor no che tutti i mia homini sono a Firenze in prigione e attendo a starmi in casa”

Monita etc. alias etc. Risponde “Io ho detto la verità e non posso dire altro , fate ciò che vi pare” etc.

e fattogli più altri jnterrogationi e monitioni e veduto non se ne potere ritrarre altro et essere donna e gravida jl signor vicario comesse licentiarsi etc. e così etc.

Adì detto

[a lato] testimone ex officio / jnquisitione n° 33 a carta 24

Compare personalmente etc.

monna Felice di Carlo resi dalla Pieve a Santo Stefano altra testimone come di sopra e datogli il giuramento jn forma

107-0240

di dire la verità et

Domandata “se sa o s'imagina per qual causa il signor vicario gli habi fatto havere comandamento di comparire qua in corte” Risponde “signor no io non so per che causa”

Domandata “se a questi giorni passati ha visto parlare insieme costì da casa sua la Rachele da Citterna moglie di Girolamo del Tarpa dalla Pieve con la Filomena già moglie d'Alfonso Corboli dalla Pieve”

Risponde “Io non mi ricordo d'haverle viste”

Domandata “se fra l'altre senti una volta che detta Rachele disse a detta Filomena per parte de suoi parenti da Citerna che facessi imbasciata

e detto Alfonso suo marito che andassi lagiù quanto prima che le sue cose andavano male” Risponde “Io non gli ho mai sentito dire tal cosa”

Monita a dire la verità perché in tal tempo era alla sua finestra e dette donne giù nella strada sotto le sue fenestre e perciò sentì ogni cosa alias etc. Risponde “Io non ho sentito nulla e non vi posso dire nulla”

Domandata “se similmente a questi giorni passati ha sentito contenere quivi da casa sua detti Alfonso e Girolamo”

Risponde “signor no che non habbiamo i nostri homini a casa e me ne stò in casa mia alle mie facende”

Monita di novo etc. sempre stette nel medesimo dire e veduto esser fanciulla di 14 anni incirca a l'aspetto et doppo più altre jnterrogationi monitioni e minaccie fatteli non se ne potere ritrarre cosa alcuna di comissione come di sopra fu licentiata etc.

107-0241
107-0242

146

..... omissis (reato a Corezzo -Chiusi della Verna)

107-0243

147

..... omissis (reato commesso a Corezzo- Chiusi della Verna)

Adì detto

[a lato] inquisitione n° 27 a carta 20

Il magnifico signor vicario havendo visto una scrittura di capitoli prodotta per Brunetto Brunetti dal Borgo S. Sepolcro nella causa di sua inquisitione quella admesse si et in quanto e comesse citarsi li testimoni nominati per lui et esaminarsi sopra detti capitoli in ogni miglior modo etc.

Adì detto

[a lato] Primo testimone per Brunetto Brunetti / inquisitione n° 27 a carta 20

Compare personalmente

Renzo alias Ruolo di Girolamo hoste nella Pieve primo testimone indotto prodotto e nominato citato giurato pronuntiato et esaminato sopra i capitoli prodotti per detto Brunetto ^ Brunetti ^ quale disse come di sotto cioè

Esaminato sopra il primo di detti capitoli disse che il dì 28 di luglio stante giorno contenuto nel inquisitione e capitolo sendo esso testimone occupato nella sua hosteria da molte facende et essendovi l'nducente Brunetto gli disse “di gratia va sino in piazza sul mercato e comprami dua formette di cascio per darle da mangiare a questi

107-0244

si parti e l'andò a comperare

In causa di suo sapere disse per quello ha detto di sopra del

luogho e tempo come di sopra de contesti di sé et

Francesco di Luca fornaio dalla Pieve e altri

che disse non se ne ricordare al presente

Examinato sopra il 2^{do} (secondo) disse che mentre detto Brunetto comprava

dette forme fu visto dalla famiglia e li fu tolto il

detto cacio e non glielo portò altrimenti

In causa di suo sapere luogho e tempo disse e per havere

sentito dire in quel medesimo tempo che detto Brunetto era

stato per tal conto condotto alla corte

Interrogato ex officio e per interesse del fisco (come) quello sapia che

detto Brunetto fusse condotto per la famiglia del signor vicario

per causa di dette dua forme et se poteva haverne

compre del altre per sé Risponde “perché è stato inquisito per havere

compro dette forme e non possono essere se non quelle

perché io glien'havevo comesso e lui non è solito

comperare cacio”

Examinato sopra il terzo di fama disse “delle cose per lui dette et

testificate esserne pubblica voce e fama nella terra

della Pieve”

Sopra generali disse essere d'età d'anni 25 confessato e comunicato

questo presente anno non attenere al inducente et ogni

cosa havere detto per la verità remotis etc. super

alijs etc.

Adi detto

[a lato] 2^{do} testimone per / Brunetto

Franco di Lucca dalla Pieve altro testimone come di sopra

indotto prodotto e nominato citato giurato monito et

examinato disse come di sotto cioè

Examinato sopra il primo di detti capitoli disse che il giorno contenuto

107-0245

148

nel capitolo sendo esso teste nel hosteria di Renzo detto Rolo

hoste alla Pieve et havendo detto hoste molti forestieri

che volevano mangiare disse al inducente Brunet -

to che andasse in piazza sul mercato a comperarli

dua formette di cacio perché non poteva andare

lui che haveva faccende , e così detto Brunetto

si parti per fare quanto di sopra et essendo stato visto

dalla famiglia del signor vicario fu menato in corte

in causa di suo sapere disse per essere stato presente e havere

visto e odito quanto di sopra del luogho e tempo

come di sopra de contesti disse di sé e detto Renzo
e altri forestieri che disse non gli havere
conosciuto

Interrogato ex officio e per interesse del fisco se vedde quando
detto Brunetto comperò dette forme Risponde “Io non veddi
altro se non che io sentì dire poi che per quel conto
era stato condotto in corte dalla famiglia del vicario”

Examinato sopra il 2^{do} disse non sapere altro se non quanto di sopra ha
detto nel primo capitolo

Examinato sopra il 3^o disse delle cose per lui deposte esserne
pubblica voce e fama

Sopra generali disse essere d'età d'anni 32 confessato et
comunicato questo presente anno havere in beni per scudi 25 non
attenere all'inducente né instrutto etc. et ogni cosa
havere detto per la verità remotis etc.

Adì detto

[a lato] Publicatione di processo

Fu aperto e pubblicato il detto de soprascritti testimoni con tutto il processo
fatto nella sudetta causa e notificato per me notaio al banco
detta publicatione al detto Brunetto et al detto Battista inducente
con termine di 5 giorni a opporre produrre et allegare
alias etc.

107-0246

Adì primo d'agosto 1584

Il magnifico signor vicario havendo visto un raporto fatto per Andrea di
Stefano sindaco del comune della Pieve contro Lorenzo
di Stefano Zabagli Stefano suo figlio e Piero suo
fratello e Pompeo di Girolamo Zabagli tutti dalla
Pieve nella causa del homicidio suto comesso nella
persona di Ser Agnolo di Francesco Barbacciani di detto luogo
come in detto raporto in atti n^o 33 et veduto
in detto raporto non esser stato dato alcun testimone
da esaminarsi ex officio e per informazione della corte comesse
usarsi le solite diligentie e farsi comandamento a detto
sindico che con diligentia cerchi d'informarsi chi
fu presente a tal homicidio e ne facci raporto
e dia notitia alla corte sotto le pene etc.

Adì 2 detto

[a lato] comparitione del sindaco / Inquisitione n^o 34 a carta 27

Andrea di Stefano sindaco sudetto per causa del sudetto comandamento fattoli per dare
jnditij e nominare testimoni da esaminarsi come di sopra ex officio
sopra detto homicidio e disse essere tornato a parlare
a monna Vritia moglie già di detto Ser Agnolo Barbacciani
et a Giovanni fratello di detto Ser Agnolo per parte de quali
ha fatto detto suo raporto < e havere diligentemente cercato > et non havere potuto

trovare altri jnditij né testimoni e da detta monna Vritia
esserli stato detto che quando fu il caso di
detto homicidio non v'era testimone alcuno etc.
Il qual signor vicario visto e odito quanto di sopra et
veduto la cattura tentata di detti jmputati
comesse formarsi l'jnquisitione e procedersi in causa
2^do gli ordinamenti etc.

107-0247

149

Adi 3 di agosto 1584

[a lato] jnquisitione n° 35
Battista d'Alessandro dalla Roccha Pidiana di Bologna et
Bernardo di Pelegrino di detto luogo garzoni del signor vicario condussero
in corte quator dici pezzi di coame grosso da
tomaio cioè undici fianchi et tre spalle senza
bollo o marchio nessuno quale dissero haver tro -
vato nella casa dello spedale della Pieve dove
serve per spedalingho Bernardino alias il Bulletta d'Antonio dalla
Pieve et haver inteso che sono d'Aniballe di Bernardino
dalla Pieve sudetto calzolaio in detto luogho et doman -
dorno detto Aniballe condursi secondo gli ordinamenti etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio / Jnquisitione n° 35 a carta 29
Constituto personalmente etc. il detto
Bernardino d'Antonio alias Bulletta spedalingho nello spedale della
Pieve a Santo Stefano e datoli il giuramento et
Domandato “che coame sia quello che è stato trovato dalla famiglia
del signor vicario nella casa dello spedale dove egli habita”
Risponde “quello è certo coame che vi lasciò hieri Aniballe
di Bernardino Zabagli calzolaio dalla Pieve che disse
volarlo acconciare là come fanno questi calzolai
con ingrassarlo e tingerlo e ciò voler fare costà
per esservi luogho spatioso costì nella piazzetta
dello spedale”
Domandato “se sa che il coame che non è bollato non si può tenere”
Risponde “Io non so altro , egli lo portò quivi dicendo
volar fare quanto di sopra et io non cercai altro” etc. e veduto
di comissione fu licentiatto etc.

Adi detto

[a lato] Jnquisitione n° 35 a carta 29
Compare personalmente etc.
Cesare di Bernardino Zabagli e disse tal coame trovato

107-0248

dalla famiglia del signor vicario condotto in corte come di sopra essere di Aniballe suo fratello e haverlo compero al Borgo a San Sepolcro e volerlo fare marchiare secondo gli ordinamenti e produsse una bulletta del dì 13 di giugno prossimo passato del doganiere della Pieve per la quale si dice detto Aniballe havere cenato dal Borgo e messo alla Pieve libre 30 di coame grosso da suolo e tomaio e haver pagato soldi 6 e denari otto etc.

Il qual signor vicario visto detto coame non essere il medesimo che sopra per non essere bollato 2^{do} (secondo) le leggi comesse detto Aniballe jnquisirsi per jnventione de sopradetti et proces - sarsi secondo gli ordinamenti etc.

Adì 11 di agosto 1584

.... omissis (omicidio a Quercieto – Chiusi della Verna)

107-0249	150
107-0250	
107-0251	151

107-0252

.... omissis (omicidio a Quercieto – Chiusi della Verna)

Adì 12 d'agosto 1584

[a lato] citatione al affronto / Jnquisitione n° 25 a carta 18
Girolamo publico cavallaro doppo etc. riferì haver citato in persona Lutio di Francesco da Ruoti jnquisito per il dì 19 del detto per fare affronto con Menco di Fab - biano da Giampereta con cominatione e pro - testatione che non comparendo l'jnquisitione s'havrà per confessa e per detto di havere fatto comandamento a detto Menco parte offesa in persona per comparire sotto pena di scudi 25 et arbitrio etc.

107-0253	152
107-0254	
107-0255	153

107-0256

.... omissis (rissa a Caprese Michelangelo)

Adì 18 detto

[a lato] Jnquisitione n° 34 a carta 27 / capitoli in atti n° 33
Il magnifico signor vicario havendo visto una scrittura di capitoli prodotta per la parte di Lorenzo , Stefano Piero e

Pompeo Zabagli tutti dalla Pieve nella causa del jnquisitione contro di loro formata qualla admesse si et in quanto e comesse notificarsi alla Vritia moglie già di Ser Agnolo Barbacciani defunto Giovanni Niccolò e Renzo fratelli di detto Ser Agnolo parte offesa con termine di dua giorni a tor copia e dare jnterrogatori volendo alias etc. e citarsi per ogni dì e hora a vedere giurare testimoni da esaminarsi sopra detti capitoli e similmente citarsi testimoni per comparire e giurare come di sopra

Adi detto

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferi havere notificato detti capitoli a monna Vritia sudetta in persona et alli detti Giovanni Niccolò

107-0257

154

e Renzo similmente in persona con cedula del tenore sudetto

Adi 19 di detto

[a lato] Affronto / Jnquisitione n° 25 a carta 18
Compaiono personalmente etc.

Lutio di Francesco alias Moretto luogotenente del bargello di campagna et Menco di Fabbiano da Giampereta per far insieme affronto sopra l'jnquisitione contro detto Lutio formata e dato a ciascuno il giuramento di dire la verità e primo separatamente

Domandato detto Lutio come seguì la rissa fra lui e detto Menco Risponde
“Io non ho hauto a fare seco cosa alcuna se non bene”

Domandato “se detto Menco fu alle sue nozze” Risponde “Io non lo so e può essere che vi venissi con qualch'uno di quelli che io havevo invitato ma io non lo conoscevo e non so che ve fusse”

Domandato “se gli fu portato via un archibuso di casa sua”

Risponde “signor si e sentì dire che egli v'era stato e l'haveva portato via lui in scambio del suo e che era venuto in compagnia di Tognino da Coivoli compare di mio padre ma io non conoscevo e non ho hauto a fare seco cosa alcuna”

Domandato “se poi ha rihauto detto suo archibuso” Risponde “signor si perché mio padre gli mandò a dire che glielo rimandasse e così l'ha rimandato a mio padre”

Domandato “se ha riauto la ruota e ogni cosa” Risponde “signor si”

Dettagli come voglia dire questo che la ruota li fu tolta dalla famiglia del signor vicario nella piazza della Pieve doppo che esso Lutio gli hebbe dato con essa sul viso” Risponde “Io non gli ho dato e l'archibuso è a casa di mio padre et se la famiglia del signor vicario gli ha tolto la ruota debbe essere un'altra

107-0258

che non ne mancano delle ruote” e fattoli venire a fronte il detto

Menco parte offesa e dettogli che racconti sul viso a detto Lutio come seguì il fatto della percossa sutali data da lui sul viso Risponde “lui non m'ha dato e non ho hauto a fare seco cosa alcuna”

Domandato “perché adunque la prima volta che fu condotto in corte dalla famiglia del signor vicario ferito sul naso disse che gli haveva dato detto Lutio con una ruota d'archibuso” Risponde “perché ero fuori di me e non sapevo quello mi dicessi”

Domandato “chi adunque gli haveva dato sul naso come sopra” Risponde “non m'haveva dato nessuno ma ero caduto costà in piazza che volsi fugire quando sentì dire che la vostra famiglia veniva e così percossi in terra e mi feci male al naso”

Monito etc. alias etc. Risponde “Io non vi posso (dire) altrimenti perché così è la verità” e fattolo mettere da parte et

monito detto Lutio a dire la verità ^ perché ^ non obstante che detto

Menco neghi d'havere hauto la percossa da lui

si sa benissimo che gli ha dato alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare che io non dirò mai quello che io non ho fatto” etc. e veduto non voler confessare come il caso seguì di comissione gli fu fatto comandamento che non si partissi di corte sotto pena di scudi 50 e arbitrio donec etc.

Adi detto da sera

Constituto di nuovo etc. il detto

Lutio di Francesco e con suo giuramento domandato se per ancora è risoluto dire la verità sopra la percossa per lui data a detto Menco come di sopra Risponde “Io l'ho detta la verità e non posso dire altro” etc.

Monito etc. alias etc. sempre stette nella sua negativa

Il quale signor vicario visto non apparire contro di lui jnditio alcuno e fra di loro essere seguito la pace comesse licentiarsi etc.

107-0259

155

Adi 21 d'agosto 1584

[a lato] primo testimone per Lorenzo / Zabagli et / altri / Inquisitione n° 34 a carta 27 Compare personalmente etc.

Battista di Francesco di Battista scarpellino dalla Pieve a Santo Stefano primo testimone jndotto prodotto e nominato per Lorenzo di Stefano Zabagli , Stefano suo figlio e Piero suo fratello da esaminarsi sopra i capitoli per la parte loro prodotti qual testimone citato giurato monito e sopra detti capitoli examinato disse come di sotto e prima

Examinato sopra il primo di detti capitoli disse essere vero che l'nducente Lorenzo è conduttore della beccaria del comune della Pieve et exercita tal arte nella bottega sotto la casa di sua habitatione e fa di molte facende e tiene continuamente a detta bottega per aiuti li articolati e jnducenti Piero suo fratello et Stefano suo figlio

In causa di suo sapere disse per vederli continuamente e a tutte le hore in detta bottega a macellare scorticare e fare quello bisogna intorno a detto exercitio del luogho come di sopra , del tempo disse da più anni in qua per exercitarvi detto Lorenzo quasi del continuo in detto exercitio , de contesti di sé e tutti gli havere della Pieve

Examinato sopra il 2^{do} di detti capitoli disse che il giorno 29 di luglio prossimo passato contenuto nel capitolo essendo giorno di domenica esso testimone si trattenne quasi tutto il giorno nella piazza della Pieve e vedde che li sudetti Lorenzo Stefano e Piero havevano di molte facende alla bottega chi a scorticare e chi a macellare e vi stettero continuamente

107-0260

da hore venti sino alle ventiquattro e di quivi non si partirno mai ma sempre attesero a spedire della carne

In causa di suo sapere disse per essere stato in detto tempo continuamente parte nella bottega di detto Lorenzo e parte per la piazza di dove si vede la sua bottega e havere visto quanto di sopra – del luogho tempo come di sopra de contesti di se Francesco di Gino Riccardi , Raffaello Pollini doganiere e molte altre persone che disse esser quivi per la piazza e al presente non se ne ricordare

Examinato sopra il 4^{to} omesso il 3^o di volontà dell'nducenti disse che dalla Pieve al luogho dove si dice che nacque il caso della morte dell'articulato Ser Agnolo vi sono dua miglia incirca e perciò detti jnducenti non potero jntervenire a l'homicidio suto comesso nella persona di detto Ser Agnolo sendo stati sempre fermi in detta bottega

In causa di suo sapere disse per essere stato più volte nel luogho dove si dice fu tal caso della morte di Ser Agnolo e passorvi spesso del luogho disse per la via d'andare a Cerbaiola luogo detto Mal Passo del tempo come di sopra de contesti di sé e di tutti quelli che delle predette cose hanno notitia

Examinato sopra il 5^o disse esser vero che l'nducenti Lorenzo Stefano Piero e Pompeo sono tutte persone pacifiche e quiete che

attendono alle loro facende senza fare brighe
di sorte alcuna
In causa di suo sapere disse per conoscerli e vederli

107-0261

156

continuamente , del luogho nella Pieve del tempo da
20 anni in qua de contesti di sé e di tutte le persone
della terra della Pieve
Examinato sopra il 7° omesso il 6° di ragione disse delle cose
per lui deposte esserne publica voce e fama nella
terra della Pieve
Sopra generali disse esser d'età d'anni 31 confessato et
comunicato questo presente anno havere in beni per scudi 200
non attenero alli detti Lorenzo Stefano e Pompeo et
essere cognato di detto Piero per havere per moglie una
sorella della moglie di detto Piero non instrutto né
subor(di)nato né nemico della parte avversa
et ogni cosa havere detto per la verità remotis etc.
super alijs etc.

Adi 22 detto

[a lato] 2^{do} testimone per detti
Compare personalmente etc.
Renzo di Girolamo Buttari detto Rollino dalla Pieve a S. Stefano
[...] Examinato sopra il 3° di detti capitoli [...] disse che il giorno 29 di luglio [...] appresso a
Jacopo Panteri andò a hore 20 [...] a trovare detto Pompeo per farsi dare uno scudo
e così da detta hora sino alle 22 passeggiò
per la piazza con esso lui e di poi detto Pompeo si
partì e andò a cena [...]

107-0262

[...] examinato sopra il 4° di detti capitoli disse [...] non sapere nulla
[...] ma tenere per certo che dalla Pieve al luogho dove seguì il caso [...]
vi sia poco meno di dua miglia [...]
[...] Sopra generali disse essere d'età d'anni 48 confessato e comunicato
questo presente anno havere in beni per scudi 50 [...]

Adi detto

[a lato] 3° testimone per detti
mastro Raffaello di Giovanbattista Pollini fiorentino doganiere alla Pieve
[...]

107-0263

157

[...]

Examinato sopra il 2^{do} disse che il giorno 29 di luglio [...] li sudetti Lorenzo Piero e Stefano [...] continuamente stettero a bottega dalle 20 hore sino alle 24 sonate chi a scorticare chi a vendere e tagliare la carne [...] In causa di suo sapere disse essere passato più volte dal luogho sudetto dove si dice “di qua dalla

107-0264

maiestà del Fallarino” del tempo disse da un anno in qua che habita alla Pieve [...] Sopra generali disse esser d'età d'anni 34 confessato e comunicato questo presente anno havere in beni per scudi 1000 [...] [a lato] segue il 4° a carta 158

Adi 23 di agosto 1584

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

107-0265

158

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

Adi 25 d'agosto 84

[a lato] 4^{to} testimone per Lorenzo / Zabagli et altri / jnquisitione n° 34 a carta 27 Compare personalmente etc. Giovanni di Piero Resi dalla Pieve [...]

107-0266

[...] Examinato sopra il 2^{do} disse che [...] il giorno di domenica detti Lorenzo Piero e Stefano jnducenti stettero continuamente dalle 20 hore sino alle 24 in detta loro bnottega [...] Examinato sopra il 3° disse [...] che vedde Pompeo jnducente passeggiare per detta Piazza dalle 20 hore sino alle 22 [...].

107-0267

159

[...] disse [...] e di Lorenzo Piero e Stefano sono soldati [...] Sopra generali disse esser d'età d'anni 59 confessato et comunicato questo presente anno havere in beni per scudi 1000 [...]

Adi 26 detto

[a lato] 5^{to} testimone per detti / Lorenzo et altri / inquisitione n° 34 a carta 27
Giovannbattista d'Alessandro dalla Roccha Pitiana di Bologna

[...]

Examinato sopra il 3° di detti capitoli [...] disse che il giorno 29 [...]

[...] andando a cena in casa di Agnolo

di Bocciarino vetturale dalla Pieve che sta appresso

a detto Pompeo inducente vedde esso Pompeo

alla finestra di casa sua che era fra le 22 e

23 hore e quando ebbe cenato nel tornare

al palazzo lo vedde di nuovo quivi sul suo uscio

[...]

107-0268

[...]

Sopra generali disse esser d'età d'anni 27 confessato e comunicato questo
presente anno et havere in beni per scudi 100 [...]

[...]

Adi detto

[a lato] 6^{to} testimone per detti / Zabagli / inquisitione n° 34 a carta 27
Bastiano di Battista dalla Roccha Pitiana di Bologna

[...]

Examinato sopra il 3° di detti capitoli [...] disse che [...] tra

le 22 e 23 hore andò a cena in casa di Agnolo

di Boccino dalla Pieve vetturale che sta a canto

a detto Pompeo inducente e nel passare lo vedde

alla finestra che l'invitò di bere e nel tornare

doppo che hebbe cenato lo vedde di nuovo sul

uscio di casa sua e non sapere altro

[...]

Sopra generali disse essere d'età d'anni 31 confessato e comunicato
questo presente anno havere in beni per scudi 150 [...]

107-0269

160

107-0270

107-0271

161

107-0272

107-0273

162

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

107-0274

Adi 28 di agosto 1584

[a lato] Publicatione di processo / Inquisitione n° 34 a carta 27
Il magnifico signor vicario havendo visto li testimoni examinati [...] nella causa [...] contro Lorenzo di Stefano Zabagli et altri [...] comesse notificarsi alle parte con termine di 5 giorni a tor copia , opporre e dire contro [...]

Adi detto

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere notificato detta publicatione [...] alle case di loro habitationi con / cedule continenti quanto di sopra

Adi detto

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

107-0275
107-0276

167

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

Adi detto (29 agosto 1584)

[a lato] Affronto / inquisitione n° 31 a carta 23
Compare personalmente etc.
Bastiano di Matteo dal Cantone corte di Baldignano et Nardo di Guerrino di detto luogo citati per questo dì per fare insieme affronto sopra l'inquisitione contro detto Bastiano formata e dato a ciascuno il giuramento di dire la verità et prima separatamente
Domandato detto Bastiano come seguì quando esso dette quel pugno a Nardo sudetto come nel inquisitione Risponde "Io non gli ho dato e non ho hauto a fare seco cosa alcuna e fattoli venire a / fronte il detto Nardo di Guerrino parte offesa et dettogli che racconti alla presentia di detto Bastiano come

107-0277

164

tal fatto seguì Risponde "Io non ho hauto a fare seco cosa alcuna e non m'ha dato pugni né altro"
Domandato "perchè adunque l'habi fatto raportare dal sindaco" Risponde "Io non li dissi nulla e se l'ha riportato lo debbe havere fatto da sé"
Incontinenti fu fatto chiamare per il Vero messo (publico) Marco di Martino sindaco di Baldignano sendo sul mercato nella terra della Pieve et remosso detto Bastiano fattolo venire alla presentia di detto Nardo et
Domandato "in che modo habi fatto raporto fra li detti Nardo e Bastiano"
Risponde "perchè me lo disse Nardo che è qui e mi disse che havendo conteso di certi danni con detto Bastiano

e di certi porci di Bastiano che gli havevano dato danno detto Bastiano gli haveva dato un pugno e me lo disse nel castello da casa sua” presente detto Nardo et dicente “Io non t'ho detto cosa alcuna e non ho hauto che fare con Bastiano né con altri” al quale detto sindaco rispose “se tu non me l'havessi detto non l'harei fatto”
Monito detto Nardo etc. [...]
Monito detto Bastiano etc. [...]
E fatto più monitioni al uno et l'altro e non si potendo ritrovare cosa alcuna et essendo il contenuto nel jnquisitione di poca jmportanza di comissione furono licentiati etc.

Adi detto

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

107-0278	
107-0279	165
107-0280	
107-0281	166
107-0282	

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

107-0283	167
----------	-----

Adi 2 di settembre 1584

[a lato] Referto del sindaco / Jnquisitione n° 38 a carta 32
Compare personalmente etc.
Bano di Tome da Valsavignone e disse essere stato fatto sindaco del detto comune e che stamani sendo sotto il castelletto di Valsavignone per la via che veniva alla Pieve per giurare l'offitio senti sparare dua archibusate in detto castelletto e poi certe grida di donne che apunto era uscita la messa e tornando a dreto per vedere che cosa fussi vedde Pietro del Peccia da Valsavignone bandito che era in compagnia di tre altri quali disse non havere conosciuto et che pensa sieno qualche banditi forestieri et andava verso il prato di Giovanni di Tognino da Valsavignone ^ luogo detto Canaleccia ^ dove era Paolo figlio di detto Giovanni che guardava la vigna et arrivati qui da lui dua di quei compagni di detto Pietro gli sparorno un'archibusata per uno e quivi l'amazzorno e poi presero la via giù per il fiume e s'andorno con Dio et essendo esso sindaco (andato) andato in detto castelletto per dove sentiva le grida delle donne per vedere che cosa fusse stato lassù trovò quivi dalla chiesa morto Giovanni di Tognino di detto luogho , Bertino altro suo figlio morto et similmente Don

Michele di Stefano Corazzini prete di detto luogo morto tutti feriti di più archibusate e ferrite e che si dice che erano stati detto Pietro e compagni e non haver potuto intendere come il caso sia seguito per essere venuto via subito a referirlo alla corte.

Domandato “da chi ha inteso che sono stati detti banditi” Risponde “io

107-0284

lo sentì dire alla Fiore vedova cognata di detto Giovanni che fu moglie di Aniballe suo fratello”

Domandato “chi era costì che potesse havere visto” Risponde “quivi che v'erano se non quella Fiore et la moglie di detto Giovanni che piangevano e guardavano quivi quei morti che tutte l'altre persone erano fuggite chi qua e chi là perché nel castello non vi sta se non la madre di detto Pietro e un'altra povera donna vecchia e storpiata”

Domandato “se qui attorno vidde nessuno che potesse havere visto tal cosa” Risponde “Io non veddi altri se non di molta gente che veniva alla fiera alla Pieve che erano di più paesi che non li conobbi”

Il qual signor vicario visto etc. comesse farsi comandamento a detto sindaco che torni e cerchi d'intendere meglio il fatto e come sia seguito e chi erano detti compagni di Pietro e ne facci raporto 2^{do} (secondo) gl'ordinamenti etc. et a me suo notaio de malfici che subito mi transferisca con la famiglia in detto luogo per riconoscere detti cadaveri notare le ferite e fare ogni altra cosa necessaria in ogni miglior modo etc.

Adì detto e jncontineti

Transferitomi io Fabio Traversari notario de malfici di detto signor vicario nel castello di Valsavignone trovai fuor del uscio della chiesa di detto luogo e sul uscio della casa di detta chiesa il cadavere del sudetto Don Michele Corrazini prete e fattolo spogliare dalla famiglia di detto signor vicario si trovò havere l'infrascritte ferite cioè due sul capo a lato alla cherica con jncisione di carne

107-0285

168

un'archibusata nel petto con più palle e pallini quatro pugnalate nel petto e quatro nelle reni tutte con grandissima perforatione di carne et effusione di sangue et si trovò che haveva detto la messa e non s'era finito di (sf) svestirsi . Jtem si trovò detto Giovanni

di Tognino fuor del uscio di detta chiesa dua
braccia morto con un'archibusata nelle reni
e otto pugnalate con una ferita di storta [*spada corta*] sul
collo dal lato manco appresso l'orecchio con
grandissima incisione di carne . Item si trovò
Bertino suo figlio morto sul uscio di detta chiesa
con un'archibusata nel capo sopra la collotola
con un pallino nella gola dua ferite di ta -
glio a lato l'orecchia ritta a traverso la guancia
e dua pugnalate appresso la poppa manca
Item si trovò nel prato di detto Giovanni fuor di detto castello
nel luogho detto Prato di Caneleccia (pao) il cada -
vere di Paolo altro figlio di detto Giovanni con
un'archibusata nel petto passante dal altro
canto e tre pugnalate nelle reni tutte
con grandissima perforatione di carne et effusione
di sangue etc.
Incontinenti si esaminorno le donne di detto Giovanni
et altri come in atti n° 35

Adi detto

Fu fatto comandamento per Girolamo cavallaro a Nicolò di Piero
spedalingho nello spedale di Valsavignone et
a monna Giovanna sua moglie con cedule in persona dj
detta Giovanna per comparire subito (sotto) dinanzi al signor
vicario sotto pena di scudi 25 d'oro ed arbitrio etc.
[a lato] segue a carta 169

107-0286

Adi 2 di settembre 1584

..... omissis [processo per sparatoria a Caprese M.lo]

107-0287

169

..... omissis (reato a Caprese Michelangelo)

Adi 3 di settembre 1584

..... omissis [processo per ferimento a Compito – Chiusi della Verna]

107-0288

169v

..... omissis [processo per ferimento a Compito – Chiusi della Verna]

Adi 3 di settembre 1584

[a lato] viene da carta 168 / testimone ex officio / inquisitione n° 38 a carta 32

Compare personalmente

Niccolò di Piero de Suara dalla Maremma di Siena spedalin -
go al presente dello spedale di Valsavignone testimone
ex offitio examinato sopra l'homicidij suti comessi nella
persona di Don Michele Corazzini prete da Val -
savignone e di Giovanni di Tognino Bertino e Paolo
figlioli di detto Giovanni da Valsavignone sudetti e datoli
il giuramento jn forma et

Domandato “come il fatto di detti homicidij sia seguito” Risponde “Io
non ne so cosa alcuna se non che sono stati morti
che gli veddi hiersera ma non so e non ho

107-0289

170

visto chi gli habi amazzati perché hiermatina
mi partì di buon hora da casa e andai
alla messa alla Pieve di Corliano per andare poi
alle Balze a murare per Gabrio(?) di detto luogo che son
muratore e così quando hebbi desinato che
desinai in casa d'Agnolino di Chele da
Mogginano mi partì per andare come sopra
alle Balze e in quello sopragiunse la mia donna
e mi disse “bisogna che tu torni che hai hauto
un comandamento d'andare alla Pieve” e così detti
volta adreto e quando fui a Valsavignone
veddi li soprascritti morti e non so altro”

Domandato “come li fu detto dalla sua moglie” Risponde “mi disse
“bisogna che tu torni che hai hauto il comandamento” et
et domandola io perché conto mi disse “perché sono
stati amazzati quatro a Valsavignone” et
mi disse chi erano et domandola io chi erano
stati quelli che havevano fatto tal cosa mi
disse “Io non lo so che ero andata a corre (cogliere) le pere
a Fratelle e quando tornai il male era fatto”

Domandato “come andava a murare se era domenica” Risponde “perché
da casa mia alle Balze ve sono da cinque
a sei miglia e si va il giorno inanzi per essere
poi la matina a buon hora sul lavoro come
ve ne potrà far fede Agnolino da Mogginano
in casa del quale io desinai”

Domandato “chi si dice che siano stati gli homicidiari” Risponde
“che volete voi che io ne sappia che son forestiere
venuto a stare a Valsavignone da 3 anni in qua
e non domando di queste cose”

107-0290

Monito etc. alias etc. Risponde “Io ho detto la verità e non posso dire
altrimente e se non è così che mi possino cadere gli
occhi hora fate ciò che vi pare” etc.

e veduto che nel costituito fatto a monna Fiore d'Aniballe cognata di detto Giovanni morto si dice non lo vedde alla messa e che può essere non vi fusse e habi detto il vero di comissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] teste ex offitio / jnquisitione n° 38 a carta 32
compare come di sopra
monna Giovanna di Niccolò spedalingho nello spedale di Valsavignone testimone ex offitio examinata come di sopra et datoli il giuramento in forma et
Domandata “come sia seguito il fatto de sudetti homicidij suti comessi hier matina a Valsavignone” Risponde “Io non lo so che non v'ero che tornai a casa doppo che la ragione era venuta e vedere quei morti (che) perché andai hiermatina a corre (cogliere) le pere salvatiche in compagnia dell'Agustina di Britio mia vicina che andamo a un suo podere luogo detto Fratella et quando tornai poi senti dire a certe donne che erano stati morti quei quatro che la corte vedde e non li volsi anco vedere perché ero sola in casa che mio marito s'era partito la matina per andare alle Balze a murare e son paurosa e non m'arisciai di vederli”
Domandata “chi si dice che siano stati tali homicidiari”
Risponde “Io non sento dire tal cosa né chi sia stato perché v'è poca gente a Valsavignone et quella poca tutta tribulata e non vi cerco queste cose”
Monita a dire la verità perché si sa per certo che era alla messa a Valsavignone e ve fu vista e perciò ha visto ogni cosa e però lo dica altrimenti

107-0291

171

serà messa in carcere Risponde “voi potete fare ciò che voi volete ma io vi dico che stetti alla messa alla chiesa di Fratella che v'andamo di buon hora detta Agostina et io per corre le pere e non fui a Valsavignone e se volete ve ne farò far le fedi”
e veduto che nel costituito di detta Fiore cognata di Giovanni si dice che la vedde andare dalla messa e non vole dire cosa alcuna di comissione fu carcerata donec etc.
[a lato] segue a carta 172

Adi 3 di settembre 1584

[a lato] pronuntia per l' / affronto / jnquisitione n° 34 a carta 27
Il magnifico signor vicario havendo visto tutto il processo fatto

nella causa del jnquisitione formata contro Lorenzo di Stefano Zabagli et altri ^ e loro carceratione^ et volendone venire all'espeditione comesse citarsi monna Vritia vedova moglie già del sudetto Ser Agnolo Barbacciani dalla Pieve parte offesa per il dì 4 stante per fare affronto con detti jnquisiti e carcerati sotto pena etc.

Adi detto

[a lato] Citatione al affronto
Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì haver citato la sudetta monna Vritia con cedula continente quanto di sopra alla casa di sua solita habitatione in persona della Madalena sua cognata et haver inteso che (si) detta monna Vritia si trova in Firenze etc.

.... omissis [reato a Chiusi della Verna]

107-2092

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

Adi 4 di settembre 1584

[a lato] Pronuntia / jnquisitione n° 34 a carta 27
Il sudetto magnifico signor vicario havendo visto la citatione fatta alla sudetta monna Vritia già moglie di Ser Agnolo Barbacciani per questo giorno per fare affronto con detto Lorenzo di Stefano Zabagli et altri jnquisiti e carcerati et la relatione fatta per Ferro messo publico di sua corte che detta monna Vritia si trova in Firenze e non può comparire a detto affronto e considerato il detto de testimoni per la parte di detti jnquisiti examinati e loro probationi ne apparire contro di loro se non il raporto del sindaco per parte di detta monna Vritia acciò detti carcerati non habbino a patire contra ragione comesse mandarsi il processo per l'espeditione 2^do (secondo) gli ordinamenti e così etc.

..... omissis [processo di Chiusi della Verna]

107-0293

172

..... omissis [processo di Chiusi della Verna]

Adi 5 detto

[a lato] viene da carta 171 / Inquisitione n° 38 a carta 32
Scarcerata etc. la detta
monna Giovanna di Niccolò da Valsavignone testimone come di sopra ex

offitio examinata sopra detti homicidij e datoli il giuramento e di novo
Domandata “come tal fatto sia seguito” Risponde “Io vi dico che
non mi vi trovai e non fui alla messa a Val -
savignone ma si bene a Fratelle come v'ho
detto e non so nulla”

Monita etc. alias etc. sempre stette nel medesimo dire
e veduto havere patito in carcere e non volere
dire cosa alcuna di comissione fu licentiata etc.

107-0294

Adi 5 di settembre 1584

[a lato] Comparitione del sindaco / jnquisitione n° 38 a cata 32
Compare personalmente etc.

Bano di Tome da Valsavignone sindaco di detto comune per causa dell'ho -
micidij come di sopra suti comessi il di 2 detto nelle
persone di Don Michele Corazzini prete di detto luogo et
Giovanni di Tognino Severi di detto luogo et Bertino et Paolo
suoi figli et disse esser tornato a parlare alla
Lionebra moglie di detto Giovanni et alla Fiore sua
cognata per intendere come tal fatto sia seguito et
haverne domandato a altre persone di detto comune e non
haverne potuto intendere né trovare altro più
di quello che altra volta ha riportato et
non potere dare testimoni per non havere visto da
detti morti se non le sudette donne quando v'arrivò
ma che i prossimi vicini al luogho di detti homicidij
sono l'infrascritti cioè Britio di Lorenzo , Agostina
sua moglie Pierfrancesco di Luca romagnolo et
l'Agnola del Frate tutti del detto comune quali or -
dinariamente son soliti andare alla
messa alla chiesa di detto Don Michele morto
et presentò un suo raporto in scritto come in atti n° 35
Il qual signor vicario visto etc. comesse farsi comandamento a tutti li sudetti
per comparire subito et esaminarsi sopra tal fatto per vedere
di venirne in cognitione e così etc.

Adi detto

..... omissis..... [reato a Chiusi della Verna]

107-0295

173

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 38 a carta 32
Compare personalmente etc.

Britio di Lorenzo da Valsavignone testimone ex offitio esaminato sopra detti homi -
cidij suti comessi come di sopra nella persona di detto Don Michele
da Valsavignone et altri et datoli il giuramento in forma / et
Domandato “come siano seguiti e chi siano stati gl'homicidiarij”
Risponde “Io non lo so che non v'ero che la matina ero andato

a la mia vigna del Cerreto lontano da Valsavi -
gnone un mezzo miglio incirca e non veddi cosa
alcuna”

Domandato “chi si dice che siano stati gl'homicidiarij” Risponde “Io
non ne sento dire cosa alcuna che hattendo alle
mie faccende e non ne domando”

Domandato “se la matina vedde in luogho alcuno Pietro
di Giovanni da Valsavignone bandito e se si dice
che sia stato lui con altri compagni” Risponde “Io
non lo veddi in luogho alcuno ma solo ho sentito
dire al sindaco che quando fu il caso vedde
lui detto Pietro bandito con altri compagni”

Domandato “chi disse che erano gli altri compagni” Risponde
“disse che non gl'haveva conosciuto”

Monito etc. alias etc. Risponde “fate ciò che vi pare io non vi posso
dire altro” etc. et volendosi fare prova di trovare
la verità e che sendo vicino al luogho delli homi -
cidij può facilmente havere visto il tutto di comissione
fu messo in carcere segrete donec etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio / Inquisitione n° 38 a carta 32

Compare personalmente etc.

Agostina di Britio di Lorenzo da Valsavignone altra
testimone come di sopra ex offitio examinata e datoli il giuramento et
Domandata del seguito di detti homicidij Risponde “Io non so nulla che quella
matina che fu il caso non ero a casa ma ero andata
con la moglie dello spedaliere di Valsavignone

107-0296

mia comare la matina a buon hora a Fratelle a un
mio podere a corre pere e quando tornamo il
caso era stato , vedemo la vostra famiglia che andava
a vedere quei morti”

Domandata “chi si dice che siano stati gl'homicidiarij” Risponde “Io non
ne domando e non ne cerco e non sento dire cosa
alcuna”

Domandata “se ha sentito dire che sia stato Pietro di Giovanni
da Valsavignone bandito” Risponde “Io non ho sentito altro”

Monita etc. alias etc. Risponde “Io non so nulla fate ciò che vi pare che
non posso dire quello che non so e non ho visto” etc.
e veduto il caso essere d'importanza sendo morto quatro
homini e volendosi usare diligentia per quanto sia possibile di
trovare il vero di comissione fu carcerata in segrete donec etc.

Adi detto

[a lato] Testimone ex offitio / inquisitione n° 38 a carta 32

Compare ut supra

monna Agnola d'Andrea alias Frate da Valsavignone altra teste
come di sopra ex officio examinata et con giuramento datoli in forma
Domandata “come seguissi il fatto di detti homicidij suti comessi
come di sopra il dì 2 stante” Risponde “Io non so nulla
perché la matina ero venuto (-a) la matina di bonissima
hora qua quivi alla Pieve con mio padre che sta
qui la maggior parte del tempo quando venimo alla
fiera e non tornai in su se non lunedì matina
seguinte e non veddi cosa alcuna”
Domandata “se ha sentito dire chi siano stati gl'homicidarij”
Risponde “Io non ho sentito dire covello perché io non ne
domando che non mi toccha e non ho che fare”
Monita etc alias etc. Risponde “io ho detto la verità e non mi
farete mai dire altrimenti né voi né altri
perché quello che non so non lo dirò mai hora fatemi
mettere dove voi volete” etc. e veduto etc. sendo il caso
di grande importanza e volendosi far prova di
trovare la verità di comissione fu carcerata donec etc.
[a lato] segue a carta 175

107-0297	174
107-0298	
107-0299	175

..... omissis .. [processo di Chiusi della Verna]

107-0300	175 v
----------	-------

Adì 9 di settembre 1584

[a lato] viene da carta 174 / testimone ex officio / jnquisitione n° 38 a carta 32
Compare personalmente etc.

Pierfrancesco di Luca da Nasseto di Romagna habita a Valsa -
vignone testimone ex officio examinato sopra l'homicidij come di sopra
suti comessi nella persona di Don Michele Corazzini
prete , Giovanni di Tognino e Bertino e Paolo suoi figli
tutti da Valsavignone e datoli il giuramento in forma
di dire la verità et

Domandato come il fatto di detti homicidij seguissi Risponde “Io non lo so
perché hoggi fa otto giorni che si dice che fu tal cosa
jo ero (andato) ero in Romagna che v'ero andato
dua giorni inanzi a rivedere le mie genti
perché io ho preso moglie qua et così vado e vengo
ma il più del tempo me ne sto là”

Domandato “chi gl'ha detto che tal caso fu hoggi otto giorni
e come si dice che sia seguito et chi sieno stati
gl'homicidarij” Risponde “Io ho sentito dire per il comune
di Valsavignone che quelli quatro homini furno
morti domenica mattina ma non si dice come sia
seguito il fatto né chi gl'habino amazzato
perché in questi paesi ogniuno ha paura e se

bene qualcuno vede alle volte qualche
cosa non s'arrischia in ogni modo a dirlo ma
io in vero non v'ero e non so nulla”

Monito etc. alias etc. Risponde “fatemi mettere in carcere e fate ciò che
vi pare ma se io non v'ero non posso dire quello
che io non so” ecc. e veduto etc. di commissione fu carcerato donec etc.

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 38 a carta 32

Scarcerata etc. la detta

monna Agostina di Britio da Valsavignone testimone ex officio altra volta
examinata sopra detti homicidij e di novo datoli il giuramento in forma et
Domandata “se per ancora è rissoluta dire la verità e chi sieno
stati gl'homicidarij oppure tornare in carcere

107-0301

176

e starvi tanto che lo dica” Risponde “Io ho detto la
verità e non posso dire altrimenti hora fatemi ri -
tornare e stare quanto vi piace che non potrò mai
dire altro”

Monita di novo etc. sempre stette nel medesimo dire etc.
e veduto non se ne potere ritrarre cosa alcuna et
havere patito in carcere di commissione fu licenziata etc.

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 38 a carta 32

Scarcerata come di sopra la detta

monna Agnola del Frate da Valsavignone testimone altra volta
examinata come di sopra e di novo con giuramento

Domandata sopra detti homicidij Risponde “Io non vi posso dire se non
quello che vi dissi la prima volta perché non so covello
che ero quagiù alla fiera”

Monita etc. perseverando nel suo dire fu licenziata etc.

Adi 11 detto

[a lato] inquisitione n° 38 a carta 32

Scarcerato etc.

Britio di Lorenzo da Valsavignone testimone come di sopra ex officio examinato et
di nuovo datoli il giuramento et

Domandato “se la carcere per ancora gl'ha fatto venire voglia di dire la
verità sopra detti homicidij” Risponde “la verità l'ho detto e non
dirò mai quello che io non ho visto e non so”

Monito etc. alias etc. Risponde “Io posso tornare e tornerò dove voi
volete ma non sarà possibile mai che io vi dica quello
che non so” etc. e veduto etc. di commissione fu licenziato etc.

Adi 12 detto

[a lato] inquisitione n° 38 a carta 32

Scarcerato etc.

Pierfrancesco di Luca da Nasseto habita a Valsavignone testimone

come di sopra ex officio examinato e di nuovo datoli il giuramento et

Domanadato “se vole dire la verità sopra detti homicidij” Risponde “la verità io la dissi la prima volta e non posso dire altrimenti”

Monito etc. alias etc. perseverando nel medesimo dire fu licenziato etc.

107-0302

107-0303

177

..... omissis [reati a Compito, podesteria di Chiusi della Verna]

107-0304

..... omissis [reati a Compito, podesteria di Chiusi della Verna]

Adi 18 di settembra 1584

Compare personalmente dinanzi etc.

Ser Bernardino di Stefano Corazzini da Valsavignone et

disse al signor vicario e sua corte che havendo mandato

gl'infrascritti veturali cioè Jacopo di Giovan -

francesco Resi descritto il Riccio et il figlio di

Filosso già messo tutti dalla Pieve per levare

certo grano biade et altre sue robbe da Valsa -

vignone e condurle alla Pieve quando sono

stati nel Tevere già per la via gl'è stato fatto

scaricare le bestie , tolto le robbe e loro bastonati

da più persone delle quali disse non havere notitia

ma tutto riferire per ogni scarico suo etc.

Il qual signor vicario etc. visto etc. comesse per ogni jnteresse del

fisco citarsi detti vetturali e jntendersi come

il fatto sia seguito in ogni miglior modo etc.

Adi detto

Constituto personalmente etc.

Riccio di Sandro dalla Pieve vetturale per havere da lui jnfor -

matione del fatto sudetto e datoli il giuramento et

Domandato come sia seguito Risponde “Io tornavo stasera da Valsavi -

gnone che havevo caricato per Ser Bernardino Corazzini di detto luogho

dua some sopra due asinelli che io ho cioè dua

staia di grano , certe biade (e un materasso e una col -

trice) e le portavo qui alla Pieve in casa di Mutio Gio -

vagnolo suo cognato dove si tratiene adesso detto Ser

Bernardino non potendo stare lasù per l'jnimititie che

si dice che v'ha e insieme con esso meco era Jacopo

di Giovanfrancesco Resi e il figlio di Filosso qui dalla Pieve che loro ancora havevano carico certe biade e detto Jacopo una coltrice e un materasso et quando fumo giù per il fiume del Tevere arrivorno quivi sei armati d'archibusi lunghi a ruota che dissero "scaricate costì quelle bestie e lassate le robbe et andatevi con Dio" e noi per la paura subito scaricamo e ce ne venimo con le nostre bestie a casa et habbiamo perso i sacchi e non so altro"

Domandato "chi erano quei tali" Risponde "io non li conobbi che dovevano essere forestieri"

Domandato se gli fecero altro dispiacere e li dettero delle bastonate

Risponde "non mi fecero altro che son un povero vecchio come vedete et fu assai a farmi perdere i sacchi e non veddi che facessero altro dispiacere agli altri"

Domandato "per che causa gli fecero scaricare tali robbe" Risponde "Io non lo so se non che ci domandorno di chi erano et quando intesero che erano di Ser Bernardino subito ci fecero quanto di sopra"

Domandato "di che statura erano e se havevano archibusi corti" Risponde "erano tutti giovani chi più e meno et non veddi archibusi corti"

Monito a dire la verità perché si sa che quella conosce e gli hanno dato delle bastonate alias etc. Risponde "Io non gli ho conosciuto e non m'hanno fatto altro dispiacere se non quanto v'ho detto"

E fattoli più altri jnterrogationi sempre stette nel medesimo dire però non se ne potendo ritrarre altro di comissione fu licenziato

Adi 19 detto

Costituito etc.

Jacopo di Giovanfrancesco Resi dalla Pieve descritto per haver da lui informatione sopra l'insulto fattoli e robbe tolteli di

Ser Bernardino Corazzini predetto come di sopra et con giuramento

Domandato di tal fatto Risponde "Hiersera al tardi ero giù

per il letto del fiume Tevere con tre bestie cariche di più sorte di biade ed un materazzo e una coltrice di Ser Bernardino Corazzini da Valsavignone che si trova qui nella Pieve che l'havevo cariche lasù a Valsavignone per portargliene qui a vettura e meco era il Riccio et il figlio di Filosso che anco loro havevano cariche le loro bestie di certe biade di detto Ser Bernardino e mentre eromo così per detto fiume ci scontramo in sei armati d'archibusi a ruota quali dissero "di chi son queste robbe" et dicendo

noi “di Ser Bernardino Corazzini” rispose “scaricatele tutte costì e andatevi con Dio” e così le scaricamo quivi nel mezzo del renaccio e uno di loro prese un bastone che era caduto al figlio di Filosso e con esso mi dette una bastonata nella man sinistra che ancor n'ho il livido come potete vedere a tal che ce ne venimo e lasciamo le sacche ma non ne conobbi nessuno e quanto a me credo fussero forestieri e qualche nemico di detto Ser Bernardino”
Domandato “se mai si nominarono l'un l'altro” Risponde “Signor no”
Domandato “di che statura erano” Risponde “chi più grande e chi meno e tutti giovani”
Domandato “di che erano vestiti” Risponde “di più sorte per uno che io non li badaì”
Domandato “se dettero agli altri sua compagni” Risponde “credo che dessero delle puntate dell'archibusi nella vita a detto figlio di Filosso perché mentre scaricavo li veddi attorno che li menava come ho detto ma non veddi se lo coglieva perché attendevo a me”
Domandato “chi era costì attorno che potesse vedere tal cosa” Risponde
Io vi veddi dimolta gente con gl'archibusi ma credo fussero tutti una cosa medesima e una compagnia che non conobbi nessuno”
Monito etc. alias etc. Risponde “non posso dire altro perché non vi

107-0307

179

fu altro e non conobbi nessuno” etc. e veduto non se ne poter ritrarre altro di commissione fu licenziato etc.

Adì 20 detto

Costituito etc.

Stefano di Filosso di Stefano dalla Pieve per sapere da lui come il sudetto affronto fatto a esso et altro sia seguito e circa le percosse sutoli date come di sopra et con giuramento
Domandato del successo d'esso Risponde “Andai martedì con una bestia d'ordine di Ser Bernardino Corazzini da Valsavi - gnone per caricare certe sue biade a Valsavignone e così havendo carico dua staia di vernella e 25 libre di cacio per portarle qui alla Pieve et essendo giù per il fiume del Tevere in compagnia di Jacopo Resi et il Riccio di qui della Pieve che loro ancora havevano caricho certe robbe di detto Ser Bernardino trovamo sei per detto fiume con gl'archibusi a ruota uno de quali venne alla volta mia e disse “scaricate quelle bestie costì” e noi allora per la paura tutti le scaricamo e perch'io n'havevo una sola la scaricai subito e me ne venne verso casa e non so altro”
Domandato “chi erano tal persone” Risponde “Io non conobbi nessuno”

Domandato “se gli dettero delle puntate d'archibuso nella vita”
Risponde “messer no che mi partì subito”
Domandato “se vedde dare agli altri” Risponde “signor no”
Domandato “se gli domandorno a chi portavano tal robbe”
Risponde “Io non senti che dicessero altro se non sca -
ricate quelle bestie costì”
Domandato “di che statura e di che erano vestiti” Risponde “erano
chi più e chi meno grande e tutti giovani ma
non posi mente a altro”
Monito etc. Risponde “fate ciò che vi pare che io non posso dire
altro” etc. e veduto etc. di comissione fu licenziato etc.
[a lato] segue a carta 180

107-0308

Adì 20 di settembre 1584

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 41 a carta 36
Compare personalmente etc.
Antonio di Salvatore di Tonio dalla Pieve testimone ex offitio examinato sopra la
rissa seguita fra Stefano Barbanti dalla Pieve
et Giovanni di Piero da Mignano e datoli il giuramento et
Domandato come sia seguita Risponde “Io ero quella matina dalla
bottegha di Carlo Resi la giù nel borgho di fuora
e veddi venire di drento Stefano Barbanti
quale si scontrò in detto borgo in Giovanni di Piero et
li disse “Giovanni vien un poco qua tu vai dicendo
che io t'ho fatto danno alla vigna e non so come
tu l'intendi” e Giovanni rispose “non l'ho detto” et
replicando Stefano “tu l'hai pur detto” in un
subito ciascuno di loro messe mano al pugnale ma
sendo io quivi insieme con Antonio di Camaitino
ci mettemo in mezzo e non fu altro”
Domandato “se detto Giovanni trasse il pugnale a Stefano” Risponde
“Io non veddi tal cosa”
Domandato “chi v'era altri” Risponde “v'era detto Antonio Camaitino
e altri che hora non mi ricordo”
Monito etc. alias etc. Risponde “non veddi altro che lo direi” etc. e veduto
che può essere non habi visto trare detto pugnale di
comissione fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] altro teste ut supra / jnquisitione n° 41 a carta 36
Compare ut supra etc.
Antonio di Stefano Camaitini dalla Pieve altro testimone ex offitio examinato
come di sopra et con giuramento
Domandato del successo di detta rissa Risponde “quel giorno che detti Ste -
fano Barbanti et Giovanni di Piero hebbero dispa -
rere insieme io ero sul portone et veddi
venire costì nel borgho di fuora Stefano Bar -

banti quale si scontrò in detto Giovanni e li disse “Io intendo che tu vai dicendo che t'ho fatto danno alla vigna e non so come l'intendi” e Giovanni rispose “Io non ho detto tal cosa” e replicando Stefano

107-0309

180

“tu l'hai detto” Giovanni rispose “non l'ho detto e non è vero” et incontinenti messero mano a pugnali ma perché io abbracciai detto Stefano e un certo Antonio di Salvatore che v'era abbracciò quel altro e li spartimo non vi corse altro”
Dettoli che dica la verità perché detto Giovanni trasse il pugnale alias etc. Risponde “Jo non veddi tal cosa”
Monito di nuovo etc. sempre stette nel medesimo dire però fu licenziato

Adi 20 di settembre 1584

[a lato] viene da carta 179 / comparitione del sindaco
Compare personalmente etc.

Nardo di Jacopo sindaco del comune di Bulciano per causa dell'affronto fatto a Jacopo di Giovanfrancesco Resi dalla Pieve et altri il dì 18 detto et per causa del grano e robbe di Ser Bernardino Corazzini da Valsavignone tolte al detto Jacopo vettorale et altri e disse havere diligentemente cercato e domandato e non hvere potuto intendere chi siano stati tali delinquenti e da detto Jacopo havere inteso che detti tali gli dettero una bastonata in una mano e che non v'erano testimoni per essere stato nel renaio del Tevere lontano dalle case e presentò un suo raporto in scritto come in atti n° 41

Il qual signor vicario visto in tal raporto non esser niente di tali delinquenti comesse farsi comandamento a detto sindaco che cerchi d'intendere meglio il caso e trovando altro ne facci raporto sotto le pene etc. e così etc.

Adi detto

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

107-0310

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

Adi 25 di settembre 1584

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 42 a carta 37
Compare personalmente etc.

Giovanni di Piero Resi dalla Pieve a S.to Stefano et con suo giuramento disse che questo giorno sendo nel suo capanno che ha fuor della porta di sopra dove tiene le bestie attaccato con la casa di Tofano detto Tofanello d'Agnolo dalla Pieve dove fa l'hosteria et essendo nel medesimo capanno Orelio figlio di detto Giovanni gli disse "babbo ho sentito rumore sul tetto" et essendo usciti fuora per vedere che cosa era hanno visto uscire cinque homini armati d'archibusi dalla casa et

107-0311

181

hosteria di detto Tofanello che uscivano per una fenestra e saltavano sul tetto di detto capanno e dal capanno per in certi orti pigliando la via su per il fiume del Tevere fra quali disse haver visto e conosciuto Renzo di Bartolomeo Rinaldi dalla Pieve bandito del stato di Sua Altezza Serenissima delle forche del Magistrato de Signori Otto e haverli gridato dreto et notificatolo a certi garzoni del signor luoghotenente del bargello di campagna quali erano in piazza e insieme con loro et altre persone esserli corso dreto ma non gl'haver potuto arrivare e tutto riferire per non incorrere in pena alcuna havendo visto la sententia del bando di detto Renzo" Domandato "perché causa non sia venuto alla corte subito a ma - nifestarlo acciò si dessi nelle campane e si facesse quanto bisogna per catturarli o amazzarli" Risponde "Io lo dissi a certi garzoni del bargello di campagna che erano arrivati poco fa alla detta hosteria che loro ancora gli hanno visto fuggire poi venni in piazza a dirlo a certi altri che erano venuti con Salciciolo famiglio de Signori Otto che è arrivato nella Pieve poco fa" Domandato "chi erano gli altri compagni di detto Renzo" Risponde "Io non gli ho conosciuti che sono forestieri" Domandato "chi gli sia andato dreto" Risponde "detti garzoni e certi giovani qui della Pieve ma sono tornati che non gl'hanno potuto raggiungere perché quei garzoni che prima de gl'altri se li messero dreto erano stracchi che sono giunti poco fa con detto famigio de Signori Otto" etc.

107-0312

Domandato "quello pensa volessino fare in detta hosteria" Risponde "Io credo che volessino amazzare qualch'uno che passassi di là o forse me o qualc'uno de mia nipoti costì nel capanno che v'andamo di giorno et di notte a governare le bestie" Domandato "chi altri ha visto tal cosa" Risponde "Orelio mio figlio

quei birri che gl'hanno visto fuggire dell'altre
persone che passavano inanzi e indreto per la
strada”

Domandato “dove era detto Tofanello hoste quando quei tali uscirono
di casa sua da detta fenestra” Risponde “Intendo che era
là giù nella sua cella”

Domandato se sa altro Risponde “Io non so altro” e fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 42 a carta 37

Costituito personalmente etc.

Orelio ^ di Giovanni ^ di Piero Resi dalla Pieve a Santo Stefano testimone ex officio examinato
come di sopra et datoli il giuramento in forma et

Domandato “come tal fatto di detto bandito sia seguito” Risponde “Io

ero hoggi nel mio capanno che ho fuor della porta

di sopra apicato con la casa di Tofanello d'Agnolo

dove fa l'hosteria che aspettavo mio padre

che tornasse con le some del uva perché vende -

miava et quando fu arrivato senti certo

rumore sul tetto del capanno e dissi “che rumore

è quello” e non sendomi risposto uscimo fuora

e veddi sul detto tetto certi che uscivano del hosteria

di detto Tofanello per una fenestra che riesce

sul tetto del mio capanno alta sopra il tetto circa

dua braccia fra quali era Renzo di Bartolomeo

di Rinaldo di qui dalla Pieve (che si dice) che ha

107-0313

182

toccho bando a questi giorni dagli Otto e gli altri

suoi compagni che erano quatro non li conobbi perché

debbono essere forestieri e dal capanno poi saltorno

in un orto che si dice l'orto del Barulla e poi

nel Tevere et io subito venni ^ all'hosteria ^ a dirlo a questo famiglio

de Signori Otto che è arrivato hoggi quale subito venne

e gliene mostrai che v'erano dreto certi altri

birri di campagna che erano venuti seco e li

veddero ma perché havevano corso e si erano

discostati un pezzo non si potettero raggiungere”

Domandato “se conobbe bene che fusse detto Renzo” Risponde “Io lo conobbi

come conosco voi e so che ha bando che ho visto la sententia”

Domandato “perché non venne anco alla corte a dirlo” Risponde “perché non vi

pensai ma perché havevo visto arrivare quel

famiglio d'Otto con parecchi garzoni andai subito

a trovare lui”

Domandato “chi altri gli ha visto uscire di detta hosteria”

Risponde “gli ha visti le genti che passavano in giù e in su

ma non vi saprei dire hora chi si fussero e gli

ha visto anco mio padre a quelle gente che gli

sono corse dreto fra quali era ancora Ferrino

vostro garzone”

Domandato “chi era in detta hosteria” Risponde “Io non lo so” etc.

Domandato se sa altro Risponde “Io non so altro” etc. e fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 42 a carta 37

Costituito personalmente etc.

Pasquino d'Andrea Larioni da l'Olmo a Castello garzone del bargello di campagna per havere da lui la verità di quanto di sopra et con suo giuramento disse che sendo poco fa arrivato

107-0314

alla Pieve in compagnia di Salciciolo famiglio de Signori Otto et certi altri garzoni esso con dua altri cioè Memmo del Capitanino e uno che lo chiamano Tonino si fermorno all'hosteria di fuora appresso la porta di sopra dove sta un certo Tofano dove detti garzoni sempre sono soliti fermarsi e gli altri venero a quest'altra hosteria et essendo quivi dalla (hosteria) porta di detta hosteria di Tofano hoste quale era nella cantina subito visto detto garzone comintiò a gridare “o povero me di gratia venite un poco quagiù che ogn'anno si versa questo vino” et così detto testimone con gli altri corsero per aiutare ma vedendo che non versava dissero “non versa” e lui subito cominciò a dare d'una scure sopra una botte dove non era aqua né vino et essendo esso testimone uscito fuora vedde di molta gente che correva in su dicendo “a banditi a banditi” e vedde cinque con gl'archibusi lunghi a ruota che fuggivano di là dal fiume e sentì che tali persone dicevano che erano usciti dalla detta hosteria per una fenestra che calla dal palco di detta hosteria sopra un capanno appicato con l'osteria e dal capanno poi erano saltati in certi orti et così esso con gli altri gli seguitorno un pezzetto ma perché havevano preso campo assai li lasciorno andare e tornorno poi nel hosteria e hanno trovato sul palco sopra un letto una storta che doveva essere di quei banditi fra quali disse havere sentito dire che v'era un certo Renzino del Fratino

107-0315

183

qui dalla Pieve e gl'altri non gli haver sentito nominare e non sapere altro

Domandato “perché causa detto Tofano dava su quella botte e gridava”

Risponde “Io credo che facesse così perché se quei banditi face -

vano rumore lassù sul palco non li potessimo sentire”

Domandato “chi altri era in detta hosteria” Risponde “la moglie et la suocera di detto Tofano quali sentendo gridare Tofano venero giù anco loro e la suocera poi tornò in casa che forse li dovette fare avertiti et quando poi tornamo Tofano non si trovò”
Domandato se sa altro Risponde “Io non so altro”

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / Inquisitione n° 42 a carta 37

Costituito come sopra

Tognino di Mariotto dalla villa d'Ortignano di Casentino

altro garzone del bargello di campagna per havere da

lui Informatio del fatto sudetto e con giuramento

Domandato come tal fatto di banditi sia seguito Risponde “poco fa

noi arrivamo alla Pieve con Salcicciolo famiglia

d'Otto e tre di noi ci fermamo all'hosteria di Tofano

lassù fuor dalla porta di sopra e gli altri venero a

questa altra hosteria et quando detto Tofano hoste

ci vedde entrare che era la giù dalla cantina

cominciò a gridare “di grazia venite un poco qua giù

che si versa il mio vino” e subito strinse l'occhio

alla moglie quale andò in casa e subito tornò giù

gridando “questo traditore ogn'anno versa il vino”

et andando noi nella cantina trovamo che versava

a gocciola a gocciola et in un subito sentimo gridare

“a banditi a banditi” e venimo fuora e veddemo cinque

che correvano di la dal fiume , e si diceva che

107-0316

erano usciti dal palco di detta hosteria per una fenestra

e saltati in un orto e così li seguimo un pezzo

ma perché loro correveno forte e s'erano scostati

assai nanzi che si vedessero non si potettero

raggiungere e siamo poi andati nell'hosteria

la su di sopra sul palco e habbiamo trovato le

pedate che sono saltati d'una fenestra sopra un

tetto d'un capanno e di detto tetto poi in un orto

e andatosi con Dio e si diceva pubblicamente

che per uno era Renzo di Fratino qui dalla

Pieve e gli altri non sono stati conosciuti

che debbono essere forestieri”

Domandato “se v'era altri in detta hosteria” Risponde “Io mi veddi la

moglie e la suocera del hoste che sta seco et

venero giù nella cantina”

Domandato se sa altro Risponde “Io non veddi altro e non so altro

se non che s'è trovato poi una storta sopra un letto

lasù nel palco di detta hosteria” etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / Inquisitione n° 42 a carta 37

Costituito come sopra

Guglielmo alias Memmo del Capitanino da Casoli altro garzone del bargello di campagna per havere informazione di quanto

di sopra e con suo giuramento

Domandato sopra il fatto di detti banditi Risponde “essendo io arrivato poco fa qui alla Pieve in compagnia di Salcicciolo famiglio

d'Otto e certi altri garzoni di campagna ci fermamo

tre di noi all'hsteria di Tofano la su fuor della porta

dove siamo soliti fermarsi e gli altri venero a

ques'altra et io subito andai quivi in sala e per la

scala trovai la moglie di Renzino qui dalla

Pieve che ha nome la Nicolosa che me la

107-0317

184

fecero conoscere certi altri garzoni di campagna et li dissi così per burla “di dove venite voi di quasù sete voi l'ostessa” e subito giunto in sala possai l'archibuso costì nella tavola e presi un poco d'uva per mangiare et in quel mentre sento la moglie del hoste che chiamò uno de mia compagni che si domanda Tonino e dice “vienci aiutare che il vino si versa” e alhora io andai sul uscio et vedendomi l'hoste e la moglie mi chiamor - no dicendo “vien anco tu” et mentre io vado giù nella cantina sento le grida del popolo che dicevano “a banditi a banditi” e saltai fuora e veddi lassù certe genti che fuggivano e il popolo gridava “vedeteli vedeteli” e veddi uno con un paio di calzoni neri e un giubbone bianco che fuggiva molto forte e dicevano queste genti che erano banditi che erano usciti dal hosteria di detto Tofano per una fenestra del palco et saltati in un tetto dal tetto poi in certi orti e andatosi con Dio et essendo poi andato lassù sul palco dove dicevano le genti che loro erano v'ho trovato una storta sur un letto e ho sentito dire che uno de (un) garzoni ha trovato una caricatura d'archibuso la giù nel orto dove si diceva che erano saltati e si diceva che uno di loro era quel Renzino bandito e gli altri non so come gli chiamino e non ho visto altro” etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex officio / inquisitione n° 42 a carta 37

Costituito personalmente etc.

107-0318

per havere informatione come di sopra et con suo giuramento
Domandato “che banditi erano quelli che sono usciti del hosteria
di Tofano hoste fuor della porta di sopra a quali si
intende che egli è corso dreto insieme con altre
persone” Risponde “Io ve dirò tutto quello che io ho visto
essendo io hoggi nel orto della Francesca di Tobbia
dalla Pieve quale ha fuor della porta di sopra
dirimpetto l'hosteria di Tofanello d'Agnolo
che coglievo certe uve , senti gridare e dire “vegli
vegli” che era Giovanni Resi che gridava et vol -
tandomi per vedere che cosa era veddi Renzino
di Bartolomeo dalla Pieve alias Fratino bandito che
saltò dal tetto d'un capanno di Giovanni e Cesare Resi
che hanno appicato alla casa e hosteria di detto
Tofanello e saltò in certi orti e doppo a lui
saltorno altri quatro quali io non conobbi perché
non sono di questi paesi e passorno sopra il fiume
del Tevere et in quel mentre il popolo cominciò a
seguitarli gridando “a banditi a banditi”et così
io ancora gl'andai dreto un pezzo insieme
con certi garzoni del bargello di campagna e molte
altre persone ma perché fuggivono forte et
havevano preso un mondo di campo non si
sono potuti arrivare”

Domandato “di dove uscirno detto Renzo e compagni” Risponde “Io non li
veddi se non quando erano su quel capanno
e saltorno negli orti di dreto”

Domandato “perché non venne a dirlo al signor vicario” Risponde “perché loro
se n'andorno e vedendo levato il popolo
pensai che fusse venuto qualc'uno a dirlo”

107-0319

185

Domandato “chi altri gl'ha visto sul detto capanno uscire di detta
hosteria” Risponde “Io non lo so che ero solo nel horto
e non gli veddi se non come v'ho detto sul
capanno quando saltorno nell'orti ma fuora
poi gli ha visto un modo di persone che li sono
corsi dreto”

Monito a dire se gli ha visto uscire di detta hosteria
alias etc. Risponde “io non ho visto altro” e fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio / inquisitione n° 42 a carta 37
Constituto personalmente etc.

Stefano di Bartolomeo di Menco dalla Pieve a Santo Stefano testimone
ex offitio examinato come di sopra et datoli il giuramento in forma e
Domandato come tal fatto sia seguito Risponde “Io (venivo) questo
giorno ero venuto a scaricare una soma di
uva a casa d'Eneo dalla Pieve che vendemiavo
per Battista di Francesco marito della figliastra di detto
Eneo e nel tornare alla vigna di detto Battista che
ha in Villalba quando fui appresso il capanno
di Cesare Resi fuor della porta di sopra attaccato
con la casa e hosteria di Tofano d'Agnolo detto Tofanello
sento un fracasso sul detto capanno e guardando in su
veddi cinque persone che uscivono per una fenestra di
detta hosteria di Tofanello e saltavano sul detto capanno
fra quali v'era Renzino di Bartolomeo alias del Fratino
di qui bandito e gli altri non li conobbi perché non sono
di questi paesi e di quel capanno poi saltorno
in certi orti la di dreto e presero su per il Tevere
passando dal molendino di Ninuccio e capitorno alla
maiestà del Cugliestro che sempre correvano vol -
tandosi spesso adreto perché erano stati scoperti

107-0320

e molta gente e famigli del bargello di campagna gli
correavano dreto ma havevano preso un mondo
di campo e non gli potettero arrivare per quanto
io veddi”

Domandato “chi furno quelli che li corsero dreto” Risponde “Io non
vi procurai perché v'era di molta gente e andai
via per il fatto mio”

Domandato “perché esso ancora non gli corse dreto sapendo che
erano banditi” Risponde “perché ho hauto la febbre un mese
e apena che io vado per la via”

Domandato “che arme havevano detti banditi” Risponde “Io li veddi gli
archibusi lunghi a ruota”

Domandato “chi altri ha visto tal cosa” Risponde “Io non lo so
questo perché andai via per il fatto mio” etc. e veduto etc.
fu licenziato etc.

Adi detto

[a lato] Raporto / inquisitione n° 42 a carta 37
Battista di Lessandro et) bolognesi garzoni del signor vicario
Bernardo di Battista) dopo la comissione hauto etc.
condussero in corte monna Lucia moglie del sudetto Tofanello
hoste e monna Mantina sua suocera e referirno
haver diligentemente cercato per detta casa e hosteria per
far cattura di detto Tofanello e non l'haver trovato
in luogho alcuno” etc.

Adi detto

[a lato] Constituto / Inquisitione n° 42 a carta 37

Constituta personalmente etc.

monna Lucia moglie del sudetto Tofano hoste e datoli il giuramento in forma di dire la verità et

Domandata “se sa la causa per la quale sia stata condotta in corte”

Risponde “signor no”

Domandata “chi sia venuto hoggi e stamani alla sua hosteria”

Risponde “non v'è venuto nessuno che io mi ricordi se non poco fa certi garzoni del bargello di campagna

107-0321

186

Domandata “che gente sia stata quella che è uscita poco fa per una finestra di detta sua hosteria e callata sul capanno di Giovanni Resi che è attaccato con la sua casa”

Risponde “Io non ho visto nessuno e non so nulla di questo e di casa mia non è uscito nessuno per fenestre che io sappia”

Domandata “chi era poco fa in casa sua e chi vi sta continuamente” Risponde “Io vi son stata quasi tutto hoggi sola perché in casa non ho altri che un citto che è nel letto malato e sta male e un altro che ho fatto a questi giorni e mio marito quale è stato fuori tutto hoggi e vi si riduce anco qualche volta mia madre”

Domandata “dove era Toffano suo marito quando v'arrivorno li famigli del bargello di campagna” Risponde “Io non lo so che non l'ho visto da stamani in qua che andò fuori”

Dettoli come voglia dire questo che poco fa era nella cantina e gridava che il vino si versava et essa gli corse insieme con sua madre” Risponde “Io vi dico che non l'ho visto”

Monita a dire la verità e chi erano quelli che sono usciti come di sopra da casa di detto suo marito altrimenti sendo messa in carcere vi starà tanto che lo dirà perché non è da credere che sendo in casa non habbia visto e saputo chi v'è Risponde “Io non ho visto nessuno e non v'era nessuno fate ciò che vi pare” etc.

E veduto non voler dire la verità e che per i sudetti garzoni del bargello di campagna si dice che alle grida e rumore che fece detto suo marito nella cantina venne giù anco essa < il che negando si / può presumere che / sapia anco quanto / di sopra e lo neghi > e volendosi per quanto si può ritrarre il vero di comissione fu messa in carcere donec etc.

Adi detto

[a lato] inquisitione n° 42 a carta 37

Constituta etc. la detta

107-0322

verità del fatto sudetto e datoli il giuramento in forma et
Domandata “dove essa habiti continuamente” Risponde “Io son una povera
donna che non ho cosa alcuna al mondo se non la persona
e vado in qua e in là per le case a stare in servitij per
guadagnarme il pane e il più delle volte mi ritiro
con Tofano mio genero che fa un poco di hosteria
la su fuor della porta”

Domandata “se v'era hoggi in detta hosteria quando arrivorno
li garzoni del bargello di campagna” Risponde “io non
v'ero che ero andata a portare mangiare a i buoi
nel campo delle suore lasù nel piano che mio genero
l'ha tolto a far a mezzo ma quando tornai
che io havevo una panieria e un bocale in mano
gli trovai quivi su la porta del hosteria”

Domandata “dove era alhora Tofano suo genero” Risponde “Io non lo veddi
e non l'ho visto mai hoggi”

Domandata “che forestieri sono arrivati hoggi o hieri a detta
hosteria” Risponde “Io non ho visto nessuno se non quei famigli”

Domandata “chi erano quelli che sono usciti poco fa dalla detta
hosteria per una fenestra del palco e per certi tetti”

Risponde “Io non ho visto nessuno e non so covello”

Domandata “chi va a rifare le letta e a fare l'altre facende
la su di sopra in detta hosteria” Risponde “Io vi vado quando
la mia figlia non può lei come adesso che ha
fatto il citto di poco”

Domandata “chi gli ha rifatto stamani” Risponde “nessuno perché hiersera
non v'albergò nessuno che non havemo forestiere per
ciò non s'hanno hauti a rifare”

Domandata “a chi ha portato da mangiare lasù stamani” Risponde
“a nessuno che non vi son stata perché lasù non vi si va
se non quando si va a rifare le letta perché non v'
è altro e non so che vi sia stato persona alcuna”

107-0323

187

Domandata “quanto tempo sia che non ha visto Renzino di Bartolomeo alias
del Fratino qui dalla Pieve” Risponde “egliè un gran pezzo
e non l'ho visto poi ché comintiò a stare fuora”

Monita a dire la verità perché esso è uscito hoggi di detta
hosteria in compagnia d'altri quatro et essa lo
sa benissimo e l'ha visto altrimenti ecc. Risponde “Io ho detto
la verità e se io l'ho visto che che Santa Lucia mi possa
far cadere gli occhi e non so nulla” etc. e veduto che
essa nega essere stata in casa quando arrivorno
detti garzoni del bargello di campagna e d'havere visto detto
Tofano e che il contrario si prova per detti

garzoni et parendo che stando in detta casa necessariamente habi potuto vedere detto Renzino e compagni , volendosi per quanto sia possibile trovare il vero di tal fatto di comissione fu carcerata donec etc.

Adì 29 detto

[a lato] inquisitione n° 42 a carta 37

Scarcerata la detta

monna Lucia moglie del sudetto Tofano hoste e di novo datoli il giuramento in forma et

Domandata se per ancora è rissoluta dire la verità di quanto altre volte è stata domandata Risponde “Io l'ho sempre detta e la dirò ogni volta”

Domandata “che gente fosse quella che come di sopra uscì di casa sua e sua hosteria per una fenestra saltando sopra certi tetti” Risponde “Io non ho visto nessuno uscire di casa mia e non so che vi fusse nessuno e mi maraviglio che mi diciate tal cosa perché in casa mia non era nessuno quando mandasti per me né prima né poi e quel giorno io stetti quasi sempre sola che non vi capitò nessuno se non certe donne che venivano a vedere quel mio citto che è nel letto malato”

Domandata “se quel giorno sentì Tofano suo marito lamentarse nella cella che li versava il vino e chiamare

107-0324

li garzoni del bargello di campagna subito che arrivorno alla sua osteria e dirli che gli andassino ad aiutare” Risponde “signor si che io lo sentì”

Domandata “se essa similmente andò giù nella cella e chiamò un altro di detti garzoni che era in casa nella sala” Risponde “signor si che io v'andai e chiamai uno di loro che lo chiamano il Gagliardo perché venisse ad aiutare mio marito acciò il vino non si versassi”

Domandata “che cenno fu quello che li fece detto suo marito strin - gendoli un occhio” Risponde “questo non è vero e non mi fece cenno nessuno”

Domandata “se tornò in casa poi che fu andata giù nella cella con detto garzone” Risponde “signor si che andai per una conca da mettere sotto la botte dove il vino versava”

Domandata “quello voleva fare della conca se non versava altrimenti il vino come dicono detti garzoni” Risponde “versava pure che lo possono dire loro e se dicono il contrario dicono le bugie”

Domandata “se più presto andò in casa a fare avertito Renzino di Bartolomeo alias del Fratino qui dalla Pieve bandito quale v'era in compagnia d'altri quatro” Risponde “questo no che non era nessuno in casa mia che ve lo può dire uno di quei garzoni che subito venne in sala (che)

e in casa mia non si tiene banditi né persone
di male affare che mio marito non ha che fare con
persona alcuna”

Domandata “chi vadia lasù di sopra a rifare le letta e l'altre cose” Risponde
“vi vado io quando io sono in essere di potervi
andare ma hora che ho fatto di poco il citto vi
va mia madre”

Domandata “chi v'andasse la matina di quel giorno che fu condotta
in carcere” Risponde “non v'andò nessuno se ben mi ricordo
perché la sera non albergò alcuno”

107-0325

188

Domandata “dove era detta sua madre quando Tofano gridava che
il vino si versava” Risponde “era andata a portare man -
giare a buoi e non v'era”

Domandata “perché la prima volta negò d'havere visto come sopra detto suo
marito” Risponde “Io non lo so e mi venne detto così”

Monita a dire chi erano quelle persone che come sopra
uscendo di detta hosteria per la fenestra alias etc. Risponde “Io non
vi posso dire altro e vi dico che non ho visto
nessuno e che in casa mia non era nessuno” etc.
E veduto etc. fu rimessa al luogo suo donec etc.

Adi detto

[a lato] Inquisitione n° 42 a carta 37

Scarcerata etc. la detta

monna Mantina di Batistone suocera di detto Tofanello e di nuovo con
giuramento in forma datoli

Domandata se per ancora vole dire la verità e chi erano quelle genti
che uscirono dell'hosteria di detto Tofanello per la fenestra -
tra Risponde “Io ho detto la verità e non vi posso dire
altro e non ho visto nessuno”

Domandata “se sentì quel giorno che fu condotta in corte quando
Tofano suo genero faceva quelle stampite nella
cella dicendo che se li versava il vino e chiamando
li garzoni del bargello di campagna che erano arrivati
alhora che gli andassero ad aiutare per dare tempo
a quel Renzino di Rinaldo et suoi compagni
che si andassero con Dio come poi fecero” Risponde “Io
non ho sentito tal cosa e quel giorno io non lo
veddi Tofano perché si partì di casa la matina
di buon hora e quando quei garzoni arrivorno
io ero andata a portare mangiare a buoi come v'ho
detto altre volte e non li veddi se non quando tornai
che erano quivi dalla porta del hosteria tutti”
Dettoli come voglia negare questo che essi garzoni

107-0326

dicono haverla vista subito che arrivorno e che andò in casa a fare avvertiti quelle genti che se n'andassero Risponde "se dicono questo dicono le bugie perché non v'era e bisogna che habino preso errore da me a un'altra"
Monita etc. alias serà rimessa in carcere e se li darà della fune Risponde "voi potete fare ciò che voi volete ma non dirò mai quello che non è vero e non ho visto" etc.
e veduto etc. di commissione fu rimessa al suo luogho donec etc.

Adi primo d'ottobre 1584

[a lato] Inquisitione n° 42 a carta 37
Scarcerata e personalmente costituita etc. la detta monna Lucia moglie del sudetto Tofano hoste della Pieve e di nuovo datoli il giuramento in forma et
Domandata se per ancora la carcere gl'ha fatto venire voglia di dire la verità e quello faceva in casa di detto suo marito il sudetto Renzino bandito con gli altri suoi compagni Risponde "Io ho detto la verità e non ho visto Renzino né altri e non so che siano stati in casa mia e non habbiamo che travagliare con simili persone"
Monita etc. alias sempre stette nel medesimo dire etc.
e parendo al signor vicario che habi patito in carcere assai e non se ne poter ritrarre altro e che non si possa astringere con tormenti a provare contro il marito doppo più altre monitioni e minaccie fatteli perseverando nel suo dire comesse licentiarsi e così etc.

Adi 2 d'ottobre 1584

[a lato] Pronuntia per fare / affronto / Inquisitione n° 33 a carta 24
Il sudetto signor vicario havendo visto l'Inquisitione e processo fatto contro Girolamo di Francesco Tarpa dalla Pieve et altri e la risposta negativa e carceratione di esso
Girolamo della Rachele sua moglie Vincentio e Francesco suoi figli e Giovanni alias lo Spagnolo e che contro di loro non si giustifica il contenuto nella detta Inquisitione comesse citarsi monna Filomena moglie del sudetto Alfonso morto

107-0327

189

con termine di dua giorni a comparire a sua signoria e corte per fare affronto con e sopradetti sopra il contenuto in detta Inquisitione et con protestatione che non comparendo si procederà all'espeditioe 2^{do} (secondo) gli ordinamenti in ogni miglior modo etc.

Adi detto

[a lato] citatione al affronto / segue di là
Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere citato la sudetta

monna Filomena alla casa già del habitatione di detto Alfonso suo marito con cedula continente quanto di sopra etc.

Adi 3 detto

[a lato] Inquisitione n° 42 a carta 37

Scarcerata e di nuovo costituita etc. la detta

monna Mantina di Batistone dalla Pieve et con giuramento

Domandata se per ancora è rissoluta a dire la verità di quanto

altre volte è stata domandata Risponde “Io ho detto la verità

sempre di tutto quello che mi havete domandato e che

io ho saputo e sempre la dirò”

Domandata “quello che faceva Renzino di ^ Bartolomeo di ^ Rinaldo dalla Pieve

bandito nell'hosteria e casa di detto Tofano” Risponde

“Io non l'ho visto e di questo non posso dire cosa

alcuna e non so che vi sia stato e so che mio genero

non ha che fare del fatto suo e non l'harebbe

comportato altrimenti in casa”

Monita etc. altrimenti si verà alla fune contro di lei etc. Risponde

“eccomi qui fate ciò che vi pare che sete padrone ma

non dirò mai quello che io non so” etc.

E veduto havere patito in carcere più giorni e non se ne

potere ritrarre cosa alcuna e che come donna se avesse

visto o sapesse cosa alcuna facilmente lo harebbe detto

doppo più altri monitioni e minaccie fatteli etc. il signor

vicario comesse licentiarci e così etc.

107-0328

Adi 6 di ottobre 1584

[a lato] pronuntia / Inquisitione n° 33 a carta 24

Il magnifico signor vicario havendo visto la citatione come di sopra fatta a

monna Filomena vedova moglie già del sudetto Alfonso dalla

Pieve con cedula alla casa già del habitatione di detto Alfonso

con termine di 2 giorni a comparire per fare l'affronto

con Girolamo del Tarpa di detto luogo Rachele sua moglie

et altri Inquisiti e carcerati sopra l'homicidio suto

comesso e che si dice per loro fatto comettere nella

persona di detto Alfonso e veduto non essere

comparsa e che s'intende da Ferro messo che

essa si trova in Citerna stato ecclesiastico e volendo

venire all'espeditone della causa comesse in luogho

d'affronto farsi un costituito per uno a detti carcerati et

cercarsi di ritrarre la verità e così etc.

Adi detto

[a lato] Constituito / Inquisitione n° 33 a carta 24

Constituito personalmente estratto di carcere etc. nella stanza de tormenti

Vincenzio di Girolamo Tarpa dalla Pieve a Santo Stefano Inquisito

sudetto et datoli il giuramento in forma et

Domandato “che disparere fu quello che Girolamo suo padre hebbe con Alfonso d'Antonio Corboli dalla Pieve al entrata del mese di luglio passato” Risponde “Jo in quel tempo ero a Citerna e non so nulla”

Domandato “di che tempo tornò alla Pieve” Risponde “io non me ne ricordo”

Domandato “se ha saputo che come sopra havessero disparere insieme qui nella Pieve e per che causa” Risponde “Io non ho saputo cosa alcuna”

Domandato “se in quei giorni fu quasù ^ alla Pieve ^ Giovannantonio di Giovanfrancesco da Citerna suo cugino” Risponde “Io non ce l'ho visto”

Domandato “dove alloggia detto Giovannantonio quando viene alla Pieve” Risponde “alloggia in casa mia ma (sono dua o tre) non c'è stato se non l'anno passato che andava a Bologna allo studio”

107-0329

190

Domandato “se ci fu mentre esso era Citerna” Risponde “signor no che egli era lagiù”

Domandato “quello andò a fare a Citerna e con chi” Risponde “Io andai lagiù che v'era la mia mamma e meco venne Agnolo da Citerna ch'era quasù a casa di Cesare di Toto Resi suo parente”

Domandato “quanto stette lagiù a Citerna e chi tornò in su seco” Risponde “Io tornai solo che la mia mamma restò lagiù perché era amalato Galeazzo suo fratello”

Domandato “se mentre era lagiù detta sua madre venne qui nella Pieve detto Giovanantonio suo cugino” Risponde “signor no”

Monito a dire la verità perché si sa certo che vi fu et insieme con esso seco e Girolamo suo padre e altri ordinò d'amazzare il sudetto Alfonso per causa di disparere che Girolamo hebbe seco alias serà messo alla fune e se li farà dire per via di tormenti Risponde “questo non è la verità e vi dico che non c'è venuto quasù Giovannantonio se non come v'ho detto quando andò a Bologna et io e mio padre né altri che io sappia gli habbiamo parlato di tal cosa , fate ciò che vi pare”

Dettagli “come adunque può essere che detto Giovannantonio affrontassi in quel di Citerna detto Alfonso insieme con altri e gli facesse quanto gli fece” Risponde “Jo non lo so e non c'ero né manco so che Giovannantonio gli habi dato lui”

Monito di nuovo a dire la verità alias etc. Risponde “Io non vi posso dire altro che non so covello”

E fattoli più altri jntimidationi monitioni e minaccie

107-0330

perseverando nella sua negativa e non parendo al signor vicario di potere procedere più oltre contro di lui non havendo jnditij etc. comesse rimettersi al suo luogho donec etc.

Adi detto

[a lato] Constituto / Inquisitione n° 33 a carta 24

Scarcerato e constituto come di sopra

Francesco di Girolamo Tarpa dalla Pieve a Santo Stefano e datoli il giuramento di dire la verità et

Domandato “quanto tempo sia che non habi visto Giovannantonio di Giovanfrancesco alias Tesino da Citerna suo cugino”

Risponde “Io non l'ho visto poi che io fui lagiù che fu del mese d'aprile che andai lagiù con la mia mamma che Galeazzo mio zio era amalato”

Domandato “quanto tempo sia che detto Giovannantonio non è stato quasi alla Pieve a casa sua” Risponde “Io ce l'ho visto apunto una volta quando ci passò che andava a Bologna allo studio”

Domandato “che disparere hebbe Girolamo suo padre al principio del mese di luglio passato con Alfonso Corboli dalla Pieve” Risponde “Jo non lo so perché del mese di luglio io andavo quando a un podere e quando a un altro e non dovevo essere a casa”

Domandato “se di poi l'habi saputo per parola di suo padre o d'altri” Risponde “Io non ho sentito dire covello”

Domandato “quanto sia che sua madre non è stata a Citerna”

Risponde “Io so che la vi fu del mese d'aprile e non so che vi sia stata di poi”

Domandato “quello habi hauto a dividere detto Giovannantonio suo cugino con il sudetto Alfonso per il che l'affrontò in quel di Citerna con altri e lo percosse di sorte

107-0331

191

che se n'è poi morto” Risponde “Io non so che habi hauto cosa alcuna né manco che gli habi dato”

Monito a dire la verità perché la sa benissimo che Girolamo suo padre hebbe differentia con detto Alfonso et perciò mandò per detto Giovannantonio e insieme tutti ordinorno d'amazzare detto Alfonso altrimenti

si metterà alla fune Risponde “non è vero quello e Giovannantonio non è stato e non ce l'ho veduto eccomi qui fate ciò che voi volete”

Monito di nuovo etc. Risponde “Io non so covello, fate ciò che vi pare” etc.

E perseverando nella sua negativa né essendoci jnditij contro di lui e per ciò non parendo al signor vicario di potere procedere più oltre contro di lui sendo massimamente fanciullo di poca età come l'aspetto

suo dimostra comesse mettersi al luogho suo
donec etc.

Adì detto

[a lato] Constituto / jnquisitione n° 33 a carta 24

Scarcerato come di sopra e constituto

Giovanni di Piero detto Spagnolo dalla Pieve jnquisito sudetto et
datoli il giuramento in forma

Domandato “che mestiere sia il suo” Risponde “Io faccio le scarpe
e lavoro con Mutio Giovagnoli qui dalla Pieve”

Domandato “se mai ha lavorato con Girolamo del Tarpa” Risponde
“é poco meno di dua anni che non ho travagliato
seco”

Domandato “come sia suo amico detto Girolamo e come gli facci spesso
de servitij” Risponde “é mio amico et ogniuno m'è
amico e faccio de servitij a tutti purché io possa”

Domandato “se mai è andato a Citerna per servitio di detto Girolamo”

Risponde “messer si che vi andai ultimamente per certo vino che
Girolamo haveva compro lagiù che fu del mese”
di giugno se bene mi ricordo”

107-0332

Domandato “se v'è stato di poi con lettere ,o, altra imbasciata
per detto Girolamo” Risponde “signor no”

Domandato “che disparere havessi del mese di luglio passato detto
Girolamo con Alfonso Corboli dalla Pieve” Risponde “Io non lo
so che non l'ho mai saputo questa cosa”

Domandato “se mai questa state ha visto quasù Giovannantonio
da Citerna” Risponde “signor no”

Domandato “se mai gli ha portato lettere per detto Girolamo” Risponde “signor no”

Domandato “se n'ha portato a Galeazzo suo cognato” Risponde “signor no”

Domandato “come si dice che sia seguito l'homicidio suto
comesso nella persona di detto Alfonso” Risponde “Io ho sentito
dire quasù alla Pieve che gli è stato dato ma non
so da chi né per che causa e che fu in quel di Citerna”

Monito a dire la verità perché si sa benissimo che per questo conto
egli ha portato lettere e imbasciate inanzi e in-
dreto fra detto Girolamo del Tarpa e detto Giovan -
antonio da Citerna et altri e che si verà a tormenti
contro di lui Risponde “Jo ho detto la verità e non
si troverà mai che io habi portato lettere né im -
basciate per detto conto e m'è stato fatto torto appresso
tal cosa e son qui hora fate ciò che vi pare”

E veduto doppo molte altre monitioni e minaccie perse -
verare nel suo detto e non havere jnditij contro
di lui di comissione come di sopra fu messo al suo
luogho donec etc.

Adì detto

[a lato] Constituto / Inquisitione n° 33 a carta 24
Scarcerata e personalmente costituita
monna Rachele moglie di detto Girolamo del Tarpa dalla Pieve a Santo Stefano
e datole il giuramento in forma et
Domandata “quanto tempo sia che Giovannantonio suo nipote non
è stato quasù alla Pieve a casa sua” Risponde “ci fu
di luglio passato che venne meco che ero stata lagiù

107-0333

192

a vedere Galeazzo mio fratello che stava male a morte
e lui venne quasù a rimenarmi”
Domandata “quanto ci stette” Rispose “si fermò poco perché non vi
alloggiò la sera et se ne tornò subito che haveva
una bestia a vettura”
Domandata “dove erano allora Vincentio e Francesco suoi figli”
Risponde “Io non lo so dovevano essere fuori per la
terra ,o, in qualche altro luogo come fanno
i citti”
Domandata “se viddero detto Giovannantonio” Risponde “Io non lo so che
havevo lasciato il mio fratello che stava male e non
si moveva punto ^ di letto ^ e havevo altri pensieri”
Domandata “quanto ci badò detto suo nipote” Risponde “tanto che desi -
namo lui et io che gli altri di casa havevano
desinato et doveva essere intorno a vespro
e poi si partì subito”
Domandata “dove era Girolamo suo marito e se vedde
e parlò a detto Giovannantonio” Risponde “era nella
Pieve e credo che lo veddesse e li parlasse
ma non me ne ricordo hora”
Domandata “che disparere fu quello che Girolamo suo marito
hebbe al entrata del detto mese di luglio con Alfonso
Corboli dalla Pieve” Risponde “Io non so queste cose
che al entrata del mese di luglio io ero in Citerna
che v'andai di giugno e tornai poi di luglio”
Dettoli che non può (stare) essere che detto Girolamo suo
marito non gliene habi detto e non l'habi sentito
dire a altre persone” Risponde “lui non mi ha detto niente
e non l'ho sentito dire a altri”
Domandata “perché adunque detto Giovannantonio suo nipote habi
quello che ha fatto contro detto Alfonso” Risponde “Io no
so che lui gli habi fatto dispiacere nessuno e non

107-0334

li mancavano le tresche o le cose da finire lagiù
a Citerna al detto Alfonso che v'è stato dodici o
tredici anni che vi prese moglie e gli era stato
dato altre volte lagiù e bisogna che quello
che gli è stato fatto sia stato per qualche cosa vecchia”

Domandata “se mentre essa era a Citerna venne mai detto Giovannantonio qui alla Pieve” Risponde “signor no”
Monita a dire la verità perché sa molto bene che essa insieme con detto Girolamo suo marito et altri hanno ordinato e ordinorno che detto Giovannantonio suo nipote et altri amazassi detto Alfonso per il disparere che haveva hauto con Girolamo suo marito come poi riuscì altrimenti se li farà dire per via di tormenti Risponde “Io ho detto la verità e non si troverà mai altrimenti e non ho hauto che fare con detto Alfonso e son donna che non mi travaglio in queste cose , ma fate ciò che vi pare che non mi farete mai dire quello che io non ho fatto e non è vero”
E fattoli più altre monitioni e minaccie e mo(r)derli (?) la fune e perseverando nella sua negativa né se ne potendo ritrarre cosa alcuna e non parendo il signor vicario di potere procedere più oltre contro di lei come donna e non havendo jnditij comesse rimettersi al suo luogho donec etc.

Adi detto

[a lato] Constituto / jnquisitione n° 33 a carta 24
Scarcerato e constituto come di sopra il detto Girolamo di Francesco Tarpa dalla Pieve a Santo Stefano e datoli il giuramento in forma et
Domandato “che disparere fu quello che esso hebbe di luglio passato con Alfonso Corboli dalla Pieve la sera che arrivò nella Pieve il dottorino” Risponde “Io non

107-0335

193

ho hauto disparere alcuno seco anzi era mio amico e ha lavorato nella mia bottega avanti che io fussi confinato e del mese di giugno prossimo passato io li prestai tre giulij per far occare(?) la sua vigna che lui me li domandò e gli ho ancora a rihavere”

Domandato “quanto tempo sia che non ha visto Giovannantonio da Citerna suo nipote” Risponde “Io non me ne ricordo molto bene ma so bene che questa state Galeazzo mio cognato era malato e v'andò la mia moglie a vederlo e Giovannantonio poi venne a rimenarla e allora lo veddi ma non mi ricordo di che tempo fusse per apunto perché ho hauto molti fastidij”

Domandato “che ragionamenti hebbe seco” Risponde “Io li domandai quello faceva il zio e alte cose generali”

Domandato “quanto ci stette” Risponde “Io non me ne ricordo”

Domandato “se mai questa state esso ha mandato lagiù a Citerna con lettere o altre imbasciate Giovanni

detto lo Spagnolo” Risponde “signor no”
Monito a dire la verità perché si sa certissimo che esso
hebbe disparere con detto Alfonso e perciò gli ha (fatto)
ordinato che gli fusse dato come poi seguì”
Risponde “Io non ho hauto cosa alcuna seco e non gli
ho fatto fare dispiacere alcuno”
Dettoli per che causa adunque Giovannantonio ^ sudetto ^ suo nipote
l'affrontò in quel di Citerna insieme con altri
e lo ferì di sorte che se ne morse” Risponde “Io non so i
fatti loro ma so bene che io non gli feci dare e non
ho hauto a fare seco cosa alcuna e perciò quando detto
Giovannantonio mio nipote fu qui non gli parlai
se non delle sudette cose generali e se lui gli ha dato

107-0336

debba havere hauto qualche differentia seco”
Domandato “Che differentia può haver hauto” Risponde “Io non lo so
né manco so certo che gli habi dato lui se non
che io sentij dire nanzi che io entrassi in prigione
che gl'haveva dato detto Giovannantonio lagiù in
quel di Citerna e questo si diceva per la Pieve
ma per mio conto so che non gli può havere dato
perché io non ho hauto mai a fare seco se non bene
e se lui o altri hanno detto il contrario mi
hanno fatto torto”
Monito di nuovo etc. altrimenti si verrà a tormenti contro
di lui Risponde “fate pure ciò che vi pare che io non dirò
mai altrimenti perché con verità non posso dire altro”
E fattoli più altre jntimidationi monitioni e minaccie et
perseverando nella sua negativa et parendo
al signor vicario d'havere di potere procedere contro di
lui più oltre et a tormenti comesse rimettersi
al luogho suo e procedersi al espeditione della
causa 2^do (secondo) gli ordinamenti etc.

Adì detto

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

107-0337	194
107-0338	
107-0339	195

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

107-0340	195v
----------	------

..... omissis [vicende a Compito – Chiusi della Verna]

Adì 16 detto

[a lato] Constituto all'offesa / Inquisitione n° 34 a carta 39

Compare personalmente etc.

la Gostanza di Baldo dalla Pieve e disse che in questo punto sendo

certi citti lagiù dalla porta di sotto cioè il figlio di

Menchino cavallaro et quello di Frabianco che facevano

alle pugna per conto di certi galiossi che havevano

giocato come fanno i citti essa gli spartì et essendo

se ne andato verso casa piangendo quello di Menchino

fu sentito da Checcho di Tardotto dalla Pieve

quale venne giù con un bastone in mano insieme

con detto citto e li disse “chi t'ha dato” e rispondendo

detto citto “m'ha dato la figlia di Baldo” detto Checcho

gli dette un pugno nel capo e tre bastonate

con detto bastone su le spalle et essendosi essa

Gostanza messa in fuga detto Checcho gli corse

dreto per dargliene del altre se non che fu tenuto

dalla Cosa di mastro Francesco lombardo et esserlo

venuto a riferire perché sia castigato

Domandata “se ne vole fare querela” Risponde “la farà il sindaco”

Domandata “se essa haveva dato a detto citto di Menchino” Risponde “signor no”

Domandata “chi è stato presente a tal fatto” Risponde “detta moglie di mastro

Francesco e Antonio figlio di Frabianco” etc. e non altri etc.

107-0341	196
107-0342	
107-0343	197
107-0344	
107-0345	198
107-0346	
107-0347	199
107-0348	
107-0349	200

..... omissis ...[vicende di Chiusi e di Compito]

107-0350	200 v
----------	-------

..... omissis ...[vicende di Chiusi e di Compito]

Adì 20 detto

[a lato] testimone ex offitio / inquisitione n° 44 a carta 39

Compare personalmente etc.

monna Cosa di Mastro Francesco lombardo dalla Pieve testimone ex offitio examinato sopra le

percosse sute date per Checcho di Tardotto dalla

Pieve predetta alla Gostanza di Baldo di detto luogho

e con suo giuramento in forma datoli

Domandata come tal fatto seguissi Risponde “Jo non so nulla di tal cosa e non ho visto niente che ho quatro cittarelli che non mi posso mai partire di casa”

Domandata “come si dice che sia seguito tal fatto” Risponde “Io non ho sentito dire niente”

Dettoli come voglia negare d'havere visto sendo che essa tenne detto Checcho doppo che hebbe dato alcune bastonate a detta Gostanza perché li correva dreto con il bastone per dargliene del altre Risponde “questo non è vero e non si troverà mai perché non mi sono trovato a tal cosa”

Monita etc. altrimenti serà messa in carcere e lo dirà per ogni modo Risponde “fate ciò che vi pare ma io non dirò mai quello che non visto e sarete causa che miei citti piglie - ranno stanotte la mala via perché sono tutti piccoli e mio marito e non è a casa”

E veduto non se ne poter ritrarre cosa alcuna e che come dovere se havesse visto cosa alcuna lo direbbe , di comissione del signor vicario fu licentiata etc.

Adi detto

[a lato] testimone ex offitio / jnquisitione n° 44 a carta 39

Compare ut supra

Antonio di Francesco alias di Frabianco dalla Pieve altro testimone come di sopra ex offitio examinato e con giuramento

Domandato sopra il fatto sudetto delle bastonate sute date a donna Gostanza per Checcho detto Tardotto Risponde “Io non so questo e non mi son trovato a tal fatto”

Domandato “dove era il giorno 16 stante” Risponde “Io non lo so ma vado ogni giorno alla macchia per le legne e dovevo essere alla macchia”

Domandato se n'ha sentito dire cosa alcuna Risponde “messer no”

Domandato “come pensa che fusse stato messo per testimone a tal fato se non vi si fusse trovato” Risponde “chi mi v'ha messo

107-0352

potrebbe havere preso errore da me a un altro”

Monito ecc. altrimenti etc. Risponde “fate ciò che vi pare che io non posso dire quello non so e non ho visto” etc. E veduto etc. di comissione fu messo in carcere donec ecc.

Adi detto da sera

[a lato] jnquisitione n° 44 a carta 39

Scarcerato e costituito il detto etc.

Antonio di Francesco testimone sudetto e di nuovo datoli il giuramento in forma e Domandato se per ancora è risoluto dire la verità di quanto altra volta come di sopra è stato domandato Risponde “la verità l'ho detta che non so covello”

Monito etc. altrimenti se li darà della fune Risponde “voi potete fare ciò che vi pare ma io non posso dire quello che non so perché se io havessi visto o sapessi cosa alcuna l'harei detto la prima volta”

E veduto non se ne poter ritrarre cosa alcuna doppo più altre monitioni e minacce fatteli sendo massimamente fanciullo di poca età come per l'aspetto suo di commissione fu licenziato etc.

Adì 25 d'ottobre 1584

[a lato] pronuntia / Inquisitione n° 42 a carta 37 / capitoli in atti n° 43
Il magnifico signor vicario havendo visto una scrittura di capitoli prodotta per la parte di Tofano d'Agnolo dalla Pieve nella causa del inquisitione contro di lui formata quella admesse si et in quantum etc. e comesse notificarsi per bando publico a qualunque persona che pretendesse interesse in detta causa con termine di dua giorni a tor copia e dare intentione volendo alias etc. et similmente citarsi li testimoni per detto Tofano in detti capitoli nominati per comparire e giurare etc.

Adì detto

Alessandro alias Ferro messo publico doppo etc. riferì havere per bando publico ne luoghi soliti con affissione di cedula havere notificato quanto di sopra etc.

107-0353

202

Adì 29 d'ottobre 1584

[a lato] Primo testimone per Tofano d'Agnolo / Inquisitione n° 42 a carta 37
Compare persoalmente etc.

Francesco di Simone Malagonelli dalla Pieve primo testimone jndotto prodotto e nominato per la parte di Tofano d'Agnolo Salvabagno da detto luogo citato giurato monito e sopra i capitoli per la parte di detto Tofano prodotti examinato disse come di sotto cioè

Examinato sopra il primo di detti capitoli disse essere vero che il giorno 25 di settembre come nel capitolo esso teste si partì dalla Pieve in compagnia del jnducente Tofano e andorno alla vigna delli heredi di Fabio Benamati contenuta nel capitolo a vendemiare e corre (cogliere) l'uva , qual vigna detto Tofano faceva a mezzo con detti heredi ;

In causa di suo sapere disse per essere andato a detta vigna a vendemiare ^ come ^ mandato da messer Camillo herede di detto Fabio , del luogo e tempo come di sopra de contesti di sé e Francesco detto Il Fruga garzone di detto messer Camillo e altri lavoratori di esso messer Camillo

Examinato sopra il 2^{do} (secondo) disse che l'jnducente Tofano tutto il giorno sudetto attese a vendemiare e carregiare l'uva che di tal vigna li tocchò per la parte sua et la portava nelle sue tine poste nelle stanze da basso della sua casa et habitatione

In causa di suo sapere disse per essersi trovato come di sopra in detta vigna et essere venuto una volta con detto Tofano quando portava l'uva a casa e havendo visto mettere nelle sue tine come di sopra la parte sua , del luogo e tempo e contesto come di sopra

Examinato sopra il 5^o omessi il 3^o e 4^o di volontà del jnducente disse essere vero che dalla cella e dalla stanza prima che si trova nanzi alla cella dove erano le tina del sudetto Tofano e dove egli scaricava l'uva non si può vedere né si vede l'uscio da via che entra nella corte della casa e hosteria di detto Tofano né si vede la scala che va al uscio

107-0354

che entra nella sala e non si può vedere né udire chi entra dal detto uscio e chi va per detta scala e entra nella sala di detta casa e non sa però altro del contenuto in detto capitolo

In causa di suo sapere disse per havere pratica delle sudette stanze e luoghi per esservi stato più volte , del luogo come di sopra del tempo da che si ricorda de contesti di sé et di tutte le persone della Pieve

Examinato sopra l'8^o e ultimo de fama omessi l'altri di volontà come di sopra disse delle cose per lui testificate esserne pubblica voce e fama

sopra generali disse essere d'età d'anni 62 confessato e comunicato questo presente anno havere in beni per scudi 50 non attenere allo jnducente et ogni cosa havere detto per la verità remotis etc. supra etc.

Adi detto

[a lato] 2^{do} testimone per detto Tofano / jnquisitione n° 42 a carta 37

Francesco di Camaito detto Fruga dalla Pieve a Santo Stefano altro testimone come di sopra jndotto prodotto e nominato citato giurato monito et examinato disse come segue cioè

examinato sopra il primo di detti capitoli disse che il giorno contenuto nel capitolo cioè il 25 di settembre la mattina di buon hora sendosi prima il giorno inanzi ordinato per detto Tofano d'Agnolo jnducente di vendemiare l'uve della vigna che teneva e haveva l'indotto a mezzo da messer Camillo Benamati come herede di Fabio suo fratello esso testimone come garzone di detto messer Camillo si partì dalla Pieve in compagnia del sudetto Tofano e Francesco Malagonelli et andorno a corre (cogliere) l'uva di detta vigna contenuta nel capitolo et detto Tofano tutto quel giorno attese quando a vendemiare

et quando a carreggiare con un asino che haveva
la sua parte d'uva quale scaricò nelle sua
tine che ha nelle stanze da basso di casa sua

107-0355

203

In causa di suo sapere disse per havere visto quanto di sopra sendo
stato tutto quel giorno in vigna e per havere visto la
sera del medesimo giorno quando tornò da detta vigna fornita (finita)
che fu di vendemiare che detto Tofano haveva messo la
sua parte del uva nelle sue tine che ha in dette stanze
di sotto dove esso andò per certi sua bigoni , del luogho
e tempo come di sopra de contesti di sé Francesco Malagonelli
e Pierino lavoratore di detto messer Camillo alla Bessolla
Examinato sopra il 5° omessi li precedenti di volontà del jnducente disse
non sapere altro del contenuto in detto capitolo sendo
che dalle stanze di sotto della casa di detto Tofano cioè dalla
cella e dalla stanza prima dove s'entra inanzi
che s'arrivi alla cella dove erano le tina di detto
Tofano e dove egli scaricava l'uve non si può
vedere ne si vede l'uscio da via che entra nella
corte di detta casa né meno la scala e uscio che entra
nella sala e perciò chi si trova in dette stanze non
può vedere chi entra e va nella sala e stanze
di sopra di detta casa

In causa di suo sapere disse per havere notitia di dette stanze
e luoghi per esservi stato più volte , del tempo da che
si ricorda de contesti di sé e di tutti gli homini e persone
della Pieve

Examinato sopra l'ultimo de fama omessi il 6° e 7° di volontà
come di sopra disse delle cose per lui deposte esserne
publica voce e fama

Sopra generali disse essere d'età d'anni 30 confessato e
comunicato questo presente anno havere in beni per scudi 25 non
attenere al jnducente e ogni cosa havere detto per la
verità remotis etc.

Adi detto

[a lato] 3° testimone per il detto / Inquisitione n° 42 a carta 37
Giovagnolo d'Antonio Giovagnoli dalla Pieve altro testimone come di sopra jndotto
prodotto e nominato citato giurato monito et examinato disse come
segue cioè

107-0356

Examinato sopra il 3° di detti capitoli omessi li precedenti di volontà del
jnducente ^ disse ^ che il giorno 25 di settembre prossimo passato esso
testimone (lavorava nel) come garzone di mastro Dionigi
Cuper dalla Pieve portava certo litame a un campo

di detto mastro Dionigi nella (-o) piano della Pieve di sotto
San Bastiano et nel passare inanzi e indreto per la
strada dalla casa di Tofano inducente vedde che
esso portava certa uva nella sua cella e stanza
di sotto di casa sua e una volta nel passare detto
Tofano lo chiamò dicendoli “di gratia vieni sin qui
a aiutarmi scaricare una soma d'uva” e così esso
andò e gli aiutò scaricare nella prima stanza
da basso al piano della cella e vedde che il tino
dove scaricò dette uve versava alquanto che faceva
danno dalle doghe e perciò detto Tofano rimase quivi
per ripararli et esso testimone se n'andò per il fatto suo
e nel uscire di casa e hosteria di detto Tofano scontrò
su la porta che entra nella corte certi garzoni
del bargello di campagna e non sapere altro del
contenuto in detto capitolo

In causa di suo sapere disse per essere stato presente e havere
visto quanto di sopra, del luogho e tempo come di sopra
de contesti di sé et un figlio di Pieruccio che sta
qui appresso la casa di detto Tofano
Interrogato ex officio e per interesse del fisco se mentre stette quivi
sentì rumore alcuno di banditi o li vedde correre
dreto alcuno Risponde “Io non sentì altro e non veddi se
non quanto v'ho detto”

Examinato sopra l'ottavo e ultimo de fama omessi gli altri di volontà
come di sopra disse delle cose sudette esserne publica
voce et fama

Sopra generali disse essere d'età d'anni 37 confessato e comunicato
questo presente anno non possedere in beni per valuta

107-0357

204

alcuna non havere interesse nella causa non instrutto et
ogni cosa havere detto per la verità remotis etc super
alijs etc.

Adi detto

[a lato] 4° testimone per detto Tofano / inquisitione n° 42 a carta 37
Antonio di Piero dalla Pieve altro testimone come di sopra
indotto prodotto e nominato citato giurato monito et
examinato disse come di sotto cioè

Examinato sopra il 3° di detti capitoli omessi il primo e 2° di volontà del
sudetto Tofano inducente disse che il giorno che si
dice che fu dato la caccia al articolato Renzo di
Bartolomeo dalla Pieve bandito esso testimone carreggiava
dalla sua vigna a casa sua certe uve e una
volta nel passare dalla casa e hosteria di Tofano
inducente fu chiamato da detto Tofano che gl'an -
dasse ad aiutare scaricare certe some d'uve nella
sua cella et così esso andò in compagnia di

Giovagnolo d'Antonio dalla Pieve e gl'aiutorno sca -
ricare dua some d'uva cioè un mulo e un asi -
no in certe sue tine nelle stanze da basso et
subito scaricate si parti e detto Tofano rimase quivi
per riparare che il vino non se n'andasse perché
quel suo tino faceva danno dalle doghe
e non sapere altro del contenuto in detto capitolo
In causa di suo sapere disse per essere stato presente e havere visto
quanto di sopra , del luogho tempo e contenuto come di sopra
Interrogato ex offitio e per jnteresse del fisco come faceva forte danno detto
tino Risponde “faceva danno forte”
Interrogato se v'era alcuno costì nella cella che aiutasse a detto Tofano riparare
che detto (tor) vino non andasse male Risponde “v'era la sua
donna”
Interrogato se vedde li garzoni del bargello di campagna
Risponde “Jo li scontrai nella porta quando me n'andavo”
Interrogato come voglia dire che tal tino versasse forte quando detti
garzoni hanno detto che non versava se non a gocciola

107-0358

a gocciola Risponde “Io veddi che versava forte quando mi parti
e non lo direi se non fusse vero”
Domandato “se sentì rumore alcuno di banditi” Risponde “Io non sentì cosa alcuna
se non che quando tornai un'altra volta dalla vigna
con le some del uve scontrai la vostra famiglia che menava
giù la moglie di detto Tofano e sentì dire che quel Renzo ban -
dito era uscito per una fenestra della sua hosteria”
Examinato sopra l'ultimo de fama omessi gli precedenti di volontà
come di sopra disse delle cose per lui deposte esserne publica
voce e fama
Sopra generali disse essere d'età d'anni 16 confessato e comunicato
questo presente anno essere figlio di famiglia non attenere
all'jnducente non jnstrutto e ogni cosa havere detto
per la verità solamente remotis etc. super alijs etc.

Adi 30 detto

[a lato] 5° testimone per detto Tofano / jnquisitione n° 42 a carta 37
Vincentio alias Cencio di Battista Bazzucchelli dalla Pieve altro teste come
di sopra jndotto prodotto e nominato citato, giurato monito et
examinato disse come di sotto cioè
Examinato sopra il 4° di detti capitoli omessi gli altri di volontà del jnducente
disse del contenuto in detto capitolo sapere quanto di sotto cioè che il giorno
25 di settembre prossimo passato sendo andato esso teste in com -
pagnia di Vespasiano Sensi dalla Pieve sino a S. Bastiano
a spasso entrorno nella capella per dire un paternostro
e altre sue orationi e mentre erano in detto luogho viddero
passar quivi cinque persone con gli archibusi a ruota su le
spalle et essendoli esso testimone e detto Vespasiano venuto
giù dreto ragionando fra loro delle sue facende li

veddero entrare nella hosteria di Tofano inducente
et essi testimoni passorno per il fatto loro fra loro stessi
dicendo “chi possono essere costoro” et quando furono
presso detta hosteria per venire giù alla Pieve scontrorno
in certi garzoni del bargello di campagna quali
venivano di su per la strada che va a Firenze et
andorno alla detta hosteria et mentre erano

107-0359

205

ancora per la via esso testimone e detto compagno viddero quei
birri che correvano dretto a quei cinque quali saltorno
d'una fenestra di detta hosteria et sentì poi dire che
per uno era Renzo di Bartolomeo qui dalla Pieve e non
sapere altro del contenuto in detto capitolo
In causa di suo sapere disse per havere visto come di sopra del
luogho e tempo come di sopra de contesti di sé et detto
Vespasiano e altri che disse al presente non se ne
ricordare che passavano per detta strada etc.
Interrogato ex officio per interesse del fisco se quando detto Renzo
passò esso testimone lo conosbbe Risponde “signor no perché ero
drento la capella e lo vedevo poi di dretto
nelle spalle quando tornavo verso la Pieve”
Domandato “quanto si trattenne nella detta hosteria di Tofano” Risponde
“si trattennero poco perché arrivorno subito i birri che
venivano per questa altra strada di Firenze”
Domandato “se vedde detto Tofano in luogho alcuno” Risponde “signor no”
Domandato “se conobbe detto Renzo quando uscì di detta hosteria
per la fenestra” Risponde “signor no ma sentì poi dire quando
veddi che i birri gli correvano dretto che era lui”
Domandato “se esso teste gli corse dretto sendo bandito” Risponde “Io non
sapevo che fusse Renzo se non quando poi lo sentì
dire né meno sapevo che fusse bandito e quando
veddi quei birri correrli dretto pensai che fussero
persone che non potessero portare l'archibusi”
Examinato sopra l'ultimo de fama omessi l'altri come di sopra disse delle
cose per lui deposte esserne publica voce e fama nella
Pieve fra quelle persone che n'hanno notitia
Sopra generali disse essere d'età d'anni 30 confessato e comunicato
jn questo presente anno havere in beni per scudi 50 non attenere
all'inducente non instrutto etc. ma ogni

107-0360

cosa havere detto per la verità solamente etc. Remotis etc.
super alijs etc.

Adi 31 detto

[a lato] 6° testimone per detto / Tofano / Inquisitione n° 42 a carta 37

Vespasiano di messer Francesco Sensi dalla Pieve altro testimone
come di sopra jndotto prodotto nominato citato giurato monito
et examinato disse come segue cioè
Examinato sopra il 4^{to} di decti capitoli omessi gli altri di volontà del
jnducente disse che il giorno che si dice che l'articulato
Renzo di Bartolomeo dalla Pieve e compagni hebbero la
caccia dalli famigli del bargello di campagna esso testimone
tornava da S. Bastiano in compagnia di Cencio Bazuchelli
e nel venir in giù verso la Pieve vedde cinque
persone con gli archibusi lunghi a ruota in spalla
che gl'andavano giù inanti verso la Pieve et
quando arrivorno all'hosteria di fuori dove
tiene Tofano inducente entrono drento et
in quel mentre esso testimone e detto Cencio passorno inanzi
ragionando de fatti loro et quando furno più
qua dalla via che va a Firenze scontrorno certi
garzoni del bargello di campagna che venivano di verso
Firenze e andorno in detta hosteria et poco doppo
viddero quei cinque che uscirono dalla detta hosteria
per una fenestra saltando sopra un capanno di Giovanni
Resi e per certi orti et detti famigli del bargello gli
cominciorno a correre dreto et di poi vi corsero
anco delle altre persone e non sapere altro del contenuto
in detto capitolo
In causa di suo sapere disse per havere visto quanto di sopra del
luogho tempo come di sopra de contesti di sé e detto Cencio
d'altre persone che erano giù per la via che disse non se ne ricordare

107-0361

206

Interrogato ex officio e per jnteresse del fisco “quando si trattennero quei
cinque in detta hosteria” Rispose “poco perché i birri arrivorno
e loro subito se n'uscirono per quella fenestra”
Interrogato “dove era detto Tofano e la sua famiglia” Risponde “io non veddi
nessuno che passavo per la strada e non entrai nella hos -
taria”
Domandato “se conobbe quei cinque la prima e la seconda volta che li vedde”
Risponde “signor no che la prima volta m'havevano volte le
spalle e la seconda volta quando uscirono dall'hos -
teria per la fenestra m'erono lontani assai et
sentì poi dire quando quei birri gli erano corsi
dreto che per uno era Renzo di Bartolomeo di qui dalla
Pieve e dicevano che era bandito ma qui s'è saputo da poi in qua”
Domandato “quello potevano voler fare in quel hosteria”
Risponde “questo io non lo so anzi andavo fra me stesso
imagiandomi e pensando quello potessero
fare e non sapevo rissolvermi”
Domandato “per qual causa sapendo che era detto Renzo come sopra et
essendo bandito non li corse dreto come gli altri”
Risponde “Io non lo conobbi e non lo seppi se non per sentito
dire a altri quando di già erano passati via”

Domandato “se detto Renzo è parente del detto Tofano hoste” Risponde “Io credo che la moglie di Tofano sia un poco parente di Renzo ma non lo so anco di certo”

Examinato sopra l'ultimo de fama omessi l'altri di volontà come di sopra disse delle cose per lui testificate esserne publica voce e fama nella Pieve fra quelle persone che n'hanno notitia
Sopra generali disse essere d'età d'anni 27 confessato e comunicato questo presente anno havere in beni per scudi 50 non attenere all'nducente non instrutto né subordinato etc. ma ogni cosa havere detto per la verità solamente etc. remotis etc.

107-0362

Adi 3 di novembre 1584

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

107-0363

207

..... omissis [reato a Chiusi della Verna]

Adi 4 detto

[a lato] Testimone repetuto / jnquisitione n° 42 a carta 37

Compare personalmente etc.

Stefano di Bartolomeo dalla Pieve a Santo Stefano testimone ex offitio altra volta examinato sopra l'jnquisitione formata contro Tofano d'Agnolo di detto luogo e suoi contenuti e citato per repetersi secondo gli ordini e datoli il giuramento in forma e lettoli per me notaio de verbo ad verbum detta sua prima esamina quella in tutto e per tutto ratificò e confermò e così disse essere la verità
In causa di suo sapere luogho e tempo e costituito come in quella

107-0364

sopra generali disse essere d'età d'anni 32 confessato e comunicato questo presente anno non havere interesse nella causa ma ogni cosa havere detto per la verità solamente remotis etc.

Adi detto

[a lato] testimone repetuto / jnquisitione n° 42 a carta 37

Compare personalmente come di sopra

Orelino di Giovanni Resi dalla Pieve a S.to Stefano ^ altro ^ testimone altra volta come di sopra ex offitio examinato et al presente secondo li ordini repetuto e datoli il giuramento in forma e lettoli per me notaio de verbo ad verbum detta sua prima esamina quella in tutto e per tutto ratificò e confermò etc.

In causa di suo sapere , luogho tempo e contenuto come jn quella

sopra generali disse essere d'età d'anni 18 confessato e comunicato questo

presente anno non havere interesse nella causa e ogni cosa
havere detto per la verità remotis etc.

Adì detto

..... omissis ... [reato a Chiusi della Verna]

107-0365

208

Adì 5 di novembre 1584

Alessandro alias Ferro messo pubblico doppo etc. riferì havere citato < sotto di 2 et / sotto di 4
stante / con cedula alla / casa di sua / habitatione > Giovanni
di Piero Resi dalla Pieve testimone ex officio examinato nella causa
del inquisitione formata contro Tofanello d'Agnolo di detto luogho
per comparire e repetersi 2^{do} (secondo) li ordini e havere inteso
dalla moglie e dal figlio che più giorni sono andò
in Romagna dreto a certe sue bestie che li sono
state menate via e non sapere quando sia per ri -
tornare etc.

[a lato] Pubblicazione di processo / Inquisitione n° 42 a carta 37
Il qual signor vicario visto etc. e volendo venire all'espeditioe
della causa comesse haversi per repetito e così an -
cora Pasquino d'Andrea Tognino di Mariotto et Gu -
glielmo del Capitanino garzoni del bargello di campagna
altri testi ex officio esaminati come di sopra et il detto Loro
e dell'altri testimoni ex officio come delli esaminati per la
parte di detto Tofano d'Agnolo insieme con tutto il processo
fatto aperse e publicò e comesse notificarsi al detto Tofano
e per publico bando a ogni altra persona che preten -
desse interesse con termine di 5 giorni a tor
copia opporre dedurre giustificare et allegare alias etc.

Adì detto

Fu notificata detta publicatione al sudetto Tofano alla casa di sua habitatione
et per publico bando ne luoghi soliti con affissione di cedula
a ogni altra persona che pretendesse inte -
resse nella causa per Alessandro alias Ferro messo publico come sopra etc.

Adì detto

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

107-0366

Adì 9 di novembre 1584

[a lato] costituito / Inquisitione n° 42 a carta 37
Scarcerato e costituito personalmente nella stanza de tormenti etc.

Tofano detto Tofanello d'Agnolo Salvalagno hoste della Pieve a Santo Stefano
inquisito sudetto e datoli il giuramento in forma et

Domandato “da quanto tempo in qua si exercita e fa l'hosteria
fuor della porta di sopra della Pieve” Risponde “è un anno che
fornirà (finirà) hora fra pochi giorni”

Domandato “dove stava prima e che arte faceva” Risponde “Io stavo
quagiù dreto nella Pieve e facevo il vettu -
rale”

Domandato “di chi sia la casa dove al presente fa l'hosteria” Risponde
“Io l'ho compra da quello che chiamano Renzo
di Bartolomeo dalla Pieve che v'ho su cinquanta
dua scudi ^ datoli in più volte ^ e non è mia libera”

Domandato “quanto li fece l'ultimo pagamento” Risponde “per natale
passato che li detti 25 scudi in casa di Ser Piero Cambi
dalla Pieve”

Domandato “quanto tempo sia che non l'ha visto” Risponde “dal'ora in
qua non l'ho visto”

Dettoli che li pensi bene perché l'ha visto di poi Risponde
“Io vi dico che non l'ho visto e Dio mi sia in ira
se non vi dico il vero”

Domandato “chi furno quei cinque che sotto di 25 di settembre prossimo
passato uscirono per la fenestra del palco di detta
sua casa e hosteria quando la famiglia del bargello
di campagna li corse dreto” Risponde “Io non lo so
e non li veddi che quel giorno attesi tutto
il dì alla vendemia e all'altre mie facende
nella cella dreto alle botte e tini”

Domandato “se in tal giorno andò mai su in casa” Risponde
“Signor no che stetti tutto giorno alla vendemia

107-0367

209

nella vigna e a portare l'uve nella cella che
havevo 3 bestie con le quali io ve la conducevo”

Domandato “chi restò in casa quando stava alla vigna e atten -
deva a detta vendemia e all'altre cose come dice”

Risponde “vi restava mia moglie dreto a un mio
ragazzo che haveva male e lei haveva parto -
rito di (corto) poco tempo prima”

Domandato “chi gli habi detto chi fussero quei cinque” Risponde “non m'
ha detto che fusse più uno che un altro perché non
gli ha visto”

Domandato “se sa che in detto giorno la famiglia del bargello di campagna
coressi dreto a cinque che uscirono per la fenestra
di detta sua hosteria” Risponde “Io non so altro se non che
quel giorno quando quei birri arrivorno alla
mia hosteria io ero nella cella dreto a un tino
che versava il vino a tal che chiamai la mia donna
che venisse ad aiutarmi e lei venendo giù scon -
trò detti famigli del bargello e li chiamò che li venisseno
ad aiutare e così venero e poi se n'andorno

fuora et io rimase quivi e ho poi sentito dire
che corsero ^ dreto ^ a certi che viddero saltare la per quei
tetti dalla mia hosteria”

Domandato “a chi habi sentito dire tal cosa e chi si dice
che fussero quei tali” Risponde “l’ho sentito dire a
più persone da poi et alhora ancora quando
io uscì dalla cella per tornare alla vigna con
le bestie scontraì di molti che dicevano che
erano corsi dreto a banditi e non mi ricor -
do hora a chi sentissi dire tal cosa et
io ero lagiù fra le botti che non pottevo

107-0368

sentire cosa alcuna”

Domandato “chi si dice che fussero tal banditi” Risponde “Io non
ho sentito nominare persona”

Domandato “se sa che per uno fusse quel Renzo dal quale come
di sopra comprò la casa” Risponde “signor no”

Domandato “se sa che detto Renzo sia bandito” Risponde “io non lo
so che habi bando”

Domandato “per che causa quando quei birri arrivorno alla sua
hosteria egli fece tanto numero menandoli
nella cella con dire che li versava il vino che
poi non li versava” Risponde “Io non feci rumore nessuno
se non del mio vino che mi versava che son un
povero huomo e non ho nulla al mondo et
Dio volessi che non fusse versato”

Monito a dire la verità e quello faceva in detta sua
hosteria detto Renzo bandito con gli altri sua com -
pagni e quando v'entrorno altrimenti se li farà
dire per via di tormenti Risponde “Io non gli ho visto e
non so nulla e Dio lo sa e sia quello che mi
castighi se non dico la verità”

Il qual signor vicario havendo visto il detto de testimoni ex officio
per i quali concludentemente si prova che detto Renzo bandito
e compagni uscirono di detta sua hosteria e che non
è verisimile che non gli habi visto e parlato
comesse spogliarsi e legarsi alla fune e così
spogliato et alla fune legato etc.

Monito di nuovo a dire amorevolmente a che effetto detti
banditi entrorno in casa sua , quello vi fecero
e chi erano e compagni di detto Renzo bandito altrimenti
serà tirato su e lo dirà per ogni modo Risponde
“Jo vi dico che gli ho visto e non so che sieno

107-0369

210

stati in casa mia hora eccomi qui fate ciò che vi
torna bene” etc.

E veduto la presuntione del haver raccettato detti banditi in casa sua essere molto contraria alla sua negati - va e parendo al signor vicario che contro di lui militi qual - che inditio non ostante la probatione per lui fatta comesse alzarsi da terra et così alzato disse
“Jo non gli ho visto misericordia o povero me che patisco a torto”

Domandato di nuovo quello entrono a fare in casa sua detti banditi et dettoli che lo dica perché serà tirato più su e se li darà il tratto essendo che il signor vicario è risoluto inanzi si lievi di costì che dirà ogni cosa Risponde
“Io non lo posso dire che non gli ho visto e non so che vi siano stati , o Dio misericordia”

Dettoli “come è possibile che sendo stato in casa sua cinque homini come sono stati visti uscire esso non lo sappia e non gli habi visti entrare e parlatoli” Risponde “signore è così che non li ho visto né parlato e non so che vi siano stati”

E tenuto così sospeso per spatio di dua credi (ore...?) et persistendo nella sua negativa sempre dicendo
“signore io non gli ho visto” e parendo al signor vicario che habi perfettamente purgato ogni inditio stante massimamente le probationi per lui fatte per li testimoni a sua jnstantia examinati comesse scendersi , sciorsi e rimettersi al luogho suo e procedersi all'espeditioe della causa conforme all'ordinamenti in ogni miglior modo etc.

Adi 10 di novembre 84

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

107-0370

..... omissis [reato a Caprese Michelangelo]

Ego Fabius Traversarius de Portico notarius mallefitiorum supradicti domini vicari de predictis rogatus etc. jn fidem etc

(Io, Fabio Traversario di Portico (di Romagna), notaio dei mallefici del sudetto signor vicario, fui incaricato in merito a quanto predetto ecc. in fede ecc.)

Appendice n° 1

Piero Magnanini da Valsavignone, detto “il Peccia”, e la faida di Valsavignone.

A cura di MAURO CAPPELLI

Di Piero o Pietro Magnanini da Valsavignone si hanno, oltre ai documenti processuali dell'Archivio Storico di Pieve Santo Stefano, altre notizie da tre fonti diverse:

- un estratto del processo degli Otto di Guardia di Firenze dell'Ottobre 1583 per ferimento di una monaca
- la descrizione dell'esecuzione del Peccia da Giuliano De' Ricci (Cronaca 1532-1606).
- una nota dell'esecuzione dal Registro della Compagnia dei Neri.

La prima notizia di Piero Magnanini da Valsavignone, alias Peccia, risale all'Ottobre del 1583 quando viene processato a Firenze dagli Otto di Guardia, magistratura fiorentina che si occupava degli affari criminali e di polizia del territorio fiorentino.

Definito come "*uomo sicario*", ha attentato alla vita di Isabella del capitano Niccolò Genovese, monaca alle Convertite. Il Monastero delle Convertite accoglieva le ex prostitute fiorentine. Queste erano distinte in Convertite e Malsposate. Le prime erano donne che di propria volontà avevano esercitato la "professione", e si erano poi pentite. Le seconde erano prostitute indotte a tale "professione" o perché andate in sposa a mariti che le costringevano ad "esercitare" oppure abbandonate dal marito, per mantenere se e i figli.

Piero dichiara di non essere stato mosso da "*nimicizia alcuna*" nei confronti della suora, ma di aver agito "*ad istanza di altri*". La prima volta, il 19 febbraio, ha fallito l'obiettivo: si è presentato al monastero con una "*lettera finta*", alcuni fiaschi di vino greco e "*un alberello di lattovaro*" avvelenato, (il lattovaro, detto anche elettuario, era un preparato farmaceutico composto da una miscela di principî attivi, polveri, parti ed estratti vegetali impastati con miele o sciroppi per mascherarne il sapore sgradevole) consegnando il tutto a Isabella. Ma il veleno della pianta non ha avuto effetto. Piero è tornato così il 23 febbraio, "*con un pugnale in una manica e con una zana piena di più robe da mangiare*". Fatta chiamare suor Isabella alla porta, le ha consegnato i doni e, subito dopo, le è saltato addosso con l'arma in mano "*per ammazzarla*". Il sicario ha inferto tre colpi alla monaca ed è fuggito lasciandola "*in pericolo di morte*", con il pugnale piantato nel petto.

Certamente Piero fu condannato e il fatto che si ritrovi a Settembre dell'anno successivo al Savignone si spiega solo con una sua fuga dal carcere fiorentino delle Stinche.

Dalla cronaca di Giuliano De' Ricci si ha una descrizione delle vicende del Peccia, forse meno precise, ma più vive. Il De Ricci si impegna nella sua Cronaca "*a dire se non quel che io veggio et che mi perviene a notizia senza domandarne alcuno*".

Il De Ricci quasi certamente assistette di persona all'esecuzione del Peccia. Abbiamo così anche una descrizione fisica di Piero "*huomo di meno di età di anni 30 o meno, di bellissima dispositione di corpo*". De Ricci chiama il Peccia : Antognone da Valsavignone e non usa mai il Peccia o Piero Magnanini. A Firenze era conosciuto popolarmente come Antognone: forse era un soprannome familiare dovuto alla devozione della famiglia a S. Antonio e una sua alta statura.

La cronaca inizia con: "*Addi 2 di maggio 1585 fu impiccato in Firenze uno Antognone da Valsavignone, distretto della Pieve a Santo Stefano*".

"*Questo huomo fra le altre sceleratezze da lui commesse haveva pochi mesi sono ammazzato all'altare in mentre che celebrava la messa il prete da Valsavignone con una archibusata;*" (ci sono alcune imprecisioni rispetto alle testimonianze del processo tenuto a Pieve mancano anche le altre vittime). Continua la cronaca: "*anni sono, ad instantia de' cognati et moglie del cavaliere Antonio Serguidi primo segretario di S. A. Serenissima, voluto ammazzare et ferito malamente una donna*

che da detto cavaliere era stata racchiusa nel monasterio delle Convertite per di poi farla monaca come si fece" (si tratta del caso del processo degli Otto già descritto). Ancora:

Fu preso a Parma et, dato da quel duca al nostro, si scambiò il nome facendosi chiamare Camillo da Cremona. Probabilmente aveva cambiato aria dopo i fatti di Valsavignone. Viene il dubbio di come avrà fatto con l'accento aretino a farsi passare come uno di Cremona.

Arrivando al processo degli Otto di Pratica a Firenze:

"non ha mai confessato cosa alcuna, ma convinto dell'homicidio del prete et del nome scambiato dalli Otto con la solita participatione del Serenissimo Gran Duca fu condannato alla forca".

Segue infine la descrizione dell'esecuzione:

"alla quale conducendosi, sempre si andò dolendo di essere stato assassinato et ricevere torto. Ma nell'ultimo, quando fu vicino alla Compagnia del Tempio et che gli fu presentato il Crocifisso, mutato pensiero et animo, chiamò il confessore, confessossi divotamente, et sempre raccomandando l'anima sua a Iddio si condusse al luogo della giustizia fuori della porta alla Croce, et su la scala, udendo tutti i circostanti, disse che meriteria per li suoi eccessi quella et più aspra morte, et che rendeva la fama alla santa et buona iustitia amministratali".

Il registro dei "Battuti di Santa Maria della Croce al Tempio", o dei Neri, al numero progressivo 1432 riporta : . *"Pietro di Giovanni da Falsovignone, fu impiccato e squartato al solito luogo a dì 11 maggio in sabato, 1585"* da notare il curioso errore nel toponimo e la discordanza di 9 giorni nella data dell'esecuzione con quella della Cronaca. La Cronaca del De' Ricci non accenna allo squartamento che forse avvenne non contemporaneamente all'impiccagione. Sappiamo che fu squartato e, come era uso in questi casi, una parte del corpo fu esposta nel luogo del delitto cioè vicino alla chiesa di Valsavignone. Immaginiamoci lo strazio della madre ...

Le principali pene, riportate nel registro del Tempio erano:

"attanagliato, dicollato, appeso, appiccato, strangolato, squartato, decapitato, strascinato, propagginato, condotto sul carro, vesti particolari, cartelli, arso, abbruciato".

il luogo delle esecuzioni era il "Pratello fuori Porta la Croce", oggi la zona dell' Archivio di Stato e della ex Caserma Carabinieri.

I neri si occupavano della sepoltura dei non cristiani o di quelli che non accettavano i conforti religiosi, questi venivano sepolti "fuori le mura" soprattutto intorno al Pratello dell'esecuzione. Quelli che facevano una "buona morte", così indicavano i Neri nel loro registro i condannati che ricevevano i conforti religiosi, venivano sepolti in una delle chiese fiorentine vicine al luogo dell'esecuzione. Si può ritenere che almeno una parte del corpo del Peccia abbia fatto questa fine. Difficile è sapere che fine facessero i quarti inviati nei luoghi dove era stato commesso il delitto ed esposti "fino a consumazione". Chissà se la madre del Peccia si occupò personalmente della sepoltura.

Il motivo dell'uccisione di Don Michele e dei tre della famiglia Severi è quasi certamente da collegare ad una faida fra clan familiari di Valsavignone.

Si può ritenere che i Magnanini o Magnani, la famiglia del Peccia, fossero, o fossero stati, una delle famiglie principali del paese. Infatti, pochi decenni prima della nostra cronaca, avevano fatto costruire l'unico altare di famiglia nella chiesa di Valsavignone. Nel 1583 ne erano ancora i patroni e facevano recitare una messa settimanale. L'altare era dedicato a Sant'Antonio ma successivamente la famiglia perderà il patronato che passerà agli Angioloni, con la nuova dedica a San Sebastiano. Nel 1584, al momento dei fatti, della famiglia Magnanini pare fossero rimasti solo la madre di Piero, che abitava in una casa del Castello, e il Peccia stesso.

Si può pensare che la famiglia fosse stata da poco sterminata. Sarebbe così spiegata la feroce vendetta del Peccia.

Un'altra famiglia importante era quella dei Corazzini. I Corazzini erano riusciti a far nominare prete del Savignone già nel 1552 don Stefano e poi, nel 1583, anche il successore don Michele. Inoltre il Fratello di Don Michele era notaio al Savignone.

La famiglia Severi doveva avere una certa importanza. Don Giovanni Battista Severi era il prete di

Cananeccia fin da prima del 1574. Don Giovanni era stato anche lo spedalingo dell'Ospedale di San Giuseppe del Savignone. Don Giovanni Battista era il fratello del Giovanni ucciso davanti alla chiesa e di Aniballe ammazzato alla Pieve.

Nel 1577 la Compagnia fiorentina del Bigallo nominò il nuovo spedalingo dell'Ospedale di San Giuseppe nella persona di Giovanni Fondati che andava quindi a sostituire Don Giovanni.

Giovanni Fondati, entrato in carica, si accorse che parte delle terre dell'ospedale erano state assegnate ad Aniballe Severi attraverso false testimonianze. Il Fondati intentò una causa lunga e costosa (1578 a 1583). Sette citazioni dei fratelli Severi non ebbero alcun esito. Dagli atti del processo per l'uccisione di don Michele risulta che il Fondati lasciò ben presto il Savignone prima della conclusione della causa in quanto il nuovo Spedalingo Niccolò di Piero de Suara era già presente dal 1581 .

Un altro evento utile a percepire il livello di violenza nel paese: Aniballe l'anno precedente la sua uccisione ebbe una causa penale con Britio di Valsavignone per una lite iniziata con armi bianche e terminata con gli archibugi.

Riguardo alle faide occorre ricordare che la vendetta, fino a pochi decenni prima era, in certi casi, del tutto legale, ovvero i parenti del morto ammazzato avevano il diritto-dovere di fare altrettanto con uno dei familiari dell'assassino. Nel 1469 Filippo da Valsavignone ferì mortalmente a Firenze Cherubino degli Alberti. Per anni temette per la vita dei due suoi fratelli che abitavano al Savignone, più che per la propria. Per diversi anni scrisse a Lorenzo il Magnifico chiedendo d'intercedere per una "pace" con la famiglia degli Alberti. La "pace" era l'unico modo per evitare una catena di vendette.

Molto probabilmente si può collegare alla faida di Valsavignone anche l'omicidio avvenuto alla Pieve nel Maggio del 1584 di Aniballe da Valsavignone. Aniballe Severi sappiamo era il fratello di Giovanni Severi. Dalla dinamica del fatto pare abbastanza chiaro che l'obiettivo degli aggressori fosse Aniballe. All'aggressione oltre ai due fratelli Resi parteciparono altri quattro sconosciuti e non è da escludere che uno di questi fosse il Peccia. Comunque si può ritenere che il Peccia fosse il mandante.

Il fratello di Don Michele, Ser Bernardino di Stefano Corazzini da Valsavignone si rifugiò alla Pieve dopo poco l'assassinio del fratello. Due settimane dopo l'omicidio Ser Bernardino mandò alcuni uomini della Pieve a prendere delle sue cose al Savignone. Questi furono assaliti da un gruppo di banditi armati di archibugi. Anche questo fatto è probabilmente da collegare alla faida di Valsavignone. Prima della rapina i banditi chiesero di chi fossero le cose e saputo che appartenevano a Ser Bernardino misero in atto la rapina.

Sarebbe interessante capire qualcosa del contesto sociale dell'epoca al Savignone.

Dagli atti del processo a Pieve si hanno alcune informazioni.

Colpisce l'assoluta omertà dei testimoni. Lionebra, moglie di Giovanni, a cui avevano appena ucciso il marito e due figli non ha niente da dire al "sindico". Fiore, sua cognata, alla quale avevano ucciso pochi mesi prima il marito, oltre il cognato e due nipoti, ripetutamente dichiara di non sapere niente e di non essere stata nemmeno presente, nonostante il "sindico" avesse dichiarato il contrario e che aveva visto e riconosciuto il Peccia.

Nessuno degli altri testimoni ammise di sapere o aver visto qualcosa. Diversi finirono in carcere ma continuarono a negare tutto.

Significative le poche affermazioni generiche della gente del Savignone:

"perché v'è poca gente a Valsavignone et quella poca tutta tribolata e non vi cerca queste cose"

Ancora più interessante:

"perché in questi paesi ogniuno ha paura e se bene qualcuno vede alle volte qualche cosa non s'arrischia in ogni modo a dirlo"

Un altro fatto, accaduto settanta anni dopo la nostra cronaca, mostra come poco fosse cambiato. Il

prete del Savignone Don Pasquino Brizi una notte sentì che qualcuno era entrato in canonica. Scappò alla pieve di Corliano scalzo e come si trovava.

Il Vescovo Ludovico Malaspina volle che fosse fatta chiarezza sul fatto ma l'indagine non dette risultati perché nessuno dei testimoni ammise di sapere qualcosa.

Si può concludere che la gente del Savignone era condizionata dalla paura e dalla prepotenza dei più forti, come in una società mafiosa dove non c'è spazio per la legge.

Per altre informazioni si veda il sito:

<https://sites.google.com/view/valsavignone-bulciano-fratelle/>